Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 29 giugno 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9355 nuova serie Fondazione 1881

PROSEGUE DURANTE LA NOTTE «IN UN CLIMA COSTRUTTIVO» LA REPLICA DEL VERTICE

LA PAURA DI ROMPERE PIÙ FORTE DELLE DIVERGENZE TRA I PARTITI

In discussione il modo di far giungere al governo i punti concordati - Due proposte democristiane
Un documento dei gruppi parlamentari o una mozione con dibattito - Il PCI teme formule riduttive

Sarà un accordo piccolo piccolo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Forse — osserva con amara ironia un deputato vedendo i componenti le sei delegazioni entrare ieri pomeriggio nella «auletta» di Montecitorio per l'ennesimo vertice — sarebbe davvero il caso di scrivere sopra la porta circo Barnum; quanto a equilibrismi e giochi di prestigio non hanno nulla da invidiare ai migliori artisti del mondo». Ovviamente il commentatore ha pregato i giornalisti che lo ascoltavano di non fare il suo nome e certo la sua battuta sarebbe subito classificata da molti degli «addetti ai lavori» come «espressione di squallido qualunquismo», ma anche a prescindere dal fatto che la definizione è stata coniata nei giorni scorsi — sia pure in un momento d'ira e poi smentita — da uno degli addetti ai lavori e cioè il segretario socialista Craxi, è innegabile che incertezza, sfiducia, pessimismo, strumentalizzazioni di parte appaiono sempre più come le componenti caratteristiche di un confronto che si sviluppa da tre mesi e mezzo e che — se tutto va bene — porterà solo alla concreta verifica del noto detto popolare, la montagna ha partorito il topolino.

Il «vertice numero 2» per la verità ha fatto segnare, se non sorgeranno ulteriori difficoltà (visto che fino a tarda sera si sono avute ben scarse indicazioni che rendono necessaria estrema cautela) un passo avanti sulla tortuosa strada della cosiddetta «convergenza programmatica», ma ancora si è a metà strada. L'intesa sostanzialmente acquisita su «alcuni elementi di programma» non risolve i problemi riguardanti le modalità e le procedure per la formalizzazione del «miniaccordo» e cioè il modo in cui il governo dovrà recepire l'intesa stessa (l'acquisizione del documento faticosamente messo a punto tra le sei delegazioni come parte del programma governativo o la presentazione di una mozione o di più mozioni da presentare alle Camere come impegni per il governo?), l'eventuale apertura di un dibattito parlamentare o l'altrettanto eventuale chiusura dello stesso (con un voto sulle mozioni e, quindi, sul programma di governo o con una semplice presa d'atto da parte delle due assemblee?).

Su questi temi si dovrà discutere ancora in un nuovo incontro tra DC e partiti della non sfiducia (la riunione sarebbe probabilmente non a livello di delegazioni al completo, ma di segretari dei partiti), in programma per domani e venerdì prossimi e cioè dopo che si sarà riunito il comitato centrale socialista, le direzioni del PSDI del PRI, del PLI e (non è da escludere visto che una esplicita richiesta è stata fatta ieri da Prandini anche se è stata fatta cadere nel più assoluto silenzio da parte del vertice del partito) quella democristiana. L'intesa, quindi, potrà considerarsi formalmente acquisita solo dopo che anche e soprattutto questi «nodi politici» saranno sciolti. Prima di ciò l'approvazione di stentati e compromissori documenti diretti a registrare i punti di convergenza e anche i non pochi punti di dissenso potrà solo confermare la volontà dei partiti — o meglio dei maggiori partiti — di giungere all'accordo.

Il lungo vertice politico svoltosi ieri a Montecitorio è servito ad approfondire il discorso tecnico sviluppatosi per buona parte della giornata e della nottata di lunedì e soprattutto a cercare il modo per chiudere la trattativa evitando la spaccatura. Questa è stata ed è la preoccupazione maggiore dei democristiani e dei comunisti. Certo occorre dare atto ai due maggiori partiti di essersi mossi con estrema cautela e notevole senso di responsabilità. Impegnatisi in un lento e difficile cammino di reciproco avvicinamento non potevano e non dovevano dare l'ufficiale conferma di difficoltà insormontabili che rendessero inevitabile una spaccatura tale da dare l'avvio ad una crisi di difficilissima soluzione, ma al contempo non potevano e non dovevano dare ai rispettivi elettorati l'impressione di una marcia troppo accelerata a scapito della propria identità, del proprio irrinunciabile patrimonio ideologico, delle reciproche differenziazioni.

Di qui, la volontà della DC di giungere ad un documento conclusivo il meno compromettente possibile per sé e per il governo che continuando ad essere un monocolore democristiano è di sua esclusiva responsabilità (almeno formalmente); di qui la contrapposta volontà dei comunisti di strappare un documento o, almeno, impegni tali da far apparire chiaro al proprio elettorato la validità della strategia seguita. Ma su queste travagliate quanto reciprocamente comprese esigenze si sono innestate le perplessità, le manovre, i giochi al rialzo, i tentativi di tenere banco e di riconquistare spazio attuati dai partiti minori. Proprio per questo ancora è incerto l'esito conclusivo del confronto perché, come si è detto, all'intesa programmatica sostanzialmente acquisita stanotte, se non altro in termini di predisposizione di un verbale dei temi discussi e dell'esigenza di una intesa per fronteggiare la gravità della crisi del Paese sulla quale è difficile non concordare, manca ancora il cosiddetto «preambolo politico» e cioè l'accordo sul modo in cui l'intesa sarà resa operante.

Se ne dovrà riparlare giovedì o venerdì prossimi con la speranza che quel nuovo vertice sia, un po' meno di quello di

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il «vertice numero 2» delle delegazioni dei 6 partiti dell'arco costituzionale ha avuto inizio alle 18 circa nell'auletta dei gruppi di Montecitorio. I primi a giungere, alle 17.30 precise — accolti dal vicesegretario d.c. Gaspari — sono stati i comunisti. Poi i democristiani: Zaccagnini e Moro si sono avvicinati ai comunisti per stringere loro la mano quindi i socialisti, i socialdemocratici e i liberali.

A questo punto — erano le 17.40 — mancavano solo i repubblicani e fra i giornalisti si era sparsa la voce secondo cui essi avevano fatto sapere che non sarebbero venuti. Ma nell'anticamera dell'auletta c'era già Mammì, che — consultato dai giornalisti — ha immediatamente fugato l'atmosfera di suspence, dicendo che di lì a poco i suoi colleghi di partito sarebbero arrivati. Infatti alle 17.50 arrivavano. Seduti nell'emiciclo, attorno ad un tavolo rettangolare, c'erano, in uno dei due lati maggiori i socialisti Craxi, Signorile, Manca, Landolfi, Lauricella, Cipellini e Balzamo e i democristiani Zaccagnini, Moro, Galloni, Gaspari, Piccoli e Bartolomei. Nel lato piccolo a seguire, i repubblicani La Malfa, Biasini, Mammì, Spadolini, Terrana. Nell'altro grande, i comunisti Berlinguer, Longo, Pajetta, Chiaromonte, Napolitano, Natta, Perna; e i socialdemocratici Romita, Longo, Nicolazzi, Preti e Averardi. Nell'altro piccolo, infine, i liberali Zanone, Altissimo, Bobbi, Balbo e Biondi.

Il vertice si è aperto, a quanto si è appreso, con una relazione del vicesegretario della DC Galloni, che ha illustrato il documento conclusivo delle trattative sui punti programmatici aggiornato dopo la riunione della scorsa notte. Il documento è stato giudicato da tutti i partiti una utile base di discussione. In esso, però, è stato rilevato da più parti, non sono inserite le riserve espresse dalle forze politiche su alcuni punti. Si è quindi convenuto che tali riserve saranno successivamente espresse da ciascun partito, e faranno parte del giudizio politico complessivo. Al termine di questa prima parte del dibattito, il segretario del PSDI, Romita, ha chiesto in quale quadro politico s'inserisca questa ipotesi d'accordo. La domanda è stata ripresa da Bozzi e successivamente anche dagli altri leaders.

Ha risposto Moro, che, tra l'altro, ha sottolineato l'importanza che i sei partiti siano riuniti collegialmente: già questo cioè è un fatto di notevole significato. Ma la precisazione di Moro ha solo parzialmente soddisfatto le altre delegazioni. Berlinguer — come ha precisato ufficialmente il suo portavoce — ha iniziato dicendo che il Partito comunista conferma la sua posizione rispetto alla crisi del paese e la necessità di un governo di unità nazionale e di solidarietà democratica con i comunisti per lo meno nella maggioranza. «Questo — ha detto Berlin-

R. P.

Continua in 2.a pagina

Il dissidente Carrillo

Telefoto Ap
Madrid — Santiago Carrillo, con altri membri del PCE, durante la conferenza stampa in cui ha respinto duramente le accuse e le ingerenze di Mosca contro l'autonomia dei PC dell'Ovest

I NOVE OGGI A LONDRA

Terzo consulto sull'economia della Comunità

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Al capezzale della crisi economica europea (che ha manifestato sintomi degenerativi in questi ultimi mesi come il diminuito tasso di crescita tedesco) si troveranno oggi e domani a Londra, a Lancaster House, capi di stato o di governo e ministri degli esteri dei Nove per la terza riunione annuale del Consiglio d'Europa. Non ci si aspettano cose eccezionali da una riunione che è ormai entrata nella routine degli incontri comunitari, ma almeno considerazioni più incisive su alcuni problemi dei paesi membri e della Comunità.

In preparazione dell'odierna riunione, si è svolta ieri mattina a palazzo Chigi una riunione interministeriale a cui hanno partecipato i ministri Stammati, Donat Cattin, Marcora, Morlino, Forlani, Ossola, il governatore della Banca d'Italia Baffi e, naturalmente Andreotti, che oggi rappresenterà l'Italia a Londra.

I preparativi e l'impegnativo ordine del giorno della riunione non devono peraltro far pensare che l'incontro abbia un carattere di eccezionalità. Si tratta in realtà di uno degli ormai soliti incontri al vertice che — preceduti solitamente da grandi aspettative — finiscono per avere un carattere di normalità e servono solo — ma non è poco — a dare «il via» politico a scelte tecniche che poi saranno delegate ai consigli dei ministri competenti.

Così accadrà in questi due giorni quando i nove capi di governo (e i loro ministri degli esteri) più il presidente della Commissione Roy Jenkins dovranno esaminare (avendo a disposizione non più di una decina di ore complessivamen) lo stato della situazione economica dal punto di vista della crescita, degli investimenti e dell'occupazione, i problemi agricoli (la cui discussione sarà sollecitata dall'Italia, in vista dell'allargamento della CEE) il tema della utilizzazione pacifica dell'energia nucleare, l'andamento dei lavori iniziali della conferenza di Belgrado per la verifica degli accordi di Helsinki, lo stato del negoziato Nord-Sud, la situazione in Medio Oriente (su cui probabilmente si avrà un documento finale) e quella in Africa, tanto in quella australe che nel corno d'Africa.

Basta una lettura veloce all'ordine del giorno per rendersi conto che anche volendo approfondire tutti i problemi i dieci partecipanti non ne avrebbero il tempo materiale. Cosa accadrà quindi a Londra oggi pomeriggio? La discussione sarà quasi interamente dedicata ai problemi economici. Si è detto che — su mandato del precedente consiglio europeo, svoltosi alla fine di marzo a Roma — la commissione e la BEI hanno predisposto una serie di documenti.

Per quanto concerne gli investimenti, il documento della commissione propone di dare vita ad un nuovo strumento allo scopo scopo di reperire fondi da destinare ai mercati finanziari e per concedere finanziamenti per l'energia, l'industria di riconversione e le infrastrutture. La BEI, da parte sua, in un proprio documento propone di migliorare le procedure d'intervento e sottolinea la necessità di aumentare il capitale a sua disposizione attraverso un aumento delle quote individuali a carico di ciascun paese membro. Quanto al problema dell'occupazione, la commissione propone di destinare gli aiuti del fondo sociale a premi di reclutamento e assunzione di giovani, nonché di utilizzare i giovani nei servizi sociali, nel settore dell'assistenza, per il miglioramento dell'ambiente, nei settori sanitario ed educativo (per inciso va detto che di questi ultimi due punti si sta occupando il consiglio sociale in corso a Strasburgo). Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno, va poi ricordato quello che intende sollevare, ancora una volta, l'Italia, quello cioè dell'agricoltura mediterranea. Il nostro paese si propone di sensibilizzare politicamente gli altri otto «partners per arrivare a concludere entro l'anno il negoziato e non rallentare, allungando i tempi, il negoziato in corso con gli stati che intendono entrare nella Comunità».

Cosa chiede l'Italia? Da un lato che abbia fine la conquista del mercato italiano da parte di altre agricolture, e dall'altro che si trovi un meccanismo che eviti il calo di esportazioni italiane nell'ambito della Comunità. In questa situazione, l'Italia ribadisce la necessità di rivedere la regolamentazione delle agricolture dei paesi mediterranei.

R. R.

L'ANATEMA SULL'EUROCOMUNISMO AL CENTRO DEL VIAGGIO A MOSCA

IN MISSIONE DIFFICILE LA DELEGAZIONE DEL PCI

I comunisti italiani e quelli francesi guardinghi nell'appoggiare Carrillo
Cunhal dissente dal collega iberico - Il PCE assente in un summit a Praga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Oggi si reca a Mosca la delegazione del PCI composta da Giancarlo Pajetta, presidente della commissione internazionale del PCI e dai senatori Paolo Bufalini ed Emanuele Macaluso. Si tratta di una visita già da tempo programmata, ma che assume particolare significato perché avviene subito dopo la polemica della rivista sovietica «Tempi Nuovi» con il libro di Santiago Carrillo sull'eurocomunismo. Una polemica che ha suscitato reazioni sia da parte dei comunisti italiani, sia da parte dei comunisti spagnoli, sia da parte di altri partiti comunisti come ad esempio quello jugoslavo.

I comunisti italiani fanno ad esempio rilevare che l'attacco di «Tempi Nuovi» è diretto ai principi ispiratori dell'eurocomunismo, anche se l'articolista sovietico precisa che vi è una distinzione tra i problemi affrontati da Carrillo e la strategia e la tattica dei comunisti dell'Europa occidentale. Intanto, si afferma da parte del PCI, l'eurocomunismo non è una dottrina, tanto è vero che non esiste né un centro organizzativo, né una codificazione complessiva dei suoi principi anche se sono stati sottoscritti dai partiti che all'eurocomunismo si richiamano documenti importanti.

L'«Unità» di ieri rilevava, ad esempio, che la forma della presa di posizione della rivista sovietica «non facilita la ricerca e lo scambio delle opinioni in seno al movimento» comunista internazionale e rischia di esasperare le divergenze esistenti.

Il viaggio a Mosca dei comunisti italiani è stato preceduto, la settimana scorsa, da quello di una delegazione del partito comunista francese. La notizia si è appresa solo ieri quando il PCF ha precisato che la missione non aveva precisi obiettivi politici trattandosi di esperti del settore economico. E' però sintomatico il fatto che il quotidiano comunista «L'Humanité» ha ignorato ieri la conferenza stampa di Carro lalaiM ta, stampa di Carrillo a Madrid né ha più fatto accenno al duro attacco di «Tempi Nuovi» ai comunisti spagnoli. Si ha la sensazione che l'eurocomunismo non cammini in parallelo, ma veda Carrillo in posizione più avanzata e scoperta. Il leader comunista portoghese Cunhal, già definito l'ultimo stalinista d'Europa, non ha mancato, ad esempio, di tener fede all'appellativo e ha preso debitamente le distanze dal collega iberico non impegnandosi in giudizi ma sottolineando la differenza d'opinione con Carrillo che «non è di oggi», ha aggiunto.

Sul versante opposto di quello che potremmo definire il comunismo mediterraneo, il PC greco ha preso, invece, nettamente posizione contro l'attacco sovietico a Carrillo e ha definito il fatto «un'ingerenza negli affari interni di partiti dell'Europa occidentale». I greci accusano Mosca di voler minare il rinnovamento del movimento comunista.

E' importante ancora da segnalare che sono iniziati ieri a Praga i lavori di una conferenza «teoretico-scientifica» alla quale partecipano delegazioni dei partiti comunisti di tutto il mondo. Unico assente il partito spagnolo. Tema della conferenza è «la grande rivoluzione socialista d'ottobre ed il mondo odierno».

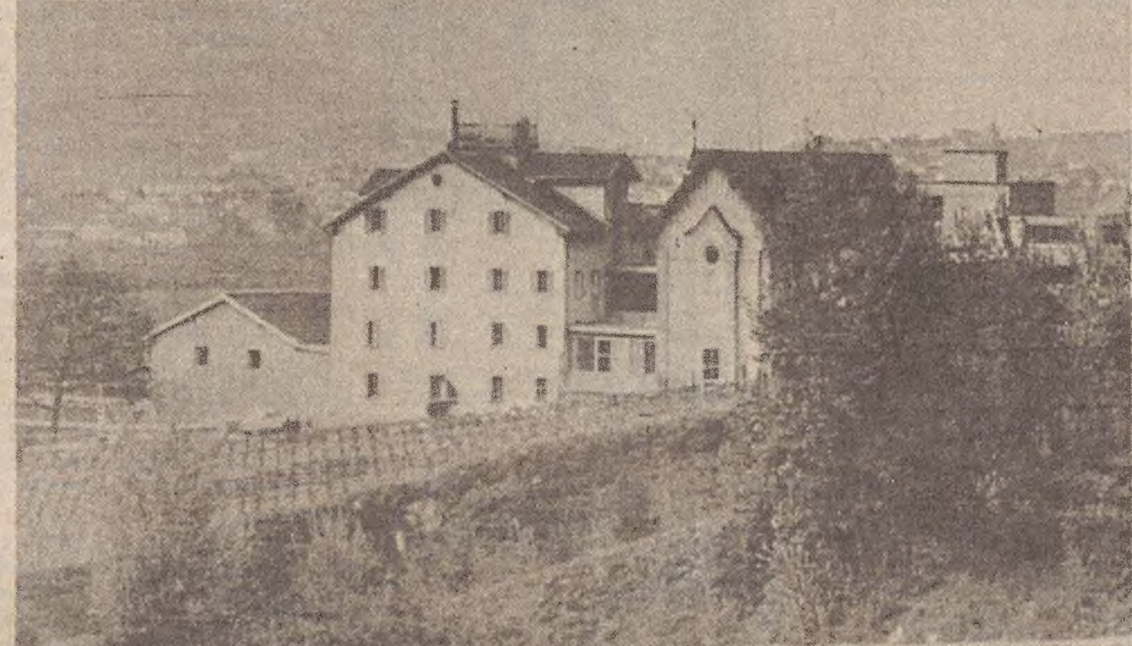
R. T.

Si prepara l'incontro Carter-Breznev

WASHINGTON — L'incaricato speciale di Carter, Zbigniew Brzezinski, e l'ambasciatore sovietico Anatoly Dobrinin hanno discusso, la settimana scorsa, la possibilità di un incontro tra il Presidente americano e Leonid Breznev. Lo annuncia l'ufficio stampa della Casa Bianca, il cui vice addetto stampa, Rex Granum ha dichiarato: «il Presidente Carter ed il Presidente Breznev hanno entrambi espresso il desiderio di incontrarsi. Non è stata ancora fissata né la data né il luogo dell'incontro».

Richiesto se Carter abbia fatto pervenire un invito a Breznev, Granum ha risposto semplicemente: «il Presidente spera di incontrarsi con Breznev a tempo e luogo che siano graditi alle due parti». In precedenza il portavoce della Casa Bianca Jody Powell aveva dichiarato che non escluderebbe un incontro prima della fine dell'anno anche se, ha aggiunto, «non me la sento di accettare scommesse» sull'effettivo svolgimento del summit. *(Ap)*

Il «nido» del vescovo



Telefoto Ap
Econe — Il seminario «Fraternità sacerdotale Pio X» di Lefebvre nel Cantone Vallese, ai piedi delle Alpi, dove oggi sarà celebrata l'ordinazione di sacerdoti e diaconi contro legittimità

NUOVO EPISODIO DI TERRORISMO NEL CENTRO LIGURE

Brigatisti sparano a Genova a un ingegnere dell'Ansaldo

Quattro proiettili nelle gambe - Se la caverà in venti giorni
Gli attentatori a volto scoperto - Forse c'è un solo testimone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Nuovo attentato delle Brigate rosse a Genova. Un ingegnere dell'Ansaldo, Sergio Prandi, di 39 anni, è stato affrontato ieri mattina poco dopo le sette a Priaruggia, da un «commando» composto da quattro brigatisti, uno dei quali, dopo averlo avvicinato, ha estratto una pistola che teneva nascosta sotto un pacco e ha esploso un intero caricatore. L'ing. Prandi si è accasciato a terra, raggiunto da quattro proiettili alle gambe. I quattro si sono poi allontanati di corsa percorrendo il cavalcavia della ferrovia che porta al piazzale prospiciente la stazione di Genova-Quarto, dove l'ingegnere si stava recando per andare al lavoro. I brigatisti sono saliti a bordo di un'auto blu di grossa cilindrata che è partita a tutta velocità verso il centro città.

L'ingegner Prandi è stato soccorso da un passante che ha subito avvertito il «113». Ricoverato all'ospedale di San Martino, il ferito è stato medicato dai sanitari di turno. Quattro colpi hanno raggiunto il segno, ma fortunatamente i proiettili non sono stati ritenuti e non hanno provocato né lesioni ossee, né gravi lesioni vascolari. La prognosi è di 20 giorni.

La paternità dell'attentato si è registrata puntualmente alle 11.50, con la solita telefonata al quotidiano genovese «Corriere mercantile» una voce ha detto: «Siamo le Brigate rosse. Stamattina Grendi (sic) lo abbiamo azzoppato noi. Prima o poi vi facciamo arrivare il comunicato». Subito dopo l'interlocutore ha abbassato il telefono. Nel nome della vittima, come si nota, c'è un errore. La voce sembrava la stessa di precedenti occasioni. Intanto è emerso un importante particolare riferito dallo stesso Prandi durante il tragitto da via Acerbi, dove è avvenuto il fatto, all'ospedale. Giuliano Naria, il brigatista rosso, arrestato per l'attentato a Coco, ha lavorato all'Ansaldo, nel reparto caldarerie diretto dall'ingegner Prandi.

Ma ecco le tappe della drammatica vicenda. Ieri mattina poco prima delle sette Renata Medici, moglie della vittima e che insegna in una scuola media, esce di casa per recarsi in una scuola di Voltri dove fa parte di una commissione di esame. Sergio Prandi attende l'arrivo della baby sitter, la figlia di una vicina che accudisce ai bambini (il Prandi ha due figli, un maschietto e una femminuccia). Poi, come tutte le mattine, esce alle sette e cinque, per andare a prendere il treno che lo porta a Sampierdarena, allo stabilimento dell'Ansaldo.

L'ingegner Prandi è un tipo molto metodico, «un abitudinario» — come lui stesso ha dichiarato dal lettino del pronto soccorso di San Martino — e regolarmente al mattino percorre sempre lo stesso itinerario. Uscito da casa scende in via Acerbi sino a via Oliveto. Poi si reca a comprare il giornale nell'edicola di via 5 Maggio, e giunge alla stazione, giusto in tempo per salire sul treno che parte da Quarto alle sette e quindici. Sono le sette e sette. Prandi ha percorso circa un centinaio di metri in via Acerbi ed è giunto alla curva che immette nella discesa di via Oliveto. Sta camminando con lo sguardo rivolto a terra, quando improvvisamente gli si para davanti uno sconosciuto. In mano ha un oggetto bianco, forse un pacco o forse solamente un giornale appallottolato.

L'ingegnere fa appena a tempo ad alzare la testa, che già l'attentatore ha estratto una pistola di grosso calibro, tenuta fino a quel momento sotto il pacco. Un primo colpo raggiun-

Bruno Cressotti

Continua in 2.a pagina

OGGI LE ORDINAZIONI SACERDOTALI AD ECONE CONSIDERATE «SUMMA INIURIA»

Improbabile la scomunica a Lefebvre

La Radio vaticana avanza l'ipotesi dell'«autoesclusione» del vescovo ribelle dalla Chiesa: una soluzione accomodante di fronte alla forza non sottovalutabile del presule francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *Per mons. Lefebvre da parte della Santa Sede si tentano tutte le vie, tutti i richiami, mentre si riducono le ore che restano all'ordinazione sacerdotale da lui annunciata per domani, ad Econe, di 14 sacerdoti e 22 diaconi. Dopo il discorso di Paolo VI in concistoro, si è avuta ieri una nota della Radio vaticana che insiste sul concetto della fedeltà enunciata dal Pontefice «per salvaguardare la regula fidei». L'emittente ha osservato che Paolo VI per 25 volte nel suo discorso ha fatto riferimento alla «fedeltà» e ha aggiunto: «Imperativo di tutti i cattolici è una fedeltà assoluta a tutto il Vangelo e a tutto il Concilio, assoluta e incondizionata a questa Chiesa, a questo Papa, a questo magistero di Paolo VI e del collegio episcopale unito con lui, senza esitazioni, senza tentennamenti, senza compromessi, né da una parte né dall'altra».*

Respinte già dal Vaticano come «inaccettabili» le condizioni poste dall'arcivescovo in questi ultimi giorni per «rimandare» le ordinazioni della festa di San Pietro e Paolo (restaurazione di riti soppressi dalla riforma liturgica nella celebrazione della messa, reintegrazione in chiave tradizionale dei decreti del Vaticano II, riconoscimento canonico giuridico alla sua «Fraternità sacerdotale Pio X» di Econe), la nota della Radio vaticana è un appello, che ha però il carattere di una intimazione. Il primato di Pietro — dice a Lefebvre — è la certezza del popolo di Dio «anche se una parte del tutto esigua sarebbe disposta a seguire voci discordanti».

Mons. Lefebvre «più uomo di azione che di tavolino», come ha rilevato «Civiltà Cattolica», la rivista dei gesuiti, «non è stato sconfessato per tutte le cose buone fatte o che intenda fare, ma per lo spirito che anima la sua azione». La scomunica, avverte il vecchio codice di diritto canonico, ancora in vigore mentre è in preparazione il nuovo, è da irrogarsi «nisi sobrie et magna cum circumspectione» (sobriamente e con grande circospezione). Prima di essa ci sono la sospensione «a divinis» di cui mons. Lefebvre ha largamente dimostrato di non tenere alcun conto e, più grave ancora, l'«interdizione» che, oltre alla sua persona, si estenderebbe sull'intera sua comunità di Econe e alle filiali del movimento create in varie parti d'Europa e d'America.

C'è poi, di tutt'altro genere, la riduzione allo stato laicale, che comporta l'abbandono dell'abito ecclesiastico, senza però nulla incidere sul carattere «indelebile» dell'ordinazione episcopale. Un Lefebvre che ha ignorato la sospensione «a divinis», certamente farebbe lo stesso per qualsiasi altra censura ecclesiastica che potesse venirgli

Filippo Pucci

Continua in 2.a pagina

SOTTO UNA TENDA IL GRAVE EVENTO

GINEVRA — Lefebvre, che ha trascorso la scorsa settimana in Francia, è rientrato oggi al seminario «Fraternità sacerdotale Pio Decimo», da lui fondato ad Econe, villaggio situato ai piedi delle Alpi, nel Cantone del Vallese. Qui lavorano e studiano, attualmente, circa 120 seminaristi, nella maggior parte francesi e svizzeri, alcuni italiani, tedeschi e belgi. La comunità creata da Lefebvre, con aiuti provenienti soprattutto dalla Francia (grandi industriali e nobiltà), è proprietaria di un grande edificio, con sale di studio e locali per l'abitazione dei seminaristi e degli insegnanti, di una cappella e di vasti terreni coltivati.

Su un campo vicino al seminario è stata montata una grande tenda, sotto la quale si svolgeranno oggi, a partire dalle 8.30 (ora svizzera), le cerimonie per l'ordinazione dei nuovi sacerdoti e dei suddiaconi. Sotto il tendone prenderanno posto gli officianti, i nuovi ordinati e le loro famiglie, nonché una parte dei circa due o tremila fedeli attesi tra oggi e domani, tra i quali un centinaio di preti, simpatizzanti di monsignor Lefebvre.

Tutti gli alberghi della regione e di Martigny sono già completi. Numerosi sono i treni speciali che i tradizionalisti hanno organizzato per trasportare i pellegrini dalla Francia, Belgio, Germania e da tutta la Svizzera ad Econe. Sul posto fervono intanto i preparativi, mentre da alcuni giorni giovani seminaristi procedono a prove affinché le cerimonie possano svolgersi nella più assoluta perfezione e solennità.

CONVEGNO A ROMA DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL TRAFFICO

L'ORDINAMENTO PORTUALE RIFORMATO ENTRO L'ANNO

Prima di settembre il provvedimento sarà «licenziato» da Montecitorio per passare all'altro ramo del Parlamento - Tre proposte di legge presentate da DC, PCI e PSI

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per l'8-10 luglio l'apposito comitato parlamentare potrà mettere a punto un testo unificato delle varie proposte di legge esistenti per una riforma dell'ordinamento portuale: entro settembre l'assemblea di Montecitorio dovrebbe essere in grado di «licenziare» il provvedimento per l'altro ramo del parlamento in modo che la disciplina organica del settore diventi operante entro l'anno: questo il significativo annuncio-impegno dato dal presidente della commissione trasporti della Camera on. Libertini al convegno sulle «Prospettive di riforma dell'ordinamento portuale» svoltosi ieri mattina in un grande albergo romano per iniziativa della confederazione generale del traffico e dei trasporti (Confetra).

Al convegno sono intervenuti anche i ministri del bilancio Morlino, dei trasporti e della marina mercantile Ruffini, i sottosegretari più direttamente interessati tra i quali il sen. Rosa, il presidente della commissione trasporti del Senato sen. Tanga, il presidente dell'assoporti Dagnino nonché numerosi altri politici, economisti, amministratori, operatori ed esperti del settore.

L'ampia tematica affrontata negli interventi dei ministri Ruffini e Morlino, del presidente della Confetra Lombardi e del presidente dell'Assoporti Dagnino può essere così sintetizzata: elaborare il piano nazionale dei porti creando contemporaneamente il comitato nazionale porti con compiti consultivi e fare del ministero della marina mercantile, l'organismo di indirizzo, coordinamento e decisione in materia di politica e di opere portuali; avviare un'indagine parlamentare sul lavoro portuale.

Ma per giungere a concrete indicazioni in proposito occorre avere un preciso punto di riferimento che può derivare solo da una nuova, organica ed efficiente disciplina portuale. A varare questa riforma tendono tre proposte di legge presentate in Parlamento dai tre maggiori gruppi politici, il democristiano, il comunista e il socialista.

I primi firmatari, delle proposte, Marocco (DC), Ceravolo (PCI) e Caldoro (PSI), hanno illustrato ieri al convegno della Confetra i contenuti delle iniziative legislative, richiamandosi al lavoro compiuto nella scorsa legislatura, quando erano stati presentati anche due disegni di legge di iniziativa governativa, unificati da un comitato ristretto.

Il presidente della Confetra, Lombardi, si è soffermato sui motivi di fondo che giustificano la necessità e l'urgenza di una nuova normativa, tenendo conto tra l'altro del recente impegno, assunto dagli organi responsabili, in materia di programmazione generale dei trasporti. Successivamente Lombardi ha esposto una sintesi comparativa delle quattro proposte allo scopo di avviare il dibattito con il richiamo alle questioni che caratterizzano le varie proposte di legge.

Una delle questioni fondamentali oggetto di dibattito e di vivaci polemiche è quello della «classificazione» dei porti e della conseguente politica degli investimenti, che dovrebbe tendere (come già fatto all'estero e particolarmente in Francia) ad individuare un assai ristretto numero di porti di «preminente» interesse nazionale e ciò tenendo conto, da un lato, dell'alto costo di esercizio delle moderne navi che tendono a limitare al massimo gli approdi, dall'altro, dall'esigenza di non polverizzare l'impiego delle risorse disponibili per concentrarle nella realizzazione delle indispensabili opere portuali e negli impianti di movimentazione fissi e mobili richiesti dalle attuali e future tecniche di trasporto.

Ma ogni aspetto campanilistico o clientelare può essere superato in una concezione programmata e nella visione globale del piano nazionale dei porti. Secondo la Confetra, occorre stringere i tempi, superando le residue divergenze e particolari punti di vista, accelerando il confronto fra le varie proposte, fra cui quella esterna al Parlamento, elaborata dall'Assoporti, e ieri illustrata dal suo presidente Giuseppe Dagnino.

La riorganizzazione portuale passa attraverso il consolidamento dell'autonomia amministrativa e finanziaria dell'enteporto. Appare altresì necessario estendere la formula di gestione consortile, con la partecipazione delle rappresentanze regionali. Altre proposte si riferiscono allo svolgimento dei servizi di impresa, quali le operazioni di imbarco, sbarco, ecc. per i quali la Confetra ritiene valido l'istituto della concessione a soggetti a partecipazione pubblica o privata, purché dotati di capacità imprenditoriale, mentre per i servizi portuali interni ai porti dovrà essere riconosciuto il ruolo dell'iniziativa privata.

La necessità di una organica politica portuale diretta a creare un sistema nazionale in cui i porti siano inseriti nella più vasta problematica del piano nazionale dei trasporti è stata sostenuta dal ministro della marina mercantile on. Ruffini.

Dopo aver ricordato le proposte di legge di iniziativa parlamentare già all'esame del parlamento e alle quali il governo non farà mancare il suo contributo di idee e di prospettive, Ruffini ha affermato che sarebbe illusorio credere che i problemi portuali in relazione all'evolversi dei traffici potranno considerarsi risolti con l'approvazione della nuova normativa. Essi — ha aggiunto il ministro — saranno sempre attuali per la serrata concorrenza che i nostri scali saranno costretti a subire da parte dei porti esteri del Mediterraneo e soprattutto di quelli dell'Europa del Nord. E', quindi, essenziale un recupero della «produttività portuale».

Nel suo breve intervento il minsitro del bilancio Morlino ha rilevato come i porti entrano come capitolo importante del piano dei trasporti e che perciò occorre legare le prospettive economiche ai cambiamenti istituzionali e al nuovo sviluppo.

R. P.

Denuncia dei redditi: orario prolungato

ROMA — Il ministero delle poste e delle telecomunicazioni rende noto che per far fronte al prevedibile maggiore afflusso agli sportelli per l'accettazione delle raccomandate nell'imminenza della scadenza dei termini per la presentazione della denuncia dei redditi ha disposto che nei giorni 29 e 30 gli sportelli stessi siano adeguatamente rinforzati e che per il giorno 30 l'orario al pubblico potrà essere prolungato fino alle ore 21 negli uffici principali di maggior traffico, secondo le esigenze locali. *(Italia)*

BARBATI RIELETTO presidente dell'Ordine

ROMA — Saverio Barbati è stato rieletto al primo scrutinio presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Nella stessa seduta il consiglio ha anche proceduto all'elezione del comitato esecutivo che risulta così composto: vicepresidente Francesco Boneschi; consigliere segretario Orlando Scarlata; consigliere tesoriere Michele Lomaglio.

Gli altri membri dell'esecutivo sono: Gino Apostolo, Emilio Fede, Emilio Pozzi, Gianni Campi e Antonio Garbarino. Revisori dei conti sono risultati eletti: Paola Berti, Leonardo Pecchioni e Giuseppe Marrone.

Saverio Barbati venne eletto la prima volta presidente dell'Ordine dei giornalisti nel febbraio dello scorso anno. Napoletano, esordì nel giornalismo a 18 anni lavorando a «Il Domani d'Italia» e successivamente presso «Il Corriere di Napoli», «Il Quotidiano» e «Il Popolo». Nel 1957 venne assunto alla Rai, presso la sede di Napoli, dove tuttora esplica la sua attività professionale. *(Ansa)*

INTERVISTA DEL MINISTRO DELLE POSTE-TELECOMUNICAZIONI

Critiche di Colombo alla Rai e ai partiti

«Possibile che l'ente televisivo abbia paura delle tv private?» Nella DC i fautori del monopolio - «Imposizione» dei socialisti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una serie di critiche alla Rai-Tv (in special modo al 2.o canale televisivo) al suo operato, un accenno alle Tv pseudo estere e ancora critiche ai partiti politici: questo il succo di un'intervista polemica che il ministro delle poste e telecomunicazioni Colombo ha rilasciato ieri al settimanale «L'Espresso». Il ministro ha respinto innanzitutto l'accusa e l'etichetta affibbiatagli di «affossatore della televisione di stato» replicando: «Chi avrebbe allora consentito, dopo quattrodici anni di discussioni, a permettere le trasmissioni a colori? E chi ha fatto passare l'aumento del canone consentendo così alla Rai di recuperare un'ottantina di miliardi in più e dar così vita alla terza rete?».

«E' mai possibile — ha commentato il ministro Colombo — che i dirigenti Rai, che pure dispongono di 13 mila dipendenti e di 1300 giornalisti, abbiano paura di concorrenti così piccoli? (le Tv private) se è così, allora vuol dire che hanno sbagliato i programmi, non hanno cioè saputo tener conto delle componenti popolari della nostra società».

Da qui le critiche alla Rai; alla domanda se il ministro pensi che l'ente televisivo statale fornisca ai telespettatori poco e troppa pedagogia, Colombo ha risposto: «Pedagogia non mi sembra il termine più appropriato se si fa riferimento alla seconda rete. Parlerei piuttosto di ideologia di parte e di un livello di professionalità non sempre eccellente. Me lo confermano gli indici di ascolto decisamente più bassi rispetto a quelli della prima rete. Eppure finora le spese fra i due programmi sono state ripartite più o meno equamente. Allora se la seconda rete, per correre dietro alle proprie utopie si autocondanna ad essere ascoltata da un minoranza, si pone il problema di adeguare anche le spese agli indici di ascolto».

E le critiche ai partiti: «Pur ammettendo che in seno alla DC c'è chi rimpiange i tempi in cui la Tv di stato era sotto il rigido controllo di Ettore Bernabei» (cosa che mal si adatta — a suo giudizio — ai tempi nuovi) il ministro ha detto: «A questi fautori del monopolio si aggiungono i socialisti che da quando dispongono di un canale, pensano di poter imporre al paese la cultura radicalsocialista senza altre voci concorrenti. Infine, i comunisti forse ritengono che una sola emittente sia più funzionale alla realizzazione del compromesso storico».

Poi le preoccupazioni, che il ministro ha espresso non solo nei confronti delle TV private ma anche della Rai. «Anche come cattolico — ha proseguito Colombo — la mia prima preoccupazione è che gli spettatori possano scegliere liberamente le trasmissioni che più gradiscono. Quanto alla pornografia, ci sono già delle leggi sia riguardanti la stampa che gli spettacoli. Nel caso delle proiezioni di film vietati ai minori di diciotto anni, si potrebbe ad esempio imporre che vengano trasmessi a tarda notte, confidando poi nel senso di responsabilità dei genitori».

«Del resto — ha affermato il ministro — già oggi la Rai ha deciso di incamminarsi su quella strada, trasmettendo programmi piuttosto spinti, tipo Odeon». Vittorino Colombo ha affrontato quindi lo spinoso discorso delle nuove emittenti con un commento: «Dovrebbero nascere cento fiori, ma non so realmente quanti di essi riusciranno a sopravvivere».

E, chiamato in causa sul terreno delle «pseudoestere» ha risposto, «intanto bisogna dimostrare che Telemontecarlo è una televisione pseudoestera, a me non risulta dato che è la televisione ufficiale del Principato di Monaco. Quanto al governo maltese, se ci chiede di poter diffondere in Italia la sua TV, non abbiamo argomenti per rispondergli di no dal momento che noi stessi diffondiamo a Malta dei nostri programmi».

Alberto Castagna

ERA AL VERTICE DELL'APPOSITO SERVIZIO DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA

Va in carcere per frode il capo dell'anti-frode

E' accusato anche di corruzione - Avrebbe ricevuto dodici milioni da un industriale (anch'egli arrestato) per sostituire campioni di falso olio d'oliva prima del controllo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Corruzione, frode processuale e violazione di sigilli: per queste accuse contestategli dai pretori della nona sezione penale, è finito in carcere il dottor Andrea Cotogni, capo coordinatore del servizio repressione frodi del ministero dell'agricoltura. Insieme con lui, per concorso negli stessi reati, è stato arrestato l'industriale oleario di Spoleto Giorgio Pambuffetti. Quest'ultimo, secondo l'accusa, avrebbe dato dodici milioni di lire al funzionario perché scambiasse i campioni di olio prelevati presso il suo stabilimento per accertare eventuali frodi alimentari e inviati all'Istituto superiore di sanità per essere analizzati.*

L'inchiesta giudiziaria, condotta dal pretore Giuseppe Veneziano, prese l'avvio diverso tempo fa e trae origine dai controlli compiuti sotto la direzione della pretura nel corso dei suoi periodici accertamenti. L'autorità giudiziaria prelevò nove campioni di olio, inviandoli al laboratorio provinciale di analisi per stabilire se si trattasse di olio d'oliva. I risultati furono però negativi, dimostrando che il prodotto era stato ottenuto con semi oleosi diversi dalle olive e con l'aggiunta di coloranti.

Come avviene in questi casi i campioni furono allora inviati, in sede di «appello», all'Istituto superiore di sanità per ulteriori analisi. Da tempo però erano in corso indagini, in quanto ci si era accorti che nella maggior parte dei casi i risultati degli esami dell'Istituto superiore di sanità, dove vengono inviati campioni da ogni parte d'Italia, modificavano il precedente responso, impedendo di conseguenza l'apertura di procedimenti giudiziari nei riguardi degli industriali sospettati di frode.

I costanti controlli hanno portato una quindicina di giorni fa (ma la notizia è stata mantenuta segreta per non intralciare le indagini) all'arresto dell'industriale Pambuffetti, sospettato d'aver «agevolato» l'esame dei campioni prelevati presso il suo stabilimento, attraverso l'elargizione di somme di danaro a persone addette alla conservazione dei campioni. Una volta in carcere, Pambuffetti è stato interrogato a lungo e alla fine, secondo quanto si è appreso, ha confessato d'aver consegnato dodici milioni di lire a Cotogni affinché sostituisse i campioni prima che fossero inviati all'analisi dell'Istituto superiore di sanità.

In base alle ammissioni di Pambuffetti, il dottor Veneziano ha dato incarico ai carabinieri di polizia giudiziaria diretti dal colonnello Ruggero Placidi di svolgere accertamenti e perquisizioni presso gli uffici del servizio repressione frodi del ministero dell'agricoltura, dove sono stati sequestrati numerosi documenti e apposti sigilli ai contenitori di altre documentazioni che potrebbero essere utili per lo svolgimento delle prossime indagini. Esaminate le carte sequestrate, il magistrato ha emesso mandato di cattura contro il funzionario, che ora si trova a Regina Coeli.

Le indagini del dottor Veneziano proseguono ora per stabilire se Cotogni abbia agito con la complicità di altre persone impiegate nel suo ufficio. Appena completati gli atti urgenti, il fascicolo sarà trasmesso alla procura della Repubblica per competenza.

Sergio Geraldini

GLI OTTO REFERENDUM: si è conclusa la raccolta delle firme

ROMA — Si è conclusa alla mezzanotte di ieri — informa un comunicato — la raccolta delle firme per gli 8 referendum abrogativi del concordato, dei codici e dei tribunali militari, del codice Rocco, della legge Reale, del finanziamento pubblico dei partiti, delle norme insabbiatrici della commissione inquirente e della legge manicomiale del 1908, che era iniziata il 1.o aprile scorso per iniziativa del partito radicale con l'adesione di lotta continua e del movimento lavoratori per il socialismo. *(Italia)*

I VOLI «ITAVIA» regolari domani

ROMA — La compagnia aerea nazionale «Itavia» informa che il 30 giugno i suoi voli in partenza e arrivo da Roma Ciampino si svolgeranno regolarmente. «Come è noto giovedì 30 giugno — ricorda l' "Itavia" — si astengono dal lavoro i dipendenti della società aeroporti di Roma. Tale agitazione però non riguarda i voli "Itavia" perché l'assistenza aeroportuale è gestita interamente dal personale della compagnia». *(Ansa)*

LA FIGLIA TRENTENNE DEL FILATELICO TRIESTINO MONDOLFO

DILETTANTI E ARRUFFONI I RAPITORI DELLA MAZZANTINI

Questa l'impressione raccolta negli ambienti della squadra mobile Pronti gli «identikit» dei quattro - Si aspettano dati dall'Ecuador

ROMA — «Dilettanti, arruffoni, che non possono andare molto lontano», queste le definizioni date negli ambienti della squadra mobile dei rapitori di Ambretta Mazzantini, figlia trentenne del filatelico Renato Mondolfo, sequestrata lunedì da quattro camerieri ecuadoriani da tempo al servizio dei Mondolfo, e da altri due loro complici, probabilmente anch'essi ecuadoriani. A un giorno di distanza dal rapimento non ci sono novità di rilievo da registrare. Gli investigatori sono impegnati a «ricostruire» il passato dei quattro ecuadoriani dal momento del loro ingresso in Italia.

I tecnici della polizia scientifica hanno anche ricostruito, dopo le testimonianze della famiglia Mondolfo e dei suoi dipendenti, gli identikit dei quattro. Gli identikit sono stati consegnati alle pattuglie della polizia e dei carabinieri in servizio nella città, e trasmesse a tutti i comandi e commissariati d'Italia, oltre ai posti di frontiera.

La squadra mobile, tramite la sezione italiana dell'Interpol, ha inviato alla polizia ecuadoriana le generalità e i dati somatici dei rapitori. Si aspettano ora dall'Ecuador le fotografie e le generalità dei quattro per confrontarle con quanto è a disposizione della polizia italiana. Solo quando giungeranno in Italia le foto e le esatte generalità delle coppie, gli agenti della «Squadra Mobile» potranno compiere ulteriori e più capillari indagini, specialmente tra i componenti di comunità e gruppi di sudamericani che vivono a Roma e in provincia.

Sull'«Alfetta» dei Mondolfo, usata dai rapitori per la fuga e poi abbandonata vicino al cavalcavia di viale Marconi, i tecnici della polizia scientifica hanno rilevato numerose impronte digitali, anch'esse inviate alla polizia criminale ecuadoriana.

Battute e perquisizioni svolte nelle zone periferiche Laurentina e San Paolo, e nella fascia tirrenica tra Fiumicino e Ladispoli, dove ci sono numerosi sudamericani, non hanno dato alcun esito.

Le altre due auto — la «Lancia Beta» dei Mondolfo ed una «126» rossa — sulle quali i rapitori sono fuggiti con l'ostaggio, non sono state ancora ritrovate. Sulla «126» sono ancora in corso accertamenti. Non si sa infatti se fosse di proprietà di uno dei sudamericani o da questi presa in affitto. *(Ansa)*

MANIFESTAZIONE A ROMA

Grossa folla in corteo contro la violenza

ROMA — «Vogliamo che nessun'altra donna debba soffrire come noi: si deve essere uniti per poter riuscire a spezzare la spirale della violenza». Con queste parole — lette ad una folla di oltre 10 mila persone dal presidente provinciale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, Achille Lordi, in piazza del Colosseo — Ottorina Graziosi e Carmela Passamonti, madri di due agenti di polizia caduti in difesa dell'ordine pubblico, hanno voluto sottolineare la loro adesione all'imponente manifestazione che si è svolta ieri a Roma contro la violenza.

Il corteo è partito alle 18 da piazza dell'Esedra. Davanti a tutti, c'era una rappresentanza (una trentina di vetture) dei tassisti romani, seguita dai gonfaloni dei comuni del Lazio, dalle bandiere delle associazioni partigiane, dalle rappresentanze dei metalmeccanici, dei partiti PCI, DC, PSI, PSDI e PRI, da quelle dei tramvieri, degli statali, dei rappresentanti di tutte le circoscrizioni, da una delegazione del sindacato di polizia e dell'unione donne italiane.

Al canto di «Bella ciao» e di «Bandiera rossa», il corteo si è snodato per piazza della Repubblica, lungo via Cavour, largo Corrado Ricci, piazza del Colosseo. Sugli striscioni c'era scritto: «Roma democratica sconfiggerà la strategia della tensione» e «Roma democratica dice no alla violenza». «No alla violenza, non ne possiamo più, cambiamo la vita della gioventù», gridavano invece in coro i gruppi giovanili di ogni partito. *(Italia)*

CONFERENZA A ROMA

Telefoto Ansa

Roma — Il ministro degli esteri siriano Khaddan durante la conferenza stampa tenuta ieri nell'ambasciata del suo paese

APERTO A MILANO IL DECIMO CONGRESSO EUROPEO DI CHIRURGIA

Indispensabile per il chirurgo la dimensione interdisciplinare

Un tema ribadito anche dai professori Leis, Malan, Staudacher e Donati

MILANO — Il tema dell'interdisciplinarietà in chirurgia caratterizza i lavori del decimo congresso europeo dell'«International College of Surgeons», in corso di svolgimento al Cis (Centro internazionale scambi) della Fiera di Milano. E' un tema che è stato ribadito dai professori Henry Leis, Edmond Malan, Vittorio Staudacher e Luigi Donati nel corso di un incontro con i giornalisti. «Se il chirurgo vuole mantenere all'interno della medicina — è il criterio informativo e direttivo del "college" — una posizione essenziale, dovrà essere in grado di realizzarsi in una dimensione interdisciplinare».

Il prof. Edmond Malan, direttore della seconda clinica chirurgica dell'università di Milano, ha sottolineato che finora non si era mai avuto un congresso con legame interdisciplinare. Ha aggiunto che difficilmente da questa assise — che raduna oltre mille chirurghi provenienti da 47 paesi — usciranno cose straordinarie, bensì tanti piccoli appunti, utilissimi per condurre avanti una problematica nuova.

Di particolare rilievo, quanto ha posto in evidenza il prof. Vittorio Staudacher, che coordina, nell'ambito del congresso milanese, la sessione dedicata alle «urgenze gastroenterologiche». Staudacher ha parlato di collegamenti fra medicina e chirurgia attraverso l'organizzazione di una unità di diagnosi e terapia intensiva gastroenterologica.

Questa unità ha lo scopo di riunire in un ambiente adatto i medici di vari settori per giungere a diagnosi il più possibile pronte e perfette. Al Policlinico di Milano, dove opera il prof. Staudacher, questa unità è già esistente da un paio d'anni anche se in continuo perfezionamento. Si tratta di un complesso «abbastanza costoso» e di difficile gestione per quanto riguarda il personale medico e paramedico.

Il prof. Leis, che è presidente dell'«International College of Surgeons» e professore di chirurgia oncologica all'università di New York, si è soffermato sulla scelta di Milano come sede di questo congresso. «E' una scelta — ha detto — scaturita dalla rinomanza di questa città sul piano industriale e scientifico e dall'opportunità di contattare chirurghi locali che possono offrire il loro contributo di esperienza». *(Ansa)*

CHI NON HA PAGATO LA TASSA NON LA PASSERA' LISCIA

Saranno tutti individuati gli evasori dell'«una tantum»

Un confronto tra due archivi magnetici farà scoprire i «colpevoli»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Gli evasori dell'imposta straordinaria «una tantum» del 1976 sulle automobili saranno individuati attraverso un confronto fra gli archivi magnetici dell'ACI e del PRA (pubblico registro automobilistico). Lo ha affermato, ieri sera alla Camera, il sottosegretario alle finanze, Azzaro, in risposta alle interpellanze presentate dai radicali.

I due archivi — ha precisato il rappresentante del governo — sono in funzione fin dal 1970. In essi sono riportati i nomi, le targhe, gli importi relativi a tutti i pagamenti effettuati. Se dal confronto, ha aggiunto il segretario, emergeranno dei vuoti, significherà che questi appartengono agli automobilisti i quali non hanno ottemperato a suo tempo all'obbligo del pagamento.

Il governo, ha detto quindi Azzaro, ha sia la volontà, sia i mezzi per colpire questo tipo di evasione; la procedura che si sta attuando consentirà la repressione del fenomeno dell'evasione anche perché sono previste sanzioni piuttosto severe per i trasgressori.

In risposta ad un altro quesito posto dalla interpellanza dei radicali, il sottosegretario ha sottolineato quindi che nessuna somma è stata corrisposta all'ACI neppure per le operazioni di riscossione già effettuate. Il sistema di pagamento, ha precisato il sottosegretario, sarà «a rimborso» sulla base di una documentazione esauriente ed attraverso rigorosi accertamenti che saranno svolti dagli organi del ministero delle finanze.

Tutte le autorizzazioni di pagamento, inoltre, saranno sottoposte al controllo preventivo della corte dei conti. La cifra globale di spesa massima impegnabile è quella indicata nel decreto-legge che introdusse l'«una tantum» sulle autovetture.

In merito all'esazione delle tasse automobilistiche, il sottosegretario ha precisato che l'entità percentuale dei versamenti relativi a questi tributi, effettuati attraverso il servizio dei conti correnti postali, ha fatto registrare, nei confronti di quelli direttamente eseguiti presso gli uffici esattori dell'ACI, una tendenza all'aumento progressivo passando dal 37,57 per cento del 1970 al 55,93 per cento del 1976.

P. C.

Paura di rompere

Dalla prima pagina

guer — non per colpa nostra, ma per ritardi e problemi degli altri partiti non è possibile. E' a questo punto che si fa l'accordo programmatico. Se l'accordo programmatico non è tale da raccogliere i punti di vista di tutti i partiti però contiene un nucleo importante positivo e significativo che sarebbe sbagliato sottovalutare. Su questo si deve far leva e i partiti debbono dare il loro apporto».

«Naturalmente a questo punto correttezza e coerenza politica — ha aggiunto il segretario del PCI — avrebbero dovuto comportare una crisi di governo. Una volta cioè che i partiti avessero raggiunto su punti significativi l'accordo, la conseguenza politica avrebbe potuto essere una crisi di governo. Ma nella situazione del paese una crisi di governo si sarebbe potuta aprire se gli stessi partiti che hanno sottoscritto, o hanno convenuto la necessità dell'accordo programmatico, fossero egualmente convinti sulla necessità della crisi, perché allora la crisi sarebbe stata pilotata e si sarebbe quindi potuta risolvere in tempi rapidi. Questo, non per colpa nostra ma essenzialmente per responsabilità degli altri partiti e soprattutto della Democrazia cristiana, che ha detto che la crisi non si può fare. E allora che cosa rimane da fare? C'è da sottoscrivere l'accordo, trarne tutti i frutti possibili. Questi frutti sono positivi e non rimane ai partiti che trarne le conseguenze».

La conferma della volontà del PCI di giungere ad una intesa almeno programmatica, per quanto limitata non poteva essere più esplicita e anche Craxi è stato molto prudente nel sostenere (in linea con quanto era già stato rilevato nel primo pomeriggio in un editoriale scritto da Vittorelli per l'«Avanti!» ed appositamente reso noto subito dopo una riunione della segreteria del partito) che il lungo confronto politico «approda ad una base di intesa che viene variamente apprezzata e che complessivamente giudichiamo positivamente». Comunque Craxi ha tenuto a ribadire che tuttora insoluto è e resta il problema delle garanzie e delle procedure politiche. E, infatti, sulle procedure si è discusso ancora per delle ore.

La questione è stata sollevata oltre che dai socialdemocratici anche dai liberali. Moro e poi Bartolomei hanno avanzato una proposta: potrebbero essere i gruppi parlamentari, per la parte di loro competenza, a trasformare in indicazioni per il governo quanto meno i punti di accordo facilmente raggiungibili. Natta ha rilevato che la proposta di Bartolomei è astratta e macchinosa. Riserve sono state avanzate anche da parte socialista. Notevole dissenso si è individuato anche sul modo di concludere la discussione e cioè se con un documento e con quale documento.

Galloni ha presentato una sorta di «preambolo politico», frutto di una lunga riunione ieri mattina dalla delegazione democristiana, in cui si sottolinea soprattutto la gravità della crisi del paese, il pericolo di logoramento delle istituzioni, si ricordano i punti discussi nei tanti incontri tecnici e politici finora svoltisi e si rileva che proprio in considerazione della gravità della situazione «i partiti hanno concordato convergenze su comuni elementi di valutazione». Il riferimento all'intesa non poteva essere più generico e astratto e per questo i comunisti hanno manifestato opposizione.

Il discorso è poi tornato sulle «procedure politiche» e cioè se rimettere le conclusioni del «vertice» dell'intesa programmaitca al Parlamento perché le comunichi al presidente del consiglio il quale ne prenda atto e, di conseguenza, aggiorni il programma del suo governo, oppure se giungere alla elaborazione di una mozione con cui impegnare il governo dopo un dibattito parlamentare. Su questo aspetto del problema, viste le difficoltà di soluzione, si è deciso di sospendere la discussione verso le 10, approfondire altri problemi insoluti e, quindi, riprendere la discussione sulle «procedure politiche» nella parte della riunione svoltasi fino a tarda notte.

Certo è che su questo aspetto sepcifico dovrebbe essere centrata, salvo ripensamenti in extremis, la nuova riunione collegiale a livello politico prevista per venerdì dopo che i vari organi direttivi dei partiti avranno valutato la situazione.

R. P.

Un accordo

ieri, caratterizzato dall'atmosfera del «salvare il salvabile» e salvare nel solo modo possibile: scaricando sul governo l'onere di gestire quel poco che si è realmente concordato puntando soprattutto sul fatto che un pragmatista come Andreotti accetta volentieri questo onere visto che non aveva altre strade per evitare la crisi del suo governo. Ma resta il fatto che la DC ha fatto capire che a questa intesa è giunta perché costretta dalla gravità della situazione.

Sostanzialmente analogo è il tenore dell'ampia dichiarazione fatta ieri sera (proprio mentre i lavori del vertice venivano sospesi per riprendere in notturna e continuare a discutere sulle «procedure» politiche) dal portavoce comunista, mirante a sottolineare non solo il ruolo avuto dal suo partito, ma anche e soprattutto che l'alternativa al difficile accordo era solo una gravissima crisi. Una dichiarazione che è apparsa anche come un ulteriore monito ai socialisti e agli altri partiti a non tirare ulteriormente la corda. E i socialisti avevano già nel pomeriggio reso noto l'editoriale scritto da Vittorelli per l'«Avanti!» di stamane, editoriale dai toni sostanzialmente cauti. L'intesa raggiunta la notte scorsa anche sulla questione Montedison e che soddisfaceva certe richieste del PSI evidentemente è equivalsa ad una buona dose di zucchero per addolcire la pillola.

Restano tuttavia tutte le ipoteche del PSI sulle cosiddette «garanzie politiche», come restano i malumori dei socialdemocratici, l'irrigidimento dei repubblicani su molti aspetti programmatici, le resistenze dei liberali a firmare una intesa che sia sottoscritta anche dai comunisti.

In definitiva, di positivo c'è solo la volontà di evitare a tutti i costi la spaccatura; molti nodi insoluti restano tali. Quello che era già considerato e definito un «mini-accordo» diventa un «micro-accordo» che consente ad ognuno dei partecipanti di continuare a dare la propria interpretazione e salvare la faccia con il proprio elettorato. Che poi questo serva realmente, con tutti i limiti riduttivi e i tiri alla fune, all'interesse del Paese è cosa ancora tutta da verificare.

R. P.

Lefebvre

da Roma. La sua forza, avvertita in Vaticano, sta nel seguito manifesto o meno, che il tradizionalismo da lui rappresentato ha in non ridotti strati del cattolicesimo attuale. Gli ecclesiastici discutono in questi giorni coi giornalisti nella sala stampa della Santa Sede e concordemente ammettono che la scomunica può essere comminata solo verso chi ha la coscienza di essere in peccato mortale.

Paolo VI, essendo convinto egli stesso che mons. Lefebvre si trova in peccato mortale, potrebbe decidersi alla scomunica. Ma lo è? Sono tanti interrogativi che si pongono a questo bivio della Chiesa cattolica moderna. Ecclesiastici propendono per l'ipotesi che Paolo VI aspetterà, tollererà ancora, «non legherà il suo nome allo scisma del secolo ventesimo». E la Radio vaticana, nella sua nota odierna, porge una soluzione accomodante, quella dell'«autoesclusione», oltre i dettati del vecchio codice di diritto canonico, la stessa che è stata usata in varie occasioni da organismi ecclesiastici, quando hanno dovuto dire se avesse ancora valore la scomunica dei comunisti da parte di Pio XII, o precisare il loro atteggiamento di fronte al dissenziente dom Franzoni.

A sinistra e a destra, Paolo VI è prudente e non sa, forse, risolversi. Quanto a mons. Lefebvre, a meno di ventiquattro ore dalla «summa iniuria» delle ordinazioni preannunciate, la Radio vaticana affaccia «la deprecabile eventualità di una autoesclusione dalla piena comunione di fede e di carità col Papa e coi vescovi, attraverso la recidiva infedeltà al magistero voluto da Cristo e assistito dallo Spirito Santo. A perdere di credibilità, sarà, allora, non chi con tanta fermezza e bontà continua a sperare, contro ogni speranza, nel ravvedimento, ma chi con la sua pertinace disobbedienza si pone, da solo, fuori della comunità ecclesiale».

A giudicare da queste premesse anche mons. Lefebvre verrà definito da Paolo VI un «autoescluso» con tutti i suoi preti, illegittimi, e fedeli, come lui stesso ha detto ieri in concistoro, «in attitudine di turbamento e di rivolta».

F. P.

Brigatisti

ge Sergio Prandi alla coscia, poco sotto l'inguine. L'ingegnere si accascia a terra, contro il muretto di un giardino che delimita la strada ed è raggiunto da una serie di colpi sparati in rapida successione.

Il killer esplode un intero caricatore, e quattro pallottole raggiungono il bersaglio. Un'altra pallottola, invece, rimane conficcata nel muro di recinzione. Poco distante sono appostati altri tre terroristi che evidentemente hanno il compito di coprire le spalle allo sparatore e di prevenire eventuali sorprese. Portata a termine l'azione i quattro scappano di corsa imboccando il cavalcavia che porta al piazzale della stazione. Qui salgono su una vettura blu e fuggono. Una ventina di persone, che stavano attendendo nella sala d'aspetto della stazione l'arrivo del treno, hanno visto fugire i quattro.

Sergio Prandi, che non ha perso i sensi, è soccorso da un passante che, come abbiamo detto, ha subito avvertito il 113. Contemporaneamente un'altra telefonata giunge al 113 dalla biglietteria della stazione Quarto. Pochi minuti dopo arriva un'ambulanza che lo conduce all'ospedale. Circa un'ora dopo giunge al pronto soccorso la moglie Renata Medici. Intanto sul posto dell'attentato sono confluite numerose pattuglie della polizia e dei carabinieri. Le indagini si presentano subito difficili anche perché i testimoni che hanno visto fuggire i quattro componenti del commando non hanno atteso l'arrivo delle forze dell'ordine e hanno preso regolarmente il treno per andare a lavorare. Nonostante tutto gli inquirenti riescono ad identificare il nome di un passante, che, secondo i primi accertamenti, avrebbe visto chiaramente in faccia i fuggiti nel piazzale della stazione.

B. C.

La paura

IN QUESTI giorni imperversava una polemica singolare. Cerchiamo di farne il punto. Suo tema: la paura. Di qui, di rimbalzo, la discussione si è trasferita su un tema contiguo: il non-coraggio degli intellettuali. E infine è scivolata su loro «non-impegno». L'avvio fu dato da Montale; la svolta operata da Amendola.

Come è noto, l'occasione l'ha offerta il recente marcar visita di numerosi giurati, minacciati di rappresaglia da parte di terroristi. Montale intervenne giustificandoli umanamente; e traeva la sua giustificazione molto da lontano da quel senso del «male di vivere», che almeno oggi è un dato esistenziale, e che fa il fondo della sua poesia; ma che appunto perciò è fuori causa. Sarebbe come giustificare un qualunque atteggiamento sociale con la «libido» freudiana, o con l'«autoaffermazione» di Adler o con l'«angoscia» di Heidegger. In questione non è l'aver paura o il non averne (anche il coraggioso, per definizione, per esser tale, deve essere preoccupato del pericolo, aver paura), ma l'agire o no per paura. Calvino dissentì lucidamente da Montale. Ma non vi fu polemica, e così non ve ne è stata in seguito tra letterati di vedute opposte. I letterati non si mangiano tra di loro. E neppure i letterati e i teorici. Così N. Bobbio trasformò quel concetto di paura in quello di un inevitabile e necessario pessimismo sul futuro prossimo della democrazia; L. Sciascia invece interpretò quella paura come un diritto addirittura civico, di non voler vincere la paura, di non voler rischiare nulla per puntellare un regime corrotto; di «non voler fargli da cariatide». Ma non si azzuffarono.

La polemica è nata solo con l'intervento di Amendola, in una intervista contenente l'accusa agli intellettuali, di pavidità: «il coraggio civico non è mai stato una qualità della cultura italiana...» («Espresso», 5 giugno, n. 22). Alcuni intellettuali risposero annuendo (R. Romeo, Ginzburg), altri distinguendo (Coletti, Cases), altri reagendo (Sciascia, Fortini). Si ha polemica quando si ha una replica. E sostanzialmente tutte erano repliche. Ma formalmente lo sono state solo due: di Bobbio e di Sciascia. La risposta di Bobbio tuttavia, nella sostanza, era una adesione: pessimismo significa stato di allarme, timore che non è pavidità. Acre invece la replica di Sciascia.

Acre. Perché? Perché tra uno scrittore e un politico. Scriveva il retore Ermogene un po' di secoli fà: «Tutti i discorsi che contengono rimproveri rivolti a persone in posizione superiore, da parte di persone minori sono acri». Oh, vantaggio, ragazzi, del nozionismo! In argomento politico-sociale, non c'è dubbio, il dirigente Amendola sta sopra, e lo scrittore aggregato sta sotto. Perciò Amendola era stato «aspro». Ed è questo che rende «acre», risentito, l'intellettuale, il quale — dagli Enciclopedisti in qua — vorrebbe fare lui il prezioso coi potenti. Ma «l'asprezza è di effetto maggiore rispetto all'acredine, e non si usa nel caso di attacco a persone superiori...». Perciò Sciascia (e Fortini) sono stati acri (Bobbio invece non se la prese: Amendola e lui, due politici: un pratico e un teorico).

Di qui la ritorsione di Sciascia. Come può parlare di coraggio «chi, dentro un partito comunista, ha attraversato senza scendere da cavallo, lo stalinismo e l'antistalinismo»? (La «Stampa», 1.o giugno). Forse un paralogismo: altro è il coraggio civile, altro quello politico. Forse addirittura, in sede politica il termine «coraggio» non ha senso; come non ne hanno, o ne hanno uno diverso, altri termini etici. Per il politico il coraggio è subordinato a un legame mezzi-fini molto più stringente che per l'intellettuale. Chi più coraggioso di Kruscev? Ma dopo la morte di Stalin. Chi più coraggioso di Giovanni XXIII? Ma dopo diventato Papa.

Alla base di tutto sta forse un equivoco; leggendo taluni di questi discorsi, si ha infatti l'impressione di un dialogo tra sordi. Discorsi del genere ovviamente non sono tenuti in un linguaggio esatto, e perciò la loro incongruenza non si coglie in qualche termine isolabile, in una frase (ma si potrebbe anche cercare di farlo, in sede semantica); persino Bobbio, un preciso giurista, ha permesso ad Amendola di equivocare sul suo pensiero. Fatto sta che quando Sciascia parla del diritto del cittadino di rifiutarsi a un rischio per difendere l'ordine pubblico entro un certo regime politico-sociale, quello dell'attuale nostra democrazia, e quando invece Amendola invita a difendere le conquiste attuali della democrazia, sembra che parlino della stessa cosa (sia pure sotto due prospettive diverse, pessimistica e ottimistica); in realtà parlano di due cose diverse. Quello che Calvino e Amendola invitano a difendere è un m.c.d. di democrazia, possiamo dire il patrimonio di regole giusnaturalistiche indispensabile alla vita sociale: la necessità di ordine, giustizia, sicurezza; l'antico appello del «De cive» e del «Leviathan» al bisogno della pace. Quali che siano le istituzioni politiche storiche in cui quell'esigenza si incorpora, tale esigenza va rispettata; e se non lo è per iniziativa e collaborazione dei cittadini cioè in democrazia — lo sarà in despotismo per imposizione, appunto, del Leviathano — Sciascia viceversa non tiene presente la Società, la Giustizia, ma le sue presenti odierne istituzioni. In termini concreti, l'uno dice: dalla Resistenza è uscita la Costituzione democratica; poi l'uso che ne ha fatto la Democrazia cristiana è stato illecito, mafioso, clientelare, eccetera, e le nostre attuali istituzioni ne sono state degradate; ma la Costituzione per sé va difesa; insomma, il sacerdote può essere corrotto, ma il Sacerdozio è sacro. Senonché Sciascia, laico, ha imparato da tanta letteratura marxista, che ogni «diritto naturale» è una favola: non è che l'interesse di una classe dominante, mascherata. Allora Sciascia batte Amendola? 2 x 1? In realtà in Marx c'era tanto giusnaturalismo da affogarvici, e non sono mancati studiosi che lo hanno segnalato. Allora? Match indeciso.

La questione tuttavia non è così innocente e teorica come vuol parere. E' fin dal '45 che il PCI va dichiarando di essere il campione della Costituzione, il difensore della democrazia: non della democrazia proletaria, dunque, ma della Democrazia. Con il compromesso storico il programma di una democrazia proletario-borghese non sarebbe che l'attuazione di quel principio, non la vendita di una primogenitura (rivoluzionaria). Che cosa delude allora gli intellettuali a 18 carati?

La rinuncia a una palingenesi, a una mutazione genetica. Anche se il PCI non gliela aveva mai «veramente» promessa (anche ai bambini si promette «un nigotin d'or ligà in argent»). Ma allora perché lo avevano creduto? Beh, grosso modo per due motivi: 1) che uno scrittore ha assoluto bisogno di un principio regolativo ideale, e questo tanto più vale quanto più è astratto, utopistico, formale: detto coi logici, quanto meno ha di «intensione» e più di «estensione» (pensiamo, in altri tempi, ai modelli vagheggiati da un Byron, da uno Stendhal, da un Tolstoi: naturalmente, come artisti, essi davano a questi modelli un riempimento fantastico, un'intensione formidabile). 2) Che il PCI qualche motivo di ritenere concreto, reale, quel principio, l'aveva pur dato. Non aveva contribuito assiduamente, e nei più diversi modi, a scardinare il corpo sociale secondo l'apologo di Menenio Agrippa (per stare a una metafora di Volponi), proclamando la lotta al profitto.

Bisogna far macerie del vecchio per sostituirlo col nuovo, — interpretavano gli intellettuali. — Il nuovo poi, sarà quel che sarà. Ma ora il PCI sembra essersi convertito all'idea cartesiana che una nave non si raddobba in navigazione disfacendola e rifacendola tutta in una volta, ma pezzo per pezzo, se si vuol mantenerla a galla (e siamo tutti su quella barca). Salvo che ne hanno già disfatto il 50 per cento, parecchio; e fatti i conti, calcolano di poterne ricostruire volta per volta non più di un 5 per cento. In questo 5 per cento comprese le prediche, le rampogne, le sollecitazioni, le direttive, in altri termini uno status un po' più eterodiretto degli intellettuali. E allora alla «asprezza» si risponde (fin che si è in tempo) con l'«acrimonia»; alla «sfodròtes» — come diceva quell'antico rétore psicologico — con la «tracútes». Finora gli intellettuali facevano l'apologia della paura, ora cominciano ad avere paura.

Guido Morpurgo-Tagliabue

Telefoto Ansa

Milano — Paola Biasini, 22 anni, parente del segretario del PRI, fotografata alla partenza per Santo Domingo dove dal 4 al 14 luglio rappresenterà l'Italia al concorso «Miss Universo 77»

Il «Bancarellino» a due libri

PONTREMOLI — Per la prima volta nella sua storia il premio «Bancarellino» è stato assegnato, ex-aequo, a due libri: «I conquistatori della terra» di Sergio Bertino (editore Mursia) e «I giorni delle valanghe» di An Rutgers van der Loeff (editore Salani). I libri vincitori hanno ottenuto due voti ciascuno da parte dei sette giovani giurati.

Gli altri libri finalisti — «Territorio Apache» di Paul Wellman (ed. Fratelli Fabbri), «L'Estate dei colombi» di Januesz Domagalik (editori Giuti-Marzocco) e «Le origini dell'uomo» di Giorgio Panini (editore Mondadori) — hanno ottenuto un voto ciascuno.

Quest'anno la giuria incaricata di scegliere il vincitore del «Bancarellino» era composta da bambini di età compresa tra i nove e gli undici anni (nelle precedenti edizioni il giudizio toccava a ragazzi tra gli undici e i 13 anni) e cioè Cristina Piccoli, di Parma, Maria Felicita Ramacciotti, di Viareggio, Loama Tesei, di Alessandria, Davide Duranti, di Aulla (Massa Carrara), Sebastiano Bolla, di Genova, Marco Lombardi, di Cremona (presidente) e Paolo Tozzi, di Pontremoli. La proclamazione è avvenuta, come è tradizione, per alzata di libro, al termine di un pubblico dibattito tra i sette piccoli giurati. *(Ansa)*

DON ZENO: IL SEME E IL SUO FRUTTO

LUNGA MARCIA DI NOMADELFIA

Lavori di bonifica a Rosellana, nella vasta tenuta della Comunità

Un improvviso acquazzone mi ha sorpreso, l'altra sera, a pochi passi dalla «Domus Mariae» di Tarcento e mi sono visto costretto a ripararmi sotto la volta del porticato d'accesso al complesso dei prefabbricati ove hanno ora sede la chiesa, la canonica, le varie opere parrocchiali e la Scuola Nuova, un'istituzione nata dopo il terremoto del 6 maggio 1976, per iniziativa del milanese Don Villa e che, sullo slancio del ragguardevole successo ottenuto (oltre 150 bambini quotidianamente assistiti nel periodo maggio ottobre) è stata trasformata, con il contributo dell'Unione Genitori, in una scuola che nel testé concluso anno scolastico, ha avuto una settantina di alunni delle Medie e del Liceo Scientifico.

Stavo guardando certi disegni murali che avevano dipinto i bambini durante la scorsa estate, quando dalla porta di un prefabbricato ho visto spuntare Don Villa, il quale mi ha invitato a raggiungerlo.

— Venga, venga. Si sieda a tavola assieme a questi ospiti.

Sono entrato nella vasta aula, trasformata per l'occasione in refettorio, ove una trentina di persone, giovani per lo più, erano intente a consumare la cena attorno ai disadorni tavoli. Don Villa chiamò due o tre signore e, presentandomele, specificò la loro provenienza: Nomadelfia.

Quel nome fece subito scattare la molla che tratteneva i ricordi: Don Zeno! Quanti anni erano passati da quando avevo incontrato a Milano quel prete emiliano dai bianchi capelli aureolanti un volto ispirato? Confesso che lo credevo morto, forse perché le tribulazioni e gli scoramenti che ha subito durante il suo apostolato per un mondo nuovo, pensavo avessero inciso sulla sua forte fibra contadina. Mi dicono invece che, a 77 anni, è ancora la vecchia quercia attorno alla quale trovano riparo e sollievo i numerosi figli presenti in Nomadelfia ed anche coloro che allontanatisi dalla comunità di «cattolici comunitari», tornano ogni tanto per la necessità di una boccata d'aria pura, in questo mondo inquinato ed inquinante.

Nomadelfia, un esempio per chi vuol capire, una vera rivoluzione cristiana che, Vangelo alla mano, ha stilato una «Costituzione» alla quale tutti hanno aderito ed aderiscono con la certezza di essere nel giusto. Riporto alcuni brani tratti da quella costituzione, perché anche chi non ne è a conoscenza, possa farsi un'idea di cosa significa vivere a Nomadelfia, questa comunità che ha letteralmente strappato con le unghie ad una terra avara tutto quanto è servito a renderla autosufficiente, e dispone, nei 370 ettari della tenuta Roselana, di 30 ettari destinati a cereali, 14 a vigneti, 13 ad oliveto, 4 a frutta, più gli orti, la stalla con una trentina di bestie adulte, il caseificio, la cantina, la falegnameria, la sartoria, la tipografia ed il laboratorio grafico e fotografico.

Articolo 1: «... i nomadelfi vivono in solidale fraternità cristiana al fine di dedicarsi ad opere di bene a sollievo materiale e ad elevazione spirituale dell'umanità». Articolo 3: «Ogni nomadelfa si impegna a rinunciare a tutti i beni e diritti a contenuto economico spettantigli all'atto di farsi nomadelfo ed a quelli che riceverà a qualsiasi titolo in seguito». Articolo 5: «La popolazione dei nomadelfi non può avere la proprietà dei beni». Articolo 6: «La popolazione provvede con il contributo dei soci al sostentamento dei suoi componenti». Articolo 7: «La popolazione accoglie minorenni d'ambo i sessi, che siano moralmente e materialmente in stato di abbandono. La famiglia alla quale sono affidati ha il dovere di amarli, curarli ed educarli come figli». Articolo 10: «La popolazione è così composta: uomini maggiorenni, tra i quali "celibi per elezione"; donne maggiorenni, tra le quali "nubili per elezione" chiamate "mamme di vocazione"; coniugi volontari; minorenni facenti parte delle famiglie per affidamento o per nascita». Articolo 13: «Le famiglie non possono vivere isolate e sono organizzate in "gruppi familiari"». Articolo 22: «La popolazione dei nomadelfi esprime la sua volontà ed esercita i poteri attraverso le elezioni, le votazioni e le nomine. Socialmente la popolazione dei nomadelfi è organizzata sotto forma di democrazia diretta». Gli organi costituzionali sono: l'Assemblea Generale; il Presidente ed il Consiglio di Presidenza; il Collegio dei Giudici; il Consesso dei Capi-famiglia; il Capogruppo; il Consesso dei Capigruppo; il Consiglio di Borgata; l'Economato e il Congresso dei Minorenni.

Quando, nel 1952, le particolari situazioni politiche, quasi imposero alla Santa Sede di liberarsi di quell'incomodo prete che stava trascinando, con le sue prediche terra terra, migliaia di seguaci, Don Zeno preferì ritornare allo stato laicale pur di continuare nella sua missione di padre dei diseredati. Dieci anni durò questo suo sacrificio, dopodiché fu fatto parroco di Nomadelfia, di quella comunità che nel frattempo aveva costruito una solida base, come quella diga eretta, pietra su pietra, scalzando i sassi, togliendo la terra, pur di veder riempirsi un bacino che potesse servire ad irrigare quei campi che con tanto sudore erano stati dissodati. Ora i giovani ed anche i non più giovani, si tuffano in quel laghetto artificiale e ne escono ritemprati dalle giornaliere fatiche, come i primi cristiani uscivano ritemprati dalle fresche acque battesimali.

E come i primi cristiani, così Don Zeno vede i suoi discepoli — che non possono assolutamente spaventarsi per la sua più o meno lontana scomparsa dalla scena del mondo — questi ragazzi «colpiti da un inverno di assenza d'amore, che a Nomadelfia sono tornati sorridenti al lavoro, vogliono abbracciare tutti. Può darsi che Dio abbia deciso di servirsi di loro per mandare un'aria dolce». In una lettera diretta anni or sono a Paolo VI, così Don Zeno prevedeva il futuro: «Che tutto il mondo possa diventare Nomadelfia è assurdo. Ma che arrivi nei secoli a conquistarne gran parte, è più che prevedibile. Adesso è un germe e un germe potrebbe anche essere mangiato da un topo. Lo permetterà il salvatore del mondo?».

Per questo, ogni estate, la «carovana» dei nomadelfi lascia la sua sede e si lancia lungo un percorso prefissato. Ad ogni tappa, nelle piazze o nei teatri, la popolazione vede questi figli e genitori esibirsi nelle loro danze, vede i filmati illustranti la storia del loro lavoro e dei loro apostolato, ma soprattutto sente la parola di don Zeno che quest'anno sarà imperniata sull'affermazione dell'attuale pontefice: «Il Vangelo è codice del vivere». Quest'estate, dal 9 luglio al 12 settembre, venti città dell'Abruzzo e delle Marche avranno il privilegio di avere sulle loro piazze questi apostoli d'un cristianesimo nuovo, come negli ultimi 10 anni altre località della penisola e straniere hanno visto e sentito le opere e le parole di quella speranza che invita il mondo a cambiare rotta, scoprendo ciò che nel Vangelo è codificato.

Ma com'è che ritrovo qui questi giovani nomadelfi? Il motivo è un altro. Siccome la vita ha già schiacciato questi ragazzi con il carico delle sue brutture, la scuola normale non può essere, da loro, seguita sulla falsariga della normale pedagogia. Ecco che allora il Ministero dell'Istruzione ha accordato che a Nomadelfia si attui una «Scuola paterna» la quale insegni quanto è essenziale per diventare un buon contadino od un buon operaio, un buon uomo insomma, saltando tutta o quasi la nozionistica che è fondamentale nelle scuole regolari. Giunti però al momento degli esami di stato, devono presentarsi davanti ad una regolare commissione, la quale deve valutare la maturità di questi ragazzi (dai 15 ai 21 anni) che sui banchi di scuola non hanno potuto sedere.

Così è stato scelto di portare questi «terremotati della vita» davanti alla commissione esaminatrice della Scuola Media «Giovanni XXIII» di Tricesimo, presieduta dal professor Tonutti che, con nell'animo ancora il doloroso ricordo del Friuli terremotato, può onestamente vagliare e saggiamente comprendere.

Una sola domanda di rilievo ha posto ai ragazzi:

— Come giudicate il comportamento di coloro che vi hanno accolto, mamme o babbi che ora sono al vostro fianco e di Don Zeno?

Mi hanno risposto con un'altra domanda:

— Cosa racconta lei di suo padre?

Adelchi Razza

COME SI LAVORA NEL PRESTIGIOSO CENTRO DI RICERCA CREATO VICINO A TEL AVIV

Il Weizmann fiore all'occhiello della vita scientifica d'Israele

Millecinquecento scienziati e tecnici ripartiti in cinque facoltà: biologia, biofisica e biochimica chimica, matematica, fisica - L'istituto venne fondato nel 1949 dal primo presidente dello stato

TEL AVIV — *Pare un oggetto piovuto giù da un altro mondo: due torri cilindriche collegate tra loro, alla sommità d'una delle due c'è una specie di gigantesco uovo. La silhouette extraterrestre dell'acceleratore nucleare domina dall'alto dei suoi 56 metri l'Istituto Weizmann, il più prestigioso centro di ricerca d'Israele, uno dei più importanti al mondo. Una cittadella della scienza che ha sede nel piccolo centro di Rehovot, 20 chilometri a Sud di Tel Aviv. Deve il suo nome a Chaim Weizmann, primo presidente dello stato d'Israele, chimico organico e microbiologo arricchitosi grazie ai suoi brevetti industriali: uomo politico e scienziato, come lo è anche l'attuale capo d'Israele, Ephraim Katzir.*

Nel '34 Weizmann fondò su quest'area il Daniel Sieff Research Institute, nel '49 — l'anno successivo alla costituzione d'Israele — vennero inaugurati i primi otto edifici dell'Istituto Weizmann per le scienze naturali. Oggi i 75 acri del centro ospitano trentacinque moderni edifici immersi tra gli alberi e i prati del campus. A un'estremità, su una collinetta, la casa che Weizmann si fece costruire e sotto la quale, nel silenzio del verde, egli riposa assieme alla moglie dal 1952.

All'Istituto Weizmann lavorano circa 2300 persone, 1500 delle quali sono scienziati, ingegneri e tecnici, divisi in ventidue gruppi di ricerca articolati su cinque facoltà: biologia, biofisica e biochimica, chimica, matematica, fisica. Mi conferma Michael Feldman, un'autorità internazionale in fatto di ricerche sui tumori: «Le ricerche biologiche in Israele hanno avuto sempre larghi finanziamenti: da esse possono nascere più facilmente nuove applicazioni pratiche, soprattutto in campo medico e in campo agricolo». Non è un caso, così, che l'attuale presidente del Weizmann, il prof. Michael Sela, di origine polacca, sia un immunochimico, e che tra i cinque presidenti che lo hanno preceduto al Weizmann vi sia stato anche Albert Sabin, il famoso scopritore del vaccino antipoliomielitico.

Piccolo paese in perenne stato d'assedio, costretto a strappare la sua sopravvivenza ad una natura ostile, Israele ha fatto della scienza una delle leve sulle quali fondare il proprio presente e il proprio futuro. Per questo, anche se non vengono trascurati gli studi teorici, si dà la precedenza a quelle ricerche che possono promettere applicazioni pratiche.

E' un tipico esempio di ricerca orientata, che ha facilitato l'insediamento attorno a Rehovot di una piccola area industriale. L'istituto può contare su finanziamenti governativi, su donazioni private, su «grants» che provengono dall'estero, soprattutto dai facoltosi ambienti ebraici americani. Rinvigorito da continue immissioni di ricercatori da tutto il mondo, il Weizmann è organizzato su una struttura interdisciplinare, vi si respira un'atmosfera estremamente stimolante. Vi sono scienziati di origine ebraica giunti dagli Stati Uniti e dal Canada, dall'Europa Occidentale e dall'Unione Sovietica, dall'Asia e dall'Africa.

Molti sono venuti qui per la prima volta approfittando del loro «anno sabbatico», l'anno di libertà — regolarmente retribuito — che le università dei paesi anglosassoni lasciano a disposizione dei loro docenti per ricerche e viaggi di studio all'estero ogni sei anni d'insegnamento. Hanno trovato il lavoro al Weizmann più gratificante di quello fatto in patria, vi sono tornati con moglie e figli, vi hanno messo radici.

E' il caso di Lee Segel, canadese di nascita, capo del dipartimento di matematica applicata, che al Weizmann si occupa soprattutto dell'impiego dei computers in biologia: ovvero, come simulare attraverso una macchina le numerosissime modificazioni che possono insorgere in sistemi biologici complessi come quelli ecologici e quelli metabolici. All'entrata dell'edificio che ospita la facoltà di matematica, in un angolo, è conservato il primo elaboratore elettronico progettato in Israele, il WEIZAC, usato dal '54 al '64. Un modello estremamente primitivo rispetto a quelli realizzati negli anni successivi, l'ultimo dei quali è installato nei sotterranei dell'istituto: viene impiegato per una gamma di applicazioni che va dalla biomedicina alla meccanica dei fluidi, allo studio delle maree oceaniche, alle ricerche di sismologia, effettuate in una stazione sismica nel deserto che circonda Eilat, sul Mar Rosso. Le due ultime creature elettroniche realizzate al Weizmann si chiamano GOLEM-A e GOLEM-B, omaggio al mitico gigante artificiale della tradizione ebraica.

Michael Feldman mi parla invece di quello che vien fatto al Weizmann in campo medico-biologico: le ricerche sull'invecchiamento cellulare, sulla crescita delle cellule tumorali, sulla neurobiologia, sulla bioingegneria: pacemaker cardiaci, scanner ultrasonici per la diagnosi precoce del cancro mammario, materiali biocompatibili per rimpiazzare valvole cardiache e vasi sanguigni ormai lesi. Poi, sulla lavagna, Feldman illustra il lavoro che svolge lui stesso nel campo dell'immunologia per combattere i tumori, l'azione dei linfociti killer contro le cellule cancerogene, in vitro e nel topo.

All'istituto per le scienze della vita, Ezra Galun mi racconta come viene coltivata una specie di fungo unicellulare, il Trichoderma viride, sia per la fermentazione della cellulosa, sia come cibo altamente proteico per gli animali. Mi spiega come si cerca di ottenere nuove specie di grano a maggior contenuto proteico e più resistenti alla siccità attraverso certi incroci, attraverso il trasferimento di certi cromosomi.

Genetica vegetale, sistemi d'irrigazione, tecniche di desalinazione, sfruttamento dell'energia solare sono il pane quotidiano della ricerca scientifica e industriale d'Israele. Le piante e l'erba dei giardini sono mantenute in vita attraverso un'irrigazione capillare e continua, gran parte delle abitazioni hanno sul tetto dei semplici impianti a cellule solari (simili a quelle messe a punto per i veicoli spaziali), grazie ai quali l'energia del Sole viene usata per ottenere acqua calda a basso costo.

Eppure al Weizmann rimane spazio anche per ricerche lontanissime da questi problemi: nell'acceleratore, l'esoterica Koffler Tower dal nome del generoso finanziatore, si spezzano gli atomi alla ricerca dei suoi componenti ultimi; nel dipartimento di elettronica Albert Friesem mi mostra il funzionamento dei laser ad anidride carbonica, mi fa vedere gli ologrammi, le fotografie tridimensionali grazie alle quali sarà possibile immagazzinare enormi quantità d'informazioni e ottenere immagini utili nel settore medico-diagnostico.

Né minore importanza viene attribuita all'istruzione. Il Weizmann ospita una scuola superiore, la Feinberg Graduate School, con seicento studenti dai quali verranno fuori buona parte delle leve scientifiche di domani. C'è inoltre un vero e proprio dipartimento per l'insegnamento scientifico. Mi dice Uri Ganiel, fisico: «Qui cerchiamo di mettere a punto nuovi curriculum scientifici, libri di testo, programmi televisivi, metodiche d'insegnamento, esperimenti da eseguire con facilità. Fare della scienza deve essere anche un lavoro divertente e creativo».

Passeggio di notte per i viali del Weizmann, approfittando della luna piena. I giochi d'ombre delle piante nell'oscurità, le luci delle serre, i riflessi sui vetri degli ultravioletti rimasti in funzione in qualche laboratorio, il silenzio interrotto da un improvviso coro delle rane che vivono nel laghetto vicino alle torri dell'acceleratore. Ma il muro di cinta dell'istituto è sorvegliato discretamente da guardie col mitra in pugno, un'auto fa la ronda lungo i vialetti, il conducente mi ferma e controlla i miei documenti. Giorno e notte velivoli militari con la stella di Davide s'incrociano al di sopra di Rehovot, in continua sorveglianza dello spazio aereo. Basterebbero pochi minuti perché un caccia proveniente dalla Giordania o dalla Siria arrivi sopra l'istituto col suo carico di morte e distruzione. C'è voluto un gran coraggio a costruire un centro di ricerca come il Weizmann in quest'angolo di mondo così tormentato. Ci vogliono altrettanto coraggio e fiducia nel futuro per lavorarvi giorno dopo giorno, mentre l'aria di guerra sembra potersi afferrare di nuovo con mano in questi giorni di tensione e d'incertezza nella storia d'Israele.

Fabio Pagan

Rehovot — La sagoma dell'acceleratore nucleare, simbolo dell'Istituto scientifico Weizmann

Alla Bergman il Premio «Eleonora Duse»

ASOLO — Nell'ambito del primo premio teatrale «Eleonora Duse» l'ente festival di Asolo, che ne è promotore, ha deciso di conferire il premio «Eleonora Duse» per un'attrice a Ingrid Bergman, «che nella sua limpida, serena ed entusiasta vita di attrice, ha saputo portare in sede scenica con realtà ed emozione, le qualità umane dei personaggi interpretati pur rimanendo sempre se stessa».

La giuria del premio, promosso dall'«Ente Festival di Asolo», è presieduta da Giorgio Prosperi e composta da Vittorio Buttafava, Lilla Brignone, Ugo Fasolo, Edmo Fenoglio, Pietro Garinei, Alberto Lionello, Gino Nogara, Anita Pensotti, Angelo Solmi, Giorgio Strehler. *(Ansa)*

Film italiani con soldi USA

ROMA — La società cinematografica americana Warner Bros ha dato inizio ad un piano di investimenti nel cinema italiano finanziando film ed assumendo la distribuzione degli stessi per tutti i paesi del mondo e, in Italia, attraverso la PIC. Lo ha detto il nuovo rappresentante per l'Italia della produzione Warner Bros, Alain Chammas.

«Moglie amante» di Marco Vicario è stato il primo film con il quale la Warner Bros ha iniziato l'attuazione del suo nuovo piano produttivo in Italia.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

RIUNITO IL CONSIGLIO COMUNALE

Contro i violenti voto in Municipio

La mozione è stata votata dai partiti dell'arco costituzionale - Vivace dibattito

Una mozione «unitaria» contro le violenze politiche di piazza, è stato il principale argomento affrontato ieri sera dal Consiglio comunale.

In apertura di seduta il sindaco Spaccini ha avuto parole di esecrazione per i ripetuti atti di violenza e di terrorismo, con assalti teppistici, intimidazioni, rappresaglie notturne, ostentazione d'armi proprie e improprie, contro sedi sindacali e di partito, cittadini e loro proprietà: atti di cui la città è testimone da alcuni mesi e che sono culminati in questi ultimi giorni recando «preoccupante turbamento» alla pacifica convivenza e all'ordine democratico in città. Frattanto il PRI, il PCI, il PSDI, la DC, il PSI e il PLI avevano sottoscritto un documento congiunto in cui si constata che «l' attuale stato di degenerazione del clima di civile convivenza prende origine da azioni ispirate principalmente, anche se non esclusivamente, dall'estrema destra con il pericolo di portare in altre zone della città il clima d'intimidazione esistente nella zona di viale XX Settembre diventata inaccettabile luogo di convegno e palestra di violenza di tutti i giovani teppisti»; e si esprime «solidarietà alle forze di polizia impegnate giornalmente in un difficile lavoro di prevenzione e repressione degli atti di provocazione». Per cui sulle dichiarazioni del sindaco e sulla mozione «unitaria» si è infine sviluppato un ampio dibattito.

La mozione concludeva con il conferimento allo stesso sindaco e alla Giunta del mandato di «intraprendere, facendo al caso anche uso dei poteri loro attribuiti dalla legge, d'intesa con gli altri organi locali e con le organizzazioni aderenti al Comitato unitario per la difesa e l'affermazione dei valori della Resistenza e della Costituzione, tutti i passi necessari affinché le autorità preposte al mantenimento dell'ordine democratico provvedano con la necessaria rapidità ad attuare il miglior coordinamento degli interventi per porre fine alle manifestazioni di violenza teppistica che Trieste non può ulteriormente tollerare e ad assicurare finalmente alla giustizia coloro che ne sono responsabili».

Secondo Richetti (DC) la violenza, comunque ammantata, è sempre pericolosa e condannabile, ed è sorprendente — ha detto — la mancanza di sintonia fra gli organi di polizia e quelli giudiziari «per condurre alle necessarie conseguenze l' identificazione di certi personaggi». Pesante (PSI) ha parlato di una difficile distinzione della violenza nera da quella rossa, esistendo anche un «fascismo» rosso. Morpurgo (PLI) ha sollecitato una condanna, senza distinzioni, di ogni forma di estremismo: sia che provenga da destra sia da sinistra, la violenza va contrastata con ogni mezzo a disposizione dello Stato democratico. Per i comunisti (che avevano inizialmente presentato coi socialisti un documento di condanna delle violenze di destra e poi l'hanno ritirato in presenza di quello «unitario», anche se quest'ultimo non ritiene «esclusiva» l'eversione di destra) ha parlato Monfalcon, secondo il quale devono essere energicamente respinti i metodi di coloro, che forse involontariamente, offrono un aiuto ai tentativi d'eversione, che vanno isolati.

Depolo (MSI) ha contestato che le violenze di sinistra siano attribuibili solo all'«ultrasinistra»: in piazzale Rosmini — ha ricordato — ai disordini originati dalla proibizione del comizio missino c'erano anche dei consiglieri (e qui hanno assentito, alzando la mano, i comunisti Cancian e Cattaruzzi), ed ha protestato per il tentativo d' impedire al MSI un diritto costituzionale come quello di poter parlare ai cittadini. Stigliani (DN) ha ricordato che i demonazionali sono stati confermati nella propria decisione di staccarsi dal MSI dopo l'avvento del gruppo di Pino Rauti al vertice di tale partito, ma resta inammissibile il divieto a un partito, qualunque sia, di poter tenere propri comizi. Fragiacomo (PRI) ha condiviso la condanna del teppismo politico e Lanza (PSDI) ha sottolineato che la violenza è anche rossa, anche se proviene dagli extraparlamentari; e infine Giuricin (indip.) ha ribadito che qualunque ne sia il colore la violenza resta violenza, ed ha protestato per la propria esclusione dalla firma della mozione «unitaria».

Ha concluso Spaccini confermando il rigetto d'ogni forma di provocazione che turbi la pacifica convivenza e la condanna d'ogni violenza, comunque antidemocratica. Il documento è stato approvato coi voti della DC, del PRI, del PSDI, del PLI, del PSI, del PCI, degli indipendenti Giuricin e Callegari e dall'indipendentista Marchesich; si sono astenuti il demonazionale Stigliani e l'indipendente D'Antoni; contrario il gruppo del MSI.

STATO CIVILE

MORTI: Pugliato Paolo, anni 73; Maionica Bruno, 67; Skabar Enrico, 76; Pecar Antonio, 92; Debiagio ved. Orlando Alba, 57; Segulin in Bevilacqua, 80; Galligan Desmond Hugh, 28; Sulich Giuseppe, 68; Budicin Domenico; 65; Grabar Carmela, 76; Currò Giovanni, 78; Ostruzzi Giuseppe, 46; Deluisa ved. Pontel Stefania, 80; Pieri Olga, 71; Canziani in Coretti Maria, 59; Petterosso in Gabrieli Anna, 46.

NATI: 10.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA ALL'ALBA TRA LA STAZIONE MARITTIMA E LA CAPITANERIA

Uomo dilaniato dal treno delle Rive Muore per l'orrore anche un passante

Lo sventurato è stato letteralmente smembrato dal convoglio che lo ha travolto in circostanze ancora oscure Alfredo Foramitti alla vista dei miseri resti sparsi lungo i binari è stato colto da malore ed è deceduto poco dopo

Macabro, orrido, raccapricciante: queste definizioni non bastano per rispecchiare l'angoscioso stato d'animo di chi, all' alba di ieri, ha visto la drammatica sequenza di resti umani martoriati, sparsi di qua e di là delle rotaie del treno delle Rive per una lunghezza di circa mezzo chilometro. La scena procurava tanto orrore che un giovane passante mattutino Alfredo Foramitti, di 32 anni, abitante in via Capuano 8, a quella vista è stato colto da un malore mortale, ed è deceduto durante il trasporto all'Ospedale maggiore. Bisogna pensare infatti che dalla Stazione marittima alla Capitaneria di porto, una quasi ininterrotta linea rossa di sangue segnava l' inizio e la fine dello strazio.

La persona dilaniata e smembrata è un giovane sui trent' anni circa, con i capelli scuri tagliati corti e la pelle — questo lo si apprenderà più tardi all'obitorio — di color bruno. Secondo gli esperti che hanno parlato con i carabinieri, l'ucciso potrebbe essere un mulatto: diciamo potrebbe, in quanto ci sono parecchie persone non di sangue misto che hanno ugualmente la pelle scura. La vittima vestiva una camicia gialla e pantaloni verdi. Non è stato possibile trovare nessun segno particolare sui resti, e non è stato trovato alcun documento nei pantaloni o nel taschino della camicia, nessuna carta nè denaro. E neanche gli indumenti recavano marche o etichette: insomma un vero e proprio rebus per i carabinieri della Compagnia urbana prima, comandanta dal capitano Bianco Mengotti e dai militari della stazione del Porto nuovo, guidati dal maresciallo Ceglie. Infatti per tutta la giornata di ieri, i carabinieri hanno cercato di dare un nome allo scomparso ma non vi sono riusciti.

Nessuno ha visto la spaventosa disgrazia, né ha udito nulla. Nemmeno gli addetti al treno merci che è passato per le Rive. Per risalire all'ora in cui sarebbe avvenuta la morte dello sventorato, bisogna controllare la tabella di marcia del treno numero 53851, un convoglio formato da un locomotore e da trenta carri merci. Il treno è partito dalla stazione di Campo Marzio alle 3.15. E' uscito a passo d'uomo dal recinto ferroviario, preceduto dal «pilota» Renato Frezzolini, di 23 anni, abitante in via Madonizza 2, il quale camminava a passo lesto alcuni metri avanti al locomotore, con in mano una lanterna accesa, come prescrive il regolamento ferroviario. A bordo del locomotore, condotto da Umberto Ferrare, di 45 anni, abitante in scala Santa 51, c' erano l'aiuto macchinista Adriano Bosini, 32 ani, via dei Giaginti 23 e il capotreno Paolo Fonda, 35 anni via Cellini 1.

A passo d'uomo, dunque, il convoglio ha lasciato alle 3.15 Campo Marzio, alle 3.40 si è fermato per alcuni minuti all'altezza della Casa del lavoratore portuale per consentire agli uomini addetti di aprire il cancello del Porto vecchio, alle 3.55 è arrivato alla stazione centrale. Il «pilota» e i tre uomini che erano sul convoglio hanno lasciato il treno e si sono diretti all'ufficio movimento: nessuno di loro sapeva ciò che era accaduto.

Alle 3.45 il capitano dei carabinieri Bianco Mengotti, che si trovava in giro di prelustrazione notturna, ha notato, all'altezza della Capitaneria di porto, vicino alle rotaie, una massa informe. Si è avvicinato e così ha scoperto l'agghiacciante tragedia: si trattava di una parte del corpo dello sventurato uomo, Viste le tracce di sangue il capitano e i militari che erano con lui, le hanno seguite e sono così arrivati fino alla Stazione marittima. Lungo il tragitto hanno trovato i resti straziati della vittima.

Immediatamente è stata data notizia dell'accaduto alla centrale del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e sul posto sono confluite due «Giulie». I sanitari della CRI sono giunti sul posto e il medico ha rilasciato il certificato di morte che si richiede per legge. Sono iniziate subito le indagini e si è cercato di ricostruire la dinamica del sinistro, mentre altri carabinieri si recavano, con il capitano, alla stazione centrale per interrogare i ferrovieri. E' stato particolarmente ascoltato il «pilota» che, andando a piedi, avrebbe potuto aver visto qualche persona sulle Rive. Egli ha infatti detto di aver notato alcuni passanti, verso le 3.30, nei pressi di piazza Venezia, un altro gruppetto poi all'altezza della fregata Margottini della Marina Militare: altro non ricordava. Il capitano Bianco Mengotti ha cercato di ricostruire la disgrazia, immaginando che lo sconosciuto abbia voluto attraversare il convoglio in movimento passando dal lato dell' Albergo Excelsior a quello della Stazione marittima. Secondo questa ricostruzione, lo sconosciuto avrebbe afferrato con la mano sinistra il corrimano di un vagone (uno dei primi) provvisto di garitta compiendo un balzo. Ma il piede gli sarebbe scivolato dal predellino e sarebbe caduto. Colpito da una sporgenza del convoglio avrebbe in quel momento perduto il braccio sinistro, trovato poi maciullato nella rotaia (tra la rotaia, cioé e la controrotaia). A questo punto il suo corpo sarebbe stato ghermito e trascinato sotto il convoglio per varie centinaia di metri, mentre le ruote ne facevano scempio.

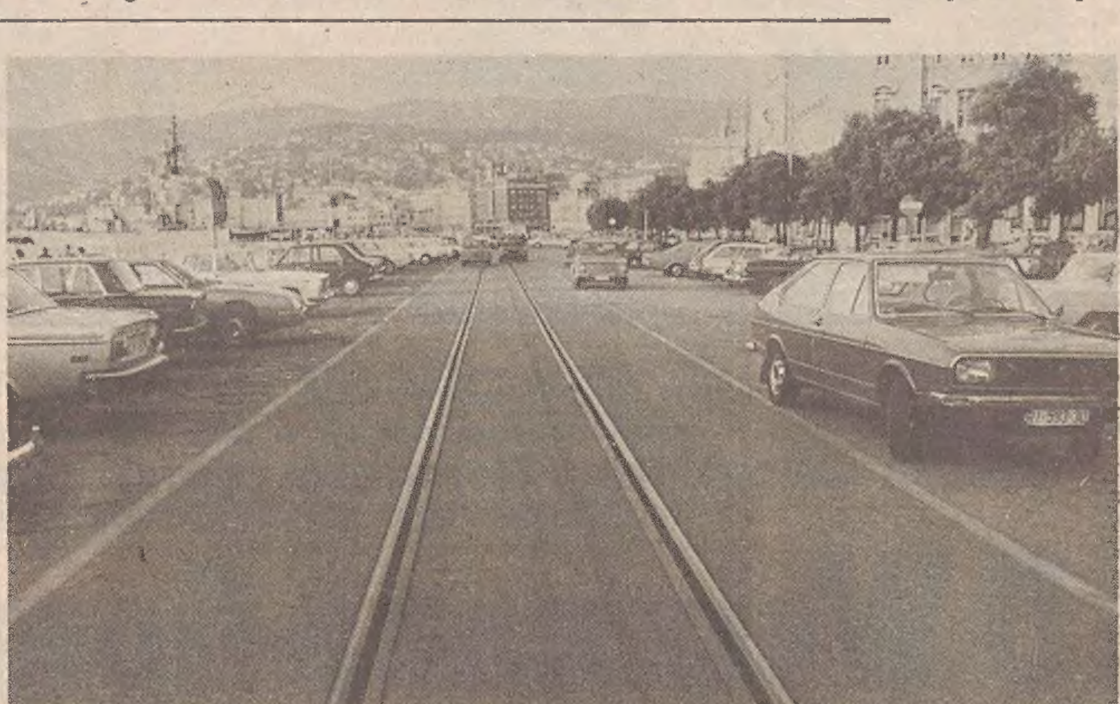
Ma proprio quando l'inchiesta era in pieno svolgimento e i miseri resti giacevano ancora per terra, si è avvicinato ai carabinieri un giovane passante, Alfredo Foramitti, il quale — come abbiamo detto — è stato quasi subito colto da un malore. I carabinieri hanno fatto intervenire la Croce Rossa e i sanitari lo hanno soccorso prontamente. Mentre lo stavano trasportando all'Ospedale il giovane, purtroppo, è deceduto.

Per tutta la giornata i carabinieri hanno cercato di trovare qualcuno che denunciasse la scomparsa di una persona: hanno indagato tra i barboni (non si sapeva ancora della pelle scura dell'uomo morto), hanno cercato tra quelle persone dimesse dall'Ospedale psichiatrico che vagano di notte per la città. A un certo momento avevano trovato una pista che sembrava quella buona. Una persona, infatti, aveva dichiarato che suo figlio non era rientrato a casa. Sono andati insieme all'Obitorio, gli hanno fatto vedere la parte intera del volto, ma lo sventurato padre non lo ha riconosciuto. Nel pomeriggio si è appreso il particolare della pelle del morto per cui le indagini si sono ristrette ai marittimi. Le navi in porto sono numerose e fino a tarda sera non erano ancora state controllate tutte.

In margine a questa orrenda morte va segnalato un episodio accaduto anche verso le tre del mattino sulle Rive. C'è stata una specie di rissa: due giovani, un triestino e un sudafricano sono stati — stando alle loro parole — aggrediti e picchiati da due sconosciuti. La notizia è giunta al centralino del «113» e una pattuglia si è recata sul posto. In Riva Traiana il brigadiere Ferrara con l'appuntato Olivo e la guardia Cerna, hanno trovato i due contusi a bordo della «Simca 1000» targata TS 201433.

Il triestino, Enzo Zanier, di 38 anni, abitante in via Di Vittorio 10, presentava abrasioni all'orecchio destro, al sopracciglio destro e abrasioni al fianco per cui è stato trasportato all'Ospedale maggiore, medicato all'astanteria e dimesso con la prognosi di cinque giorni. Con lui c'era il cittadino sudafricano Harold Manuel, di 33 anni, anche lui contuso.

Del fatto si stanno occupando gli agenti della Mobile e anche i carabinieri, i quali cercheranno di sapere dai due se abbiano notato qualcosa che possa venir messo in relazione con l'orrenda morte dello sconosciuto.



(Italfoto)

Il luogo della tragedia: 500 metri di binari insanguinati dalla Stazione Marittima alla Capitaneria

Alfredo Foramitti

SI COMPLICA IL GIALLO PERUSINI

Con il ritrovamento dell'auto del prof. Gaetano Perusini, il «giallo di via Colonna» si ingarbuglia ancora di più. Invece di dare qualche traccia — sia pure labile — la «132» color senape del docente universitario assassinato nella notte tra il 12 e il 13 di questo mese viene a complicare le indagini.

Vediamone i motivi. Come abbiamo scritto ieri, la vettura è stata trovata parcheggiata, regolarmente chiusa a chiave, nell'isola del Tronchetto, poco lontano dal «terminal» automobilistico di piazzale Roma a Venezia.

Ieri, alle 13, specialisti del laboratorio scientifico hanno controllato la carrozzeria esterna dell'auto ed hanno quindi provveduto ad aprire la portiera per ispezionare l'interno. Così sono stati trovati tutti i documenti del prof. Perusini che erano stati a lungo cercati i libretti di assegni e una somma di denaro (oltre duecento mila lire) divisa in una busta, nel portafogli e nel portamonete. E' stata trovata la valigetta «24 ore» che non abbandonava mai il prof. Perusini e numerose carte e biglietti che riguardavano però soltanto le case che l'insegnante possedeva (conti di affitti da incassare) la sua azienda e nessun accenno alle sue relazioni private che venivano invece affidate agli appunti in cifra sulle agendine trovate nella sua casa di via Colonna.

E' stata anche trovata una borsa con la scritta «Alitalia» che egli aveva comperato a Grado sabato 11 giugno e il set di 30 coltelli, 30 forchette e 30 cucchiai pure acquistato a Grado. Insomma c'era tutto. Non solo, ma tutto sembrava non rovistato da mani estranee. A questo punto viene da chiedersi se la «132» non fosse stata parcheggiata a Venezia dallo stesso prof. Perusini. Ma come questi sarebbe poi tornato a Trieste? Con chi? Nei prossimi giorni il maresciallo Luongo della Volante e il maresciallo Mattelich dei carabinieri, assieme ad altri loro colleghi, si recheranno di nuovo a Venezia per interrogare tutti i posteggiatori.

Da oggi a congresso elettronici e medici

L'annunciato simposio sul tema «L'elaboratore elettronico nella strumentazione biomedica» organizzato dalla sezione di Trieste dell'Associazione elettrotecnica ed elettronica AEI si inizierà questo pomeriggio alle 15.30 nella sala di via Trento 8 delle «Generali» per concludersi nella serata di venerdì 1.o luglio.

Le memorie che verranno presentate sono una ventina e pur non coprendo l'intero campo delle ricerche di bioingegneria danno tuttavia un'idea sufficiente della mole di lavoro che viene fatta nel nostro paese. Gli autori provengono da istituti universitari, o di ricerca del C.N.R., oppure sono dipendenti da ditte operanti anche in campo biomedico. Numerosi sono anche i contributi di ricercatori delle facoltà di ingegneria e medicina della nostra Università.

Il blocco dei fitti e i tre sindacati

La federazione provinciale Cgil-Cisl-Cedl/Uil ha preso posizione sul nuovo Decreto legge che proroga il blocco dei fitti al 31 ottobre 1977 escludendo dal beneficio le famiglie che superano il reddito di 5 milioni e mezzo. In una nota delle federazioni sindacali il provvedimento viene definito «un'iniqua e unilaterale decisione che viene a determinare gravi tensioni sociali, sbocchi pericolosi dettati dalla paura, dalla esasperazione e dalla preoccupazione di dover accettare ricatti di affitti onerosi o lo sfratto.

La Federazione provinciale sindacale di Trieste invita il parlamento e tutte le forze politiche democratiche ad emanare una legge di blocco generalizzato, comprendendo anche le famiglie che superano i 5.500.000.

«Nell'appoggiare e condividere — conclude il comunicato — le iniziative del SUNIA, chiama i lavoratori alla lotta per la realizzazione di una normativa di legge in cui siano tutelati gli interessi degli inquilini e dei piccoli proprietari nel quadro di una effettiva riforma dell'istituto del rapporto di locazione che veda un equo canone e una giusta redditività dell'investimento nell'edilizia senza fini speculativi».

DIECIMILA ALLA «CAMPIONARIA»

CHIUDE STASERA LA FIERA XXIX

Eccezionale e larga partecipazione di pubblico e di espositori - L'arrivederci

Stasera alle ore 23 i cancelli della Fiera di Trieste chiudono per la 29.a edizione che ha visto, nelle ultime giornate, una presenza di persone veramente massiccia.

Dopo l'affluenza consistente di sabato e di domenica, si è riscontrata una partecipazione di pubblico veramente eccezionale anche nella giornata lavorativa di lunedì che ha toccato il tetto di oltre 10 mila visitatori.

Segno evidente che la «Campionaria» è sentita ed amata dal pubblico triestino che trova in essa un'oasi di ristoro e di piacevole divertimento, oltre che naturalmente le occasioni d'affari offerte dai tanti espositori italiani e stranieri.

Questa sera, poco prima della chiusura, il presidente dell'Ente Fiera, prof. Faraguna, pronuncerà il consueto messaggio di saluto agli espositori ed al pubblico ringraziandoli per l'attaccamento dimostrato alla rassegna.

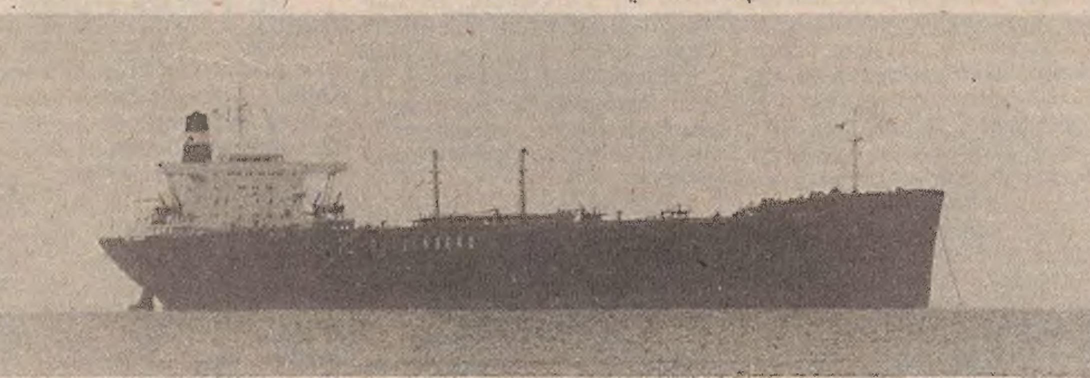
Prima pietra a Miramare



Un momento della cerimonia della posa della prima pietra della foresteria annessa al Centro di fisica teorica di Miramare, avvenuta ieri alla presenza di autorità e rappresentanti del mondo della cultura. L'edificio, la cui costruzione comporterà la spesa di circa un miliardo, è stato studiato per dare ospitalità a 50 persone in altrettante stanze fornite di tutti i conforts. I lavori che dovrebbero essere ultimati nell'arco di un anno e mezzo circa, comprendono tutta una serie di locali da adibire a sala di riunione, biblioteca, sala studio, bar e servizi. Il progetto prevede soluzioni di avanguardia, atte a conservare l'ambiente circostante che in tal modo continuerà ad avere le stesse caratteristiche morfologiche. (Italfoto)

LA NAVE SOTTO SEQUESTRO PER LA MACCHIA OLEOSA

BLOCCATA IN RADA



Si trova ancora sotto sequestro la nave tedesca «Clavigo» dalla quale in questi giorni sono stati scaricati in mare oltre mille litri di acqua mista a greggio. Sembra che l'acqua delle tanche di zavorra si sia riversata in coperta, spazzandola, e quindi sia rifluita in mare trascinando con sé una certa percentuale di petrolio. I danni all'ambiente tuttavia, sono stati limitati dalla presenza di protezioni di gomma nel bacino dove è attraccata la nave. Per poter circoscrivere in maniera ancor più efficace i pericoli derivanti dalla presenza della macchia oleosa, si è fatto ricorso a barche spugna che hanno tolto di mezzo le scorie di superficie. La nave, ancorata all'ormeggio n. 3 della Siot, dovrà attendere i risultati dell'indagine tuttora in corso per poter riprendere il mare.

CALENDARIETTO

Oggi: Santi Pietro e Paolo — Il sole sorge alle 5.18 e tramonta alle 20.58; la luna nasce alle 19.04 e cala alle 3.45.

Ieri: temperatura massima 25, minima 18; pressione mb 1017,2; umidità 42 per cento; temperatura del mare 21 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 9.50 con cm 31 e alle 20.59 con cm 53 sopra il l.m.; bassa alle 15.04 con cm 17 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 3.54 con cm 68 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Ginnastica 6, via Cavana 11, Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), via San Cilino 36.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Ginnastica 6, via Cavana 11, Erta di S. Anna 10 (Coloncovez), via San Cilino 36, via Dante 7, via dell'Istria 7.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Dante 7, via dell'Istria 7.

Chiamata d'imbarco per il giorno 29 c.m. alle ore 10. Turno generale contratto nazionale a viaggio: 1 allievo ufficiale di coperta, turno 30; 1 allievo ufficiale di macchina, turno 2. Turno generale contratto navi gilo minore: 1 giovanotto di macchina.

DIBATTITO ALL'UNIVERSITÀ SULLA ZFIC

Il rifornimento idrico non interessa i politici

«Care "Segnalazioni", aumenta l'ampio dibattito sulla fattibilità della zona franca sul Carso svoltosi venerdì 17 giugno presso la nostra Università degli Studi su lodevole iniziativa della Facoltà d'ingegneria, è stato di grandissimo interesse ed è un vero peccato che i nostri politici, che pur avrebbero tanto da imparare, non si siano fatti vedere, se si eccettua la presenza di un funzionario regionale. Dopo che alcuni docenti di varie facoltà, assai bene preparati, ebbero svolte delle relazioni documentatissime e di alto livello scientifico relative ai paventati insediamenti industriali, un professore molto opportunamente osservava che si era bensì parlato abbondantemente dei temuti inquinamenti, ma non di come far fronte al fabbisogno idrico per la tanto discussa zona industriale carsica (la cui ubicazione fu prescelta, si badi bene, da Roma e non da Belgrado). Al che il funzionario regionale suaccennato è intervenuto per precisare che se anche ora il rifornimento idrico per la città di Trieste lasciava alquanto a desiderare, in avvenire, grazie allo sfruttamento della sorgente del Sardos, tale carenza sarebbe stata sperabilmente sanata. Senonché uno dei presenti ha obiettato che il rifornimento sarebbe risultato sufficiente per la città, ma non di certo per le future industrie carsiche, rilievo che il funzionario regionale non ha potuto controbattere.

«Ora io mi domando se non è forse pazzesco e da irresponsabili voler installare delle industrie in una zona decisamente inadatta — scelta dall'alto di un elicottero dagli ignari burocrati romani — zona che oltre a presentare un terreno accidentatissimo e costellato da più di 300 doline e 200 grotte, non dispone neppure del minimo d'acqua indispensabile per farle funzionare? Dove troverà lo Stato la somma di 3000 (tremila) miliardi necessari, secondo i calcoli dei tecnici, per sistemare l'area di 1250 ettari destinata agli insediamenti industriali quando non è neppure in grado di assicurare il finanziamento per il completamento dell'autostrada per Tarvisio promessa ormai da 30 anni?

«E' oltretutto addirittura delittuoso dal punto di vista naturale ed ecologico voler sacrificare alle inquinanti industrie carsiche la zona più bella del nostro altipiano, unica in Europa, che include fra l'altro, a poca distanza da Basovizza, quel stupendo bosco di pini che non tutti i triestini conoscono, dove si allenano in tutte le stagioni i nostri giovani atleti praticando il footing. Con tante grazie anticipate e cordiali saluti, F.B. anche a nome di altri cittadini».

SEGNALAZIONI

Le scelte industriali e l'attività dell'Ezit

«Egregio Direttore, prima di ripartire da Trieste, dove ho avuto l'onore di partecipare alla II Conferenza Economica in veste di presentatore della relazione introduttiva, desidero sottoporre alla sua attenzione ed a quella dei lettori de "Il Piccolo" due mie esigenze: una di carattere generale, l'altra più specifica.

«Innanzitutto, intendo esprimere il mio apprezzamento per l'obbiettività che ha caratterizzato la cronaca relativa alla Conferenza sulla situazione economica della Provincia apparsa in questi giorni sul suo giornale.

«In secondo luogo, con riferimento all'articolo pubblicato su "Il Piccolo" in data 27 giugno, desidero fare una precisazione. Riportando la mia replica, esposta nella fase conclusiva della Conferenza, mi si attribuisce (forse a motivo di una insufficiente articolazione o di un'eccessiva stringatezza del mio intervento) una tesi che non intendevo fare mia. Si tratta del ruolo che dovrebbe svolgere l'Ente zona idustriale nella gestione della Zona franca industriale.

«Nelle intenzioni del mio intervento si auspicava che l'Ente divenisse promotore di una ricerca attiva di contatti con l'imprenditoria regionale ed extraregionale per "tastare il polso" dell'ambiente imprenditoriale in tema di insediamenti industriali sulla Zona franca. La maggiore autonomia e lo spirito di iniziativa che ritenevo opportuno attribuire all'Ezit riguardavano in effetti questo ruolo e non implicavano (come invece sembra trasparire dall'articolo) una proposta di allargamento del potere discrezionale dell'Ente in materia di scelta delle tipologie industriali; scelta questa che per la Zona franca non dovrebbe essere definita soltanto nel quadro di una coerente politica industriale concordata fra la Regione, gli Enti locali e le diverse forze sociali della città. La ringrazio per la cortese attenzione, prof. Sergio Parrinello».

GENITORI DELLA «JULIA» AMAREGGIATI

«Care "Segnalazioni" vorremmo chiedere un po' d'attenzione per poter dire, da genitori, qualche parola sulla riforma della scuola media.

«E tutto inutile voler riformare le leggi se non vengono riformati o formati i professori e chi li dirige. Non si può pretendere che cambi qualche cosa finché esisteranno delle scuole come la «Divisione Julia» (ex Petrarca) che si permettono di catalogare i ragazzi e decidere la loro sorte già dai primi mesi di scuola; che lascia agire indisturbati professori che non sanno nemmeno il significato della parola "pedagogia" e che dall'alto della loro sapienza e infallibilità fanno cortesemente capire ai rappresentanti del consiglio di classe di starsene al loro posto e di non interferire nei loro metodi; che tollera discriminazioni di classe e di sesso.

Le persone che scrivono questa lettera hanno sperimentato la realtà di questa situazione: in momenti in cui si parla di "scuola aperta" di "diritto all'istruzione" ci sono ragazzi che vengono bocciati per due ed anche tre volte di seguito nella stessa classe. Per alcuni di questi non vi è stata alcuna forma di colloquio con le famiglie, neppure se da queste sollecitato: alunno e famiglia si sono trovati di fronte, nell'atrio della scuola, a bocciature impreviste, non discusse e quindi tanto più umilianti ed amare per un ragazzo che non riesce a spiegarsi il perché di questo rifiuto, ma che vede letteralmente compromesso il suo rapporto con la scuola. I genitori dei ragazzi in questione non sono stati informati circa le cause di un simile provvedimento e viene quindi da chiedersi quale valore si dia al termine "maturazione" e se una scuola di questo tipo non venga meno ai fini che la scuola dell'obbligo si propone.

«I ragazzi del rione debbono, conformemente alle disposizioni, frequentare questa scuola che, con le discriminazioni nel trattamento, nelle valutazioni, nell'incapacità di stabilire un rapporto con tutti gli alunni, non può nettamente definirsi una risposta alle esigenze del rione. E' chiaro al contrario che da questa scuola questi ragazzi debbono andarsene e cercare l'inserimento presso altri rioni o scuole private: questo in un momento in cui si parla di "politica del territorio"!

«Un ultimo interrogativo ci lascia perplessi: si è letto che nella scuola esistono degli operatori sociali con i quali i genitori non hanno potuto mai stabilire un contatto. Che tipo di influenza esercitano sulla condizione della scuola, dal momento che proprio in queste situazioni avrebbero dovuto intervenire?

«Ci sono infatti addirittura degli esempi in cui i ragazzi più timidi non solo vengono esclusi attraverso la bocciatura finale ma addirittura vengono dall'insegnante stesso scherniti o derisi per le loro carenze ed i genitori intimiditi subiscono passivamente per paura di ripercussioni sui loro figli. Vorremmo che i genitori, i quali sino ad ora hanno sopportato più o meno passivamente tale stato di cose, si svegliassero finalmente in una protesta generale che non può lasciare indifferente chi di dovere». Lettera firmata da dodici genitori.

Una lettera dell'avv. F. Lonciari

«Egregio direttore, in relazione alla notizia apparsa lunedì 21 giugno nell'articolo "Il MSI dopo la scissione di Democrazia nazionale" relativa alla mia persona, la prego di voler pubblicare la mia smentita alle illazioni di carattere politico e di carattere privato e professionale apparse in detto articolo. Con preghiera di cortese pubblicazione, avv. dott. Fabio Lonciari».

Vespa travolta

«Si prega il conducente della Fiat 500, che il 25 giugno ha travolto la Vespa Primavera a Barcola, via S. Bortolo, di telefonare al n. 415234 per evitare guai procedurali. B.A.».

C'era anche la sua firma

«In relazione alla lettera apparsa sul "Piccolo" di data 12 giugno, avente come titolo "Politica e concordia", a firma di alcuni soci dell'Alpina, desidero precisare che tra le altre firme, c'era anche la mia, in qualità di socio dell'Alpina, coincidendo il mio pensiero con quanto esposto in quello scritto. Distinti saluti, dott Piero Gerin».

Auguri... Annamaria

«Care "Segnalazioni", siamo un gruppo di ex degenti e degenti del "Santorio" del reparto di chirurgia toracica, che vorrebbero dare un degno saluto alla loro infermiera che purtrppo ci lascia (si chiama Annamaria Tramontini Termini)

«Cara Annamaria noi auguriamo che il tuo operato venga compensato nel futuro con ogni bene. Ringraziamo per l'ospitalità, ex degenti, degenti reparto chirurgia del prof. Francesco Vecchione».

Pensionata... Inps

«Care "Segnalazioni" un'anziana pensionata, evidentemente digiuna di scienza fiscale, mi ha chiesto di aiutarla a compilare il mod. 740. Beneficia di tre pensioni che sommate danno un reddito di circa 2.500.000. Ma passiamo oltre. Due di dette pensioni sono erogate dall'Inps, che, benché abbia avuto la cura di stampigliare su di uno dei due certificati: "titolare di altra pensione", non ha operato alcuna trattenuta fiscale. In tal modo la titolare delle pensioni viene trattata alla stregua di un libero professionista o di un imprenditore, cioè pagando l'imposta di un'unica soluzione. Dell'importo della tassa è meglio non parlare. Almeno però ci fosse un Nobel per l'alchimia: da pensionata a imprenditore.

«La mia domanda è questa: se un datore di lavoro privato agisse così, cosa dovrebbe scrivere sul mod. 770? Ringraziando, con osservanza Vittorio Tranquillini».

Manovra sconsiderata

«La persona che domenica mattina a bordo di una «600» in via Bologna ha effettuato una sconsiderata manovra, chiede scusa a tutte le persone coinvolte anche per non essersi fermata, e avverte il proprietario della macchina danneggiata di rivolgersi per i danni alla S.A.I., viale Miramare 9, dove la mattina del martedì successivo è stata presentata particolareggiata denuncia». Lettera firmata.

Servizi telefonici e lavoratori SIP

«Facendo riferimento alla lettera del signor Mario De Marchi («Telegramma molto urgente») apparsa sulle "Segnalazioni" di domenica 29 maggio, come Federazione provinciale lavoratori Sip, vorremmo innanzitutto render noto come la nostra federazione si sia sempre battuta per migliorare un servizio di preminente utilità pubblica in contrapposizione all'attuale politica della Sip che tende a una continua riduzione del personale a discapito del servizio, portandolo a una costante dequalificazione, in modo che l'utenza sia costretta a servirsene sempre meno.

«A questo proposito basta ricordare ciò che è avvenuto in questi ultimi anni: eliminazione dell'elenco numerico, eliminazione dell'elenco stradale, eliminazione orari corriere, eliminazione della prova del numero occupato, fino all'attuale definitivo veto posto dalla società al personale di fornire qualunque aiuto al cittadino che richiedesse un numero telefonico e non ne conoscesse l'esatta, precisa dicitura. Basta pensare a quanti negozi, bar, pubblici uffici, associazioni sono inseriti nel modo più vario e imprevedibile per capire quanto questo servizio sia indispensabile!

«Di fronte alle nostre proteste, alle nostre proposte di miglioramento del servizio, la Sip ha sempre risposto che l'organizzazione del lavoro è di sua esclusiva competenza e quindi ne è la sola responsabile.

«A questo punto non resta che fare una considerazione: siamo noi tutti insieme, come cittadini, e non solo come dipendenti della Sip, che dobbiamo prendere l'iniziativa della protesta e pretendere che venga realizzato in maniera efficiente e messo a nostra disposizione un servizio dichiarato di pubblica utilità.

«Soltanto un collegamento fra la cittadinanza e il movimento sindacale potrà portare a soluzioni concrete. Per la segreteria della Federazione Fidat - Silte - Uilte di Trieste, Pontin Sergio, Ukmar Norita e Menis Giacinto».

Civica amministrazione

«Care "Segnalazioni", mi riferisco alla lettera del sig. Tiberini, pubblicata tempo fà sulle "Segnalazioni" nonché a quella del sig. Grisella in merito al "ri. spunto dell'ipotesi dei filobus.:.". Considerazioni quanto mai pertinenti e osservazioni giustissime, che però, ahimé, lasceranno il tempo che trovano...,

«Voglio però fare seguire una noterella interessante di buona e democratica "amministrazione" civica: mentre si parla di acquistare 50 Bus e spendere due miliardi... nostri tram circolano a Roma venduti dall'occulata "amministrazione civica" per lire tre milioni, ripeto tre milioni, e ventisei eleganti nostri filobus circolano a Salerno. Non si sa se venduti a prezzo di "straicio" come i tram o addirittura regalati... senza domandare se i"meloni", dato che furono pagati con denaro pubblico, siano d'accordo o meno... Ed ora, si trovano a subire le conseguenzo così magistralmente descritte dal sig. avv. Guido Tiberini... Prof. Ennio Freni».

Ricordi cari smarriti nella palestra del «Dante»

«Care "Segnalazioni", sono un'alunna di 3.a media e mi rivolgo a voi perché mi aiutiate.

«Martedì 21 giugno, durante l'esame di ginnastica della 3.a F ho smarrito nello spogliatoio della palestra femminile della scuola media "Dante Alighieri" una catenina d'oro con un ciondolo, un braccialetto d'oro e una collana d'argento. Le classi che hanno fatto l'esame dopo la 3.a F sono la 3.a I e la 3.a L.

«Prego chiunque avesse trovato questi oggetti di telefonare al numero 93095. Sarò grata a chi me li riporterà perché sono oggetti a me molto cari. Giovanna Fiorencis».

Promessa del Sindaco nel lontano 1969

«Egregio direttore, vorrei ricordare tramite le benemerite "Segnalazioni" al signor Sindaco la lettera (Get 20/II/1-69) datata 28 marzo 1969 in cui... "in attesa dei lavori di allargamento della insufficiente carreggiata che potrebbero essere compiuti nell'anno in corso" interessava immediatamente il Servizio Nettezza Urbana e la Sezione pubbliche piantagioni per la pulizia e riassetto dell'area antistante lo stabile di via L. Lorenzetti 48.

«Credo sia inconcepibile e inaccettabile che questo immediato interessamento da parte del primo cittadino vada così per le lunghe. L'erbaccia ha invaso parte del marciapiede, i ratti circolano industurbati, la strada, con l'apertura del Palazzetto dello Sport è divenuta di intenso traffico perciò chiedo al signor Sindaco di portare a realtà quanto lui ha scritto.

«Con un fervido augurio per le prossime elezioni porgo i più distinti saluti. Girolamo Piazzolla».

Portafogli smarrito

«Sabato 18 giugno in piazza Goldoni dalle ore 10 alle 10.30, ho smarrito il portafogli contenente vari documenti e fotografie per me indispensabili. Chi l'avesse trovato e pregato gentilmente di telefonare al n. 826556. Grazie M.P.

L'accorato appello di un piccolo artigiano

«Egregio direttore, due anni or sono venne operata, presso la divisione di Cardiochirurgia del vostro Ospedale, mia figlia Perini Nadia, di sostituzione valvolare aortica.

«Al momento dell'intervento le condizioni della mia Nadia erano disperate, e la nostra famiglia, tutta unita intorno a questa unica figlia che ci era rimasta (purtroppo avevo già dovuto perdere un altro ragazzo) sull'orlo della completa catastrofe, dopo anni di peregrinazioni per tutti gli ospedali d'Italia con continui rifiuti da parte dei vari cardiochirurghi consultati, per l'alto rischio dell'intervento stesso.

«La ragazza invece, subito dopo l'intervento del professor Vaccari, rifiorì immediatamente e, ringraziando il Signore, oggi fa una vita assolutamente normale ed è come rinata a nuova esistenza.

«La mia, gioia di padre fu tale che sentii il dovere umano di fare "qualcosa" per questo reparto dove medici ed infermieri tanto si prodigavano (a differenza di tutti i reparti dove ci eravamo dovuti trovare in precedenza) per il bene dei malati, pur in condizioni veramente indigenti. Così versai la piccola cifra di 1 milione di lire per il reparto di Cardiochirurgica affinché questi soldi potessero almeno in parte servire a migliorare le attrezzature o le condizioni ambientali della terapia intensiva che allora apparivano le più critiche dell'intero reparto.

«Sono un piccolo artigiano e produco in proprio infissi metallici, purtroppo di più non avrei proprio potuto fare pur desiderandolo vivamente, ma allora proposi anche al professor Vaccari di rifare a mie spese gli infissi e le finestre della terapia-intensiva o di dare la mia piccola offerta direttamente nelle mani dei medici del reparto per l'acquisto di una macchina contagocce automatica la cui carenza si era fatta molto sentire durante la degenza della mia figliola nella terapia intensiva stessa.

«Il professor Vaccari però, rifiutò ogni tipo di offerta diretta dicendo che questa doveva essere indirizzata alla Cardiochirurgica tramite le strutture amministrative dell'Ospedale. Io naturalmente seguii questo consiglio, affidando la mia modesta elargizione a "Il Piccolo" di Trieste.

«Ora però, a due anni di distanza, essendomi di nuovo recato nel vostro Ospedale per far controllare la mia Nadia, mentre ho notato con vera gioia che il reparto è pieno di tanti bambini che vengono da ogni parte d'Italia e che si fanno tanti più interventi rispetto ad una volta, ho anche dovuto constatare che nulla è cambiato nelle condizioni del reparto stesso, per cui viene spontaneo ricordare ancora la mia piccola offerta, le cui motivazioni sono oggi più vive nel mio animo e che, se certo non può esservi purtroppo di grande aiuto, almeno "ad un qualcosa" ancora oggi può servire. Sicuro di una cortese risposta, a Voi sempre grato, Bruno Perini».

L'elargizione fatta dal signor Perini il 17 ottobre 1975 a nome di Nadia Perini in Dario e marito Enzo, è stata regolarmente versata in data 29 ottobre 1975 all'amministrazione dell'Ospedale Maggiore.

Grazie alla maestra

«Noi alunni della classe V C della scuola elementare "C. Suvich", desideriamo ringraziare di cuore, assieme ai genitori, la nostra maestra signora Maria Gabriella Finzi che con tanta pazienza e amore ci ha guidati per cinque lunghi anni».

Stampe giapponesi al Castello di S. Giusto

«Care "Segnalazioni", sul "Piccolo" del 25 giugno veniva comunicata l'apertura d'una mostra di stampe giapponesi presso il Castello di S. Giusto, ad ingresso gratuito.

Recatomi ivi, al mattino successivo, mi venne chiesto 250 lire per il biglietto. Alle mie osservazioni su quanto era stato comunicato mi sentii rispondere che, oltre alla normale visita a pagamento del Castello e delle altre opere esposte, si poteva visitare gratuitamente pure la suddetta mostra.

«Preferii rinunciare per principio: ed anche qualche altro aspirante visitatore era nel frattempo tornato sui suoi passi nell'apprendere un tanto. Dirò fatti se una qualsiasi cosa è gratuita non si ha da pagar per essa nemmeno una lira, istituendo magari allo scopo ingressi o passaggi separati. Dire invece che si visita gratis una mostra in aggiunta a quanto si deve per altro pagare è un gioco che puzza d'imbroglio.

«Questo sistema è quanto mai lesivo del costume civile della nostra città, tanto più quando investe campi legati al turismo ed all'arte. E' sperabile che si tratti d'un equivoco d'interpretazione o di disposizioni e si ponga tempestivamente rimedio all'inconveniente; perché altrimenti l'uso di furbizie del genere costituirebbe un intollerabile malcostume che si cerca di trapiantare in mezzo alla nostra gente rimasta sinora immune da simili artifizi e nocivo allo stesso prestigio cittadino. Distinti saluti Stelio Tenci».

Esperantisti in Fiera



Notevole successo di pubblico sta riscuotendo il pullmino esperantista parcheggiato subito dopo l'ingresso principale della Fiera. Oltre a dimostrare interesse per la lingua in sé stessa, che si propone come soluzione del problema della scelta da adottarsi nei rapporti internazionali, la gente è attirata in particolare da quanto descritto nei numerosi depliants turistici esposti e dai prospetti nei quali, schematicamente, viene presentata la semplice struttura grammaticale della lingua.

SYMPOSIUM 77 sugli attuali e più diversi temi scientifici e di mercato del mondo del caffè. Il Symposium 77 si svolge questo pomeriggio, con inizio alle ore 17.45, nella sala dei congressi del Palace Savoia Excelsior Hotel, con la partecipazione di qualificati giornalisti della stampa svizzera ed italiana e di importanti operatori svizzeri nei settori del turismo, dell'assistenza ospedaliera, della gastronomia, dei supermercati, della pianificazione di grandi complessi, ecc.

Il dott. Illy, presidente dell'Associazione Europea delle Industrie dei Prodotti di Marca (A.I.M.), risponderà ai quesiti proposti dai convenuti sugli argomenti tema del Symposium. La manifestazione è patrocinata dalla Illycaffè s.p.a. in collaborazione con la Restomat AG di Basilea.

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

Serata delle consegne stasera al Rotary Club Trieste Nord: il presidente uscente de Szombathely affiderà la guida del sodalizio al presidente neoletto, Mandler. Alla cerimonia (20.30) parteciperanno i familiari.

Per la colonia S. Quirico

L'Opera diocesana assistenza di Trieste comunica che le bambine destinate alla colonia montana «San Giusto» a San Quirico di Recoaro, dovranno trovarsi oggi, 29 giugno, alle 8, in via Flavio Gioia (lato sinistro della Stazione centrale delle Ferrovie) per la partenza.

SGa

Boutique Posarini

Galleria Protti 3, avverte l'affezionata clientela che venerdì 1.o luglio inizierà una vendita straordinaria di recentissimi modelli. Sconti eccezionali.

Saldi Argia

Alle *«Pelletterie Argia»* via Gallina 1, saldi di tutte le borse estive a prezzi veramente eccezionali: sconti del 30 - 40 - 50 per cento.

Rosjo Cohen

Galleria Tergesteo, abbigliamento e calzature di lusso, informa la gentile Clientela che è in corso una «vendita straordinaria» di tutti i modelli delle collezioni «Primavera-Estate '77», con sconti del 30 - 40 - 50%.

U.N.U.C.I.

Si informano gli ufficiali in congedo soci che nel periodo 1.o luglio - 15 agosto, la segreteria del gruppo osserverà il seguente orario: tutti i giorni feriali, sabato escluso, dalle 17 alle 19. Il 18 settembre prossimo avrà luogo a Monfalcone un torneo regionale di sciabola riservato agli ufficiali in Spe e in congedo e loro familiari compresi i ragazzi dai sei anni in su. Gli ufficiali che intendono prendere parte devono mettersi in nota entro il 10 luglio presso la segreteria del gruppo di Trieste, via Roma 23, tel. 64845.

Al Soroptimist

Stasera, alle 20, all'Hotel Jolly, avrà luogo la riunione di chiusura dell'anno sociale.

Beltrame...

... per le vacanze suggerimenti spigliati e convenienti nel reparto tempo libero. Corso Italia 25-27.

Beltrame...

... le più accurate confezioni per uomo, donna e ragazzi. Corso Italia 25-27.

Beltrame...

... a vostra disposizione una raffinata e scelta Boutique. Corso Italia 25-27.

Beltrame...

... per il mare vasto assortimento di costumi da bagno e bikini. Corso Italia 25-27.

Simposio dell'AEI

«L'elaboratore elettronico nella strumentazione biomedica» è il tema del simposio che, organizzato dalla sezione triestina dell'Associazione elettrotecnica ed elettronica italiana, si terrà oggi alle ore 15.30 nella sala convegni delle Assicurazioni Generali, via Trento 8.

Cena di dalmati

Sabato 2 luglio, alle 20.30, in un ristorante del centro ci sarà il tradizionale incontro conviviale dei dalmati e dei loro amici, organizzato dal circolo «Jadera» in collaborazione con i comitati provinciali dell'Anvgd di Gorizia e di Udine. La quota di partecipazione è stata fissata in lire 5600 tutto compreso. Per le prenotazioni, rivolgersi alla sede, in via S. Lazzaro, anche a mezzo telefono (040-31507), tutti i giorni dalle 17 alle 20. Presenti per il circolo dalmatico di Trieste il presidente dott. Sereno Detoni, per il Comitato di Gorizia il presidente generale Simeone Marsan e per Udine l'ing. Silvio Cattalini.

Lampade d'antiquariato

e riproduzioni di lampadari classici *Balcor*, via San Maurizio 2, 1.o piano e mostra via Pietà 21 angolo via Cavalli.

La Femme

A 100 m. da piazza GARIBALDI ! un negozio con i modelli più attuali, al PREZZO di periferia. Via Scalinata, 2 tel. 761046.

«Il 1954»

E' nelle edicole la settima puntata della raccolta retrospettiva di notizie «Il 1954 a Trieste e nel mondo». L'obiettivo dello scrupoloso compilatore, Corrado Ban, si è soffermato stavolta sui fatti di cronaca locale, nazionale e internazionale verificatisi nel mese di giugno di quell'anno, particolarmente significativo per la nostra città.

Maestro di scacchi

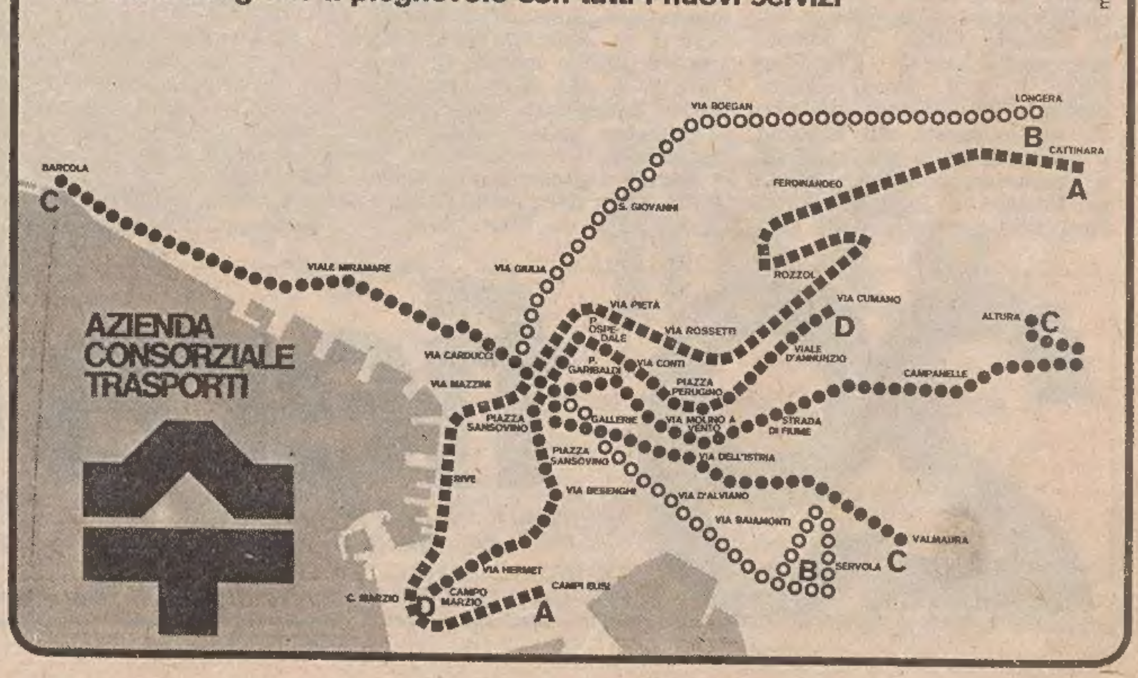
La neo costituita Accademia scacchistica triestina - Trzaska sahovska akademija è lieta di annunciare che il suo presidente, dott. Franco Rupeni, con un brillante 3.o e 4.o posto in classifica nel Campionato italiano di serie A, svoltosi a Cattolica dal 18 al 26 giugno, ha conseguito la categoria di maestro nazionale, la più alta in campo italiano. La nomina va ad aggiungersi agli altri due maestri già posseduti dall'Ast - Tsa, dott. Bozidar Filipovic e Roberto Olivotto.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Laurea

Il giorno 28 giugno 1977 la signorina Ornella Buffa si è laureata in scienze politiche, con il massimo dei voti e la lode, discutendo con il chiarissimo prof. Roberto Artoni una interessante tesi in economia internazionale intitolata: «La svalutazione e il riequilibrio della bilancia dei pagamenti». Alla neo-dottoressa rallegramenti vivissimi.



IN VIA DEL MURAGLIONE

(Italfoto)

Il sopralluogo sulla scena del delitto Cavallarin è stato effettuato ieri dalla Corte d'Assise al gran completo che, alle 16.30 ha raggiunto la casetta sbrecciata a un piano di via del Muraglione 12/A, sul cui tetto sconnesso bivaccano una mezza dozzina di gatti.

Alla ricognizione presenziano anche i marescialli Furlan e Gava della Mobile, il vigile del fuoco Rapotez e una piccola folla di curiosi — tra i presenti c'è anche Svonka Milic, che ha testimoniato la scorsa settimana — i quali seguono con interesse i movimenti dei magistrati.

Il Presidente Maltese fa ripetere al vigile l'operazione effettuata nel lontano mattino del 27 febbraio del 1974 quando, chiamato dalla Mobile, egli intervenne sul posto per aprire la finestra della cucina, ch'era bloccata dall'interno con il nottolino. Il dott. Maltese fa effettuare un esperimento per constatare come Campolo abbia potuto assicurare le due imposte dall'esterno e si accerta così che, sbattendo le imposte stesse, una volta su quattro il nottolino cade, bloccandole. Viene aperta poi la porta dell'abituro e appare uno squallido e angusto ambiente alla «uomini e topi»: pareti scortecciate, pavimento dissestato, una porzione di soffitto quasi crollata.

Alle 17 precise, con una macchina privata e scortato dai carabinieri, arriva Demetrio Campolo, che viene subito accompagnato nella misera dimora. Sebbene ammanettato, l'imputato riesce ad accendere una sigaretta e, aspirando una boccata, dice «Xe la seconda volta che vegno qua», alludendo chiaramente all'odierna visita e alla ricognizione che, secondo lui, gli avrebbe fatto fare la Mobile.

Alle 17.30, si conclude il sopralluogo e la Corte lascia la via del Muraglione per tornarvi alle 21.30. Al secondo esperimento giudiziario sono presenti Gertrude Watzer (la signora che passeggiando con il suo «Nerone», fu sorpassata da Campolo, il quale stava correndo verso la via del Ponzianino) e l'imputato. La signora si colloca nel punto dove s'era trovata in quella sera d'inverno e Campolo si dirige, correndo tra i carabinieri, verso la vicina strada.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Paolo Pugliato da Lino e Novella Carpinteri 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Guido e Roberta Carpinteri 10.000 pro Assoc. assistenza spastici; da Vittoria Carpinteri 5000 pro Istituto Rittmeye.

In memoria di Giuseppe Gazzeri dalle famiglie Besca - Bortuzzo 10 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Paola per l'onomastico dai genitori e nonni 40.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Bruno Gentilcore nel I anniv. dai familiari 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 20.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Piero (Rino) Mauri per l'onomastico da Laura 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Pietro Ballarini per l'onomastico dalla moglie Nives 10 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Piero Zuliani per l'onomastico da Maria e Mario 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del tenente Pietro Podersai - Meneghello nel 65.o anniv. dalla sorella Renata 10.000 pro ECA.

In memoria di Riccardo Pardi nel IV anniv. (29-6) da Patrizia Podgornik 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria del cav. Luigi Cecchi nel XII anniv. (29-6) dalle figlie Nella e Edda 3000 pro «Famiglia Pisinota.

In memoria di Paolo Alfeo per l'onomastico dalla mamma, papà e sorelle 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Attilio Barattini no III anniv. (29-6) dalla moglie e figlie 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giampaolo Tromba per l'onomastico dai nonni Beppe e Rina Tromba 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati.

In memoria di Bortolo Lugnani nel III anniv. dalla moglie e figli 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Paola Nordio ved. Zorzenoni nel 34.o anniv. (29-6) dalla figlia Maria 2500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da Carla Desilia 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cap. Guido de Visintini nell'VIII anniv. dalla moglie 10.000 pro Fondo «G. Banelli», 10 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del dott. Edoardo de Visintini nel III anniv. dalla moglie e figlio 30.000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Paolo Zenti per l'onomastico da N.N. 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Leopoldo - Romanò Milleri nel X anniv. dalla sorella 10 mila pro Lega Nazionale.

In memoria di Paolo Micheluzzi per il compleanno e l'onomastico (28-29-6) dalla moglie e figli 16.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (Lettino a suo nome).

In memoria del capitano Piero Zuliani dalla famiglia Ezio Martinolli 5000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù; da Sabina Babuder 10.000 pro Assoc. mazziniana italiana.

In memoria di Serena Velicogna - Repini da Brunetta Gherdol e famiglia 10.000 pro Conservatorio «Tartini» (Cassa scolastica).

In memoria di Carlo Calzi e Stefania Milcovich dalle famiglie Vidau e Zeriali 5000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Antonio Sessa dalla famiglia C. Guadagni 10.000 pro ECA.

In memoria del prof. dott. Oscar Sossi da Silvio e Margherita Moro 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Godina ved. Valenti da Giorgio e Maude Comel 20.000 pro ECA.

In memoria di Amalia Skrlj dai colleghi di lavoro del Cantiere Cargnoleto (Impresa Canarutto) 32.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Giusto Reggente da Liliana e Fulvio Trillò 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Maria Gregori ved. Papo da Diana e Silvano Maizzan 10.000 pro Lions Club (Fondo beneficenza); dal cap. Primo e Adriana Marzi 5000, da Lucio e Flora Renetti 5000 pro «Appuntamenti Musicali»; da Ferruccio e Giuseppina Bertogna 10.000 pro Lions Club

In memoria di Renato Jarak dagli amici di via Roncheto 55.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Ramiro Minin da Rina Pugliese 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (Ass. infanzia) e 5000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco; dai condomini dello stabile n. 46 di via Gatteri 25.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ottone Hollstein - Olestini dalla moglie 30.000 pro Parrocchia Santa Teresa del Bambino Gesù.

In memoria di Brunetta Pistori in Taylor dalla famiglia Ermano Siccheri 10.000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (Comitato ex allievi).

In memoria di Anna Irmann da Maria e Livio Bean 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Cornelia Derossi 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Amelia Marussi dalla famiglia Marin 10.000 pro Lega Nazionale.

IL PROCESSO IN CORTE D'ASSISE PER L'UCCISIONE DI NORMA CAVALLARIN

Tracce sanguinose del delitto ma non impronte dell'assassino

Ricostruito un episodio di violenza del quale fu protagonista l'imputato Alla ribalta il coltello del crimine e i due aghi rinvenuti nel giaciglio

Giornata piena ieri in Assise al processo contro Demetrio Campolo, l'operaio venticinquenne accusato dell'assassinio di Norma Cavallarin, una vedova di 74 anni, conosciuta col nomignolo «la veneziana». Campolo è, inoltre, imputato di tentata violenza carnale, furto pluriaggravato (avrebbe sottratto diecimila lire e un pacchetto di «Marlboro» dalla casa della vittima) e di calunnia plurima continuata perché avrebbe ingiustamente incolpato gli uomini della Squadra mobile di omissione di soccorso, violenza privata e istigazione all'autocalunnia.

Il pubblico è, come al solito, molto numeroso quando entra in aula la Corte, presieduta dal dott. Domenico Maltese e formata dal giudice dott. Alessandra Bottan-Griselli e dai giudici laici Egidia Grion, Pietro Oretti, Adrana Simic, Giorgio Nobilio, Silvana Maddalena e Bruno Nordio, P.M. dott. Alessandro Brenci, cancelliere Egle Meyak.

Giornata piena, abbiamo detto, perché alle 16.30 la Corte al gran completo si recherà in via del Muraglione per effettuare un sopralluogo e analogo esperimento giudiziario avverrà alle 21.30 nella stessa zona.

Campolo viene accompagnato in gabbia dai carabinieri e ai banchi della Difesa c'è soltanto l'avv. Loisi in quanto il condifensore avv. Gian Matejka è malato.

Il primo teste è il maresciallo Narciso Cuzzot, che fece un rapporto su un episodio di violenza attribuito a Campolo. Intorno alle 13 del 6 luglio del 1975, il sottufficiale stava percorrendo in macchina la via Udine quando vide l'attuale imputato sferrare un potente cazzotto sulla testa di un vecchio pensionato, Mario Ostir. 78 anni, via Rittmeyer 9. Cuzzot si arrestò e si avvicinò al Campolo per bloccarlo ma questi si diede alla fuga. Il maresciallo chiamò il «113» e la CRI e, più tardi, riuscì a fermare Campolo in piazza Vittorio Veneto. Costui sostenne di avere avuto quella reazione in quanto l'anziano signore avrebbe offeso sua madre. Ostir venne accompagnato all'ospedale giudicato guaribile in una decina di giorni ma egli rifiutò il ricovero e preferì non adire a vie legali. Cozzut apprese in un secondo tempo che il pensionato, malato da tempo, era deceduto.

Presidente: «Il suo rapporto ha avuto un esito giudiziario?» Teste: «No, signor Presidente, no nci fu querela e poiché Ostir guarì dalle lesioni entro dieci giorni, non si procedette d'ufficio.

A questo punto vengono portati in aula i corpi di reato, e viene aperta la scatola che contiene, tra l'altro, il coltello del delitto e i due aghi del tipo usato dai pescatori, rinvenuti sul letto della vittima. Viene chiamato il maresciallo Mario Sciuka, e il dott. Maltese gli chiede se sul sangue lasciato dall'assassino su un'auto, in sosta nei pressi della casa della Cavallarin, furono rilevate impronte utili ai fini di un confronto.

Teste: «Le tracce di quell'impronta papillare non furono di nessuna utilità per un eventuale confronto; così fu stabilito anche dal gabinetto regionale di polizia scientifica di Padova, il cui parere negativo venne in seguito confermato anche dalla Divisione di Polizia scientifica del Centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale presso la direzione generale di Pubblica sicurezza al Ministero degli Interni».

Il maresciallo Giovanni Ardizzon precisa che sul manico del coltello, trovato infisso nella cavità orale della donna, furono rilevate macchie ma non impronte. Il maresciallo Giovanni Narducci dichiara di avere eseguito i rilievi sulla macchina imbrattata di sangue.

Entra in aula il maresciallo Egidio Gava, e il Presidente gli domanda: «E' stato lei a trovare questi due aghi nella casa del delitto?»

Teste: «Sì, Quello che ha ancora infilato una gugliata di filo di nailon era sul letto, nel posto dov'era stata trovata la salma, l'altro era sul pavimento. La nostra definizione di questi utensili non è strettamente tecnica».

Il sottufficiale precisa che nei vari cassetti dell'alloggio erano contenuti gli oggetti più eterogenei, tra i quali diversi aghi. Viene riconvocato il fratello della vittima, Gino Cavallarin, il quale chiarirà l'arcano degli aghi.

Presidente: «In quale città visse sua sorella dalla nascita?»

Teste: «A Chioggia, da dove si trasferì a Trieste dopo la morte di suo marito. Il dott. Maltese esibisce a Cavallarin i due aghi ed egli racconta: «Nella nostra casa c'era una volta un laboratorio con numerose ragazze, le quali confezionavano reti e ricami per "Jesurum" di Venezia, e tali lavori richiedevano un grande assortimento di aghi. Anche Norma faceva reti e ricamava, signor Presidente, viene usato proprio per fare le reti».

L'altro ago, contorto e arrugginito, dovrebbe, invece, servire, secondo il P.M., per cucire i sacchi.

Viene riconvocato Michele Ruttigliano, vicino di casa della vittima, ma questi non risponde all'appello. Il sesto testimone è il maresciallo Filippo Furlan, e il dott. Maltese gli chiede: «Come sorsero i sospetti su Campolo?»

Teste: «Una signora ci manifestò un suo personale dubbio e noi iniziammo subito le indagini. Interrogammo numerose persone, chiedemmo informazioni anche alla Questura di Reggio Calabria».

Presidente: «Durante la seconda fase dell'inchiesta avete sentito dire che Campolo si trovasse in Calabria?»

Teste: «Mai sentita una cosa del genere».

Presidente: «Quando lo avete fermato avete notato qualcosa di particolare nel Campolo? «Teste: «Mi pare di ricordare che egli teneva un pacchetto di "Marlboro" in mano. Egli ci raccontò poi che quando era entrato in casa con la Cavallarin, la signora aveva chiuso l'uscio e infilato la chiave in tasca. Cercai la chiave anche all'obitorio, dove mi prospettarono la possibilità che fosse scivolata nella fodera attraverso una tasca bucata».

Il maresciallo Furlan rievoca, quindi, le complesse indagini, accenna alle numerose persone che la Mobile controllò nella prima fase dell'inchiesta, da un gruppo di studenti a uomini che avevano rivelato anomalie sessuali, da un giovane ingiustamente accusato dall'innamorata a un demente.

Il teste si allontana e, sebbene non chiamato, Cavallarin ritorna sul pretorio per spiegare come si confezionano reti e ricami, e per ripetere che, per questi lavori, venivano usati aghi simili a quello repertato tra i corpi di reato.

E' ora il turno del pittore decoratore Romeo Stocchi, al quale era stata attribuita una «love story» con la vedova.

Presidente: «Lei ha avuto un'amicizia con la Cavallarin?». Teste: «La conobbi nel 1970 per il tramite di sua sorella, che mi aveva commissionato un lavoro». Presidente: «Ebbe poi inizio una relazione?». Teste: «I giornali parlano d'amore ma in realtà non ci fu nulla. Lasciai perdere anche l'amicizia perché ero oberato di lavoro e non avevo tempo per dedicarmi alle conversazioni».

Stocchi racconta ancora che la Cavallarin era una donna molto seria e riservata. Il Presidente torna a far chiamare il maresciallo Furlan il quale, nel frattempo, è rincasato. Il sottufficiale viene raggiunto telefonicamente ed egli si precipita in Assise.

Presidente: «Maresciallo, che cosa le disse Campolo a proposito di Giovanni Poropat?». Teste: «Ci dichiarò che aveva fatto assieme a lui delle consegne di combustibile e legna alla Cavallarin e che, mentr' egli era rimasto in macchina, Poropat si sarebbe intrattenuto con la signora. Allora, secondo Campolo, egli era occupato presso la "Carbonafta"».

Per l'accertamento più scrupoloso della verità, il dott. Maltese fa convocare anche Poropat, il quale in tutta questa tragica storia c'entra come i proverbiali cavoli a merenda.

Il teste dichiara di avere un proprio magazzino in via Barbariga e di essere solito, nei periodi di «magra», di lavorare anche alla «Carbonafta». A proposito dell'attuale imputato, Poropat precisa che costui lo aiutò qualche volta a recapitare combustibile ma tali consegne non avvennero mai in via del Muraglione bensì in altri rioni.

Le 15 sono ormai trascorse, e la Corte si ritira in camera di consiglio per emettere un'ordinanza, con la quale viene convocato per le 9.30 di stamane il prof. Aldo Bonifacio, il quale dovrà eseguire una perizia su alcune tracce di sangue. Il dottor Maltese ordina la citazione della signora Irma Clai-Arzon, dirimpettaia della Cavallarin. All'indomani del delitto, costei avrebbe visto dalla finestra della sua casa un uomo giovane, con sottili baffetti neri, snello e piuttosto alto bussare ripetutamente alla porta della vedova. Oggi, infine, i periti prof. Tuvo, prof. Bonifacio e dott. Bertolotti da Reggio Emilia esprimeranno in Assise il loro parere collegiale sulla psicopatia riscontrata a Campolo e sull'eventuale relazione di quest'anomalia psichica con il delitto.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

BASSI

Gennaro Bassi al Circolo culturale «J. Ukmar» in via Soncini 112. Pittore ingenuo, naïf, popolare, formatosi per proprio conto, Bassi è difficile da capire. Quadri privi di citazioni erudite, virtuosismi esecutivi, stramberie fantastiche. Bassi dipinge con rude semplicità le situazioni che gli stanno a cuore. Le vede o le sogna, poco importa. Per lui sono vere, sono il suo mondo, nel quale vale la pena di vivere, perché è stato rimodellato a sua immagine e somiglianza, secondo il concetto dell'artista demiurgo.

Qui lo presenta Sergio Molesi che è stato colpito dalla veduta di un porto: «Una sorta di Venezia fantastica è vista, come i porti di mare della pittura pompeiana e come i paesaggi di Ambrogio Lorenzetti, in una prospettiva aerea adatta ad esprimere, con timbro popolaresco, un sito privilegiato della fantasia». Anch'io sono stato colpito da quel quadro e ci ho visto Venezia o Amsterdam, Chioggia o un porto coloniale del Settecento, unificati dal ricordo preciso di un luogo inesistente.

Questa è la forza di Bassi. E che il misterioro porto non sia una combinazione, lo si vede dagli altri dipinti, profondamente diversi eppur coerenti rispetto al movente fondamentale. Il cavaliere messicano attraversa la foresta; l'orticello domestico fiorisce come un parco meraviglioso curato dal più abile dei giardinieri; gli antichi mestieri mostrano il rituale sacro del lavoro tradizionale. E sentiamo che tutto ciò avviene nella mente di un uomo che vive in città, come noi, accanto a noi. Forse qui è il segreto di Bassi, è ciò che lo differenzia profondamente dai naïf paesani, per i quali la pittura è recupero di una tradizione dimenticata, mentre per Bassi è pura invenzione.

Gennaro Bassi, autodidatta, è nato nel 1929 a Cernavoda in Romania e vive a Trieste dal 1936.

OVAN

Nino Ovan alla Tommaseo. Le opere sono fatte di tubo metallico. Il tubo forma un percorso continuo, ad anello, senza inizio né fine. Tale percorso definisce almeno due piani: quello a ridosso della parete e il secondo, discostato e parallelo rispetto al primo. Peraltro il raccordo — sovente disposto come una diagonale fra i due quadrati incompleti, oppure come un angolo acuto che dai vertici sovrapponibili alla base dei due quadrati raggiunge l'estremità superiore — definisce altri piani. Vero è, dunque, quanto afferma Giorgio Cortenova nella presentazione: «La geometria solida si appresta ad una zuffa continua con la calamita della superficie, con quei diritti del piano che sono, qui, un invito a parteciparvi e insieme un trampolino di lancio verso la loro negazione». Discorso, questo, che diventa ancor più lapalissiano per un verso e, per altro aspetto, ancor più multivalente nei disegni e nelle grafiche, purtroppo esposti soltanto in scarso numero, mentre dischiudono una intelligibilità del procedimento ideativo di Ovan, meno accessibile negli oggetti a parete.

I disegni sono la proiezione sul piano della linea disposta nello spazio tridimensionale. Ma alcune parti sono occupate da strisce parallele e diagonali a due tinte alternate. E proprio queste parti dichiarano con chiarezza l'intima e voluta contraddittorietà del discorso di Ovan. Per un verso, infatti, sono la parte più piana della rappresentazione sulla superficie; ma potrebbero anche essere viste quale irrealizzabile serie di linee parallele di un raccordo fra lo scheletro sporgente e lo scheletro retrostante, infinito nel finito. In questo modo l'ambiguità percettiva è una frase essenziale della struttura minimalista.

Che il nucleo sia il minimalismo di derivazione costruttiva lo afferma Cortenova ed è evidente a tutti. Meno ovvia, anzi piuttosto ardua, la conclusione: «Tutto è fredda tensione, desiderio che si traduce in logica, determinazione ad uno sviluppo che si propone sempre doppio, sull'orlo della vertigine concettuale». Ed è vero anche questo. Prova ne sia l'opera all'ingresso sulla sinistra: due specchi dai quali esce il solito tubo, qui in diagonale e cromato, che virtualmente si raddoppia nell'immagine riflessa. La struttura minimalista perde la propria capacità generare geometrie alternative e paradossali e si riduce a prestare un servizio ironico, sul limite dell'assurdo, all'oggetto di design funzionalista. In questa proiezione verso il superamento è la costante del mutevole lavoro di Ovan.

Nato a Udine nel '41, insegnante al Liceo artistico di Venezia e mestrino dal '57, Ovan, per la durezza e la solidità del temperamento, è ancora friulano.

I. N.

PACHLATKO

Sotto gli auspici comuni della Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Muggia e del Circolo di cultura italo-austriaco di Trieste, ha esposto nella sala d'arte «Mandracchio» di Muggia il giovane e valoroso pittore austriaco Heimo Pachlatko. Si tratta di un artista di tendenza espressionista che si cimenta con eguale profitto nella figura, nell'interno e nel paesaggio ed è capace di esprimersi con la pittura vera e propria, col disegno e con la litografia.

Nell'ambito della tecnica pittorica sono indubitabilmente interessanti il vigoroso interno e la figura costruita e nel contempo cancellata con pennellata poderosa e sprezzante tra espressionismo e nuova figurazione, ma l'impegno maggiore è nei due crudi paesaggi, carichi di umori barocchi, in cui la visione espressionista bene si addice alla restituzione di un ambiente naturale tettonicamente ed ecologicamente sconvolto probabilmente dall'intervento umano. Nei disegni, con tagliente icasticità, si rivela la forza del segno e l'ambiguità avvolgente del chiaroscuro.

Se fin qui l'attivazione percettiva è prodotta dal taglio compositivo in diagonale e dalla virulenza del colore e del chiaroscuro in uno scontro col reale a livello del conscio, nelle litografie, per la presenza di un'ombra cromatica più sottile e misteriosa, passiamo a sentire con timbro diverso la forza coinvolgente dell'altrodasé. sia che si tratti del sociale sia del naturale.

Qui l'espressionismo, come vuole la tradizione culturale austriaca, si veste di surreale e di fantastico, in una visione del mondo in bilico tra il conscio e l'inconscio, in quella zona intermedia dell'esperienza psichica dove la volontà s'incontra con le pulsioni più profonde e più spontanee dello spirito. E in una realtà come la nostra che con il suo tecnicismo e il suo razionalismo ci vuole sempre più freddi e meccanici, un brivido sferzante sulla spina dorsale che proviene dalle più impervie plaghe dell'anima non può che farci bene.

S. M.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Cai Trieste — Domenica 3 luglio escursione al Passo di Pramollo e salita della superba rocca rocciosa della Creta d'Aip (m 2279), la cima più bella delle Alpi Carniche Orientali. Partenza in pullman alle 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (telefono 60317).

UN CONVEGNO SABATO E DOMENICA

Tutela della salute sui posti di lavoro

La psicologia al servizio della sicurezza

Trieste ospiterà sabato prossimo 2 luglio e domenica 3, un convegno nazionale promosso dall'Ente nazionale di prevenzione infortuni e dalla Società italiana di Psicologia, sul tema: «Possibilità e limiti di un'azione formativa per la sicurezza sul lavoro. Contributi della psicologia».

La trattazione dell'argomento, di rilevante interesse data la gravità dei problemi relativi alla tutela della salute sui luoghi di lavoro, permetterà di fare il punto sulle molteplici esperienze condotte in questi ultimi tempi in Italia, al fine di stabilire ipotesi di intervento sempre più efficaci.

Il convegno, al quale hanno dato la loro adesione i maggiori esperti italiani, si aprirà con una tavola rotonda cui prenderanno parte, oltre al presidente dell'Enpi, Carlo Borrini, e della Società italiani di psicologia, prof. Marcello Cesa Bianchini, il prof. Enzo Spaltro, ordinario di psicologia del lavoro all'Università di Bologna, il direttore della rivista «Salute, fabbrica, società», Giovanni Nalesso e il dott. Sergio Piemonte, direttore della divisione di Psicologia dell'Enpi di Trieste.

I lavori proseguiranno con riunioni di gruppi di lavoro nel pomeriggio di sabato e nella mattinata di domenica.

Il convegno si terrà nella sala di via San Nicolò 5, della Camera di Commercio, e nella sede dell'Adriaclub. Per informazioni è disponibile la Segreteria del Convegno (telefono 62421) via Genova 8.

Incisioni di Guacci per liriche di Marin

Da venerdì 1.o luglio nella galleria «Cartesius» di via Marconi 16 sarà esposta nell'ambito di una rassegna dell'incisione, la terza cartella della collana grafica «Testimonio».

In questa raccolta sono comprese tre incisioni originali a colori di Antonio Guacci ispirate a liriche inedite di Biagio Marin, il cui 86.o compleanno viene festeggiato questo pomeriggio con inizio alle 18 nella Biblioteca Civica di Grado dove avverrà la presentazione dell'ultimo libro del poeta, «Stele cagiùe» edito da Rusconi.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

DAI SANTI DEL GIORNO CONSIGLI AI GIOCATORI

ENALOTTO concorso pronostici gestito dall

n.	ruote del lotto		1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	1	X						
2	Cagliari		1							
3	Firenze		1	X						
4	Genova		X							
5	Milano		1							
6	Napoli		2							
7	Palermo		1	2						
8	Roma		X							
9	Torino		1							
10	Venezia		2	1						
11	Napoli	Riserve	1							
12	Roma		1	X						

conc. n. 27 del 2-7-77

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, accanto a ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 32 (78), 8 (66), 39 (63), 60 (55), 35 (54), 63 (53), 3 (51), 66 (49), 43 (47), 56 (38).

CAGLIARI: 68 (89), 4 (85), 21 (73), 28 (71), 42 (51), 60 (51), 11 (50), 49 (39), 36 (38), 5 (34).

FIRENZE: 42 (109), 86 (85), 16 (74), 77 (62), 65 (61), 28 (59), 89 (59), 67 (58), 20 (51), 7 (49).

GENOVA: 69 (91), 24 (84), 11 (82), 17 (82), 64 (59), 84 (58), 62 (51), 44 (51), 71 (44), 23 (42).

MILANO: 44 (124), 22 (105), 17 (57), 34 (49), 87 (48), 15 (42), 74 (40), 60 (40), 28 (40), 23 (38).

NAPOLI: 61 (83), 71 (64), 79 (57), 35 (51), 83 (49), 80 (46), 86 (45), 21 (44), 6 (42), 74 (37).

PALERMO: 73 (60), 4 (48), 46 (46), 61 (44), 63 (44), 10 (39), 57 (38), 9 (38), 13 (37), 44 (36).

ROMA: 29 (71), 7 (65), 28 (38), 55 (52), 21 (49), 13 (44), 32 (43), 24 (41), 11 (39), 25 (38).

TORINO: 18 (79), 23 (74), 45 (62), 21 (59), 14 (56), 58 (52), 36 (45), 52 (42), 85 (36), 59 (36).

VENEZIA: 27 (71), 84 (68), 32 (61), 3 (55), 76 (53), 2 (47), 14 (47), 52 (46), 31 (44), 47 (43).

Da tenere in considerazione le puntate: su Bari 8 - 9 - 35 - 67, su Milano 16 - 22 - 44 - 32, su Napoli 15 - 61 - 80 - 84, su Venezia 24 - 40 - 76 - 80; su tutte, con selezione preferenziale 66 - 67 - 49 - 70. Oggi 29 - 6 si celebra la festa degli Apostoli San Pietro, crocifisso (76) e San Paolo, decapitato (15), nell'anno 67; il 3-7 si ricorderà San Tommaso Apostolo, patrono dei periti e dei geometri (78); giocata 20 - 24 - 29. La settimana scorsa sono emersi sulle dieci ruote ben dodici numeri dell'ottava decina tra i quali su Firenze 80-81-83-85 e sulle altre ruote i seguenti ritardatari: su Bari 58 e 65, su Cagliari 44, su Milano 65, su Napoli 17, su Palermo 51, su Roma 40 e 78 e su Torino 62, 70 e 86.

EFFETTO DELLA LEGGE SULLA RISTRUTTURAZIONE DEI SERVIZI MARITTIMI

Commissione ai cantieri di Muggia di un traghetto «ro-ro» del Lloyd

L' unità «mista» stazzerà 5400 tonnellate - Trieste sarà collegata con i porti del versante iugoslavo, Ravenna, Ancona e Bari - Consegna fra sedici mesi

I Cantieri Alto Adriatico di Muggia costruiranno la nuova nave traghetto merci del Lloyd Triestino destinata a collegare Trieste con i principali porti dei due versanti dell'Adriatico. Il relativo contratto è stato firmato oggi dall'amministratore delegato della società di navigazione Lloyd Triestino, prof. Lacalamita, e il presidente della società Cantieri Alto Adriatico, dott. Broggi.

La nave, un'unità del tipo «roll on - roll off» da adibire ai servizi commerciali fra i due versanti italiano e jugoslavo dell'Adriatico, avrà una stazza di 5.400 tonnellate. La sua costruzione viene effettuata in applicazione della legge n. 169 del 1975 sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di interesse locale. L'unità potrà trasportare 250 contenitori ed è superfluo sottolineare l'importanza di questo fatto soprattutto al fine di alimentare tale tipo di traffico sofisticato che ha per capolinea il nostro porto con le navi del «Med Club» di cui fa parte il Lloyd Triestino.

Oltre a ciò la nuova nave traghetto verrà adibita anche al trasporto di veicoli da carico in generale: essa sarà particolarmente attrezzata pure per il trasporto di 160 automezzi da carico e di 100 autovetture, e sarà dotata di 38 posti letto per autisti e passeggeri. L'unità che verrà costruita a Muggia, effettuerà 50 viaggi all'anno con il seguente itinerario: Trieste, Capodistria, Fiume, Ravenna, Ancona, Sebenico, Ploce, Bari, Antivari, Ragusa, Trieste. In base al contratto sottoscritto oggi, i Cantieri Alto Adriatico consegneranno la nuova nave al Lloyd Triestino entro il termine di sedici mesi.

La Federazione Marinara Provinciale Film-Cgil, Film-Cisl e Uim-Ccdl-Uil — in un comunicato — esprime la propria soddisfazione per l'importante acquisizione di questa commessa «quale sostegno al settore navalmeccanico locale e quale volontà di potenziamento dei traffici e dell'attività portuale dello scalo di Trieste». «Con la costruzione di tale unità — rileva la nota — si chiude uno dei capitoli indicati dalla Federazione marinara quali obiettivi prioritari per la difesa dell'economia della nostra città, ma sarebbe illusorio adagiarsi sulle posizioni conquistate poiché altri problemi sono fonte di estrema preoccupazione nell'ambito della marineria. Non va scordato infatti che permane tuttora incerta — ricorda il testo — la sorte del personale della Navigazione Alto Adriatico, a tutela del quale la Federazione marinara ha sollecitato alla decima commissione trasporti della Camera, durante la recente visita a Trieste, la definizione di un provvedimento legislativo per il suo trasferimento al Lloyd Triestino.

«Inoltre le particolari condizioni di vetustà di parte della flotta del Lloyd Triestino — prosegue il comunicato — con conseguenti disarmi di naviglio da carico già presente nel corso del presente anno, impongono la rapida attuazione di un programma di nuove costruzioni, in sostituzione delle unità che saranno radiate dal servizio, da concretizzarsi con una prima acquisizione di almeno tre traghetti merci per l'impiego sulla linea del Mar Rosso/Africa Orientale. La Federazione marinara provinciale — conclude la nota — consapevole che soltanto con un processo di rinnovamento e di potenziamento dei traffici marittimi dell'azienda cittadina sarà possibile difendere i livelli occupazionali del personale navigante e di quello amministrativo, richiama tutte le locali componenti politiche ed economiche ad impegnarsi affinché, come per il traghetto di Muggia, possano essere raggiunti tutti quegli obiettivi che contribuiranno a risollevare l'economia di Trieste».

Anche la segreteria della FLM ha commentato con viva soddisfazione la firma del contratto. In un comunicato la Federazione Fim-Cisl, Fiom-Cgil Uilm-Uil afferma inoltre che «l'acquisizione di questa commessa è il risultato di una lunga lotta intrapresa dai lavoratori del C.A.A. per far sì che al cantiere vengano riconosciute quelle caratteristiche tecniche per far fronte ad un impegno importante come questo, cioè la possibilità di inserirsi come cantiere nel rammodernamento della flotta di Stato».

«Vogliamo sottolineare la importanza che noi diamo a questo evento — dice ancora la nota — in quanto, dopo anni di incertezze e difficoltà, ci troviamo oggi con un nuovo carico di lavoro che si aggiunge alle altre due costruzioni in lavorazione, garantendo quella stabilità necessaria come indispensabile presupposto per un reale rilancio del cantiere. Ravvisiamo sempre più la necessità e l'urgenza dell'erogazione del finanziamento già concesso previsto dalla legge 464 per la ristrutturazione del cantiere come presupposto indispensabile il completamento di certe opere come la prefabbricazione e le nuove officine. Insomma un impegno che renda il cantiere all'esterno in un'immagine nuova, affinché commesse di questo tipo possa essere la prima di una lunga serie».

Infine, anche l'assessore regionale all'industria e commercio, Stopper, che ha seguito, assieme all'on. Belci, il complesso iter dell'affidamento di questa importante commessa al cantiere navale muggesano, ha espresso, a nome della Giunta regionale, profondo compiacimento per la positiva conclusione della vicenda ed ha rivolto un caloroso ringraziamento al presidente del Lloyd Triestino, dott. Berzanti, e all'amministratore delegato, prof. Lacalamita, per la preziosa opera svolta da loro al fine di ottenere che la costruzione dell'unità venisse affidata ai Cantieri Alto Adriatico.

Parenzan e Vaccari sulla cardiochirurgia

Oggi alle 18.30, nella sala delle conferenze dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1), si svolgerà l'annunciata manifestazione organizzata dall'Associazione medica triestina, in collaborazione con la divisione di cardiochirurgia diretta dal dott. Branchini e con il Centro per la lotta alle malattie cardiovascolari, presieduta dal prof. Camerini. Il prof. Lucio Parenzan, primario della divisione di cardiochirurgia dell'ospedale di Bergamo, parlerà sulle indicazioni e risultati nel trattempo chirurgico delle cardiopatie nella prima infanzia; il prof. Marino Vaccari, primario del centro cardiochirurgico di Firenze, disquisirà sul trattamento chirurgico di alcune complicanze nell'infarto miocardico.

Sarà completata la seconda casa dello studente

La terza commissione del Consiglio regionale ha esaminato tre disegni di legge, riguardanti gli asili nido, gli interventi di edilizia scolastica e l'ulteriore finanziamento per la realizzazione a Trieste della erigenda seconda casa dello studente.

Illustrando quest'ultimo provvedimento, l'assessore ai lavori pubblici Rigutto ha ricordato che con il finanziamento si potrà giungere, entro l'anno, al completamento dell'edificio.

LA VISITA A TRIESTE DEI MASSIMI ESPONENTI DEL SETTORE

Prestigio alla Giornata del caffè dalla presenza di Calazans e Beltrao

Mozione di duecento operatori per ottenere l'accesso ai mercati «a termine» Funzione ponte del nostro scalo e rilevanza dei traffici interni e internazionali

L'Associazione degli interessati al commercio e all'industria del caffè ha trasmesso ai ministri del Commercio con l'estero, delle Finanze, del Tesoro e dell'Industria e Commercio una mozione che è stata votata all'unanimità dagli oltre duecento operatori economici del settore presenti all'importantissima 13.a Giornata internazionale del caffè svoltasi alla Fiera di Trieste alla presenza delle due massime autorità nel campo specifico, il dott. Camillo Calazans de Mangalhaes, presidente dell'Istituto Brasiliano del Caffè e il dott. Alexandre Beltrao, direttore esecutivo dell'International Coffee Organization.

Nella mozione — firmata dal presidente della Associazione, dott. Alberto Hesse — è detto: «Gli operatori italiani del caffè, commercianti e torrefattori, riuniti in occasione del seminario sui mercati «a termine» della Giornata del caffè nell'ambito della Fiera internazionale di Trieste, constatato il perdurare di gravi tensioni nel mercato internazionale, riconosciuta l'utilità dei mercati "a termine" quale fattore di contenimento dell'esborso valutario e di limitazione dei rischi cui sono esposte le aziende del settore, auspicano che, alla richiesta di accesso ai mercati "a termine", a suo tempo avanzata dal C.I.C. (Comitato italiano caffè), venga riservato favorevole accoglimento da parte dei competenti ministeri».

E', questo, l'ultimo risultato in ordine di tempo scaturito dalla Giornata del caffè che, a detta di tutti gli operatori del settore, è risultata indubbiamente una delle più appassionanti e proficue mai organizzate. La stessa presenza contemporanea dei massimi esponenti del mondo del caffè sarebbe da sola stata sufficiente a qualificare l'assise. Calazans ha voluto essere infatti presente a testimonianza dell'importanza che l'IBC annette allo scalo di Trieste ove dal 1959 è in funzione un sempre più gigantesco deposito di caffè brasiliano destinato sia al mercato italiano sia ad oltre 42 paesi consumatori, tra i quali i Nove della Cee e inoltre Svizzera, Austria, Spagna, Grecia, Turchia, Jugoslavia, ed altri ancora sia in Europa sia nel Medio Oriente. Per valutare il volume di traffico — e quindi l'incidenza dei movimenti del caffè nei settori terziari — bisogna sottolineare che nella nostra città viene sdoganato il 70 per cento dell'intera importazione brasiliana (tre milioni e mezzo di sacchi) più 800 mila sacchi di transito diretto per l'estero.

La presenza del dott. Beltrao, a sua volta, ha reso evidente l'interesse di cui gode Trieste nell'ambito dell'Accordo internazionale del caffè, organizzazione voluta dall'ONU per seguire traffico e scambi del prodotto che dà, dopo il petrolio, il maggior fatturato. Proprio quale centro di smistamento del caffè, Trieste risalta infatti all'attenzione dell'Accordo, rivelando le sue naturali doti di centro-ponte nell'ambito dei commerci.

INVITO DI MONS COCOLIN

Incontro di cattolici a S. Maria Maggiore

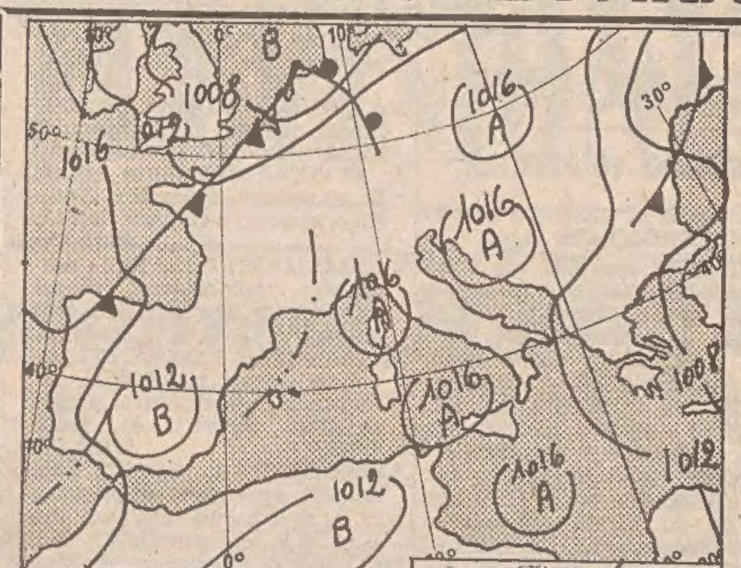
L'amministratore apostolico, mons. Pietro Cocolin, ha indetto un incontro di tutto il clero triestino e dei rappresentanti di tutte le associazioni, movimenti, gruppi, parrocchie, centri ed organizzazioni di ispirazione cattolica per venerdì prossimo. Si tratta di una fase preparatoria al grande convegno della Chiesa tergestina sul tema «Evangelizzazione e promozione umana» previsto per il prossimo autunno.

Durante questo incontro i decani faranno una relazione del lavoro svolto nelle singole parrocchie ed il responsabile dell'ufficio pastorale diocesano esporrà le linee da seguire per accelerare e portare a compimento l'attività preparatoria. Ci si aspetta anche una interessante discusisone da parte degli intervenuti, data la molteplicità dei temi e l'interesse che attirano alcuni problemi della nostra diocesi. Mons. Cocolin nella lettera di invito dice espressamente che uno degli scopi fondamentali di questo incontro e del convegno successivo è quello di maturare in tutti i responsabili prima ed in tutti i fedeli poi «la consapevolezza di essere Chiesa». Ed «essere Chiesa» vuol dire essere uniti, lavorare insieme, saper dialogare nel rispetto reciproco delle idee e delle iniziative.

L'incontro avrà luogo nella sala parrocchiale di S. Maria Maggiore alle 20.

La Consulta rionale di Barriera vecchia è convocata per questa sera alle 19 nella sede di via Foscolo 7, con all'ordine del giorno l'esame della bozza del regolamento sul decentramento.

IL TEMPO CHE FARÀ



Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza sin dal mattino a locale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali e con possibilità nelle ore pomeridiane di temporali locali sulle Alpi e prealpi occidentali, sul Piemonte e sulla Liguria.

Temperatura: in graduale aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18,25; Bolzano 9, 28; Verona 14, 27; Venezia 17, 25; Milano 15, 27; Torino 16, 22; Cuneo 13, 25; Genova 16, 24; Bologna 14, 28; Firenze 11, 30; Pisa 12, 27; Ancona 17, 24; Perugia 14, 25; Pescara 16, 25; L'Aquila 8, 23; Roma Nord 13, 28; Roma Fiumicino 18, 27; Roma Eur 16, 24; Campobasso 11, 21; Bari 17, 25; Napoli 16, 27; Potenza 10, 21; S. Maria di Leuca 19, 27; Catanzaro 17, 23; Reggio Calabria 19, 29; Messina 20, 27; Palermo 20, 26; Catania 14, 27; Alghero 13, 26; Cagliari 16, 26.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 11, 19; Atene 22, 33; Bangkok 29, 33; Beirut 23, 31; Belgrado 16, 23; Berlino 11, 20; Bruxelles 11, 21; Buenos Aires 8, 16; Chicago 22, 33; Copenaghen 11, 17; Francoforte 10, 19; Ginevra 9, 18; Helsinki 11, 16; Johannesburg 1, 14; Londra 13, 20; Los Angeles 16, 26; Madrid 14, 34; Città del Messico 18, 25; Montreal 17, 28; Mosca 15, 27; New York 19, 28; Oslo 8, 17; Parigi 13, 21; Rio de Janeiro 15, 27; San Francisco 11, 16; Seul 21, 33; Singapore 26, 31; Stoccolma 11, 17; Teheran 24, 35; Tel Aviv 23, 31; Tokio 18, 19; Vancouver 10, 20; Vienna 17, 23.

IMPRESSIONE NELLA CITTADINANZA PER I NOTI INCIDENTI

DOPO LE RISSE IN CITTÀ «BATTAGLIA» DI COMUNICATI

Da anni non si erano viste le barricate nelle vie - Nessuna preoccupazione per le condizioni dei cinque feriti, già dimessi - Scambio di vivaci accuse

Gli incidenti avvenuti in città nel tardo pomeriggio di ieri l'altro tra giovani aderenti a opposte tendenze politiche, hanno notevolmente impressionato la cittadinanza e hanno provocato una serie di reazioni politiche a base di comunicati stampa. Le condizioni dei cinque feriti (due civili e tre appartenenti alle forze dell'ordine) sono buone: in pratica si sono confermate le diagnosi e le prognosi — di pochi giorni — già rilasciate dai medici al momento della prima visita. Ciò che ha impressionato la cittadinanza sono state le due barricate erette dai giovani di destra in via San Lazzaro e dagli estremisti di sinistra al termine di Corso Saba, allo sbocco con largo Barriera (cui si riferiva la foto pubblicata ieri). Erano anni ormai che non si vedevano scene del genere.

Fin dalla serata di ieri l'altro sugli episodi di violenza erano stati diffusi alcuni comunicati. Il Fronte della gioventù, tra l'altro, sostiene che a «seguito dell'ignobile divieto del comizio del MSI che si doveva tenere in campo S. Giacomo, i giovani di destra hanno effettuato un volantinaggio in tutto il centro cittadino. Si è trattato di una dimostrazione del tutto pacifica, che non ha dato luogo al minimo incidente. Mentre i giovani stavano rifluendo verso il Viale sono stati attaccati da folti gruppi di attivisti del PCI e di organizzazioni extraparlamentari. La polizia invece di intervenire subito contro i provocatori, che erano confluiti in piazza Goldoni ha caricato per primi gli antimarxisti che si erano posti a difesa della sede del MSI di via S. Lazzaro».

Nel volantino distribuito dai missini si leggeva anche una critica al «Piccolo» che avrebbe minimizzato «nei giorni scorsi il clima di tensione provocato dalle sinistre».

Dal canto suo «Lotta continua» afferma che «gravi provocazioni sono state attuate dai fascisti del MSI e del FdG: mentre era in corso la manifestazione antifascista in Campo S. Giacomo 40 squadristi sono arrivati sotto la sede del PCI in Barriera. Gli antifascisti si sono recati allora sul posto e quindi in piazza Goldoni per prevenire attacchi e provocazioni. A questo punto dalla sede del MSI su per via Mazzini e successivamente per via Gallina è arrivato un gruppo di una trentina di squadristi armati di spranghe, caschi e con il volto mascherato che hanno iniziato una sassaiola, ma sono stati subito respinti. Un quarto d'ora dopo questi fatti, gruppi di antifascisti e passanti sostavano in piazza Goldoni quando si è presentato un drappello di PS e CC che senza alcun motivo hanno senza preavviso effettuato una carica selvaggia picchiando antifascisti e passanti allibiti. Sono stati fermati e picchiati duramente dei lavoratori e dei giovani pare in numero di cinque e condotti in questura, alla caserma dei CC e all'ospedale. Per protestare contro i fermi folti gruppi di antifascisti hanno effettuato un blocco stradale in Barriera per l'intera serata».

Infine, il movimento giovanile della Democrazia cristiana esprime «la sua più decisa condanna di fronte ai violenti atti di teppismo che da parecchi giorni, in un crescendo pericoloso, si susseguono a Trieste. Non è certamente con le scorribande per le vie della città di pochi facinorosi irresponsabili che si difendono le istituzioni democratiche. Il fenomeno del risorgente fascismo si combatte isolando e non accettando le provocazioni di questi squallidi figuri».

Ieri l'ufficio stampa del partito comunista ci ha inviato il seguente comunicato: «La segreteria della Federazione triestina del PCI, avuta notizia degli incidenti avvenuti nella serata di lunedì nella zona di piazza Goldoni, esprime la solidarietà dei comunisti ai cittadini che vi sono stati casualmente coinvolti, e la preoccupazione e l'impegno unitario del PCI per il ristabilimento di un clima di serena convivenza nella città. L'intollerabile minacciosa presenza di fascisti armati nelle vie del centro — prosegue la nota — ha costituito ieri il pretesto per gruppi di teppisti della cosiddetta area dell'autonomia per abbandonarsi ad atti di violenza gratuita che hanno aggravato la tensione esistente dopo i gravi fatti squadristici delle ultime settimane. La mobilitazione unitaria degli antifascisti italiani e sloveni, che anche ieri a San Giacomo ha saputo esprimere le sua forza vigilante a tutela della sicurezza democratica di Trieste, deve perciò allargarsi ed estendersi perché sia colpita dalla legge la violenza dei fascisti e di quanti sembrano non attendere altro appuntamento per dare vita a episodi di prevaricazione e di intolleranza che hanno determinato l'intervento delle forze dell'ordine». Ringraziando p. l'ufficio stampa Paolo Geri.

L'MSI-DN e il Fronte della Gioventù hanno ancora ribadito ieri con due distinti comunicati che «ancora una volta i comunisti hanno incominciato con il contestare le pubbliche manifestazioni del MSI-DN ed hanno finito con l'aggredire le forze dell'Ordine con le quali si sono duramente scontrati sostenendo che l'unico risultato ottenuto dagli errati divieti del Questore è stato quello di trasferire i disordini dalle piazze periferiche al centro cittadino». Il Fronte della Gioventù da parte sua precisa che «gli incidenti scoppiati in piazza San Giovanni hanno avuto origine dall'aggressione — chiaramente premeditata — da parte dei comunisti ad un gruppo di giovani del Fronte della Gioventù.

INIZIA UN INTENSO PERIODO DI STUDI

Summit di fisici al Centro di Miramare

A confronto i risultati ottenuti dall'acceleratore gigante del CERN con quelli tratti da analoghe esperienze USA

Prende avvio oggi e durerà fino al 2 luglio al Centro internazionale di fisica teorica a Miramare una conferenza sui «Problemi attuali nella fisica delle particelle elementari», organizzata dai professori Bertocchi e Furlan, dell'Istituto di fisica teorica dell'Università di Trieste. Questa conferenza, che è ormai diventata una tradizione annuale per il Centro, raccoglierà anche quest'anno più di cento fisici, teorici e sperimentali, provenienti soprattutto dai paesi europei e dal CERN, ma con una significativa partecipazione dai laboratori nazionali degli Stati Uniti, quali il Fermilab di Batavia e lo Slac di Stanford.

L'interesse maggiore sarà accentrato sui primissimi risultati ottenuti con i fasci di neutrini al nuovo acceleratore gigante del CERN, il superprotosincrotone, che ha iniziato a funzionare all'inizio di quest'anno, risultati che saranno confrontati con quelli ottenuti dalla macchina americana di caratteristiche simili, e sui risultati ottenuti attraverso i fasci incrociati positrone-elettrone a Slac (USA), Desy (Germania) e Adone (Frascati). Queste informazioni, si spera, daranno informazioni sulla possibile forma della «teoria unificata» delle forze di vario tipo che agiscono fra le particelle elementari.

Nell'ultima giornata, i professori S. Fubini, del Direttorato del CERN, G. Salvini di Roma e K. Lübelsmeyer di Aachen (Germania) discuteranno le future grandi macchine, in via di realizzazione o di progetto in Europa, che permetteranno di spostare ancora più avanti le frontiere della conoscenza in questo affascinante campo della fisica.

Altri avvenimenti di rilievo per le prossime settimane al Centro sono: 1) un gruppo di ricerche sulla fisica della materia condensata, dal 4 luglio, sotto la direzione dei professori N.H. March e P.N. Butcher (ambedue della Gran Bretagna) con circa 70 partecipanti. Il gruppo continuerà le ricerche fino al 30 settembre. 2) Un corso sull'insegnamento della fisica al livello universitario (6 luglio - 18 agosto) organizzato dai professori J. Flechon, M. Hulin, A. Kastler e dott. M. Taieb (Francia) e dai professori L. Gillon (Belgio) e G. Paquette (Canada). Finanziato dai ministeri degli affari esteri e della cooperazione francese e della provincia di Quebec (Canada), con la collaborazione dell'Università di Louvain-la-Neuve (Belgio), il corso sarà tenuto in lingua francese particolarmente per gli scienziati provenienti dai paesi africani di lingua francese. Sono attesi circa 50 partecipanti. 3) Dall'11-15 luglio si riunirà anche un gruppo di ricercatori nel campo dell'elettrodinamica classica delle particelle sotto la direzione dei professori F. Rohrlich (Syracuse, USA) and G. Teitelboim (Princeton, USA).

In sindacato il personale delle scuole professionali

Presso la sede sindacale di via S. Spiridione 7, è stato costituito, alla presenza del segretario responsabile della Federpubblici, Benedetto Passarello, il Sindacato del Silap-Cisl.

I lavoratori che aderiscono a questo sindacato appartengono al settore della formazione professionale che riveste un particolare rilievo nella nostra provincia, anche per il recente passaggio delle competenze in materia di formazione professionale, dallo Stato alla Regione.

Omaggio agli 86 anni di Biagio Marin



Il 29 giugno 1891 vide la luce a Grado un bimbo dai capelli fulvi, cui fu dato nome Biagio. Quel giorno il padre offrì da bere a tutti all'osteria «Alle tre corone», che i Marin gestivano accanto alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Grado a quel tempo era soltanto un isolotto dove vivevano, pressoché segregati dal mondo, uomini segnati dal sole e dal vento, dediti alla pesca ed ai mestieri artigiani. Accanto a loro incombeva «el tremendo silensio de la piera»: le vestigia romane e paleocristiane.

Dopo un'infanzia trascorsa alla scoperta quotidiana delle infinite meraviglie della natura, in un rosario di poveri giochi sotto l'ombra alta del campanile, in riva al mare, curiosando negli squeri, tra le reti appese ad asciugare o in attesa di rammendo, nelle botteghe artigiane oppure ascoltando i racconti fantastici dei marinai e i loro canti all'osteria nei giorni di festa, qualche volta partecipando alle avventurose traversate del golfo sul trabaccolo del padre, che faceva porto lungo l'Istria per rifornirsi di vino... quando, dunque, Biagio era già diventato un ragazzo di farlo studiare (un privilegio riservato a pochi coetanei sull'isola) e il suo destino fu scritto.

Studente a Gorizia e a Pisino, il giovane e bellicoso Marin non si rassegnò mai alla lontananza da Grado e proprio questa struggente nostalgia per il «picolo nìo» lo spinse a comporre i primi versi. L'amore per l'isola aumentò quando la testa fulva di Biagio incominciò ad aggirarsi nelle austere aule dell'Università: a Vienna prima, poi a Firenze e infine a Roma, dove si laureò in filosofia. Pur coltivando significative amicizie, Marin viveva una sua vita scontrosa di ricordi, di poesia e di studi filosofici, tenendosi in disparte anche quando, assieme ai suoi coetanei più spigliati, frequentava i famosi circoli culturali dell'epoca, come quello della rivista fiorentina «La Voce».

Marin, intanto, nel 1912 aveva fatto stampare il primo volumetto di versi in dialetto gradese: «Fiuri de tapo». La sua mente, il suo cuore erano, dunque, lontani, come se «cavo de nembo» non avesse mai lasciato quel dosso nudo di sabbia in fondo all'Adriatico. La sua scelta di vita era stata fatta forse proprio quella prima volta che aveva raggiunto la terraferma friulana, lasciandosi alle spalle, nella bianca scia del vaporetto, quel «covo de corcali» che gli era sembrato, tra cielo e mare, come un castello sospeso a mezz'aria. Per l'Isola d'oro, il poeta che oggi festeggiamo rinunciò a tutto così radicalmente che, soprattutto oggi, riesce difficile da capire, figurarsi poi da accettare. In questo suo grande amore l'Isola e la Poesia coincidevano.

In Toscana, Biagio trovò la zino vivace, in famiglia decisero compagna della sua vita, donna Pina, che gli diede quattro figli. Volontario nella prima guerra mondiale, reduce da una lunga malattia che avrebbe lasciato il segno e da un periodo d'insegnamento a Gorizia, Marin ritornò a Grado nel 1923 e vi diresse l'Azienda di cura e soggiorno, per quattordici anni, con una vigoria che non ammetteva pause nell'impegno quotidiano tendente all'affermazione di un turismo moderno a Grado. Basti, un esempio: quando sull'isola gli alberi potevano contarsi sulle dita di una mano, Marin volle che fosse data dimora a molte piante, che oggi costituiscono il «Parco delle Rose» ed il viale principale. Nel volume in prosa «L'Isola d'oro», del 1934, il poeta scriveva: «In principio e alla fine di tutta la vita sta l'isola nostra». Così è stato per lui, anche se dal '37 ha vissuto a Trieste, esule per lavoro e tragicamente incompreso, spesso osteggiato dai suoi concittadini.

Biagio Marin, vecchio e stanco ma per nulla arrendevole («Vecio? me fè de rìel»), tornò a Grado una diecina d'anni fa, per vivere in solitudine e in dignitosa povertà nella sua casa di fronte al mare, con il rimpianto per il figlio Falco, caduto da alpino in Slovenia il 25 luglio 1943.

Pochi, in tutti questi anni, i visitatori che «cavo de nembo» attendeva con maggiore trepidazione: i suoi concittadini. I maggiori, se non proprio gli unici riconoscimenti di profonda stima, di affetto e di valore gli sono venuti dai «forésti», da persone estranee all'isola, quell'isola che Marin aveva cantato e continua a cantare con la passione il dolce furore di quand'aveva vent'anni, fedele sempre alla sua musa, al suo ideale di bellezza divina e memore di quel verso d'Orazio: «Erigerò un monumento più duraturo del bronzo, più alto delle dimore regali e delle piramidi».

Oggi, Biagio Marin, con negli occhi la stessa stupefacente «maravégia» del bambino dai capelli rossi che, guardando i tramonti del sole, si chiedeva cosa ci fosse oltre l'orizzonte, è stato capace di meravigliarci con un ennesimo esempio di vitalità poetica, pubblicando da Rusconi un volume che raccoglie oltre centocinquanta liriche (con un'amorevole quanto fedele versione italiana della poetessa Geda Jacolutti) e s'intitola «Stele cagiùe». E, mentre continua il successo delle edizioni minori ma non meno preziose come quella di «Pan de dura farina», stampato a Genova, e quella recente (presentata sabato scorso alla presenza del poeta) curata dagli amici di Abano Terme, sono intanto, già pronti, per un'altra fruttuosa vendemmia autunnale, ben 500 grappoli diversi.

Questo pomeriggio, alle 18, nella sala della biblioteca civica, che porta il nome di Falco, il libro sarà presentato da Claudio Magris e da Elvio Guagnini, mentre Decio Gioseffi commenterà tre incisioni di Guacci ispirate ad altrettante liriche del poeta gradese.

Ma proprio oggi che si festeggiano gli invidiabili ottantasei anni di Biagio, viene da chiedersi cosa rimanga al poeta di una vita dedicata alla poesia. La risposta la troviamo nel suo ultimo volume: «Ninte de veramente mio, / gnanche l'ultimo verso: / duto va perso / nel mar grande de Dio». Dunque, soltanto «stele cagiùe»? Siamo certi che non sia questa la sorte riservata a Biagio Marin.

Renzo Sanson

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219. - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

CERCASI domestica sappia cucinare, telefonare 795646.

CERCASI domesitca a ore referenziata. Presentarsi via Flavia 126, stabilimento Radici.

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

LAUREATO in giurisprudenza cerca lavoro part-time. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 2 I, 34100 Trieste.

MILITESENTE cerca lavoro anche impiegatizio, tel. 753360. 12866 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 12652 CC

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROLE' legno riparazioni, verniciatura, cambio cinghie. Tel. 725397, orario negozio. 12801 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 12652 CC

A.A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 12652 CC

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, tempera, ventimila, offresi prontamente, telefonare 68354. 12707 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, locali. Eseguiamo traslochi. Tel. 762248.

A. AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni Lady Plast Foscolo 5 Galleria 744520. 11315 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili, interpellateci, tel. 414244. 12454 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno, riparazioni, raschiatura, verniciatura. Interpellateci. Rossetti 41, telef. 790497. 12695 CC

AVVOLGIBILI in plastica. Tende alla veneziana. Applicazioni e riparazioni. Malossi, via Nordio 9, telefono 732833.

IDRAULICO riparazioni sostituzioni rubinetteria scaldabagni bagni nuovi tubature. Telefonare 53312. 12641 CC

LAVATRICI ogni marca si riparano a domicilio. Tel. 623843 automatico. 12294 CC

MONTONI, pelle, antilope, rettile ecc., pulisce tinge con garanzia specializzato. Cattaruzza, Giulia 13, tel. 795855. *12755 CC*

PITTURAZIONI di appartamenti e locali vari. Carte da parati. Tel. 37257. 12484 CC

PORTE soffietto, avvolgibili, veneziane, verticali, montaggio, riparazioni. Ellux, via Pascoli 22, tel. 790250. 12465 CC

PORTE a soffietto. Veneziane. Tendoni da sole. Capotine. Tende verticali e pannelli. Tende in ciniglia. Applicazioni e riparazioni. Malossi, via Nordio 9. Tel. 732833.

TRASLOCHI ESEGUE COOPERATIVA puntualità sicurezza risparmio, tel. 730881. 11240 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

A.A.A. ASSUMIAMO previa selezione ambosessi, patente autovettura. Offronsi 400.000 iniziali trattamento Enasarco, rivolgersi Motta viale D'Annunzio 4. Trieste ore 10-12.

A.A.A. PANETTIERE informatore cercasi immediatamente. Carducci, 32. 12791 D

A. PASTICCERIA Bonazza cerca pasticciere finito. Via Carducci 32, tel. 795342. 12791 D

AGENZIA generale primaria compagnia assicurazioni assume personale impiegatizio maschile - femminile con ottima conoscenza del lavoro che viene svolto comunemente in agenzia. Possibilità miglioramento economico, massima riservatezza, telefonare 7781255 ore ufficio. 12827 D

AIUTO commessa pratica per panificio pasticceria presentarsi Busico, via Oriani 9, tel. 790096. 12858 D

ALBERGO cerca facchino ai piani. Telefonare 30132. 12787 D

APPRENDISTA commessa per panificio pasticceria presentarsi Busico via Oriani 9, telef. 790096. 12858 D

CERCANSI aiuto banconiera, cuoco pensionato. Tel. 827360. 12572 D

CERCANSI apprendiste e commesse conoscenza sloveno - croato presentarsi oreficeria Avala, via Roma 22. 12848 D

CERCANSI internista orario unico ottimo trattamento, telefonare 763978. 12856 D

CERCASI ragazzo per macelleria via Hermet 3, tel. 774894. 12845 D

CERCASI internista pratica trattoria, viale Miramare 15. 12851 D

CERCHIAMO montatori venditori per applicazione controfinestre ALFA LUM zona Monfalcone o dintorni. Interessanti prospettive di lavoro. Per informazioni telefonare (0432) 699337 alla CIMA Campoformido. 183 D

DATTILOGRAFA cerca studio legale, tel. 64866. 12864 D

EPPINGER S.p.A. ricerca per ufficio vendite giovane elemento discreta pratica anche disposto brevi trasferimenti, tel. 817333 o 817334. 2006 D

GORIZIA cercasi radiotecnico veramente capace patente militesente. Scrivere Publikompass, cassetta n. 38 H, 34100 Trieste. 399 D

NEGOZIO jeans cerca commessa conoscenza sloveno «Sergio» via Roma 8. 12750 D

RAGIONIERE militesente anche primo impiego cercasi per macchine contabili. Tel. 775754. 12797 D

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

ACCURATAMENTE preparo esami riparazione medie, elementari prezzi modici Telefonare 752471. 12591 G

BENEDICT School corsi estivi lingue estere, preparazioni esami. Ponterosso 2, tel. 30285. 6/6 G

STUDENTESSA impartisce lezioni scuola media inferiore: tutte le materie, lingua straniera inglese, telefonare ore pasti 39166. 12862 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

MANCIA rinvenitore portafogli con documenti smarrito domenica sera paraggi Garibaldi (piazza), tel. 811867. 12826 H

SMARRITE chiavi portachiavi, scritta «dammi del tu», telefonare 748083. 12859 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

AFFITTASI ufficio stanza salone centrale indipendente rimborso spese, tel. 62958 mattino. 12865 I

IACP camera cucina bagno poggiolo rimesso a nuovo zona Ponziana scambierei con maggiore di una, due stanze, telefonare mattina al n. 755926. 12825 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

APPARTAMENTO affitto due-tre stanze cucina bagno riscaldamento cerca impiegata sola ottime referenze. Inintermediari, telefonare 743810 giorni feriali dopo le 19. 12849 L

CERCASI urgentemente appartamento quattro stanze cucina servizi massimo 250.000, telefonare 36089 oggi dopo le 20. 1979 L

CONIUGI referenziati cercano in affitto appartamento, tel. 31192 ore pasti. 12837 L

COPPIA senza figli cerca affitto due - tre stanze massimo 150.000 mensili telefonare seralmente 749091 orario 18-21. 12841 L

PERSONA referenziata cerca arredato appartamento o mini affitto massimo 160.000. Telefonare 15-18.30 al 734775. 12853 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

REGISTRATORI cassa. Ursino-Hugin. Tel. 040-763813.

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A. COMPERO orologi, pianoforti, mobili, valutazione, massima. Telefonare 38196 - 38894.

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 37872. 12805 N

RADIO antiche, grammofoni, bastoni, lampade, organetti, bambole, bicchieri, posate, giochi, mobili e cianfrusaglie, purché vecchi compero. TELEFONARE 793972 - ABITAZIONE 767134. 12790 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

ASSORTIMENTO camere cucine soggiorni salotti ingressi singoli. Prezzi bassi. «Polli», Grimani 11. 9/6 NN

ASSORTIMENTO mobili lusso comuni troverete al mobilificio Biecher, Istria 27. Prezzi imbattibili «visitateci» assortimento anche usato, comode rate. 12720 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTIAMO oro, argento, monete, e orologerie antiche GOLDMARKET via Roma 20.

ORO ARGENTO ACQUISTANSI disimpegno polizze. Corso Italia 28, primo piano. 10726 O

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

LORA - LORA - LORA - LORA DI RECOARO eccellente acqua oligominerale sia gassata che naturale in offerta abbinamento: ogni confezione completa in omaggio 2 lattine di BIRRA LEDERER DI NORIMBERGA ed inoltre SCIROPPI FABBRI da 750 grammi a 1130 sciroppi Bonollo da 1 kg a 890. Offerte valide sino al 9 luglio SENZA ALCUN LIMITE E NON FINO AD ESAURIMENTO DELLE SCORTE presso la DI.BE.MA. via Commerciale 27, via Paglierìcci 2 oppure direttamente al vostro domicilio con una piccola maggiorazione telefonando ai nn. 740485 - 795043 418762. 12509 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

AZIENDA settore imballaggio metallico ricerca agente rappresentante introdotto fabbriche colori vernici prodotti affini zona Veneto - Friuli. Scrivere Publikompass, cassetta n. 12 G, 34100 Trieste.

CERCASI rappresentante zona Trieste settore alimentare. Telefono 0481-80339. 410 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA, VIALE IPPODRONO 2, AUTOCCASIONI: Autobianchi A 112 E, 111. Alfasud. FIAT 127, 127 special, 850 special, 850 coupé sport, 128, 128 familiare, 124, 124 special, 1500. Escort, Capri 1300. DAF 33. NSU 4 L, 1000. Mini Minor. Opel Kadett. Citroen GS 1220. Ami 8 break. BMW 1800. Renalt R 4, R 6, R 10 automatica. Sunbeam 1250 TC, 1500 TC. SIMCA 1000 LS, GLS, Special. Rallye 1.o e 2.o 1100 GLS, Special, LX. 1301 Special, 1500. CHRYSLER 180 automatica. Furgone 1100.

Continua in 10.a pagina

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CON L'OPERA DI VIENNA AL MAGGIO MUSICALE

Il paradiso perduto di Arianna a Nasso

Edizione incantevole nell'opera di Hofmannsthal e Strauss

FIRENZE — Gioia, gratitudine, commozione: l'applauso interminabile rivolto agli artisti della «Staatsoper» al termine della rappresentazione di «Arianna a Nasso» voleva esprimere questo ed altro. Certo, anche la sorpresa per il ritrovamento di un paradiso perduto — forse mai conosciuto — come questo, fatto fiorire dal sensitivo vagheggiamento estetico di Hofmannsthal e Struss in «Ariadne auf Naxos», vertice di quel gioco raffinatissimo, suggerito e compiuto dal «Rosenkavalier», e destinato al crepuscolo di «Arabella»; gioco di liriche illusioni, lontano dall'esperienza tumultuosa di «Salome» ed «Elektra», teneramente cullato alla luce del definitivo tramonto di un'epoca. Ed è stupefacente il risultato di tale singolare consonanza poetica, nata in effetti da un'equivoca convergenza di linee spirituali divergenti — quella di Hofmannsthal e quella straussiana — nell'equilibrio del «tessuto dell'anima», come il poeta chiama il mito della vicenda, e del «giardino architettonico», come Strauss definisce l'ordito formale della commedia.

L'Opera di Vienna ha portato a Firenze uno spettacolo, che non è solo il frutto di un lungo amore, ma anche il simbolo prezioso di una civiltà. Squisitamente viennese è l'«invito» lirico-drammatico di Hofmannsthal a Strauss, e viennese è il destino di «Arianna»: dalla «prima», nel 1916, della nuova versione con il prologo e la «rappresentazione» (la prima versione di Stoccarda associava, nel 1912, l'opera alle due parti in prosa del «Bourgeois Gentilhomme») alla storia più recente della Staatsoper, come l'edizione del 1944, presente l'ottantenne Strauss e direttore Karl Bohm, con la briosa Zerbinetta triestina di Alda Noni, poco prima che le bombe sventrassero il glorioso teatro.

«Arianna» è dunque rimasta il simbolo fragrante della maturità di Strauss e della Vienna di Hofmannsthal. La smagliante conquista della fantasia realizzata nel «Cavaliere», trova qui la sua decantazione aurea nel miraggio barocco di un «capriccio» di inarrivabile ingegno musicale (il prologo), premessa stupenda alla contemplazione della «recita», laddove, svaniti gli umori vivaci della schermaglia nel retroscena del teatrino del Bourgeois, resta l'incantamento di un'Arcadia composita e purissima, in cui, però, come nella figura così vibrante del «compositore» nel prologo, scorre il dolce Lete di una serena quanto struggente nostalgia. Ecco perché l'Olimpo di Bacco e Arianna non è solo artificiale; ecco perché la loro partenza si porta via un pezzo del nostro cuore. Ed è qui la modernità del Maestro, tanto ostinatamente frainteso, anche dalla cultura illuminata del Novecento (come giustamente ricordava Franco Serpa), in cui lo spirito della decadenza, del declino degli ideali, «modula» con coerenza e sapienza stilistica, una trepida elegia. Una acuta rilettura di «Ariadne», come questa offerta dalla Staatsoper, basta a ridimensionare la prospettiva del decadentismo europeo e della musica del Novecento, che escluderebbe Strauss da ogni problematica del nostro tempo, mentre, la sua, è presenza cosciente e penetrante di un trapasso che la musica esalta nella trasparenza assoluta di una nuova euritmia di affascinante ricchezza.

Certo, quando Strauss scrive a Hofhannsthal che il colloquio fra Arianna e Bacco l'avrebbe voluto «più significativo, con un più vivo crescendo interiore, per mirare ancora più in alto, come il finale dell'«Elettra», indica già un limite che si riflette sull'unità dell'opera: l'entrata del giovane dio sembra infatti frenare l'arco inventivo, forzarne l'organico cameristico ad una eloquenza di forze superiori, nonostante la maestria armonica del Maestro. Ma forse è l'adesione fervida di Strauss alla solare visione del mito che lo spinge a dilatare nel tempo la propria «recherche» spirituale e musicale; una musica che nella virtuosistica finezza del prologo e nello sviluppo delicatissimo dell'opera, squarcia quasi i veli del proprio segreto compositivo, mostrandosi nitida ed ariosa nel suo divenire, nella sintesi di Singspiel, Lied, opera italiana; immersa nell'alone genuino dell'invenzione straussiana.

In questa luce, in questa diafana visione del «giardino architettonico» di Strauss, «Arianna» è apparsa al pubblico del Maggio Musicale nell'esecuzione semplicemente perfetta dell'orchestra della Staatsoper e di un palcoscenico modello, degno dell'aristocrazia interpretativa cui l'opera è legata. Dirigeva Horst Stein: una lezione di nobiltà e di stile.

Filippo Sanjust aveva firmato lo spettacolo, di viscontiana eleganza, musicalissimo nei rapporti figurativi e nell'evocazione fiabesca. La compagnia di canto: un capolavoro di fusione e di scioltezza, che non sa cosa sia suggeritore o sguardi fissi sul direttore.

Più che il singolo, colpisce la concordia corale dei caratteri minori: dai personaggi in livrea del prologo (Walter Berry, Murray Dickie, Erich Kunz) all'emotività giovanile e all'ammirevole partecipazione poetica del mezzosoprano Agnes Baltsa, il «compositore».

Sulla spiaggia di Naxos, incorniciata dal boccascena del teatrino di corte, cantava con espansione calda e luminosa — ma anche con intimistiche nuances drammatiche — il soprano Marita Napier (Arianna), circondata dalle tre ninfe, la cui estrazione wagneriana è riscattata, nella soave berceuse, dal ricordo della triade di dame e di fanciulli del «Flauto magico»: erano Marjorie Vance, Margarethe Bence e quella Olivera Milijakovic, che qualcuno ricorderà forse deliziosa Susanna in un'edizione triestina delle «Nozze di Figaro» diretta da Luigi Toffolo, con la Baltsa nella parte di Cherubino.

Suasivi nei movimenti e nelle connotazioni vocali gli interventi delle «maschere»: Kurt Equiluz, Manfred Jungwirth, Gerhard Unger e Barry McDaniel, che intona il Lied di Arlecchino «Lieben, Hassen, Hoffen, Zagen» prima delle gustose movenze del quartetto «Es gilt, ob tanzen». Ma la rivelazione dello spettacolo, accanto alla Baltsa, è stata Edita Gruberova, una Zerbinetta dalla scintillante vocalizzazione, che unisce alla sicurezza tecnica, un raro mordente interpretativo. La Gruberova ha reso tutta l'originale, fantasmagorica coloratura straussiana nella grande scena di Zerbinetta, provocando un entusiastico applauso; tanto che Horst Stein ha dovuto per qualche minuto interrompere l'esecuzione ed applaudire, anche lui, il giovane soprano boemo. James King, i cui mezzi si sono notevolmente ridotti, è ancora un Dionisio prestante e capace di sfruttare le risorse del mestiere.

Teatro gremito e interminabili manifestazioni di consenso. Una gran bella soddisfazione, insomma, per tutti: per il pubblico, per gli artisti della Staatsoper e per i responsabili del Maggio Musicale Fiorentino, giunto al quarantesimo anno di vita. «Arianna» sembrava veramente uno di quei momenti prestigiosi vissuti dal «Comunale» di Firenze; da segnare sul libro d'oro.

Gianni Gori

Riconferma da Praga



La Rai ha vinto il festival di Praga per la migliore regia con il film «Un anno di scuola» diretto da Franco Giraldi. Il film era stato recentemente programmato sulla Rete due in due puntate. Nella foto: Laura Lenzi (19 anni), la giovane protagonista del lavoro televisivo.

OPERAZIONE DE LULLO NEL CLIMA MOZARTIANO

Strettissima Spoleto per «Così fan tutte»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SPOLETO — Potrà essere giudicata riuscita o anche completamente sbagliata l'operazione tentata da Giorgio De Lullo in «Così fan tutte», andata in scena ieri sera al «Caio Melisso» davanti ai 150 spettatori che il piccolo teatro settecentesco può contenere; ma è apparso subito chiaro a tutti, anche ai critici più rigorosi e «ringhiosi», che con quest'opera di Mozart il Festival dei due mondi ha ritrovato la sua più autentica dimensione, nel rispetto assoluto delle sue aspirazioni originali: riproporre in moderna chiave critica opere del passato prossimo e remoto per verificarne ogni possibilità di lettura, ardita fino al limite dell'utopia.

Prima di De Lullo si erano mossi nella stessa direzione — per citare soltanto alcuni — Patrice Chereau con «L'italiana in Algeri» di Rossini, Giancarlo Sbargia con «L'isola dei pazzi» di Egidio R. Duni, Luchino Visconti con «Traviata e Macbeth» di Verdi, con «Il duca d'Alba» di Rossini, con «Salome» di Strauss, con la «Manon» di Puccini e con molte altre opere.

La soluzione registica di De Lullo per l'opera mozartiana, che il grande salisburghese scrisse a 34 anni, un anno prima di morire, può convincere o no, ma da tutto lo spettacolo — destinato ad essere il «Fiore all'occhiello» di questo ventesimo festival — emerge lo sforzo volitivo e quasi puntiglioso di cambiare la tradizione e di sottrarsi a certa iconografia tradizionale che, finora, sembrava intoccabile.

Come ha dimostrato da tempo attraverso le scelte e i suoi lavori, De Lullo non si lascia guidare né da teorie drammaturgiche né da gusti e propensioni precostituite, ma da un fiuto, da una sorta di congenialità verso quello che fa, quasi da quella intima simpatia che Bergson chiamò poi più filosoficamente intuizione: simpatia che significa affezionarsi a patire insieme la natura stessa del teatro. Ed è proprio questa simpatia che ha guidato la scelta del regista anche per quest'opera, la stessa simpatia (mai capriccio mutevole) che ha generato in fondo le sue tenaci fedeltà. Schietto fino ad essere indifeso, De Lullo rischia ogni volta di perdersi, infatti, per ubbidire alla sua voce di spontaneità e di «delicatesse»; a lui più che altri, si addice il verso di Rimbaud «par delicatesse j'ai perdu ma vie».

Questa realizzazione, che ha trovato nella piccola antica sala di piazza del Duomo la sua cornice ideale, col suo spazio teatrale raccolto e intimo, ha richiesto a De Lullo un lavoro massacrante.

«Come regista — ha detto — io mi cimento continuamente anche come interprete di ogni ruolo, facendo e rifacendo fino all'esaurimento le parti di tutti i personaggi. E questo per tre, quattro settimane, finché durano le prove. E' una fatica improba, estenuante; ma una volta che il lavoro è andato in scena subentra un riposo assoluto. Quel che ho fatto, lo spettacolo, si distacca allora da me, e cammina per conto suo. Mi sono tormentato giorno e notte per alcuni mesi, ma poi la fatica e il tormento cessano di colpo».

Quanto all'impostazione dello spettacolo, De Lullo si è rifatto all'indicazione del musicologo Luigi Magnani il quale afferma che «mai come in questa opera, il genio di Mozart rivela la sua virtù creatrice per trascorrere una vicenda frivola e galante nella sfera dei sentimenti, per infondere un palpito umano là dove è assente la vita. Ciò che vediamo con l'occhio sulla scena appare talora in contrasto con ciò che sentiamo quando la musica, che non mente, balza oltre le apparenze mendaci e conferisce a tutto nuovo e più profondo valore».

De Lullo, quindi, ha proceduto a una sorte di scarnificazione dell'opera, sottraendola a tutta quella elegante ornamentazione barocca che l'ha sempre accompagnata, per ricondurla ad una sorta di essenzialità rinascimentale. Di barocco e di ornamentale è rimasta soltanto la musica, che è tale anche quando è grave, anche quando è dolente, anche quando è «piena di anima»: la stessa mestizia dei bellissimi laghi mozartiani è infatti anch'essa ornamentale.

Per il resto, lo spettacolo si svolge in un palcoscenico quasi vuoto, che secondo De Lullo è sempre poesia, ambientata non più a Napoli ma in un'area mediterranea del Sud durante una lunga giornata d'estate.

I muri del palcoscenico sono nudi, e soltanto a tratti qualche elemento scenico cala dal soffitto. Soltanto alla fine, quali per una concessione alla tradizione barocca, il palcoscenico è invaso da un padiglione carico di stoffe e di luci nel quale la giocosa storia d'amore trova la sua soluzione al di là di una realtà musicale — non sempre all'altezza della situazione — quasi vivente in un momento congelato.

Roberto De Sio

CON UNA «NORMA» SPETTACOLARE

Per la Scotto USA trionfale

NEW YORK — A conclusione di una trionfale stagione americana, apertasi con la «Boheme» al Metropolitan, è finita sabato sera con una «Norma» spettacolare a Cincinnati, Renata Scotto si prepara a partire per una meritatissima vacanza in Italia.

«Sono stanchissima», ha detto la cantante mentre preparava i bagagli con il marito Lorenzo Anselmi e i due figli Laura e Filippo nell'appartamento di Park Avenue, «ma sono anche felicissima. Sono entusiasta per come la gente ha trattato me e i miei, ed entusiasta perché stiamo diventando americani».

La Scotto si lascia dietro una controversia a New York circa l'attribuzione del ruolo di protagonista nella «Norma» della prossima stagione a lei o a Shirley Verrett. E' stato infatti proposto che le due cantanti si alternino nel ruolo o, in caso contrario, si scambino a turno il ruolo della protagonista e quello di Adalgisa. A suggerire questa formula, secondo fonti informate, sarebbe stato il direttore musicale del Metropolitan James Levine dopo il trionfo di Renata a Cincinnati. Il guaio è che in vista dell'allestimento della «Norma», il teatro dell'Opera nuovayorchese ha già ingaggiato per tutti gli spettacoli la Verrett ed è dubbio che l'idea della partnership con la Scotto trovi entusiasta la cantante americana.

Nella stagione ora conclusa, a parte l'onore dello spettacolo inaugurale al «Met», nella «Boheme», la Scotto ha interpretato la stessa opera nella trasmissione televisiva in diretta dal Lincoln Center, la prima realizzazione del genere in quel teatro.

Fiasco a Londra di Tennessee Williams

LONDRA — Dopo essere stato «stroncato» negli Stati Uniti, unanimemente dalla critica, è andato in scena a Londra «The red devil battery sign» di Tennessee Williams. All'epoca delle recite di Chicago non si salvarono nemmeno gli interpreti, tra i quali Anthony Quinn e Claire Bloom, tanto che Williams si decise a riscrivere parte del dramma per riproporlo a Vienna. Tuttavia, nonostante i ritocchi, il lavoro non ha avuto successo nemmeno in Gran Bretagna.

(Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

Priamo nel bunker Le truffe di Truffaut

«L'uomo del tesoro di Priamo» (Rete 1, ore 20.40 — Parziale colore) — La sesta ed ultima trasmissione, in onda per questo programma, si intitola «Indagine sulla vita di Schlemann» e ripercorre i momenti più significativi e salienti della sua vita. Considerevole rilievo ha, oggi, la vera storia del tesoro di Priamo. Calici, coppe, anfore d'oro purissimi, diademi, migliaia di anelli e innumerevoli oggetti d'oro vennero donati da Schliemann al museo di arte preistorica a Berlino. Ma era destino che il tesoro non trovasse pace: durante l'ultima guerra, rinchiuso in casse, venne nascosto nel bunker di Hitler. Pochi giorni dopo l'entrata dell'Armata Rossa a Berlino tre soldati sovietici e un ufficiale portarono via le casse senza lasciare ricevuta alcuna. Da allora del tesoro di Priamo non è rimasta traccia.

* * *

«Le due inglesi» (Rete 1, ore 21.40 — Colore) — Questo film di Truffaut che conclude il ciclo a lui dedicato, è stato girato nel 1971. E' la storia di Claude, un giovane francese orfano di padre che incontra due sorelle inglesi, Anne e Muriel. Claude si innamora di quest'ultima e vorrebbe sposarla, ma la famiglia si oppone e consiglia una separazione per verificare la serietà dei sentimenti. Quando il termine si avvicina scrive a Muriel liberandola dall'impegno. Poi rivede Anne, se ne innamora e ne diventa l'amante; ma il legame si scioglierà ben presto. Dopo molti anni, morta Anne, Claude e Muriel si ritrovano: dopo una notte d'amore si separano per sempre.

Interpreti principali: Jean-Pierre Leaud, Kika Markham, Stacey Tendeter.

* * *

«Quattro uomini in barca» (Rete 2, ore 20.40 — Colore) — Protagonista di questa rassegna dell'umorismo televisivo inglese è stasera Peter Ustinov che ne ha scritto anche il soggetto. Le varie gags nascono quasi per caso da scenette disegnate dallo stesso Ustinov che prende in giro turisti, diplomatici, generali con una satira tutta particolare.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 18, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo (Controvoce); 11: Tribuna sindacale: incontro stampa Confcommercio; 11.30: I vincitori della rivista rivisitata; 12.05: Qualche parola al giorno; 12.20: Musicalmente; 14.05: Grammatica per pensare; 14.20: C'è poco da ridere; 14.30: Radiomurales; 15.05: Peccati musicali; 15.45: Incontro con un Vip; 16.15: E..state con noi; 18.05: Tantem; 18.35; Ad alto livello; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: I programmi della sera; 20.30: Lo spunto; 21.05: Verranno a te sull'aure; 22: Lingue tagliate; 22.30: Data di nascita; 23.15: Oggi al Parlamento; Radiouno domani; Buonanotte della dama di cuori - Al termine chiusura;

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Più di così; 8.45: 50 anni d'Europa; 9.32: Vita di Beethoven; 10: GR2 estate; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: L'ordine della giarrettiera; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Il primo e l'ultimissimo; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Il dialogo; 20.40: Né di Venere né di Marte; 21.29: Radiodue ventunoeventinove; 22.30: Panorama parlamentare; Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornale radio: 6.45, 7.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.40. 6: Quotidiana Radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.40: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.25: Noi voi loro (2); 11.55: Come e perché; 12.10: Long Playing; 12.45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Dedicato a; 15.15: GR3-Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Corteggio Freud-Jung; 17.30: Spazio tre; 18.15 Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: In collegamento con il Teatro alla Scala di Milano concerto del vincitore del concorso pianistico premio Dino Ciani; 22.30: La ricerca.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Il trovarobe; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Musica giovani; 14.45: Il Gazzettino; 19.15: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

TV RETE 1

13.00 Argomenti: «Visita a un museo», 2.a puntata.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale — Oggi al Parlamento.
18.15 Argomenti: «La microscopia elettronica».

PER I PIU' PICCINI

18.45 Il libro dei racconti: «Le storie di Ben».
19.05 «Le avventure di Micek il gatto». ★
19.20 «Le avventure di Rin tin tin», telefilm.
19.45 Almanacco del giorno dopo ⚹ — Il tempo. ★
20.00 Telegiornale. ⚹
20.40 «L'uomo del tesoro di Priamo», con Sergio Graziani, Romina Power; 6.a e ultima puntata. ⚹
21.40 «Le due inglesi», film di François Truffaut; con Jean-Pierre Léaud, Kika Markham. ★
— Telegiornale ⚹ — Oggi al Parlamento. ★
— Che tempo fa. ★

TV RETE 2

13.00 TG2 Ore tredici.
13.30 Educazione e regioni: «Toscana».
18.15 Dal Parlamento — Sportsera. ⚹

TV2 RAGAZZI

18.30 «Trentaminuti giovani», attualità.
18.55 Programmi dell'accesso.
19.10 «Il cantaposta», canzoni richieste dal pubblico. ★
— Previsioni del tempo. ★
19.45 TG2 Studio aperto. ⚹
20.40 «Quattro uomini in barca», umorismo inglese. ★
21.05 «Giochi senza frontiere», 3.o incontro. ★
22.25 «Riprendiamoci la vita», inchiesta.
— TG2 Stanotte. ⚹

★ *Programmi a colori* — ⚹ *Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

(Ora solare)

7: Buongiorno in musica; 8: 4 passi; 8.25: Intermezzo; 8.30: Lettere a Luciano; 9: E' con noi; 9.10: Il cantuccio dei bambini; 9.30: Notiziario; 9.35: Intermezzo; 9.45: Vanna; 10: Il complesso Oscar Peters; 10.15: La vera Romagna; 10.30: La bella estate; 10.45: Le favole di Elisabetta; 10.51: Intermezzo; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 12: Brindiamo con; 12.30: Notiziario; 13: L'autogestore; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.35: Una lettera da; 13.40: Intermezzo; 13.45: L'angolo di Armando; 14: Divagazioni in musica; 14.30: Bla-bla-bla; 14.45: Canta il coro «Menti del sole» di Mas diretto da Giovanni d'Incà; 15: Nervillo Camporesi; 15.15: L'orchestra Disco Machine; 15.30: E' con noi; 15.45: Cantanti sloveni; 16: Notiziario; 16.10: Io ascolto, tu ascolti; 19.30: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Leggiamo insieme; 21.15: L'orchestra Bount Basie; 21.30: Notiziario; 21.35: Dalle composizioni di Camille Saint-Saëns; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Svizzera

15: In Eurovisione da Londra - Tennis: Torneo di Winbledon, semifinali singolari femminili (cronaca diretta); 9.30: Programmi estivi per la gioventù: «Bonk e Binki: Duo» disegno animato - Occhi aperti: Le catene - «Vita in Nepal» documentario; 20.30: Telegiornale; 20.45: La Medina di Fes, un patrimonio da conservare, documentario; 21.45: Telegiornale; 22: In Eurovisione da Carouge: Giochi senza frontiere '77 (cronaca differita); 23.20: Scegliamo il domani - Il futuro e le FFS (documentario); 23.45: Telegiornale.

TV Capodistria

20.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.35: «E le stelle stanno a guardare», romanzo sceneggiato; 22.25: Camazel, documentario turistico; 22.40: Telesport - Atletica leggera; 23.05: Caleidoscopio - curiosità dal mondo.

TV Lubiana

18.30: TV per i ragazzi; 18.50: Orizzonti; 19.05: Programma culturale; 20: Tempo di sogni; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «Giungla d'asfalto», film; 22.40: Ieri, oggi e domani: L'Europa nelle nostre mani; 23.25: Telegiornale.

TV Zagabria

18.15: Campionato di pallacanestro: Primorje - Mladost; 19.15: Maribor, inaugurazione del 30.o campionato sportivo «Maribor 77»; 19.05: Calendario TV; 19.15: TV dei ragazzi; 19.45: Musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Mercoledì libero; 23: Telegiornale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni»: alle 21.30 «Maximilian of Mexico emperor's tragedy» in inglese; ore 22.45 «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Servizio di motobarca dal Molo Audace (ore 20.20 e 21.50) a Grignano e da Grignano alla fine delle rappresentazioni (due ritorni).

TEATRO STABILE - AUDITORIUM — Ore 20.30 (termine 23) «La famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni con M. Abruzzo, R. Bianchi, G. Gavalotti, A. Buonaiuto. Regia di Furio Bordon. Scene e costumi di Sergio D'Osmo. In abbonamento tagliando n. 8. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'operetta 1977 — Inaugurazione sabato alle ore 21 con «Cin-Ci-Là» di C. Lombardo e V. Ranzato. Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 36372).

POLITEAMA ROSSETTI — Festival dell'operetta 1977 — Domenica alle ore 18 seconda di «Cin-Ci-Là» di C. Lombardo e V. Ranzato. Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 36372).

LA CAPPELLA (per soci, via Franca 17, tel. 764327) da domani a domenica, ore 21.30: «Io sono un autarchico» di Nanni Moretti.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Vedi estivi.

EDEN. 17, 19.45, 22.15: «3 donne» con S. Duvall, S. Spacek, J. Rule. Technicolor. Premiato al Festival di Cannes 1977.

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: uno spettacolare film di fantascienza «Il pianeta proibito» con Walter Pidgeon, Anne Francis e Leslie Nilsen. E' un film per tutti.

FENICE. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: «La corsa più pazza del mondo» con Michael Sarrazin. Un divertentissimo film per tutta la famiglia.

FILODRAMMATICO. 16.15, ult. 22: «Gola profonda nera». Severamente v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ultima 22.20: Il «piatto comico» del giorno con tante risate di contorno «L'ala o la coscia» con Louis De Funes. Technicolor.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «L'ultima orgia del Terzo Reich». Severamente V.m. 18. Domani: «Venga a prendere il caffè da noi».

NAZIONALE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Crescete e moltiplicatevi» con Raymond Pellegrin, Lionel Stander, Hugh Griffith e Francesca Romana Coluzzi. V.m. 18.

RITZ. 17, 18.45, 20.30, 21.15: «Troppo nude per vivere». Technicolor. V.m. 18 anni.

AURORA. 17: Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni il piccante technicolor «Il mondo dei sensi di Emy Wong» con C. Lee e G. Pambieri.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, e 22: L'uomo della strada si ribella alla violenza del nostro tempo e diventa «Il giustiziere». E' un film altamente drammatico di E. Dmytrik e interpretato da G. Kennedy. Technicolor. Si consiglia la visione dall'inizio.

CRISTALLO. 16.30 ult. 22: «Liebes Lager». Migliaia di donne - strumenti di piacere nei campi dell'amore. V.m. 18 anni.

MODERNO. 16.30: Una piccola foca, una grande attrice in «Salty, il cucciolo del mare» un divertentissimo technicolor che potrebbe portare la firma di W. Disney. Per tutti ma particolarmente adatto ai ragazzi.

IMPERO. 16, 18.45, 21.30: Per la «Giornata del film d'autore»: «La conquista del West» di J. Ford. Technicolor. Per tutti.

VITTORIO VENETO. 17: Technicolor «Lo sparviero» con Jean Paul Belmondo, Bruno Cremer, Jean Negroni, Patrick Fierry. Regia Philippe Labro.

ABBAZIA. 16.30: «Buona fortuna "maggiore" Bradbury». Film delizioso, drammatico, commovente con David Neven e T. Mifune. Technicolor.

ALCIONE (tel. 796162). 16: Un film eccezionale di Francesco Rosi: «Cadaveri eccellenti» tratto da «Il contesto» di Leonardo Sciascia. Un supergiallo con Lino Ventura, Charles Vanel, Fernando Rey, Tina Aumont, Tino Carraro ed altri eccellenti attori. Technicolor.

ALDEBARAN. Chiusura estiva.

ASTRA. 16.30: «Incredibile viaggio verso l'ignoto». Technicolor di Walt Disney con E. Albert, R. Milland. Segue «Paperino e il leone».

IDEALE. 16.30: Technicolor «Zanna Bianca e il cacciatore solitario» con Robert Wood, Pedro Sanchez.

RADIO. 16.30: «La notte dei morti viventi». Un classico del terrore. V.m. 14 anni.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON - I.N.C. 21.30 (sulla terrazza o in sala): rassegna estiva film per un cinema migliore. «Nel cerchio» di Gianni Minello. Technicolor con Giorgio Mascia, Luanne Canziani e Edy Biagetti. V.m. 14.

EX SOCI. 21.15: «Piedone a Hongkong» divertente technicolor con Bud Spencer.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Hindemburg» la più grande sciagura aerea che la storia ricordi, il disastro del dirigibile Zeppelin con G.C. Scott e molti altri attori. Colori.

GINNASTICA. 21.30: «L'uomo terminale». Fantascientifico con G. Segal, J. Hackett.

SERVOLA. 21.15: (bus 29 spettacolo unico). Renato Cestiè, James Withmore, Lee J. Cob e Marina Malfatti in «Il venditore di palloncini», commoventissimo. Technicolor.

VALMAURA. 21: «Quella sporca ultima meta» un film tutto azione con Burt Reynolds. Colori.

Riduzioni ENAL: Aurora, Capitol, Filodrammatico, Mignon, Nazionale, Moderno, Vittorio Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra e Radio.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Sandok, la montagna di luce», con Richard Harrison e Luciana Gigli. Technicolor. Tratto dal romanzo di Salgari.

UDINE

ARISTON. 16: «3 donne».
CAPITOL. 16: «Febbre da cavallo».
CENTRALE. 16: «Divagazioni delle signore in vacanza». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «Ma, come si può uccidere un bambino?». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. 16: «Bel Ami, l'impero del sesso». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Le piccanti avventure di Tom Jones».
DIANA. 18: «Calore in provincia» V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18 - 22: «Chissà se lo farei ancora» con Catherine Deneuve e Anouk Aimée.
PRINCIPE. 18 - 22: «Amore amaro» con Lisa Gastoni. Un film di Floristano Mancini.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Attento sicario: Crown è in caccia» con E. O'Brien e D. Dillman. Colori. V.m. 18 anni.
CORSO. 17 - 22: «Tentacoli» con S. Winters e J. Huston. Scope a colori.
VERDI. 17.15 - 22: «La segretaria» con O. Muti e P. Leroy. A colori. V.m. 14 anni.
CENTRALE. 17.30 - 22: «Scorpio» con B. Lancaster e A. Delon. Scope a colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30 - 22: «Amore all'arrabbiata» con N. Davoli e F. Gonnella. Colori. V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30 - 22.30: «L'Agnese va a morire» con Ingrid Thulin, Stefano Satta Flores, in technicolor.
PARCO delle ROSE. 21.30: «Silvestro e Gonzales vincitori e vinti» un film di cartoni animati, in technicolor.
ARENA. 21.30: «Fiamme su New York» con J. Forsythe, J. Bell, L. Carlin. A colori.

A.A.A.A.A.A.A.A. LA 127 A PREZZO INVARIATO PRESSO L' AUTOSALONE FIAT V. F. SEVERO 65. Rateizzazioni fino 30 mesi senza cambiali minimo anticipo. Usati garantiti selezionati: Fiat 500 L 71, F 68, 127 71, 128 2 p. 70, 128 coupé 72, 73, 124 1200 67, 124 Special 69, 124 Sport coupé 1600 72, 70, Alfa Romeo Alfetta 1,8 condizionatore 75, Alfetta 2000 1 mese, Alfasud 73, Simca 1000 70, 71, 1301 73, Peugeot 104 L 73, Mini MK3 71, Moto Guzzi 250 76. Veicoli commerciali: Fiat 242 diesel promisquo 18 q., Alfetta 1,8 da immatricolare con sconto - Midi Maxi 75. Visitateci! 12736 Q

A. A. A. A. A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra Padovan De Carli, via Flavia 47, tel, 827782: usato con garanzia: Fiat 126, 127, A 112 E, 850 special, 1100 R, A 112 Abarth, Fiat 124, 124 secial, A 111, Mini Cooper 1300 '73, N.S. U. 4 L '70, Renault 4 '67, R 10 Major, Sunbeam 1250 TC '73, Simca 1000 dal '67 al '74, 1100 GLS '74, 1100 S '71 '73, 1301 S '75 rally 2 '73, 1200 S coupé, Matra Baghera '75, Peugeot 104 '75, Opel Olimpia '70. 12636 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Va Caboto 24, Trieste. Tel. (040) 826181. 10-6 Q

A. A.A. A. AUTODEMOLITORE compera macchine da demolire. Tel. 812256. 11182 Q

A 127 trimestrale accessoriatissima vendesi o permutasi eventuali dilazioni visibile garage via F. Venezian n. 25. 12857 Q

ACQUISTO Opel Rekord modello non recente. Tel. 820909. 12828 Q

AMI 8, 600 cc '75, vendesi a prezzo speciale. Dinoconti, Severo 124. 775133. 5/6 Q

AUDI 50 GL 7000 km. Audi 80 GTE, 8000 km, vendonsi in assoluta garanzia. Dinoconti (040) 775133, Severo 124.

AUTOCCASIONI Pipan: Fiat 130 72, 132 GLS 74, 124 coupé 70, 128 73, 127 74, Lancia 2000 72, Fulvia 70, coupé 69, 124 spider 71, VW Maggiolone 72, Ford Taunus 1300 74, Simca 1100 69, Dyane 6 '73, Citroen DS 71, Club 1200 74, Giulia 70, 69, Kavasaki 900 76. 12764 Q

AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire e rottami ferrosi, tel. 774640.

AUTOMERCATO Renault. Autovetture con la massima garanzia di 3 mesi o 5000 km. Renault R 5 TL '74 '75, R 5 TS '75 '76, R 6 super '71, R 6 TL '73, R 4 EXP '69, R 16 TL '75, R 16 TX '76, R 15 TL '72, R 15 GTL '77, Furgone Estafetes 8 posti km 9000 '76, R 16 TL con gancio traino impianto gas radio km 20.000 '76. Alla Concessionaria Renault, rotonda Boschetto 3-1. Tel. 55511 - 55512. 16-6 Q

AUTOMERCATO V. O. Frisori non parole ma garanzia sulle nostre autovetture, permute e pagamento dilazionato. FIAT 500 L '71, 127 '73 '75, 128 4 porte '72, 124 sport 1.8.'75, 1100 R '69, Spider X 1.9 '73, 131 Abarth Rally '76, ALFA ROMEO Alfa 2000 '71, Alfa Sud '73 '75. AUTOBIANCHI A 111 '69, A 112 '70, A 112 con motore Abarth '74, SIMCA 1000 '72, 1100 special '72, 1100 Special fam. '74, CITROEN GS 1220 '76, DS 20 '69, Ami 8 '71, INNOCENTI Mini Minor MK3 '71, Mini Cooper '72. Alla concessionaria Renault rotonda Boschetto 3-1. Tel. 55511 - 55512. 16-6 Q

AUTOSALONE Papo Artisti 7 parallela corso Italia. 125 Special 72, 124 Special 72, 124 Sport coupé, 128 coupé, 128 X-1-9, 128 berlina, 127, 850 coupé, 850 Special, 500 73, 70, Giulia 1300, Alfasud, Simca 1000 72, Taunus 72, Taunus 17 M, Renault 12, BMW [illegible], Mercedes diesel, Kawasaki 500.

CITROEN Dyane '72, '73, 74, '75, '76, in garanzia vende o permuta dilazionando, CITROEN PLAHUTA, 813242 - 827231.

DINO Fiat 2400 bellissima privato vende 813242. 18 6 Q

DYANE '72 perfetta vendo cambio rateazioni garanzia, via della Valle 6. 12857 Q

DYANE 6 motore revisionato, vernice nuova vendesi in garanzia, Dinoconti, Severo 124, 775133. 5/6 Q

FIAT 124 coupé 70, familiare 70, Special 70, 1100 R 68, 850 special 68, Fiat furgoncino 238 72, camioncino 241 70, Fiat pullmino 238 impianto gas, OM 50 nc. 74. Tel. 231193. 12344 Q

FIAT 128, 127, 126, 500 L, A 112, Dyane 6, VW Maggiolone 1300 e altre ancora con facilitazioni di pagamento e permuta da Dinoconti F. Severo 124. 5-6 Q

FIAT 500 L 1970 1972, Fiat 126 1974, A 112 E 1974 e 1972, Dyane 6 1973, 128 4 porte 1976, Mini M K3 1973, Alfetta 1973 1975, Beta berlina 1800 1974. Concessionario Lancia telefono 820214. 2005 Q

FIAT 126 '73 uniproprietario 23.000 km in garanzia vende CITROEN PLAHUTA, 813242 - 827231. 18 6 Q

FORD Escort '72 4 porte bellissima vende CITROEN PLAHUTA 813242-827231. 18 6 Q

FURGONE 750 Fiat, mod. '72 con motore in garanzia, interno plasticato. Dinoconti, Severo 124. 5/6 Q

MOTOGUZZI Stornello 160 3000 km accessoriata, vendo. Tel. 421532 ore 9-12. 800 Q

OCCASIONI: Renault 15 GTL dicembre 1976 km 11.000 in garanzia, Renault 5 TS 1975, Renault 12 Gordini 1972, Jaguar 4.2 anno 1973 cambio automatico km 70.000, Citroen AM cilindrata 600 1976. Concessionaria Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 6. Tel. 725390. 12810 Q

PORSCHE 911 S '74, ultimo modello, colore rosso, vendesi, Dinoconti (040) 775133, Severo 124. 12822 Q

RIGAMONTI RICAMBI AUTO FIAT vi fa risparmiare fino al 50% cosa mai vista approfittate, inoltre motori FIAT revisionati con garanzia via Brigata Casale 7. Tel. 826084.

VENDESI Honda 400 ottimo stato. Tel. 54397 ore 19-20.30. 12842 Q

ZANARDO via del Bosco 20, tel. 796348, RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO, valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità, permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO: Montreal aria condizionata 1975, Alfetta GT 1800 1975, Alfetta 1800 1973, 1972, Alfetta GT 1600 1976, Alfetta 1600 1976, Spider Duetto 1300 1971, Alfasud Ti 1974, Aufasud Lusso 1975, Alfasud normale 1974, Alfasud 5 marce 1977. FIAT: 130 coupé, 124 spider 1600 1973, 128 berlina 1972, 128 familiare 1972, 127 3 porte 1973, 500 L 1971. AUTOBIANCHI: A 112 Abarth 1974. INNOCENTI Mini 1000 1974, MK2 1970. RENAULT 5 TL 1973. DIANE 6 1977. PEUGEOT: 104 1976. FORD: Capri XL 1976. VISITATECI!!!

126 '75, Mini 1000 '72, 124 sport coupé 5, Alfetta '73, 124 berlina '73 gas, Alfa 1300 TI berlina junior, Volkswagen '64, 500 F '68, permute rateazioni via della Valle 6. 12857 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

A. BAR analcoolico buona posizione zona marina, ottimo lavoro, vendesi o darebbesi gestione. Scrivere Publikompass, cassetta n. 23 L, 34100 Trieste. 1885 R

ABBIGLIAMENTO semicentrale bene avviato; altro zona Valmaura; altro avviato zona S. Giovanni vendonsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12738 R

ALIMENTARI zona Baiamonti vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 12738 R

BOUTIQUE Monfalcone, fortissimo lavoro documentabile, vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12738 R

CENTRALISSIMO Salone, Istituto Bellezza, cedesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68549.

DROGHERIA d'angolo, quarantennale attività, causa malattia vendesi; altra zona Valmaura vendesi; altra Campi Elisi compreso condominio vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12738 R

LATTERIA caffè, adatta piccola famiglia vendesi prontamente. Agenzia Gentile Toro 8. 12738 R

LATTERIA caffè ottimo lavoro vendesi. Tel. 812421. 12798 R

LEGATORIA darebbesi in affitto persone veramente memente. Agenzia Gentile Toro 8. 12738 R

LOCANDA, bar-trattoria, altipiano carsico vendesi causa anzianità. Agenzia Gentile, Toro 8. 12738 R

NEGOZIO articoli casalinghi, bene avviato causa trasferimento vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12738 R

NEGOZIO scarpe, pelletteria, semicentrale buona occasione vendesi; pelletteria ottima zona, bene avviata vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8.

NEGOZIO filati, lana, ottima posizione vendesi causa trasferimento. Agenzia Gentile, Toro 8. 12738 R

OSTERIA con cucina d'angolo, avviatissima vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 12738 R

PESCHERIA centrale, bene avviata, vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8.

VENDESI salone parrucchiere con condominio, rivolgersi al negozietto Settefontane 46. 12835 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.B. CAR vende paraggi Revoltella casa con giardino. Tel. 31192. 12837 S

A.B. CAR vende appartamenti varie zone diverse grandezze. Tel. 31192. 12837 S

A.C. ANGELO EMO prenotansi appartamenti con giardino proprio 3-4 stanze salone cucina tripli servizi autoriscaldamento metano ascensore posti macchina garage, visione progetti e plastico Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 12557 S

A.C. CARDUCCI (mercato coperto) vendonsi appartamenti occupati 4-5-6 stanze servizi mq 180-200 adatti anche uffici. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636.

A.C. GHEGA appartamenti occupati varie grandezze ottima posizione anche per uffici vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636.

Continua in 16.a pagina

BORSE E MERCATI

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Milano: una pausa

MILANO — Dopo una serie di riunioni tutte improntate al recupero, il mercato azionario ha ieri segnato il passo.

La pausa era in effetti attesa e già nella seduta precedente si era potuto avvertirne i sintomi attraverso un più consistente affiorare dell'offerta, che cominciava ad intervenire sui maggiori spunti dei prezzi. Ieri peraltro l'afflusso dei realizzi, accompagnato dai pareggi di molti contratti a premio speciale nell'ambito dei valori a più largo mercato (fra i quali soprattutto le due Fiat) non ha trovato l'agevole assorbimento dei giorni scorsi e ciò ha finito con l'incidere sull'andamento delle quotazioni, tanto che il listino di chiusura ha iscritto una netta prevalenza di oscillazioni negative.

Secondo taluni osservatori, questa pausa potrebbe essere comunque considerata positiva per il mercato azionario, in quanto impedirebbe alla borsa di caricarsi in un breve periodo di eccessi rivalutativi, che potrebbero in un secondo tempo risultare nocivi ai fini di un riequilibrio della quota.

Resta comunque il fatto che i ribassi di ieri hanno coinvolto un folto gruppo di valori di primo piano, fra i quali, oltre alle già citate Fiat, figurano le Generali, RAS, Montedison, Viscosa, Olivetti, Bastogi, Pirelli e C.

Un elemento di rilievo della seduta hanno, per contro, rappresentato le Immobiliari Roma e Ciga: i due valori si sono infatti portati a listino con un vantaggio rispettivamente di oltre il 5,5% e di circa il 3%. Il risveglio della Roma è stato attribuito in parte al fatto che questo titolo non aveva partecipato in modo concreto alla ripresa dei giorni scorsi, mentre per la Ciga l'interesse operativo si è mosso sulla spinta dell'operazione sul capitale della società, il cui diritto nell'imminenza della scadenza finale è rimbalzato ieri di sei punti, passando da due a otto lire.

Nel complesso della quota, le perdite percentualmente più elevate hanno riguardato le Sarom, Abeille, Pozzi, Autostrada TO-MI (—5,1%), Trenno (—3,7 per cento), Toro (—3 5%), Falck (—2,8%), Tecnomasio e SME (—2,6%), Anic e Sifa (—2,5%), Bonifiche, Sviluppo e Italia Ass. (—2,3%), Bastogi (—1,6%), Montedison e Olivetti (—1,5%), Generali (—1,4%), Fiat (—1,1%).

Scambi alquanto modesti per il reddito fisso.

L'indice «Mediobanca» è a 52,88 (—0,90%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 275.000.000; Obblig. 1.270.250.000; Azioni 6.079.750.*

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi aderenti alle chiusure.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 140.000, Generali 41.070, Ras 48.800, Anic 200, Liquigas 124, Liquigas priv. 140, Liquigas risp. 140, Montedison 260, Montedison c.st. 221,50, La Rinascente 46,50, La Rinascente priv. 31,50, Gerolimich 2.710, Premuda 699, Sip 1.420, Tripcovich 30.000, Bastogi 574,50, Finmare 54, Finsider 105, Pirelli 1.010, Sme 295, Stet 1.634, Beni Stabili 1.920, Generale Immobiliare 84, Fiat 1.750, Fiat priv. 1.200, Dalmine 427,50, Italsider 156, Terni 120, Lane Marzotto priv. 962, Snia Viscosa 809, Snia Viscosa priv. 500, Petriarca 2.940.

NEW YORK

Prezzi in pesante, diffuso ribasso a Wall Street. L'indice Dow Jones ha perso 8,48 punti collocandosi a quota 915,62. Gli esperti di Borsa spiegano la giornata con le negative ripercussioni delle previsioni del governo circa un cospicuo deficit di bilancio e con la decisa opposizione che si manifesta al Congresso contro la legge proposta da Carter per incentivare la produzione di energia petrolifera. La ripresa economica del paese appare in forse e gli investitori si sarebbero lasciati dunque travolgere da un'onda di sfiducia.

LONDRA

Chiusura in ribasso. Deboli tutti i titoli industriali e quelli delle Clearing Banks. Contrastati gli aureominerari. Chiusure deboli anche per il reddito fisso. Indice a 456,60 (—0.20).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 28 giugno i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	143,30	(+ 1,43)
Hongkong	140,11	(+ 0,24)
Londra	143,00	(+ 0,50)
New York	143,00	(+ 0,50)
Milano	144,99	(+ 1,06)
Parigi	146,02	(+ 0,54)
Zurigo	142,87	(+ 0,25)

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato ieri i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 877-892; franco svizzero 350-355; marco tedesco 370-380.

ROMA: dollaro Usa 890-900; sterlina 1550-1600; franco svizzero 352-355; franco francese 178-180; marco tedesco 380-383.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,94	—
Capitalitalia	»	7,76	—
Europrogr.	frsv.	137,44	—
Fonditalia	doll.	9,65	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,51	—
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,90	7,31
Mediolanum S.	»	9,36	10,17
Management	lire	6269,66	—
Rominvest	doll.	9,59	10,36
Italunion	»	6,29	6,86

Titoli azionari

TITOLI	27-6	29-6
Alimentari e agricole		
Alivar	650	660
Bonifiche Ferraresi	6910	6880
Buton	3950	3950
Chiari & Forti	840	860
Eridania	1780	1750
Imm. Vittoria	—	3975
Ind. Buitoni Perug.	1390	1421
Unidal (ex Motta)	94	101 50
Romana Zucchero	124 50	130
Romana Zucch. pr.	270	270
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	25445	25320
Assicuratrice Ital.	140000	140000
Ausonia	1160	1801
Bowring	880	881
Comp. Ass. Milano	6200	6150
» » » pr.	3290	3249
Comp. Latina	589	582
Comp. Latina priv.	390	340
Firs	2900	2900
Generali	41700	41110
Italia Assicurazioni	20990	20500
L'Abeille Italiana	9550	9100
Findiaria Incen.	5560	5500
La Fondiaria Vita	15580	15370
RAS	48800	48790
SAI	3950	3895
Toro Assicuraz.	6600	6380
Toro Assicuraz. pr.	3480	3365
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	12490	12380
Banco di Roma	10390	10080
Banco Lariano	5699	5400
Credito Italiano	1559	1570
Cred. Varesino	2900	2900
Interbanca priv.	11000	10850
Mediobanca	36990	36730
Cartarie-Editoriali		
Binda	2644	2640
Burgo	6380	6400
Burgo priv.	3000	3000
De Medici	420	420
Donzelli	135	140
Mondadori priv.	750	730
Cementi-Ceramiche		
Cementir	582	581
Cer. Pozzi	1048	1015
Eternit	590	594
Eternit priv.	1188	1188
Italcementi	11300	11150
Richard Ginori	179	176
UNICEM	3400	3419
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	200	195
Brioschi	10500	10500
Caffaro	269	268
Carlo Erba	1148	1149
Carlo Erba priv.	605	620
Italgas	551	549
Lepetit	11860	11780
Lepetit priv.	11220	11110
Liquigas	125.50	124
Liquigas priv.	140	140
Mira Lanza	26500	26290
Montedison	259	255
Montedison '74	—	—
Montegemina	213 50	211
Napoletana Gas	482	480
Perlier	272	268
Petrolifera Italiana	880	880
Pierrel	351	348
Rumianca	1837	837
Saffa	4650	4565
Siossigeno	7735	7799
Commercio		
La Rinascente	45.75	46.50
La Rinascente priv.	31 25	31 50
Silos di Genova	1430	1431
Standa	2592	2600
Comunicazioni		
Alitalia priv.	486	480
Ausiliare	2990	2930
Aut. Torino-Milano	1275	1235
Italcable	2320	2319
NAI	1177	1082
Nord Milano	439	439
S.I.P.	1445	1420
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	528 75	520
Marelli E.	231.50	237.50

TITOLI	27-6	29-6
Pan Electric	—	—
Superfila	5300	5300
Tecnomasio	246 50	240
Finanziarie		
Agricola	1680	1667
Bastogi	584 75	575
Centrale	4896	4890
Fin. Ernesto Breda	1465	1449
Finmare	54	54
Finsider	105 75	105
Flaminia Nuova	761	761
Generalfin	915	905
Gim	1920	1906
I.F.I.	1850	1859 50
I.F.I.L.	3600	3540
Invest.	1667	1640
Mittel	1043	1046
Part. Fin.	1140	1145
Pirelli & C.	1994	1973
Pirelli S.p.A.	1016	1015
Riva Finanziaria	3360	3380
Sarom	880	835
S.M.E.	290	295
Stet	1636	1634
Svil. Bon.	5110	4990
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	1269	1249
Beni Imm. Italia	322	322
Beni Imm. Italia pr.	198	195
Beni Stabili	1943	1920
Certosa	790	800
Coge	810	796
Condotte d'Acqua	622	618
De Angeli Frua	—	3860
Finrex	10200	10200
Gen. Immobil.	7950	84
Iniziativa Edilizia	3535	3525
Isvim	2235	2300
La Milano Centrale	22300	22300
Risanamento	3490	3449
Sifa	503	490.50
Meccaniche-Automobilistiche		
FIAT	1775	1756
FIAT priv.	1215	1216 50
Franco Tosi	9380	9340
Gilardini	3550	3588
Nebiolo	267	265
Olivetti	944	930
Olivetti priv.	841	831
Westinghouse	4160	4120
Worthinghton	2040	2040
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	725	725
Dalmine	435	427 50
Falck	2800	2720
Falck priv.	2120	2150
Ilssa Viola	1075	1075
Italsider	156	156
Magona	1355	1340
Pertusola	2890	2889
SMI	—	2049
Terni	105	120
Trafilerie	670	680
Tessili		
Centenari e Zinelli	70 25	70 25
Cantoni	4320	4260
Cucirini	2994	2975
Cascami Seta	3320	3320
Fisac	1300	1280
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	471	477
Marzotto priv.	962	962
Montefibre	10.50	10.50
Montefibre priv.	15.50	15
Olcese Veneziano	47 50	49
Rotondi	8000	8000
Scotti	1090	1090
Snia Viscosa	820	810
Snia Viscosa priv.	501	500
Tilane	600	610
Unione Manifatture	14000	14600
Diverse		
Acqua Marcia	2500	2480
Acqu. De Ferrari	1620	1620
Acque Potabili	467	467
Calz. di Varese	3920	4020
C.I.G.A.	740	762
C.I.R.	10110	10050
Pacchetti	52	53
Rejna	1890	1880
Smeriglio	5.25	5
Terme Acqui	480	477
Trenno	1428	1375

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		29-6
Rendita	5%	81.30
Prest. Red. '34	3,50%	99 40
Ricostruzione	3,50%	90.—
Redim. Trieste	5%	92 80
Rif. Fondiaria	5%	99 30
Redimibile '54	5%	92 45
Edil. Scol. '67	5,50%	80.—
» » '68	5,50%	77.80
» » '69	5,50%	74.60
» » '70	6%	78.55
» » '71	6%	76.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	—.—
» 1978	5%	93 20
» 1979	5,50%	88 15
» 1980	5,50%	81 38
» pol. '78	7%	94.45
» » '79	9%	91 45
» » '79	9%	89.70
Am. FF.SS. 67/87	6%	68.50
» » 68/88	6%	66 80
» » 70/80	6%	68.55
» » 71/86	7%	78.80
IMI XX	6%	—.—
» XXII	5%	93.99
» XXIII	5%	79.90
» XXIV	5,50%	78 —
» XXV	6%	81.40
» XXVI	6%	68 05
» XXVII	6%	65.10
» XXVIII	7%	70.60
» XXIX	7%	70 20
» XXXI	7%	90 80
» XXXII	7%	80.85
» XXXIII	7%	69 70
» XXXIII opt.	7%	91.40
» XXXIV	7%	69.50
» XXXV	7%	73.20
» XXXVII	7%	65.—
» XXXVIII	7%	63.60
» XXXIX	7%	68.75
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	68.60
» XLII	8%	66.—
» XLIII	8%	79.80
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	78.50
» serie sp.	6,50%	80.10
» XLVIII	10%	86.55
» L	10%	88.40
» Interfund	8%	85.80
Cons. Op. Pubbl.	5%	69.60
» » »	5,50%	66.20
» » »	6%	74.20
» » »	7%	75.80
COP ss. I	6%	72.50
» ss. II	6%	70.50
» ss. III	6%	70.—
» ANAS '66	6%	56.50
» ANAS '72	7%	60.10
» Dotaz. I	6%	72.70
» Dotaz. II	6%	69.90
» Int. St. 1	6%	69.50
» Int. St. 2	6%	68.65
» Int. St. 3	6%	67.05
» Int. St. 4	6%	68 50
» Int. St. I	7%	65.05
» Int. St. II	7%	68.20
» Int. St. III	7%	68.20
» Int. St. IV	7%	67.65
Ferrovie 1959	5,50%	93.—
» 1960	5%	82.60
» 1961	5%	80.—
» 1965 I	6%	73.10
» 1965 II	6%	71.20
» 1966 I	6%	70.60
» 1966 II	6%	69.40
» 1969 I	6%	65.50
» 1971	7%	68.—
» 1972	7%	68.20
» 1972 II	7%	67.40
Pubbl. Ut.	5,50%	86.95
Pubbl. Ut. Vent.	6%	68.45

TITOLI		29-6
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	75 40
» Ind. ss. C.	7%	75.30
» Ind. ss. D.	7%	74.50
» Ind. ss. E.	7%	74
» Ind. ss. F.	7%	71.40
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	97.75
» VII	5,50%	93.70
» VIII	5,50%	92.20
» IX	6%	89.50
» X	6%	88.70
» XI	6%	85 70
» XII	6%	83.—
» XIII	6%	80.25
» XIV	6%	77 80
» XV	6%	78.65
» XVI	6%	77.80
» XVII	7%	77.60
» XVIII	7%	74.20
» XIX	7%	73.50
» XX	7%	70.30
Enel 1965 II	6%	73.30
» 1966 I	6%	71.10
» 1966 II	6%	70 80
» 1967	6%	69 10
» 1968 I	6%	67.10
» 1968 II	6%	66.25
» 1969 I	6%	65.05
» 1969 II	6%	64.80
» 1970	7%	78.—
» 1971	7%	76.10
» 1972/87	7%	74.60
» 1972/92	7%	65.20
» 1973/93	7%	65.10
» 1974 Ind.	8%	105 15
» 1975	10%	89.90
» 1975 II	10%	88 65
» 1974	9%	82.70
» 1975	9%	88.80
» Europa	6%	89.—
E.N.I. '58 vent.	6%	96.50
» '64	6%	95.80
» '66 II	6%	89.70
» '66	6%	85.60
» Gela	5,50%	91.10
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	97.70
» '61	5,50%	94.60
» IV	5,50%	88.50
» V	5,50%	86.80
» VI	5,50%	85.60
» VII	5,50%	95.30
» VIII	5,50%	95.90
» IX	6%	94.—
I.R.I. '57/77	6%	—.—
» '58/78	6%	96.70
» '59/79	5,50%	93.30
» '60/80	5,50%	87.10
» '61/86	5,50%	67.90
» '63/83	5,50%	77.90
» '64/82	6%	80.40
» '65/83	6%	77.40
» Alfa R.	7%	69.10
» Elett. opt.	5,50%	99.70
Autostr. C.C. '63	5,50%	63.45
» C.C. '65	6%	74.45
» C.C. '67	6%	68.90
» C.C. '68 I	6%	67.25
» C.C. '68 II	6%	71.—
» C.C. '69	6%	65.10
» C.C. '71	7%	74.20
» C.C. '72	7%	71.80
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	72.30
Cred. Fond. conv.	6%	61.20—
» » 1985	6%	84.20
» » 1986	6%	79.50
» » 1987	6%	84.80
» » 1990	6%	66.—
» » 1991	6%	63.80
» » 1992	6%	63.10
» » 1995	6%	64.—
» » 1996	6%	63.60
» » 1997	6%	64.25

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	93.—
E.N.I. '66/81	6%	98.50
» '66/81	6½%	97.50
» '67/82	6½%	96.75
» '67/87	6½%	88.75
» '68/88 I	6¾%	96.—
» '68/88 II	6¾%	98.—
» '69/81	7%	97.25
I.M.I. '70/81	7¼%	98.—
B.E.I. '66/86	6½%	98.50
» '67/82	6½%	98.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	97.—
» '63/80	6¾%	99.50
» '69/84	7½%	98.25
» '71/78	7¾%	100.25
» '71/86	8,50½%	99,50
» '71/88	8,75%	100.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.—
» '66 dic.	6½%	94.—
» '67/87	6½%	94.—
» '67/87	6½%	94.—
» '70/85	8%	110.—

APPROVATO A TRIESTE DOPO UN ANNO DIFFICILE IL BILANCIO 1976 DELLA SOCIETA'

Limitata perdita dell'«Italcantieri» nonostante la gravissima crisi mondiale

Copertura del deficit complessivo di 5,9 miliardi con le riserve - Fattori negativi comuni a tutta l'industria nazionale - Situazione preoccupante a Monfalcone - Appello al governo

Si è tenuta ieri a Trieste, sotto la presidenza dell'ing. Vittorio Fanfani, presidente e amministratore delegato della società, l'assemblea ordinaria della «Italcantieri», che ha approvato il bilancio 1976, chiusosi — dopo tre esercizi in sostanziale pareggio — con una perdita ancora sufficientemente contenuta, nonostante il perdurare della gravissima situazione del mercato navale e dell'economia nazionale.

La perdita ordinaria è stata, infatti, di 3,1 miliardi, cui si aggiunge peraltro quella di 2,8 miliardi derivante dall'incidenza di partite straordinarie passive dovute alla riduzione del capitale di società collegate; l'assemblea ha deliberato l'integrale copertura di tali perdite, utilizzando riserve già stanziate in bilancio.

Il mercato navale — si legge in apertura della relazione del consiglio di amministrazione — non ha invero registrato sostanziali modifiche rispetto al 1975, anche se nel 1976 si sono avuti sintomi di iniziale ripresa, dovuti al leggero ricupero produttivo di alcuni paesi di peso determinante nell'economia mondiale.

Tale miglioramento ha infatti contribuito a una certa ripresa dei traffici internazionali, e conseguentemente al pratico arresto degli annullamenti di commesse e alla progressiva diminuzione del tonnellaggio in disarmo, nonostante l'immissione sul mercato di quasi 34 milioni di t.s.l. di nuove costruzioni e un rilevante aumento della velocità operativa delle navi in esercizio.

Ma sono sintomi — ammonisce la relazione — che non devono ingenerare pericolose illusioni, in quanto sono da intendere come auspicabili premesse necessarie per giungere tra alcuni anni a un nuovo equilibrio del mercato su basi indubbiamente ben lontane da quelle dell'inizio di questo decennio.

Per intanto rimane su livelli molto elevati l'eccedenza di tonnellaggio cisterniero, continua a essere basso il volume degli ordini (solo 13 milioni di t.s.l. nel 1976), si assottiglia sempre più il carico di lavoro dei cantieri mondiali (meno di 52 milioni di t.s.l. al 31 marzo 1977). E' un volume di lavoro che assicura occupazione alla cantieristica mondiale mediamente per poco più di un anno e che desta quindi serie preoccupazioni sia ai cantieri giapponesi sia soprattutto ai cantieri occidentali, che vedono i primi inserirsi, con prezzi largamente inferiori ai loro costi, anche sul mercato delle navi specializzate.

E' pertanto opinione generale che la capacità cantieristica mondiale sia già al di sopra delle prevedibili richieste di molti anni a venire e si suggeriscono quindi riduzioni produttive, con relative chiusure di cantieri, contrazione di organici, contenimento di appalti e di straordinari; ma sul piano internazionale non è risultato ancora possibile definire già auspicati e ricercati accordi per un'equa ripartizione dello scarso mercato. Si fanno quindi sempre più strada indirizzi politici miranti a riservare ai singoli paesi la maggior parte delle costruzioni delle navi destinate alle proprie flotte, mentre in sede CEE i cantieri cercano di far adottare una coordinata azione a favore della cantieristica e dell'armamento comunitari.

In questo quadro certamente molto pesante — continua la relazione del consiglio all'assemblea dell'«Italcantieri» — deve operare la cantieristica italiana, gravata dai ben noti fattori negativi specifici di tutta l'industria nazionale: proibitivi costi del denaro, elevati tassi d'inflazione e di svalutazione, difficoltà di finanziamento anche a breve, scarsa produttività ed elevato costo del fattore lavoro.

Sul piano commerciale, nonostante ogni possibile presenza a livello nazionale e internazionale, la società, nel 1976, ha potuto soltanto definire le trattative con la «Sidemar» per la vendita di 6 Panamax bulkcarriers da 81.000 t.p.l. avviate in proprio; nel frattempo il carico di lavoro si è ridotto a sole 31 navi mercantili per 1.100.000 t.p.l. e quattro navi militari per 6.000 tonn. disl. e distribuito al meglio tra gli stabilimenti sociali, può saturare fino a tutto il 1978 i cantieri di Genova-Sestri e Castellammare di Stabia e soltanto fino agli inizi del 1978 quello di Monfalcone, la cui situazione è quindi divenuta molto preoccupante.

In un clima così incerto e difficile, è stato necessario continuare ad agire sul freno degli organici e delle ore lavorate, per cui gli appalti sono stati drasticamente ridotti, lo straordinario è stato portato al minimo, le assunzioni sono state oltremodo limitate, il «turnover» è stato sospeso, si è fatto uso di riqualificazioni per il bilanciamento dei reparti produttivi, sono state incoraggiate la mobilità interna e le trasferte di personale tra stabilimenti, sono state svolte in proprio lavorazioni collaterali finora affidate a ditte esterne.

Circa i rapporti di lavoro, la maggior consapevolezza della gravità della situazione, ai vari livelli sindacali, è confermata da minori ore perdute per scioperi, maggiori prestazioni procapite, recupero in tema di assenze, con valori che permangono tuttavia su livelli ancora lontani da quelli della concorrenza internazionale.

In contrapposizione con l'immutato notevole impegno aziendale verso continui miglioramenti impiantistici, tecnologici, ambientali ed ecologici e l'adozione di avanzati sistemi organizzativi del lavoro atti a migliorare l'efficienza produttiva, la relazione denuncia l'insufficienza e la limitata operatività delle leggi nazionali a sostegno della cantieristica e dell'armamento, fatto che rappresenta un'ulteriore grave penalizzazione dei nostri cantieri nel momento stesso in cui vari governi stanno predisponendo con notevole sollecitudine notevoli misure di supporto. Auspica quindi la sollecita approvazione da parte delle autorità di governo di provvedimenti diretti ad assicurare un adeguato carico di lavoro ai cantieri navali, sostenendo che sussiste ancora un non trascurabile fabbisogno nazionale tanto per il naviglio cisterniero quanto, soprattutto, per quello da carico secco.

Per quanto riguarda i singoli aspetti dell'attività aziendale, la relazione:

— specifica che il carico di lavoro più sopra ricordato risulta costituito da cinque Panamax bulkcarriers, otto petroliere multiprodotto, 2 cisterne da 140 mila t.p.l., due portacontenitori, tre navi da carico generale, otto traghetti misti, tre traghetti da carico, quattro sommergibili, e ricorda che otto di queste unità sono tuttora in conto proprio;

— rileva che il rallentamento, necessariamente attuato per conservare il più a lungo possibile il limitato carico di lavoro, risulta particolarmente evidente nel materiale imbarcato (164 mila tonn. contro 213 mila del 1975 e 242 mila del 1974) più che nelle navi ultimate (sette per 557 mila t.s.l. e 1.097.000 t.p.l.): tre petroliere da 254 mila t.p.l., una petroliera da 139 mila t.p.l., due Panamax bulkcarriers da 81.000 t.p.l., una petroliera multiprodotto da 30.300 t.p.l.;

— sottolinea che la spesa per investimenti, soprattutto destinati a impianti relativi all'introduzione di nuove metodologie di lavoro ed indispensabili per sostenere e migliorare la produttività dei cantieri, è stata di ben 12,3 miliardi ed è risultata la più elevata degli ultimi anni;

— fa presente che l'organico a fine 1976 è sceso a 12.296 unità, con una riduzione di 360 unità rispetto al 1975.

In conclusione, gli amministratori, ribadendo l'impossibilità di farsi illusioni circa una decisiva inversione di tendenza di mercato almeno a breve e medio termine, rinnovano l'invito «a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della cantieristica italiana, perché diano ad essa tutto il loro possibile aiuto affinché possa risollevarsi da questa difficilissima congiuntura senza irreparabili danni, che le impedirebbero di riprendere quella posizione di prestigio che le compete nell'ambito della navalmeccanica mondiale».

MOVIMENTI AL VERTICE DELLA CANTIERISTICA GIULIANA

L'ing. Lippi presidente della Grandi Motori Trieste

Tuttavia rimane nell'amministrazione dell'«Italcantieri» della quale è ora unico direttore generale il dott. Zappi

Importanti decisioni sono state prese dal consiglio di amministrazione della «Grandi Motori Trieste», riunitosi a Trieste subito dopo l'assemblea degli azionisti.

Il consiglio ha eletto l'ing. Manlio Lippi a presidente ed amministratore delegato della società, dopo aver accettato le dimissioni dell'ing. Luigi D'Agostini, recentemente nominato consigliere e direttore generale della Finmeccanica.

L'ing. Manlio Lippi è molto noto nella nostra città, avendo svolto tutta la sua carriera presso gli stabilimenti navali di Trieste e Monfalcone: Nato a Genova il 5 maggio 1922, si è laureato in ingegneria e meccanica presso quell'Università nel 1947. Entrato nel 1949 al cantiere «San Marco», nel 1957 venne nominato capo ufficio produzione e nel 1961 dirigente dello stesso ufficio; subito dopo, nel 1962, divenne capo esercizio del cantiere stesso.

All'inizio del 1966 venne trasferito al cantiere di Monfalcone quale vicedirettore di esercizio. Nel febbraio 1967, a seguito della concentrazione del cantiere, passò con la stessa carica all'«Italcantieri», venendo nominato direttore nel luglio successivo. Nel settembre 1972 l'ing. Lippi diventa presidente e amministratore delegato dell'Arsenale Triestino «San Marco», ricoprendo anche per alcuni anni la carica di amministratore delegato dei cantieri CNOMV di Venezia. Nel luglio 1974 fu chiamato alla carica di direttore generale dell'«Italcantieri», conservando la presidenza dell'Arsenale Triestino «San Marco».

L'ing. Manlio Lippi

Dal giugno 1976 fa anche parte del consiglio di amministrazione dell'«Italcantieri». L'ing. Lippi lascia ora la carica di direttore generale di quest'ultima società a seguito dell'assunzione del nuovo importante incarico al vertice della «Grandi Motori Trieste», rimanendo peraltro nel consiglio di amministrazione dell'«Italcantieri» a testimonianza della stretta collaborazione esistente tra le due società triestine del Gruppo «Fincantieri».

La nomina dell'ing. Lippi a presidente e amministratore delegato della «Grandi Motori Trieste» costituisce il riconoscimento da parte del Gruppo «IRI-Fincantieri» delle sue elevate capacità professionali, delle sue esemplari qualità umane, della sua altissima esperienza nel campo della navalmeccanica e, non ultima, della sua lunga conoscenza dei problemi locali.

Mentre l'ing. Lippi lascia l'«Italcantieri» — che peraltro potrà continuare a giovarsi della sua apprezzata collaborazione quale amministratore — nessun mutamento funzionale si ha nella conduzione unitaria della direzione generale della società, che resta affidata all'altro consigliere direttore generale dott. Antonio Zappi, che già da tre anni opera ai vertici della stessa. Come è noto infatti, il dott. Zappi, provenendo dall'IRI e dalla «Fincantieri», è entrato a far parte dell'«Italcantieri» nel luglio 1974 in qualità di condirettore generale, venendo quindi nominato direttore generale nell'ottobre 1975 ed eletto consigliere di amministrazione nel giugno '76.

L'ing. D'Agostini, nonostante l'impegno del suo nuovo alto incarico, in segno del suo vivo attaccamento all'azienda e della fiducia che egli ripone nel suo futuro, ha accettato ben volentieri di continuare a far parte del consiglio di amministrazione.

PRIMA ASSEMBLEA DELLA «CONFITARMA» UNIFICATA

UN DEFICIT PESANTE PER I NOLI MARITTIMI

ROMA — L'anno scorso il deficit della bilancia dei noli ha raggiunto 388 miliardi di lire: questo il dato più significativo dell'analisi del settore del trasporto marittimo, che è stata fatta da Guani, presidente della «Confitarma», confederazione che rappresenta 330 aziende armatrici di 1005 navi per oltre 7 milioni di tonnellate, dopo l'unificazione delle due associazioni avvenuta nell'ottobre '76. La «Confitarma» unificata ha tenuto ieri la sua prima assemblea e in tale occasione ha avuto luogo un incontro con la stampa.

Il passivo della bilancia dei noli — ha proseguito Guani nell'illustrare la relazione del consiglio all'assemblea dei soci — escluse le spese per la flotta, potrebbe anche rapidamente aumentare, se il livello dei noli internazionali dovesse salire o, peggio, se la flotta italiana dovesse diminuire.

Nonostante tutto la nostra flotta nel '76 ha incassato, nei traffici internazionali, noli per 1700 miliardi contro una spesa totale italiana per noli internazionali di 2.030 (1.330 nel '75) milioni. La flotta italiana ha cioè coperto quasi l'85 per cento del fabbisogno internazionale.

Dopo questi dati, la conferenza stampa di Guani si è incentrata su di una serie di rilievi e di polemiche, che vanno dal cattivo funzionamento del credito navale, alla crisi cantieristica, all'entrata della flotta di Stato nel settore del trasporto merci di massa. Non sono state inoltre risparmiate critiche per la mancata fiscalizzazione degli oneri sociali del settore armatoriale.

Il presidente della confederazione degli armatori liberi ha quindi illustrato il suo punto di vista sulle società miste tra privati e flotta di Stato previste dal piano di ristrutturazione della «Finmare». «Non può esistere — ha affermato Guani — una vera società mista, come comunemente si intende. Per esempio, per l'«Almare» (società mista «Finmare». Lolli Ghetti, «Efim») possiamo parlare di fatto industriale e non di società armatoriale; per la mista per crociere («Finmare - Costa - Maglivers») si può parlare di affare socio-politico di gestione».

L'analisi di Guani si è quindi soffermata sulla situazione dei porti italiani, e in particolare sull'alto costo dei servizi portuali e sulla crisi in cui si continua a dibattere il sistema dei nostri scali.

«In questi mesi — ha concluso Guani — la DC, il PCI e il PSI hanno nuovamente ripreso la questione redigendo o riprendendo altrettante proposte di legge, che sono già state presentate alla Camera dei deputati. Recentemente anche l'Associazione dei porti italiani («Assoporti») ha elaborato e diffuso un proprio schema di provvedimento. A tutte queste iniziative gli armatori guardano con fiducia affinché si raggiunga al più presto un'intesa per operare concretamente».

(Italia)

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	375,85	370,—	375,87
Fiorino olandese	354,30	350,—	354,31
Franco belga	24,44	24,—	24,44
Corona danese	146,16	144,50	146,16
Corona norvegese	166,—	163,—	166,—
Corona svedese	200,—	195,—	200,—

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	884,80	881,50	884,77
Dollaro canadese	832,75	810,—	832,65
Peseta spagnola	12,71	12,50	12,70
Escudo portoghese	22,95	22,—	22,91
Scellino austriaco	52,94	52,10	52,93
Franco svizzero	356,29	350,—	356,30
Franco francese	179,37	178,50	179,37
Yen nipponico	3,27	3,—	3,27
Lira sterlina	1522,15	1530,—	1522,10
Dracma greca	—,—	27,—	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	47,20	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 37,64 per cento rispetto al complesso delle altre valute (37,67 il giorno prima); rispetto al dollaro 34,34 per cento (34,34); rispetto alle monete della CEE 42,02 per cento (42,08).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 38000-40000, sterlina oro (nc) 41500-43500, marengo italiano 35000-37000, marengo svizzero 33000-36000, marengo francese 37000-40000, marengo belga 32000-35000, 20 dollari oro 190000-200000, 100 pesos cileni 85000-90000, 50 pesos messicani 153000-160000, oro fino 3950-4150, argento 126000-130000, platino 4570.

Unità di conto europea: 899,780 lire.

«Assonime»: soffocata la vitalità delle imprese

ROMA — Le difficoltà che incontrano oggi le imprese italiane nel reperimento del denaro e il regime fiscale a loro preposto sono stati i temi principali che hanno caratterizzato l'assemblea biennale dell'Associazione fra le società italiane per azioni («Assonime»), che si è svolta ieri a Roma nella sede dell'Associazione bancaria italiana.

All'assemblea, presieduta da Emanuele Dubini, hanno presenziato numerose autorità del mondo economico italiano, tra le quali il ministro del tesoro Gaetano Stammati, il ministro delle finanze Filippo Maria Pandolfi, il presidente della Confindustria Guido Carli, il presidente della «Consob» Gastone Miconi e il presidente dell'«ABI» Giuseppe Arcaini.

«La disponibilità di credito aumenterà, se il deficit della bilancia dei pagamenti risulterà inferiore a quanto previsto», ha affermato il ministro del tesoro Stammati, intervenendo all'assemblea. Ma, ha ricordato il ministro, due sono le condizioni essenziali perché si verifichi una riduzione del deficit esterno: primo, che il costo del lavoro non aumenti con automatismi che inneschino nuovamente elementi di tensione sul processo inflazionistico; secondo, che i prezzi all'interno rimangano, per quanto possibile, entro limiti di stabilità.

Il presidente dell'«Assonime» Dubini, nel suo discorso d'apertura, aveva puntualizzato alcuni aspetti dell'attuale congiuntura, con specifico riferimento alla situazione delle società azionarie, constatando che oggi in Italia la vitalità dell'impresa è soffocata da una somma di distorsioni, che vanno progressivamente svuotando di effettivo contenuto la scelta costituzionale di un sistema economico basato sull'impresa e sul mercato: distorsioni che si concretano soprattuto nell'imposizione alle imprese di pesanti oneri estranei alla loro attività, nella limitazione della possibilità di adattamento delle strutture produttive alle mutate condizioni economiche, nelle discriminazioni del pubblico intervento nell'economia, nell'estromissione delle imprese dall'accesso al mercato del risparmio, in larga parte assorbito dal finanziamento di spese improduttive.

«La raccolta di capitali di rischio, in particolare — ha rilevato Dubini — è gravemente pregiudicata sotto il duplice profilo della formazione dei flussi di offerta e delle condizioni di economicità della domanda: sotto il primo aspetto la distorsione è determinata da un sistema di tassazione che esenta gli impieghi di capitale in titoli pubblici e colpisce in modestissima misura gli impieghi in obbligazioni di istituti di credito o in depositi postali o bancari, gravando pesantemente la mano sulla remunerazione dei capitali di rischio; sotto il secondo profilo, esso consegue alla circostanza che, mentre la remunerazione dei capitali provenienti da finanziamento creditizio è deducibile dal reddito imponibile della società, nessuna deduzione è consentita per la remunerazione dei capitali di rischio, realizzandosi in tal modo una doppia imposizione degli utili, prima presso la società, poi presso il socio.

Il ministro delle finanze Pandolfi, rispondendo alle accuse che provengono da più parti, secondo le quali la mano del fisco sarebbe diventata troppo pesante, ha affermato che il fisco è stato chiamato in causa per risolvere i problemi della finanza pubblica: «Bisogna ricordarci — ha sottolineato — che esiste una correlazione tra imponenza della manovra e qualità». Se si riuscirà a contenere il deficit statale, per Pandolfi è probabile che si avrà «un addolcimento della curva di elasticità fiscale».

(Italia)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 28-6 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5 7/8	5-7/8	6-3/16
Sterlina br.	8-7/8	10	10-3/4
Franco sv.	3-7/8	3-7/8	3-7/8
Marco ger.	3-3/16	3-7/8	4

★ la pagina dei motori ★

DESIGN PERFEZIONATO E MOTORI IMPECCABILI PER LE BERLINE TEDESCHE

BMW serie «5»: un piacere che è anche un investimento





(Italfoto)

E' sempre valido, anzi sta assumendo, di giorno in giorno, un valore sempre maggiore, il discorso dell'auto-investimento, della vettura, cioè, che si acquista non tanto perché le sue caratteristiche, il suo aspetto, le sue prestazioni soddisfano un desiderio estetico, un compiacimento esterno, quanto, e soprattutto, per le sue virtù di durata e di affidabilità. I prezzi, in costante aumento, i costi di manutenzione, di riparazione, protagonisti di vertiginosi balzi in avanti, lo consigliano. Non solo, a tutto ciò si aggiunge la crescente tendenza di «consumatori» a orientarsi (sarà una tendenza sempre più evidente nel futuro) verso la macchina pluriuso, quella, cioè che consente agevoli utilizzi in qualsiasi condizioni; che, da sola, possa riempire e soddisfare le più diverse necessità (entro e fuori le mura cittadine): in altre parole che porti a eliminare facilmente la necessità della seconda auto.

La storia BMW è stata fatta e prosegue in ossequio ai motivi sopraindicati: sono, in pratica, i motivi che hanno ispirato la creazione delle berline della serie «5» (cinque modelli che si distinguono per cilindrata e potenza: 518, 520, 520 a iniezione, 525 e 528); le stesse idee di base raffinate, perfezionate, impreziosite nel corso degli anni e delle successive esperienze. In effetti le vetture BMW, lanciate qualche mese fa, hanno conservato il loro aspetto caratteristico, la loro linea fondamentale: dimensioni contenute in relazione all'importanza delle vetture, e, al tempo stesso, sapiente utilizzo dello spazio.

E' innegabile che le auto della serie «5» (come, d'altra parte quelle precedenti) ispirino un'immediata sensazione di eleganza e signorilità, pur seguendo principi di sobrietà, di razionalità e di semplicità: un piccolo miracolo di equilibrio, fra l'importanza del cofano, la capacità dell'abitacolo, e i sorprendenti volumi (sorprendenti perché superiori alle apparenze) del bagagliaio. In definitiva la carrozzeria delle «5» è solo da ammirare: è quasi impossibile trovare difetti o esagerazioni. La stessa cura, la stessa applicazione verso il perfezionamento si avvertono nella preparazione e nella «costruzione» degli interni e del loro equipaggiamento.

Innanzitutto la disposizione dei comandi studiati con la precisa funzione di offrire sicurezza di marcia e dominio della più avanzata tecnica automobilistica. Quest'obiettivo è stato raggiunto grazie ai comandi (una serie davvero completa) impostati e disposti in modo razionale, tali da poter essere sempre sotto gli occhi del pilota. La posizione di guida è ottima, ben centrata con il guidatore che non deve compiere sforzo alcuno per azionare la pedaliera e il cambio (innesto delle marce immediato: merito anche della limitata escursione) con i passeggeri che hanno molto spazio a disposizione (semmai qualche appunto potrebbe essere fatto per i sedili, in ispecie quelli anteriori, già migliorati, ma non ancora sufficientemente avvolgenti e troppo corti per sorreggere convenientemente le gambe); ancora, sempre nell'ambito del comfort, l'efficacia dell'impianto di aerazione e di riscaldamento, e l'ampiezza delle superfici vetrate.

Ma la parte migliore, la più efficace, diremmo, della BMW serie «5» è, senza dubbio di smentite, quella meccanica e tecnica. I sei cilindri in linea, che equipaggiano tutti i modelli, sono motori di straordinaria potenza e generosità, ormai collaudatissimi e pronti ad affrontare qualsiasi tipo di impiego: la facilità di raggiungere e poi di sopportare velocità elevate, di fornire riprese e scatti bruciantl (è sensibile la derivazione dalle esperienze sportive) e, al tempo stesso, la capacità di offrire particolari elasticità, anche partendo da un basso numero di giri, sono le due componenti essenziali. Ed è forse quest'ultima la caratteristica più interessante, più attuale, sui percorsi cittadini, lunghe e lente file possono essere affrontate, anche in presa diretta (la quarta marcia: le BMW non possiedono «overdrive» e «quinta») senza che il motore protesti: merito, di tutto, della già menzionata elevata potenza e della conseguente alta coppia motrice. Un discorso che porta immediatamente a parlare di economia e di consumi contenuti (sorprendenti risultati se riferiti alle potenze e alle cilindrate): basta saper sfruttare convenientemente quelle potenze e quelle elasticità (in numeri basta fare attenzione al contagiri e restare, il più possibile sotto i «4000»).

Tutte le altre componenti meccaniche delle vetture sono all'altezza: i freni, potenti e anche progressivi, le sospensioni, tali da consentire, a volta a volta, una guida sportiva e andature turistiche e così via. In definitiva come definire le vetture della serie «5»? Sono vetture complete: da autostrada, perché consentono in tutti i sensi viaggi riposanti e tranquilli e silenziosi; ben si comportano in città, dove si può procedere senza uno smodato uso del cambio e dove il servosterzo è di grande utilità (semmai il volante diventa anche troppo leggero in qualche caso) soprattutto nei parcheggi; affrontano, infine, con sicurezza i percorsi misti, lenti o veloci (in questo caso tuttavia, è necessaria una certa accortezza: sfruttare in curva tutta la potenza dei motori può portare a sorprese non del tutto piacevoli).

Un ultima osservazione: i prezzi sono elevati, certo; ma essi sono perfettamente in linea con il discorso iniziale: le BMW sono vetture da sicuro investimento, destinate a durare a conservare valore a rispondere, sempre efficacemente, in ogni occasione. La loro economicità la si rileva nel lungo periodo, dopo molti anni di possesso e di uso.

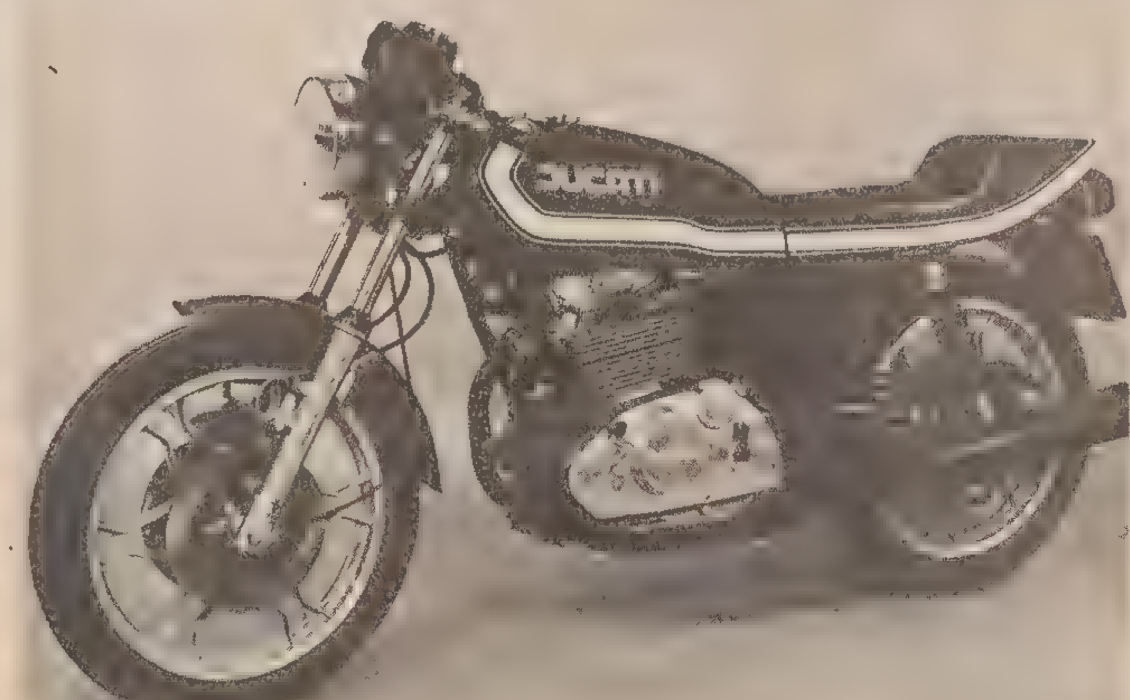
Alessandro Cappellini

Le caratteristiche delle «5»

	518	520	520 i	525	528
Motore	4 cil.	4 cil.	4 cil.	6 cil.	6 cil.
Cilindrata	1766	1990	1990	2494	2788
Potenza (DIN)	90 CV	115 CV	125 CV	150 CV	170 CV
Alimentazione	1 carburat. doppio corpo	2 carburat.	Iniez. K-Jetronic	1 carburat.	1 carburat.
Peso a vuoto	1240 kg	1240 kg	1260 kg	1350 kg	1385 kg
Velocità max	160 km/h	176 km/h	181 km/h	193 km/h	198 km/h
Consumo a 100 km/h costanti	8,3	9,2	8,4	9,2	9,8
Accelerazione da 0 a 100 km/h	13,9	11,8	11,3	10,1	9,5
Prezzo di listino IVA compresa	6.962.000	7.670.000	8.319.000	10.260.000	11.475.000

UNA 500 DUCATI CHE SI RIVOLGE A UNA RISTRETTA SCHIERA DI AMATORI

AGGRESSIVA E CORSAIOLA LA «DESMO»



Presentata, seppure con lievi differenze, all'ultimo salone del motociclo di Milano, la Ducati 500 Sport Desmo è stata concepita come moto prettamente sportiva. Esteticamente ricorda le trasformazioni tipo corsa che vengono realizzate fuoriserie. I colori forniti, rosso e azzurro, staccano nettamente con la lunga striscia bianca bordata di filetti neri fatti a mano che attraversa serbatoio e sellino in tutta la loro lunghezza. Il serbatoio, che in un primo tempo era in fiberglass, è ora in lamiera, risulta più stretto fra le ginocchia e di maggior capacità. Il sellino realizzato in fibra di vetro è del tipo ad alettone; la parte in gommapiuma rivestita è sollevabile e apre un comodo vano portaoggetti ricavato nel codino.

Le finiture sono migliorate rispetto ai precedenti modelli della casa bolognese, poche le cromature che peraltro non si addicono ad un modello sportivo. A nostro parere i coperchi laterali del motore in alluminio lucidato sono un po' fuoriluogo; sabbiati, anche a grana grossa, avrebbero certamente conferito al motore un aspetto più cattivo. Per quanto riguarda l'impianto elettrico, ben realizzati si dimostrano gli interruttori sul manubrio, potente e poco ingombrante il fanale anteriore sorretto da supporti di nuova fattura fatti in filo d'acciaio cromato, molto eleganti e funzionali. Con lo stesso sistema sono montati pure gli indicatori di direzione sia anteriori che posteriori in essi sono incorporati i catarinfrangenti arancione dell'ingombro laterale.

Basso e estremamente compatto, il motore bicilindrico a quattro tempi con distribuzione desmodromica a camme in testa è in grado di fornire prestazioni degne di moto da 750 cc. Pur trattandosi di un propulsore di alte prestazioni, e cioè piuttosto tirato, l'esperienza della Ducati sul sistema a distribuzione desmodromica assicura un'ottima affidabilità e minimo logorio delle parti maggiormente sollecitate. Gli scarichi, neri già all'uscita dei cilindri, sono dotati di silenziatori un po' lunghi ed ingombranti che danno alla moto una bella «voce». Le sospensioni, di ottimo funzionamento, sono della marca Paioli di Bologna. Le ruote a razze in lega leggera sono coperte da ottimi pneumatici quali i Michelin Pz2. L'impianto frenante, giustamente dimensionato per le prestazioni del veicolo, è costituito da tre dischi Brembo da 260 mm.

Le pedane sono arretrate, l'assetto è abbassato, il manubrio in due pezzi; la posizione di guida risulta perciò ideale per la guida sportiva. Il telaio a doppia culla aperta (il motore fa parte integrante di esso) rivela subito la sua natura corsaiola; impostando appena una curva sembra voler andar giù da solo e rende facile e leggera ogni correzione d'emergenza permettendo pieghe al limite in tutta sicurezza. E' stabile e preciso anche nelle curve più veloci. Il peso, contenuto in rapporto alla cilindrata permette una buona maneggevolezza in città. Nessuna parte della moto è soggetta in curva a strisciare a terra, a tal proposito è da notare che è assente il cavalletto laterale, comodo in certe situazioni, ma spesso molto pericoloso perché soggetto ad essere dimenticato in posizione aperta.

Realizzata con il preciso fine di soddisfare una determinata cerchia di utenti, la nuova Ducati 500 Desmo non è moto per tutti ma di chi sa realmente cosa desidera.

Manlio Giona

LA FORD RS DEL «GIRO»



(Attualfoto - Bologna)

Un'immagine della Ford Escort RS 2000, al volante della quale Carlo Facetti si è facilmente imposto nel gruppo 1 (turismo di serie) del recente Giro automobilistico d'Italia

E' BUONO LO STANDARD DI SICUREZZA DEI VEICOLI ITALIANI

RARAMENTE È IL MEZZO A CAUSARE GLI INCIDENTI

La percentuale potrebbe diminuire se si effettuassero le revisioni prescritte dal codice - Il blocco della burocrazia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Tutti gli studi effettuati sulle cause che determinano gli incidenti stradali attribuiscono all'uomo, sia esso conducente o ciclista o pedone, le maggiori responsabilità. E' questo, fra gli altri, uno dei fenomeni che interessano la sicurezza sia dell'automobile sia dell'automobilista, e sui quali insistono in modo particolare le periodiche campagne di sicurezza stradale del ministero dei lavori pubblici.*

Una parte (molto minore) di responsabilità la si attribuisce alla strada, al suo tracciato, alle sue pendenze, alle sue caratteristiche di scivolosità; ben poche volte la si addossa ai veicoli, forse perché le case costruttrici curano in modo particolare la sicurezza preventiva e protettiva dei loro veicoli.

La percentuale di incidenti attribuiti a difetti degli autoveicoli era, in Italia circa dieci anni fa, molto bassa rispetto ad altri paesi automobilisticamente sviluppati, ed è andata via via diminuendo: del totale degli incidenti, quelli causati da difetti ed avarie del veicolo sono passati da una percentuale dell'1,7 per cento allo 0,6 per cento (corrispondentemente i morti, sempre causati da difetti dei veicoli, sono passati dal 2,6 per cento del totale allo 0,59 per cento; i feriti dal 2,45 per cento allo 0,66 per cento).

Questo tipo di statistiche, però, non potranno mai rispecchiare in pieno la realtà in quanto è sempre difficile accertare le condizioni delle vetture prima dell'incidente. Scartando a priori i difetti di progettazione, quelli di costruzione e quelli dei materiali impiegati, si può prendere in considerazione come fondamentale elemento negativo l'invecchiamento non controllato degli autoveicoli e dei loro organi.

Nel nostro paese le auto vecchie di circa dieci anni dovrebbero venir periodicamente chiamate ad una accurata visita di revisione, la quale dovrebbe accertare le loro condizioni generali di sicurezza. Non si hanno però, dati statistici precisi sull'esito di queste visite; il che invece potrebbe tornare molto utile. Soprattutto si sa che queste visite non vengono effettuate, e spesso «legalmente»: perché molti Uffici motorizzazione intasati dal mostruoso burocratismo delle pratiche, non hanno modo di effettuare i test.

Se prendiamo ad esempio altri paesi quali la Svezia, potremo avere dei dati istruttivi ed a volte sorprendenti. In questo paese esiste, infatti, una «società per il controllo dei veicoli», che passa severissime revisioni a tutte le auto registrate che abbiano più di tre anni di vita. Il modulo di controllo svedese contempla sessanta punti, ventisette dei quali vitali. Ciascuno di essi può non far superare al veicolo la «prova» e costringe il proprietario a farlo tornare per un nuovo controllo dopo appena un mese.

E proprio questa società di controllo svedese ha pubblicato, qualche anno fa, un completo rapporto dal quale è risultato che dei 612.328 veicoli esaminati in un semestre, solo il 23,8 per cento era senza difetti; il 46,7 per cento aveva difetti non gravi facilmente eliminabili; mentre il 29,5 per cento presentava difetti tali da richiedere un ulteriore visita di controllo o addirittura l'eliminazione dalla circolazione.

A. C.

Giunto a quota 6 il campionato A 112

Con il Rallye delle 4 Regioni il campionato Autobianchi A 112 Abarth 70 HP è giunto ad oltre un terzo del cammino. E' già possibile stendere un primo bilancio di questa formula promozionale che ha lo scopo di allargare la base dei rally e di permettere ad un maggior numero di giovani di accostarsi allo sport automobilistico. Dopo sei prove la classifica generale è saldamente guidata da Attilio Bettega, un trentino di 24 anni che ha vinto tre gare (Sicilia, Sangiacomo e 4 Regioni) in coppia con la moglie Isabella. C'è poi Giacomo Pelganta, piemontese, 29 anni, che al rally è tornato dopo una lunga interruzione. Al terzo posto Fabrizio Tabaton, genovese, 22 anni, studente in farmacia. I tre piloti hanno, rispettivamente, 240, 141 e 125 punti. Con il 4 Regioni un balzo in avanti è stato compiuto dal vicentino Paolo Turetta, salito al quarto posto a quota 120.

Le A 112 finora hanno percorso km 2618 con 55 prove speciali di velocità. Strade di montagna, sterrati durissimi, asfalto, fango, polvere, talora nebbia e pioggia: condizioni difficili, come si conviene nei rally, che sono sempre banchi di severo collaudo per uomini e vetture. Le partecipazioni sono state in totale 281 con 191 equipaggi classificati, 85 ritirati, 4 squalificati e uno fuori tempo massimo. Il comportamento dei protagonisti della formula Autobianchi è stato brillante. Dopo i piccoli problemi della fase iniziale i piloti hanno dato vita ad entusiasmanti duelli.

MATURITÀ: 30 MILA PROFESSORI 350 MILA CANDIDATI

ROMA — Si insediano questa mattina alle 9, nelle scuole sedi d'esame, le commissioni della maturità: un esercito di circa 30 mila professori, che dovrà giudicare 350 mila candidati. Dal momento dell'insediamento, mancheranno 48 ore al «via» delle prove, fissato per le 8.30 di venerdì 1.o luglio con il tema d'italiano per tutti i tipi di maturità.

Sarà più dura quest'anno la maturità? Se lo chiedono in molti, impauriti dall'aumento delle bocciature registrato — con percentuali differenti da provincia a provincia — tra gli scrutinati delle scuole secondarie. Proprio nella senescenza (l'esame data dal luglio 1925). La maturità mostra gli artigli? Sembra un «colpo di coda» di una prova considerata una volta uno scoglio durissimo, ma che negli ultimi anni aveva limitato le sue asperità fino a far registrare (maturità del 1976) un «tetto» del 90 p.c. di promossi.

Se va in porto la riforma Malfatti, questo esame che fa risalire le sue più recenti caratteristiche alla mini-riforma di Ferrari-Aggradi del '69, verrà completamente trasformato a partire dall'anno scolastico 1978-79: tre prove scritte, un unico colloquio, una commissione giudicatrice formata tutta da membri interni, meno il presidente.

Ogni anno, a fine giugno, fioriscono le polemiche su una prova che non sembra fornire — così come è stata concepita — adeguate garanzie di selezione, né di approfondita valutazione della preparazione dei candidati. Non serve a niente, costa troppo: queste le critiche più dure. Sulla sua utilità parlano i progetti di legge di riforma. Sui costi, le cifre che lo Stato deve spendere ogni anno per tenere in piedi la macchina degli esami: una somma che si aggira sui 15 miliardi (13 miliardi per diarie e trasferte dei professori, 2 miliardi per tutti gli altri costi: personale non insegnante, viaggi di funzionari della P.I., straordinari per il personale dell'amministrazione scolastica centrale e periferica, cancelleria).

Gli altri problemi che la maturità si porta dietro sono quelli che riguardano le rinunce dei professori chiamati a far parte delle commissioni e quello della segretezza delle prove. Le rinunce (anche se si diventa «commissari d'esame» a richiesta) costituiscono, ogni anno, un bastone tra le ruote della macchina degli esami; un ostacolo che ogni Provveditorato deve provvedere a risolvere in tempi strettissimi.

Nel 1976 i professori che avevano rinunciato all'incarico (soprattutto per i compensi ritenuti proprio esigui, ma anche per non essere stati accontentati sulla destinazione) hanno raggiunto il 30-35 p.c. del totale. I «rinunciatari» vengono sostituiti con le «riserve» a disposizione di ogni provveditore, ma ciò modifica, spesso radicalmente, il panorama originale delle commissioni. Quest'anno la tendenza sembra diminuita — forse è colpa della crisi — ma alcune commissioni rischiano di riunirsi con larghi vuoti, stamattina, perché i professori hanno tempo fino ad oggi per telegrafare il loro «no».

Quanto alla segretezza, dopo il «giallo di Vigevano» dell'anno scorso, il ministero della P.I. ha stretto i freni. I plichi con i testi delle prove sono custoditi nelle casseforti dei Provveditorati e queste, sorvegliate strettamente. Le buste sono arrivate a destinazione tramite «fidatissimi» funzionari ministeriali (uno per ogni Provveditorato). Saranno consegnate ai presidenti delle commissioni, che dovranno andarsele a prendere il giorno prima dell'inizio delle prove. Il preside della scuola le custodirà nella notte tra il 30 giugno e il 1.o luglio. Verranno aperte la mattina di venerdì, davanti agli studenti.

Per quanto riguarda il diario delle prove, dopo l'italiano (venerdì), la seconda prova scritta è fissata per lunedì 4 luglio e sarà diversa per ogni tipo di maturità (sono 85 tipi). Gli orali devono iniziare — secondo la circolare ministeriale — il terzo giorno dal termine della seconda prova scritta: per il classico, lo scientifico, le magistrali e per tutti gli altri tipi di maturità (meno l'artistica, che prevede la prosecuzione della seconda prova scritta il 5 e 6 luglio), i colloqui inizieranno quindi giovedì 7 luglio.

Ogni commissione deve esaminare un massimo di 75 candidati, più 16 privatisti. Le materie oggetto del colloquio (la «rosa» di quattro è stata già fornita dal ministero) saranno scelte una dalla commissione e una dal candidato, che è invitato a farlo per scritto prima del tema d'italiano. A partire dal termine dei colloqui, la commissione ha tempo tre giorni per elaborare il giudizio finale.

L'UCCISIONE (FEBBRAIO 1975) DELLO STUDENTE GRECO ISCRITTO AL MSI

Roma: il ricorso del PM riapre il caso Mantakas

Pesanti critiche alle decisioni della Corte d'assise, che condannò Panzieri (ora in libertà provvisoria) e assolse Lojacono: contro quest'ultimo, invece, vi sarebbero prove schiaccianti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «La sentenza con la quale i giudici della prima corte d'assise di Roma condannarono a nove anni e sei mesi di reclusione Fabrizio Panzieri ed assolsero per insufficienza di prove Alvaro Lojacono, accusati di concorso nell'uccisione dello studente greco Mikis Mantakas, appare l'evidente compromesso tra una realtà processuale delineata in istruttoria e confermata in sede dibattimentale, ed un inquietante "clima metagiuridico" evidenziato da una sconcertante campagna di stampa, dalla creazione di comitati di liberazione, da violenti tumulti anticostituzionali mossi dalle stesse farneticanti ideologie che diressero le azioni criminose degli imputati».

Lo afferma il pubblico ministero Luciano Infelisi, nella motivazione del ricorso da lui presentato il 4 marzo scorso subito dopo la lettura della sentenza. Infelisi, che nel processo ha rappresentato la pubblica accusa, ritiene che sia obbligo del giudice di secondo grado modificare le decisioni della corte di assise per compiere «un doveroso atto di giustizia non solo nei confronti della vittima, ma soprattutto nei confronti della società civile e democratica, nata dai valori della Costituzione».

Parimenti, per il pubblico ministero, deve essere modificata la sentenza pronunciata nei riguardi del terzo imputato del processo, Walter Ballarini, che con la sua falsa testimonianza tentò di scagionare i due principali imputati. I sei mesi di reclusione inflitti dalla corte non sono la giusta punizione meritata da Ballarini, per il quale erano stati richiesti tre anni.

Occupandosi anzitutto della posizione processuale di Fabrizio Panzieri, al quale è stata recentemente concessa la libertà provvisoria, Infelisi sottolinea che la sentenza di primo grado ha accertato con sicurezza che l'imputato «agì e cooperò spiritualmente e materialmente con il Lojacono nel compimento del reato». «Appare quindi inconcepibile, osserva il magistrato — la concessione delle attenuanti della minima importanza nella preparazione e nella esecuzione del reato».

La concessione di tale attenuante si basa quindi su una erronea valutazione di tutti gli elementi di fatto che la stessa sentenza ha purtuttavia presenti. Inoltre tale concessione è avvenuta in conseguenza di un macroscopico errore di diritto. Lascia inoltre perplessi la concessione delle attenuanti generiche in quanto «il comportamento dell'imputato dopo i fatti e nel processo merita alcun particolare riconoscimento. Non c'è stata infatti nessuna confessione, anche parziale, dele sue colpe, nessuna manifestazione di rincrescimento per la morte di Mantakas, nessun segno indiretto di ravvedimento».

Per quanto riguarda Alvaro Lojacono, il pubblico ministero afferma che «è colpito da una serie impressionante di prove che la stessa sentenza impugnata ha messo giustamente in luce, non riuscendo a trarne le dovute logiche conseguenze». Le numerose testimonianze raccolte in dibattimento confermano che Lojacono «sparò con il braccio teso, deciso e gelido, contro Mantakas, che sotto i suoi colpi si accasciava al suolo».

L'uccisione di Mikis Mantakas, uno studente greco iscritto al MSI, avvenne il 28 febbraio del 1975, mentre era in corso il processo per la strage di Primavalle. L'accusa sostiene che il giovane fu ucciso con un colpo di pistola calibro 38 special sparato da Alvaro Lojacono, che faceva parte di un gruppo di estremisti che avevano preso d'assalto la sezione missina di via Ottaviano.

Sergio Geraldini

Shuttle: secondo volo con uomini a bordo

BASE AEREA EDWARDS — Lo «shuttle», il traghetto spaziale americano ha compiuto ieri, sopra la base aerea di Edwards, in California, un secondo volo con due astronauti a bordo, rimanendo sempre agganciato alla fusoliera di un «Boeing 747». Un portavoce della Nasa ha precisato che il volo, durato un'ora e due minuti, si è svolto secondo le previsioni. Si è trattato, per gli astronauti Joe Engle e Richard Truly, di controllare i comandi del «traghetto» e di effettuare le manovre che precederanno lo sgancio dal «Boeing» per il primo «volo libero».

Il traghetto «Enterprise», ha compiuto così finora sette voli, cinque dei quali senza uomini a bordo. L'equipaggio del primo volo, avvenuto sabato scorso, era formato dagli astronauti Fred Haise e Charles Gordon Fullerton.

In Cambogia pena di morte per i concubini

BANGKOK — Il quotidiano «Bangkok Post» afferma che la promiscuità, il concubinaggio e la rottura del matrimonio possono costare ai cambogiani la pena di morte. Alcuni giovani che si erano resi colpevoli di relazioni sessuali pre-matrimoniali sono stati denunciati dalla popolazione e giustiziati, scrive il giornale, che cita in merito la testimonianza di una coppia di cambogiani rifugiatisi in Thailandia.

Il giornale aggiunge che le autorità cambogiane sono egualmente severe nei confronti delle coppie sposate, le quali sono autorizzate a incontrarsi soltanto di tanto in tanto e a parecchi mesi di intervallo, dopo una luna di miele «della durata di solo due giorni».

La coppia di cambogiani sopra citata ha riferito d'altro lato di essere stata unita in matrimonio, insieme con altre trenta coppie, nel corso di una cerimonia collettiva, consistente nella lettura di un testo fatto da un dirigente «Khmer rosso».

SI ADDESTRANO AL PEGGIO

Telefoto Ap

Fort Belvoir — Un campo di addestramento militare negli Stati Uniti, in Virginia. I soldati sono sottoposti a trattamenti brutali simili a quelli che potrebbero trovarsi ad affrontare ove cadessero in mano al nemico. I «torturatori» — per rendere il tutto più «realistico» — indossano divise sovietiche. Il trattamento simula quello dei prigionieri USA in Corea e Vietnam

DUE LE VITTIME, DODICI I FERITI

Petroliera esplode nel Golfo del Leone

SETE — Una nuvola di fumo continua a levarsi dai resti della petroliera finlandese «Gunny», esplosa alle 8 di ieri sera nel porto di Sete. La scoperta del cadavere di un altro marinaio durante la notte ha portato a due il numero delle vittime, cui si aggiungono 12 feriti, due dei quali gravi.

I vigili del fuoco di numerose città della Francia meridionale sono giunti nel corso della serata a Sete, sul Golfo del Leone, per contribuire alle operazioni di spegnimento e di soccorso, ma soprattutto per prevenire altre esplosioni: questo, hanno detto le autorità, è il pericolo maggiore, dal momento che le fiamme sono state messe sotto controllo abbastanza rapidamente. Nuovi scoppi potrebbero mettere in pericolo la vita di altre persone e danneggiare le strutture del porto o altri scafi.

Secondo i vigili del fuoco di Sete, due marinai erano ancora dispersi nella prima mattinata. La seconda vittima ritrovata era caposquadra sulla petroliera, il cui equipaggio era composto di 38 uomini. Il corpo del marinaio, che al momento dell'esplosione si trovava a prua, è stato ritrovato nella parte centrale della nave, agganciato a una lastra di lamiera di 5 metri per 5, che la violenza della deflagrazione aveva strappato allo scafo e proiettato indietro di una cinquantina di metri.

Il corpo della prima vittima era stato trovato poco dopo l'inizio delle operazioni di soccorso, mentre gli altri marinai feriti venivano portati in salvo: i meno gravi sono ora ricoverati a Sete, mentre i due in condizioni critiche si trovano all'ospedale di Montpellier.

Un portavoce del dipartimento dei vigili del fuoco ha dichiarato che le cause dell'esplosione non sono state ancora accertate. Secondo quanto riferito da testimoni, l'esplosione è stata potentissima: tutti gli abitanti della città l'hanno udita e numerose finestre nelle vicinanze del porto hanno avuto i vetri infranti. Subito dopo lo scoppio, la nave è stata avvolta dalle fiamme.

FINORA NON HA AVUTO ECHI IL MEMORIALE DEL SID

«Golpe» Borghese: nega uno dei presunti gregari

«E' uno sciagurato equivoco, è tutta colpa di Giannettini»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Sono stato coinvolto nel processo del "golpe" per uno sciagurato equivoco: sono stato scambiato per un informatore dell'ufficio "Affari riservati" del ministero degli interni che firmava i suoi rapporti con lo pseudonimo di "Drago". L'etichetta di confidente che mi è stata attribuita ingiustamente mi ha pesato più di 356 giorni trascorsi in galera». Questo ha detto il dott. Salvatore Drago, imputato nel giudizio per il tentativo di colpo di stato attribuito a Junio Valerio Borghese. Fino dal 1969 Drago fu consulente medico della polizia e addetto alle visite fiscali presso la caserma Di Castro, a Roma.

L'accusa lo considera non uno dei promotori delle trame eversive, ma un semplice gregario. «Drago» rifiuta anche questo ruolo per sostenere la sua completa estraneità ai fatti presi in considerazione dalla Corte d'assise presieduta dal dott. Giuseppe Giuffrida. Tutti i suoi guai, ha affermato il medico, scaturiscono dal famoso memoriale che il confidente del Sid Guido Giannettini consegnò nell'aprile del 1974 a Parigi al capitano dei servizi segreti Antonio Labruna. Nel documento Giannettini rivelava che esisteva un confidente dell'ufficio «Affari riservati» che firmava i rapporti con il nome di «Drago».

Quando, nell'agosto successivo, le indagini sul «golpe» vennero rilanciate dalle rivelaizoni di Remo Orlandini, l'attenzione degli inquirenti si appuntò su questo «Drago». Si pensò che potesse indentificarsi in Salvatore Drago, del quale aveva parlato Orlandini nella confessione rilasciata a Lugano al capitano Labruna. Le indagini appurarono che il confidente degli «Affari riservati» non era il medico della polizia ma un'altra persona. L'equivoco era stato determinato anche dal fatto che entrambi erano nati a Catania. Ma, come ha fatto sottolineare «Drago» durante l'interrogatorio, l'altro, il confidente, era rimasto fino al 1972 nella città natia, occupandosi tra l'altro delle campagne elettorali del MSI.

«Sono dunque vittima di un errore di persona», ha aggiunto l'imputato «e tutto per colpa di Giannettini. Infatti, poco dopo la consegna del suo memoriale cominciarono le indagini sul mio conto, ma a livello di portiere. Prima di allora nei miei confronti non era stato avanzato alcun sospetto, tanto che nel 1971, nella fase iniziale delle indagini sul "golpe", ero stato chiamato per visitare in clinica Remo Orlandini, che si trovava ricoverato presso "Villa Margherita" in stato di detenzione».

Orlandini accusa «Drago» di aver portato in un suo cantiere edile di Montesacro, la sera del 7 dicembre 1970, una cassetta piena di munizioni. Inoltre l'ex braccio destro di Borghese sostiene che il medico catanese fornì ai cospiratori una mappa del ministero degli interni, disegnata durante un sopralluogo da lui compiuto all'interno del Viminale nell'agosto del 1970.

A queste contestazioni «Drago» ha ribattuto: «La storia della cassetta di munizioni, che avrei trasportato nel cuore della notte, potrebbe definirsi ridicola se non fosse tragica per le conseguenze che ha avuto per me. La sera del 7 dicembre, dopo essere rimasto nel mio studio fino alle 20, tornai a casa. Cominciai a seguire alla Tv un film con Jean Gabin allorché, alle 21.30, fui colpito da una crisi epilettica. In quelle condizioni certamente non potevo andarmene in giro per la città con le munizioni. Quanto alla mappa, posso provare la falsità delle dichiarazioni di Orlandini: nel mese di agosto del '70, epoca in cui avrei compiuto il sopralluogo al Viminale per fare la cartina, io mi trovai all'estero: passai le vacanze a Parigi, poi a Londra e infine in Scozia. Ho una documentazione che dimostra quanto vado dicendo.

S. G.

DIO SALVI LA REGINA

Telefoto Ap

Londra — Una flotta con unità di diciotto nazioni sfila in parata per festeggiare il giubileo della Regina Elisabetta. L'Italia è stata rappresentata dal moderno caccia lanciamissili «Ardito»

TRAGEDIA TRA PASTORI NEL SASSARESE

AMMAZZA IL FRATELLO PERCHÉ LO MALTRATTA

SASSARI — Antonio Porto, un pastore di 48 anni da Villanova Monteleone (Sassari) ha ucciso con due fucilate il fratello Costantino di 30 anni, perché era stanco di essere maltrattato ed angariato.

I carabinieri, sulla base della confessione resa nella tarda serata di ieri da Antonio Porto e sugli elementi acquisiti nel corso del sopralluogo in località Iscala e Carru, hanno ricostruito nei minimi particolari la tragedia familiare avvenuta in un isolato ovile a 30 chilometri da Alghero.

Antonio e Costantino Porto, pur avendo in comune con il fratello Pasqualino di 36 anni un consistente gregge che dava alla famiglia una certa tranquillità economica, non andavano d'accordo per il carattere rissoso ed irascibile del fratello minore, che spesso picchiava ed angariava i fratelli maggiori e soprattutto il più grande.

Domenica sera Antonio Porto, stanco delle prepotenze fisiche e morali cui era sottoposto ha ucciso il fratello con due fucilate e poi ha cercato di seppellire il cadavere per evitare che venisse mangiato dai maiali. Il fratricidio è maturato nel corso di una vivace discussione durante la quale Costantino Porto aveva aggredito il fratello maggiore picchiandolo con pugni e calci, non volendo accudire il bestiame così come gli aveva chiesto Antonio.

I nervi di Antonio Porto, dinanzi alla nuova aggressione, non hanno retto: preso il fucile, ha esploso due colpi in pieno petto al fratello minore uccidendolo. Subito dopo ha trascinato il cadavere in una zona a suo giudizio protetta dai maiali e lo ha ricoperto con delle pietre. Senza curarsi di far scomparire le macchie di sangue, è andato a dormire.

Ieri mattina, verso mezzogiorno, il fratello Pasqualino, giunto all'ovile, notate le macchie di sangue e constatata l'assenza di Costantino ha chiesto notizie ad Antonio, il quale senza convinzione ha giustificato l'assenza del fratello con una pecora che si era allontanata e che doveva essere riportata nel gregge.

E' stato facile a Pasqualino Porto scoprire il cadavere sotto il mucchio di sassi. Il giovane ha avvertito i carabinieri e in serata, dopo un ennesimo interrogatorio, Antonio Porto ha reso ampia confessione. E' stato associato alla casa circondariale di «San Sebastiano» a disposizione dell'autorità giudiziaria. Deve rispondere di omicidio volontario.

KARATE IN FAMIGLIA: rinviato a giudizio

BOLZANO — Riland Albertini, ventiduenne di Termeno (Bolzano), probabilmente esaltato dall'ondata di film sulle brutali quanto inverosimili gesta dei vari principi del karate e del kung-fu, si era dedicato con passione ed impegno al karate, riuscendo ad ottenere notevoli risultati e a diventare «cintura nera».

La cosa non sarebbe particolarmente degna di nota se l'Albertini, dotato oltre che di un notevole vigore anche di un carattere collerico ed aggressivo, non avesse preso la cattiva abitudine di esercitare la sua «arte» sui familiari ogniqualvolta gli venivano negati i soldi necessari per andare a divertirsi.

Emulo degli eroi cinematografici, il giovane energumeno in tali occasioni esplodeva in veri e propri show, menando colpi all'impazzata e picchiando padre, madre e fratelli, distruggendo a manate e colpi di mazza tutto quello che gli capitava a tiro.

Cinque carabinieri, intervenuti in seguito ad un'ennesima scenata su richiesta di un fratello il 23 ottobre dello scorso anno, lo avevano trovato a torso nudo, con la cintura nera ai fianchi e armato di mazza e avevano dovuto sostenere una furibonda lotta per riuscire a ridurlo all'impotenza. Ora il giovane è stato rinviato a giudizio e dovrà rispondere davanti ai giudici delle violenze contro i familiari.

CON DUE COLTELLATE AL PETTO

Ucciso un becchino: voleva fare il paciere

BENEVENTO — Intervenuto per fare da paciere tra due gruppi di giovani che litigavano, un uomo di 31 anni, Alessandro Ruggiero, di professione becchino, è stato ucciso a coltellate e due suoi parenti, Giovanna De Maio, di 34 anni, e Franco Fusco, di 23, sono rimasti feriti. Il fatto è accaduto a Pannarano, in provincia di Benevento, durante la chiusura dei festeggiamenti patronali, in piazza Roma.

Alcuni giovani del paese e altri di San Martino Valle Caudina, un paese vicino, avevano cominciato a litigare per banalità. Quelli di San Martino sarebbero stati invitati, ma con cortesia, ad allontanarsi da Pannarano. «E' molto tardi — sarebbe stato detto loro — tornate a casa vostra!».

L'invito, rivolto perché i giovani di San Martino intendevano entrare in un ritrovo notturno, che però stava per chiudere, ha causato la lite tra i due gruppi di giovani. Alessandro Ruggiero è intervenuto, ma quasi subito ha avuto due coltellate al petto ed è morto. La De Maio e Fusco sono accorsi, ma anch'essi, sia pure lievemente, sono stati feriti.

Sono intervenuti poi i carabinieri, poi il pretore di Montesarchio, dott. Rotili. Sulla base della ricostruzione fatta dai carabinieri sono stati arrestati quali presunti responsabili di omicidio e duplice tentativo di omicidio e reati minori Giuseppe Pisano, di 18 anni, Luciano Vitagliano, di 21, e il fratello Antonio, di 18, tutti di San Martino Valle Caudina. In stato d'irreperibilità sono stati denunciati per gli stessi reati Domenico Pagnozzi, di 18 anni, e Alfonso Pagnozzi, di 19. Non è stato ancora accertato chi sia stato ad uccidere il becchino e ferire i parenti.

NEGLI STATI UNITI

META' DELLE MOGLI picchiate dai mariti

WASHINGTON — Più della metà delle mogli americane viene picchiata dal marito. Questo il risultato di una ricerca sociologica condotta negli Stati Uniti da Richard Levy e Roger Langley. «La licenza di matrimonio è una licenza di caccia», dicono i due sociologhi autori di un rapporto su questo sconcertante aspetto della vita sociale americana. «Le botte alla moglie - Crisi silenziosa», è una delle frasi ad effetto usate dai due autori, i quali hanno rilevato che «l'uomo ha a disposizione cinque "battute" prima che la moglie si decida a denunciarlo».

Levy ha stimato che non siano meno di 28 milioni le mogli americane che vengono picchiate dal marito. In questo numero sono incluse tutte, da quelle che ricevono uno schiaffo occasionale a quelle che vengono sottoposte regolarmente ad una punizione corporale.

I due sociologi hanno inviato questionari a ospedali, uffici di polizia, consultori familiari, avvocati civilisti, centri di assistenza sociale in venticinque città degli Stati Uniti. In circa il 10 per cento delle aggressioni contro le mogli, gli uomini hanno usato armi mortali. Nella maggior parte dei 10 milioni di denunce che vengono presentate ogni anno alla polizia c'è un'aggressione del marito nei confronti della moglie.

TENTA D'IMPICCARE il compagno di giochi

ENNA — Un ragazzo di 15 anni, Giuseppe Buttiglieri, di Pietraperzia, in provincia di Enna, ha tentato di impiccare un compagno di giochi, Rosario Corbo, di 10 anni, dopo una lite per futili motivi.

I due ragazzi stavano giocando, quando Giuseppe, indispettito da una risposta del piccolo Rosario, ha legato con una fune mani, piedi e collo del compagno di gioco e lo ha appeso ad una porta.

Fortunatamente il piccolo Rosario è stato liberato da un altro ragazzo sopraggiunto poco dopo. Del caso si sta occupando il pretore.

PER DIMINUIRE DRASTICAMENTE L'ARTERIOSCLEROSI E LE MORTI PER INFARTO

RISCOPERTA DAGLI AMERICANI LA DIETA ITALIANA DEGLI ANNI '50

MILANO — Il Senato degli Stati Uniti ha riscoperto la dieta degli italiani «poveri» e l'ha raccomandata alla nazione come dieta ottimale per evitare l'arteriosclerosi e l'infarto. Sui valori sviluppati da questa dieta saranno impostati i programmi alimentari e nutrizionali americani dei prossimi anni. Questa dieta si riferisce alle popolazioni mediterranee in generale ed italiane in particolare dei primi anni Cinquanta, vale a dire a quel periodo in cui, uscita da poco dalla guerra e superate le incertezze della sopravvivenza, la gente non aveva ancora scoperto le dolci insidie del consumismo alimentare, che non sarebbe tardato con gli anni del boom economico.

Questa comunicazione è stata fatta ieri a Milano a conclusione del convegno nutrizionale organizzato dal prof. Rodolfo Paoletti, direttore dell'istituto di farmacologia dell'Università, in occasione della riunione dei presidenti europei e americano delle Nutrition Foundations. Si tratta di organismi che in ogni nazione sono preposti alla ricezione e allo scambio di informazioni di carattere nutrizionale e svolgono anche molti altri compiti di suggerimento e coordinamento della politica alimentare, sia al livello governativo che regionale. In Italia questa fondazione, sorta ad opera del prof. Paoletti da pochi mesi, si è fatta promotrice di una importante presa di contatto con le consorelle straniere.

Ha detto il prof. W.J. Darby, presidente della Foundation statunitense, che questa «dieta all'italiana dei poveri» consiste in alcune regole principali: aumentare il consumo di frutta e verdura e di farina integrale; diminuire il consumo della carne e aumentare quello del pesce e delle carni bianche: diminuire il consumo dei cibi ad alto contenuto di grasso e sostituire con grassi polinsaturi i grassi saturi; sostituire il latte scremato al latte intero; diminuire il consumo di burro, uova ed altri cibi ricchi di colesterolo; diminuire il consumo degli zuccheri e del sale e dei cibi zuccherini o particolarmente ricchi di sale.

Lo scopo di tutto questo, ha detto ancora il prof. Darby, è di riuscire — come dimostrano gli esperimenti fatti negli Stati Uniti — ad abbassare in forma consistente il tasso attuale delle malattie metaboliche (arteriosclerosi, diabete, obesità) che sono all'origine della più alta mortalità per i disturbi cardio-vascolari. In dettaglio, la dieta prevede di ridurre l'attuale quantità di grassi dal 42 al 30 per cento, dividendo questo 30 p.c. in un 10 p.c. di grassi saturi e in un 20 p.c. di poli e monoinsaturi (olii vegetali); di lasciare invariato l'attuale 12 p.c. di proteine, modificando la loro qualità e scegliendo quelle contenute nel pesce e nella carne bianca, ed infine — cosa più importante e in un certo senso più clamorosa — aumentare dal 46 p.c. complessivo attuale i carboidrati (ora formati dal 24 p.c. di pane e pasta e dal 22 p.c. di zucchero) fino al 58 p.c. Questo nuovo «standard» dovrà essere composto da un 45 p.c. di pane e pasta e dal 13 p.c. di zucchero o sostanze zuccherine.

Il prof. Paoletti ha detto che negli Stati Uniti governo e autorità puntano molto su questo tipo di dieta nell'ambito di un programma nutrizionale che, orientato nel senso della misura e della moderazione, ha già dato nuovi risultati. Infatti gli Stati Uniti sono l'unico paese industrializzato dove l'arteriosclerosi e le morti per infarto hanno subito una battuta d'arresto anzi un'autentica regressione a partire dal '72.

Negli ultimi anni (1975-76) le morti per infarto sono state meno di un milione all'anno, mentre in precedenza sfioravano i due milioni. Dunque, si può parlare di un reale miglioramento: basta pensare — ha detto ancora Paoletti — che nell'ultimo anno c'erano stati cinquantamila morti in meno per infarto, cifra che corrisponde annualmente alle vittime di incidenti stradali negli Stati Uniti.

E' morto il lumacone

HOVE — E' morta la più grande lumaca del mondo in stato di cattività. Il suo proprietario, Chris Hudson, un collezionista accanito di gasteropodi, ha detto che la lumaca, lunga ben 45 centimetri, era stata trovata nella Sierra Leone alcuni mesi fa. Aveva il guscio rotto e tutte le cure per evitarne la morte sono state inutili.

Hudson, uno studente di 22 anni, era anche il proprietario di Geronimo, una lumaca presentata più volte in televisione, lunga trentadue centimetri. Geronimo era morta lo scorso novembre.

GUERRA ALLA SICCITÀ MEDIANTE GLI ICEBERG

PARIGI — Il ricorso agli iceberg per dissetare i paesi a corto di acqua potabile sta passando dallo stadio della formulazione teorica a quello della progettazione concreta. Se ne è parlato a Marly Le Roi nel «Simposio internazionale sugli iceberg», organizzato dalla «Cicero», la società francese che lo scorso anno aveva sottoposto al governo saudita — ricevendo attenta considerazione — un progetto che prevedeva il rimorchio di iceberg dalle regioni polari ai deserti dell'Arabia. La conferenza, cui hanno partecipato una cinquantina di esperti arabi, americani, australiani, canadesi, messicani e francesi, ha avuto come risultato concreto la decisione di indire per il prossimo autunno in America un incontro di esperti destinato a esaminare un progetto che prevede l'impiego di un sommergibile atomico.

In un incontro con la stampa, il principe saudita Mohamed Al Faisal al Saud e l'esploratore polare francese Paul Emile Victor hanno illustrato i vari aspetti di quella che è stata definita una prospettiva concreta nel campo dell'acqua potabile, sia perché gli iceberg sono disponibili in gran numero, sia perché rappresentano «una risorsa rinnovabile» in un mondo in cui le risorse idriche sono in declino ed esposte sempre più all'inquinamento.

Al Saud è presidente di una società di nuova costituzione denominata «Iceberg Trasport International» (Società internazionale per il trasporto di iceberg). Pur dichiarando che il suo governo si è decisamente pronunciato a favore dell'esame del progetto, il principe ha definito la sua partecipazione come «un'iniziativa individuale, angolata non solo sul problema saudita ma sulla soluzione del problema della scarsità di acqua su scala mondiale».

«Siamo pronti a collaborare con chiunque abbia bisogno di acqua. Quanto più il progetto acquisirà dimensioni internazionali, tanto meglio sarà», ha detto Al Saud, aggiungendo che esperti di tutto il mondo si riuniranno nell'Università dello Iowa dal 2 al 6 ottobre per iniziativa della sua società e della Fondazione nazionale delle scienze americana, in modo da analizzare a fondo gli aspetti tecnici connessi al trasporto e utilizzo degli iceberg.

CRONACHE SPORTIVE

VERSO LA CONCLUSIONE IL TORNEO MONDIALE TENNISTICO DI WIMBLEDON

BORG SUPERA IL ROMENO NASTASE E SI QUALIFICA PER LE SEMIFINALI

McEnroe, Gerulaitis e Connors gli contenderanno l'ambita vittoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WIMBLEDON — Sorpresa nei quarti di finale di Wimbledon. A tenere compagnia a Connors, Borg e Gerulaitis ci sarà la matricola americana John McEnroe, un nome semi-sconosciuto al grande pubblico ma sicuramente destinato a grandi cose. Raggiungere le semifinali di Wimbledon a soli diciotto anni non è da tutti e difatti John, non solo è il più giovane semifinalista in cento edizioni del più blasonato torneo del mondo, ma anche il primo giocatore proveniente dalle qualificazioni che sia riuscito ad andare così lontano. Basti pensare che fino ad oggi ha dovuto servirsi di uno spogliatoio secondario essendogli precluso — da sconosciuto dilettante — quello principale, riservato ai campioni.

Ben piantato, boccoli biondi trattenuti da una fascetta che gli attraversa la fronte, McEnroe ha iniziato la stagione vincendo l'«Orange Bowl» che lo ha confermato numero mondiale a livello juniores. Cresciuto alla scuola di Harry Hopman, Antonio Paolofox e di Pancho Segueŕa (il maestro di Connors) il giovane John è il classico «super prodotto» del tennis moderno. Possiede una gamma impressionante di colpi ed un temperamento aggressivo che spesso gli inimica il pubblico. Quello di Wimbledon lo ha già abbondantemente beccato per alcuni suoi atteggiamenti ritenuti scorretti: non solo lo abbiamo visto discutere ed inveire con i giudici di linea, scagliare indispettito la racchetta per terra ma anche interrompere il servizio dell' avversario per sistemarsi i capelli.

Oggi in tre ore e mezzo di battaglia contro Dent, McEnroe ha sfoggiato grandi risorse atletiche e psicologiche oltre che strettamente tecniche.

Fra Borg e Nastase invece non c'è stata la battaglia che tutti si aspettavana. Il match è durato poco più di novanta minuti, ed ha avuto un solo protagonista, Borg appunto.

Ben più equilibrato l'incontro fra Connors e Bertram. L'americano ha prevalso grazie alla potenza del dritto e la sua velocità d'esecuzione. Stupendo il passante lungolinea che ha chiuso il terzo set: Bertram si trovava bene appostato sulla linea di fondo ma la palla era così veloce che non ha neppure cercato di colpirla.

Senza infamia e senza lode invece l'incontro tra Gerulaitis e Billy Martin. Il vincitore di Roma ha sfruttato la sua maggiore esperienza ma non sembra soddisfatto e dice che la sua prestazione è stata menomata dal vento: «Era la prima volta che giocavo sul centrale di Wimbledon — dice — penso che abbiamo giocato tutti e due maluccio. Ad ogni modo non mi lamento, essere fra i primi quattro è sempre qualcosa...».

Geoffrey Miller

I risultati: Borg (Svezia) batte Nastase (Rom.) 6-0, 8-6, 6-3; McEnroe (USA) batte Dent (Austral.) 6-4, 8-9, 4-6, 6-3, 6-4; Gerulaitis (USA) batte Martin (USA) 6-2, 8-9, 6-2, 6-2; Connors (USA) batte Bertram (S. Afr.) 6-4, 3-6, 6-4, 6-2.

Don Quarrie corre i 200 in 20"1

OSLO — Don Quarrie ha corso iersera i 200 m in 20"1, miglior prestazione mondiale della stagione, nel corso di una riunione internazionale d'atletica svoltasi allo stadio Bislet. Alle spalle dell'atleta giamaicano sono finiti gli statunitensi Clancy Edwards, 20"4, e Tony Darden in 20"7.

Negli 800 m, facile affermazione del keniota Mike Boit che ha preceduto il campione americano della specialità Mark Belger. Boit ha corso la distanza in 1'45"9, contro l'1'46"6 dello statunitense.

Domani parte da Caorle la 500 miglia velica

CAORLE — Domani 30 giugno nelle acque antistanti il porto di Caorle avrà luogo la partenza della «500 per 2», la regata di 500 miglia per due persone di equipaggio.

Il Circolo nautico «Santa Margherita» di Caorle ha saputo inventare e organizzare questa meravigliosa regata di cui quest anno si corre la terza edizione. Da Caorle i concorrenti raggiungeranno l'isola di Sansego in Jugoslavia per poi puntare sulle isole Tremiti, doppiate le quali ritorneranno ancora a Sansego e concluderanno la regata a Caorle.

Fra gli iscritti di questa edizione vi sono alcuni veterani che corrono la prova per la terza volta e molti nuovi concorrenti. Fuori gara il famoso catamarano «Spirit of surprise». Corre anche Ambrogio Fogar. I primi arrivi sono previsti per martedì 5 luglio anche se è probabile che molti equipaggi termineranno la gara molto più tardi.

MONTI «AZZURRINA»

In vista del campionato europeo juniores di basket femminile il settore squadre nazionali ha convocato tra le altre, per il raduno collegiale che si terrà a Savona dal 13 al 31 luglio, Marina Monti della Ginnastica Triestina.



Il giovanissimo americano (18 anni) John Mac Enroe rappresenta la grande sorpresa di Wimbledon. Quasi sconosciuto fino a ieri, oggi è uno dei quattro semifinalisti del celebre torneo

IL MATCH «MONDIALE» DEI PESI MEDI DEVE ASPETTARE ANCORA

Monzon resta in Italia in attesa del 30 luglio

Questa sarebbe la data più probabile dell'incontro di Montecarlo Valdes - che si allena a Bordighera - seccato per il forzato rinvio

ROMA — La preparazione di Carlos Monzon in vista del campionato mondiale dei pesi medi contro il colombiano Rodrigo Valdes, non subirà sostanziali mutamenti nonostante il combattimento sia stato rinviato di due-tre settimane in seguito all' infortunio occorso al campione. Monzon ed il suo procuratore Brusa, d'accordo con il medico Palladino che cura la ferita all' arcata sopracciliare sinistra prodotta al pugile da un «uppercut» dello «sparring partner» Saputo, hanno deciso di rimanere in Italia per la preparazione rinunciando così alla idea di rientrare in Argentina per un paio di settimane.

Intanto l'organizzatore Rodolfo Sabbatini sta cercando di definire la nuova data del combattimento di Montecarlo che dovrebbe essere, secondo quanto ha confermato lo stesso sindaco della città monegasca, Jean Louis Medecin, il 23 o il 30 luglio. Sembra più probabile la seconda, più gradita dalla compagnia televisiva americana che ha i diritti di trasmissione del match.

«E' sciocco allenarsi senza casco». Così il pugile colombiano Rodrigo Valdes ha commentato l'incidente occorso a Roma a Carlos Monzon. Monzon, come si sa, si è ferito durante un incontro di allenamento, dopo essersi tolto il casco protettivo «Comunque ormai ho fatto trenta e tanto vale fare trentuno — ha aggiunto Valdes, che si sta allenando a Bordighera — anche se l'incidente fa rimandare l'incontro e scompiglia i miei programmi; devo aspettare perché Monzon lo devo battere».

Per concordare la nuova data del match oggi partirà per gli Stati Uniti il «manager» del pugile colombiano.

CALCIO

Da oggi a Villa Ara il torneo «Autofficine»

Prenderà il via oggi sul campo di Villa Ara il terzo torneo «Autofficine», manifestazione di calcio «a sette» che vede in lizza sedici squadre suddivise in quattro gironi eliminatori (le prime due di ogni raggruppamento saranno ammesse alla fase successiva). Gli incontri si inizieranno alle ore 19.30. Questo l'elenco delle compagini partecipanti: **girone «A»:** Autocarrozzeria San Cilino, Autogamma, Carrozzeria Miani,, Autofficina Parlotti. **Girone «B»:** Autofficina Suraci, Autofficina Doro, Autofficina Kutin, Verniciature Gavinel. **Girone «C»:** Officina Autosicura, Autocarrozzeria Fulvia, Officina Pressan, Officina Felice. **Girone «D»:** Panauto, Autofficina Franco, Autofficina Neri, Autodiagnosi.

Promosso il Gaja in Seconda categoria

Il Gaja è la terza squadra triestina che si è assicurata la promozione nella Seconda categoria dilettanti di calcio. L'undici di Basovizza ha infatti superato nello spareggio-bis fra le seconde classificate dei due gironi eliminatori la Baxter con il risultato di 1-0. Il gol che ha deciso l'incontro è stato messo a segno nel primo dei due tempi supplementari da Zuzich che ha donato così ai suoi colori la grossa soddisfazione della promozione.

L'allenatore Kozina ha alternato in campo nell'incontro decisivo questi giocatori: Cante, Krizmancik R., Vrse, Cermeli, Viviani, Gregori, Grgic, Rismondo, Bolcich, Zuzich, Calzi, Krizmancik I. e Gregori II. Oltre al Gaja, erano già state promosse le vincenti i due gironi di Terza categoria, triestini, vale a dire il Primorec e il Campanelle.

Giudice dilettanti

Il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio ha deliberato in merito agli ultimi incontri disputati di recente per i campionati dilettanti. Fra gli altri provvedimenti adottato da segnalare la squalifica sino al 4 luglio di Lebani del San Giovanni e del dirigente della società rossonera Bois sino al 18 luglio. Una ammenda di 80 mila lire è stata inflitta al Maniago.

MERCKX, ZOETEMELK, THEVENET E VAN IMPE GLI UNICI GRANDI AL «VIA»

DOMANI PARTE IL 64° TOUR DE FRANCE

Subito i Pirenei e in finale le Alpi - L'Italia rappresentata da un sestetto di gregari

FLEURANCE — Parte il Tour. Prende il via domani, a Fleurance (nell'Armagnac) con il consueto miniprologo a cronometro (cinque chilometri). Alla partenza soltanto cento corridori divisi in dieci squadre. Un tour formato ridotto, dunque, almeno quanto a numero dei concorrenti. Assenti parecchi protagonisti del ciclismo internazionale. Anzitutto il campione del mondo belga Freddy Maertens, il suo connazionale Michel Pollentier, vincitore del Giro d'Italia, del Giro della Svizzera e fresco campione del Belgio, l'altro fiammingo Roger De Vlaeminck, e gli italiani, soprattutto Francesco Moser, Giambattista Baronchelli e Felice Gimondi.

Il pedale italico sarà comunque rappresentato da un sestetto di gregari (della Bianchi) guidati da Giacinto Santambrogio, vincitore di una tappa del Giro d'Italia. Con lui saranno Cavalcanti, Parsani, Santoni, Castelletti e Rossi, tutti al servizio del belga Rik Van Linden, il velocista finito k.o. al giro assieme a Maertens nella volta del Mugello. La rosa dei favoriti si restringe dunque ad un poker di nomi: Eddy Merckx, che pur non essendo più il «mostro» dei primi anni 70, si è accuratamente preparato per la corsa a tappe che conta di vincere per la sesta volta (sarebbe record), poi l'altro belga Lucian Van Impe, in giallo a Parigi lo scorso anno e reduce da un Giro della Svizzera in crescendo nel corso del quale si è aggiudicato due tappe di montagna, il francese Bernard Thevenet, vincitore del Tour di due anni fa dopo l' aspro duello con un coraggioso Merckx, e l'olandese Joop Zoetemelk ancora alla ricerca di una affermazione nella «grande boucle» dopo tre secondi posti, un terzo, un quarto e un quinto. Altri aspiranti: gli olandesi Knetemann e Kuiper e il tedesco Thurau, trio sul quale punta la «Raleigh» diretta da Peter Post, poi gli spagnoli guidati da Galdos, senza contare qualche Pollentier di turno.

Già dall'inizio, comunque, si saprà se i pronostici potranno essere rispettati. Ci sono subito infatti i Pirenei, con la terribile seconda tappa che presenta il tetto del Giro: il Tourmalet (2103 metri) con il corredo dell'Aspin e dell'Aubisque. Una cavalcata di 253 chilometri. Altro che rodaggio. I corridori sono unanimi nel ritenere che sui Pirenei nessuno potrà vincere il Tour ma che alcuni potrebbero perderlo. E' probabile peraltro che uno dei favoriti rischi di scoprirsi già al traguardo di Pau. Se quattro sono i favoriti con Zoetemelk in misura minore degli altri, quattro sono anche gli ex vincitori del Tour al via: Merckx (1969, 1970, 1971, 1972 e 1974), Ocaña (1973), Thevenet (1975) e Van Impe (1976). I primi due hanno 32 anni, Van Impe 31 e il francese 29. I reduci dal Giro della Svizzera danno Merckx e Van Impe in ottime condizioni, mentre sulla forma di Thevenet e Zoetemelk poco si sa.

Intanto si discute per i trasferimenti cui sarà costretta la carovana per raggiungere alcune località di partenza. E' stato calcolato che ai 4100 chilometri che i concorrenti dovranno fare in bicicletta se ne aggiungeranno 1400 da compiere in auto, aereo e treno. Così il 13 luglio, dopo l'arrivo a Charleroi (Belgio), il Tour si trasferirà via aerea a Friburgo (Germania), per il secondo giorno di riposo. Il primo si terrà il 6 a Bordeaux. Questi gli altri trasferimenti previsti: Seignosse - Morcenx (60 km) il 4 luglio, Limoges - Jaunay Clan (120 km) il 7 luglio (fase carica visto che il giorno successivo ci saranno due semitappe), Rennes - Bagnoles de l'Orne (120 km) il 10 luglio, Friburgo - Altkirch il 15 luglio in torpedone tra due semitappe, Alpe d'Huez - Voiron (90 km) il 19 luglio, St. Etienne - St. Trivier (100 km) il 20 e infine Digione - Montereau (250 km) il 21.

Le tappe sono 22 delle quali 12 comprendono impegnative salite. Un tappone subito con il Tourmalet e l'Aubisque nella seconda tappa (Pirenei); altri tre sulle Alpi: la quindicesima con il Corbier, la sedicesima con il Forclaz e la diciassettesima con la Madeleine, il Glandon e l'arrivo all'Alpe d'Heuz. Conclusione il 24 luglio sul circuito dei Campi Elisi con la prova a cronometro individuale, come tradizione impone, e il carosello finale in circuito.

Queste le tappe del 64.o Tour de France.

Giovedì 30 giugno: prologo a Fleurence (5 km) a cronometro individuale; 1.o luglio - prima tappa: Fleurence-Auch (km 237,500); 2 - seconda tappa: Auch-Pau (km 253); 3 - terza tappa: Pau-Vitoria (km 248,200); 4 - quarta tappa: Vitoria-Seignosse le Penon (km 256); 5 - quinta tappa: A) Morcenx-Bordeaux (km 138,500) - B) cronometro individuale a Bordeaux (km 30,200); 6: riposo; 7 - sesta tappa: Bordeaux-Limoges (km 225,500); 8 - settima tappa: A) Jaunay Clan-Angers (km 139,500) - B) cronometro a squadre ad Angers (km 4); 9 - ottava tappa: Angers Lorient (km 246,500); 10 - nona tappa: Lorient Rennes (km 187); 11 - decima tappa: Bagnoles de l'Orne-Rouen (km 174); 12. undicesima tappa: Rouen-Roubaix (km 242,500); 13 - dodicesima tappa: Roubaix-Charleroi (km 192,500); 14: riposo a Friburgo; 15 - tredicesima tappa: A) Friburgo-Friburgo (km 48) - B) Altkirch Bresancon (km 159,500); 16 - quattordicesima tappa: Besanchin-Thonon les Bains (km 230); 17 - quindicesima tappa: A) Thonon-Morzine (km 105) B) Morzine-Avoriaz cronometro individuale (km 13); 18 - sedicesima tappa: Morzine-Chamonix (km 121); 19 - diciassettesima tappa: Chamonix-Alpe d'Huez (km 184,500); 20 - diciottesima tappa: Voiron-St. Etienne (km 199,500); 21 - diciannovesima tappa: St. Trivier-Digione (km 171,500); 22 - ventesima tappa: cronometro individuale a Digione (km 50); 23 - ventunesima tappa: Montereau-Vesrailles (km 141,500); 24 - ventiduesima tappa: A) cronometro individuale dei Campi Elisi (km 6) - B) circuito dei Campi Elisi (km 90).

BASKET «PROPAGANDA»

La Servolana ammessa alla fase interzonale

I giovani della Servolana stanno ottenendo successi a ripetizione. La squadra di Mario Bianco ha vinto la fase provinciale dopo una gara di spareggio con i Ricreatori e si è imposta quindi anche nella successiva fase superando a Monfalcone sia la Pagnossin sia l'Italcantieri. Da venerdì i «baby» del presidente Saporito saranno impegnati nel concentramento interzonale che si svolgerà a Verona. Se superasse anche questo ostacolo la Servolana verrebbe ammessa al girone finale che avrà luogo a Roma.

SOCIETA' SOLARIS

In data 14 giugno 1977 si sono riuniti il Comitato dei soci promotori e l'Assemblea della Società Solaris Trieste per il rinnovo delle cariche del direttivo sociale. Sono stati eletti come membri del direttivo per l'anno sociale 1977-78: Presidente: Fulvio Belsasso, vicepresidente: Giulio Tarabocchia, dirigente responsabile: Andrea Sardos Albertini, segretaria: Annalisa Biagini, dirigenti consiglieri: Antonio Klingendrath e Antonino Pizzimenti.

SECONDO INCONTRO DI SPAREGGIO PER LA SERIE «A»

Cagliari con problemi oggi contro l'Atalanta

Massiccia calata di sardi e bergamaschi a Marassi

GENOVA — Si gioca oggi nello stadio Ferraris di Genova il secondo incontro di spareggio per la promozione in serie A tra Cagliari e Atalanta. Reduce da un sofferto 0-0 contro il Pescara, la squadra sarda è intenzionata a bloccare anche l'Atalanta con la speranza che l'esito del confronto diretto tra bergamaschi e abruzzesi sia tutto a suo vantaggio. L'Atalanta, come ha annunciato l'allenatore Rota, parte con il proposito di conquistare la vittoria, favorita dal fatto che il Cagliari ha dimostrato preoccupanti carenze difensive nell'incontro di Terni.

I sardi hanno qualche problema di formazione. L'allenatore Toneatto, a esempio, non ha ancora deciso il sostituto dello squalificato Casagrande, che dovrebbe essere Lamagni, più portato al gioco di costruzione. Il Cagliari sembra avere anche il problema del portiere; il titolare Corti risente infatti di un colpo al ginocchio sinistro; i medici comunque sostengono che la sua presenza dovrebbe essere assicurata.

Il tecnico bergamasco Rota, invece, non ha dubbi e riconferma la squadra che ha ottenuto molti punti nell'ultima fase del campionato e che prevede de Scala centravanti arretrato. In panchina, assieme a Cipollini e Mongardi dovrebbe andare un altro attaccante, Chiarenza, pronto a intervenire in caso di necessità.

Per l'incontro di Genova c'è molta attesa, non soltanto tra gli immigrati sardi che hanno preannunciato una massiccia presenza a Marassi, ma pure da parte degli stessi genovesi. Sembra che i sostenitori genoani abbiano deciso di tifare per il Cagliari, che veste gli stessi colori del più antico sodalizio sportivo d'Italia. In aggiunta agli sportivi genovesi saranno presenti allo stadio numerose comitive di bergamaschi.

La partita comincerà alle ore 17.30. Alla radio sarà trasmessa la cronaca diretta della ripresa sul Secondo programma, mentre la televisione diffonderà una sintesi registrata dell' incontro alle 23.30 sulla Rete due.

Orari e arbitri di Coppa Italia

MILANO — La Lega nazionale calcio ha reso noti gli orari d'inizio delle gare dell'ultima giornata dei gironi finali di Coppa Italia. Questi gli arbitri designati.

GIRONE A

Napoli - Bologna (campo neutro Bari, ore 18): Giuseppe Panzino (Cacurri - Paone); Spal - Milan (ore 18): Giancarlo Redini (Arrighini - Frusteri).

GIRONE B

Inter - Lecce (ore 20.30): Fernando Tani (Bittichesu - Davini); Juventus - L. L. Vicenza(ore 20.30): Tullio Lanese (Bertuzzi - Martina).

HOCKEY PRATO: FINALI NAZIONALI DI SERIE «B»

Waterloo per l'Hockey Club Trieste

La squadra triestina ha subito tre sconfitte e 13 gol

Clamorosa e pesante batosta dell'Hockey Club Trieste alle finali nazionali riservate alle squadre di Serie B dell'hockey su prato. L'undici triestino ha conosciuto tre scottanti sconfitte sul rettangolo di Bologna, ove era in gioco la promozione di una squadra (sulle quattro semifinaliste) in Serie A. I triestini hanno perso di schianto nel primo turno contro il Cernusco (5-0); nella successiva gara ancora una sconfitta da parte dei bolognesi del San Mamolo (5-0); nel terzo incontro il Villar Perosa metteva in ginocchio i triestini col classico 3-0.

Questi i risultati delle altre partite: Villar Perosa-San Mamolo Bologna 3-2; Cernusco-Villar Perosa 0-0; San Mamolo Bologna-Cernusco 2-0. Al termine del concentramento la classifica è stata la seguente: 1) Villar Perosa punti 5; 2) Cernusco punti 4; 3) San Mamolo Bologna punti 3; 4) Hockey Club Trieste punti 0. La squadra del Villar viene così promossa nella massima divisione, che il prossimo anno potrebbe chiamarsi d'eccellenza. L'Hockey Club, come le altre squadre battute resterà in «B», ma se avremo la nuova strutturazione, l'H.C.T. verrà incluso nella nuova «A».

Alla... Waterloo di Bologna hanno preso parte dodici giocatori e precisamente Suplina, Bucconi, Giovannini, Logar, Marconcini, Bevilacqua, Sila II, Duranti, Furlan, De Micheli, Candotti e Stefanucci. Assenti l'attaccante Metullio ed il difensore Petelin. Delle tredici reti subite dai triestini in queste finali, dieci sono scaturite da angoli corti, due su azioni elaborate ed una su tiro di rigore.

Con queste ultime tre partite si conclude per l'H.C.T. la stagione agonistica 1977 in campo nazionale. In autunno si riprenderà coi tornei regionali.

Sancita la norma abolizione «mercato»

ROMA — L'abolizione del «mercato-calciatori», la lotta al «sottobanco» e il blocco degli emolumenti, saranno sanciti da norme. E' questo l'accordo raggiunto ieri in una riunione tra i rappresentanti delle Leghe e quelli dell'Associazione italiana calciatori, tenutasi nella sede della Federcalcio. Erano presenti Carraro e Borgogno, quali presidente e segretario della F.I.G.C., Campana e Pasqualin per l'A.I.C., Griffi, Ferlaino, Farina e D'Attoma per la Lega professionisti e De Gaudio, Costa e Sergiacomi per la Lega semiprofessionisti.

Non si conoscono ancora i testi delle norme. Quello tuttavia concernente la regolamentazione dei trasferimenti dei calciatori sarà pressapoco così: «E' vietata qualsiasi riunione di più dirigenti per trattative attinenti ai giocatori se non in sedi sociali o federali».

Le norme sui trasferimenti dei giocatori e sulla lotta al «sottobanco» dovranno essere sottoposte, per via breve, all'approvazione della presidenza della F.I.G.C. questione di qualche giorno. Per la terza, quella concernente il blocco degli emolumenti dei calciatori, bisognerà attendere la chiusura dei trasferimenti (15 luglio), quando cioè l'A.I.C. avrà potuto verificare il rispetto delle norme da parte dei dirigenti.

CALCIO

Mondiali juniores

TUNISI — Risultati delle partite di ieri del torneo mondiale juniores di calcio:

GRUPPO «B»

A Tunisi: Honduras - Marocco 1-0 (0-0); Uruguay - Ungheria 2-1 (2-1).

GRUPPO «D»

A Sfax: URSS - Irak 3-1 (3-1); Paraguay - Austria 1-0 (0-0).

RISOLTE LE COMPROPRIETA' SENZA RICORRERE ALLE BUSTE

L'attaccante Marcolini primo acquisto alabardato

Proviene dalla Pro Vasto - Ceduti definitivamente Ludwig e Zamparo La Triestina ha affidato al tecnico Giorgio Vagaia il settore giovanile

L'attaccante Marcolini è il primo acquisto della Triestina che ha definitivamente ceduto alla Pro Vasto il centravanti Ludwig e il centrocampista Zamparo. La società alabardata è riuscita ad evitare il rischio che sempre comporta l'offerta in busta chiusa, risolvendo consensualmente la comproprietà con la Pro Vasto. L'accordo è stato raggiunto nella tarda nottata di lunedì. Per quanto riguarda la comproprietà con la Pro Gorizia per il «libero» Clemente, un accordo di massima sarebbe già stato raggiunto.

Antonio Marcolini, ventisette anni in ottobre, gioca indifferentemente all'ala destra o sinistra. Nelle ultime due stagioni ha militato nelle file della Pro Vasto disputando in entrambe le annate una trentina di partite. Buono anche il bottino delle reti messe a segno: 11 nel campionato 1975-76 e 10 nel torneo concluso da poco.

La Triestina aveva già messo gli occhi addosso al giocatore la scorsa estate al momento cioè di cedere in comproprietà alla società abruzzese Ludwig e Zamparo. Marcolini ha esordito in serie C nella stagione 1971-72 con il Savona (quattro gol); quindi era stato ceduto al Bari in serie B (due le reti messe a segno) e l'anno dopo ancora a Bari dove però non riuscì a disputare una buona stagione. Dal Bari venne ceduto al Grosseto (ventotto partite e sei reti) e quindi alla Pro Vasto.

Marcolini dovrebbe giungere a Trieste nei prossimi giorni per sottoporsi alle rituali visite mediche e per sottoscrivere il contratto. Nell'operazione i dirigenti alabardati sono riusciti ad inserire anche Zamparo che in un primo momento sembrava non fosse intenzione dei responsabili della Pro Vasto di riconfermarlo.

Altra novità in casa alabardata riguarda l'assunzione di Giorgio Vagaia che ricoprirà l'incarico di responsabile del settore giovanile e allenerà anche una squadra. Vagaia quindi ha lasciato dopo... una vita il San Giovanni per assumere una funzione nuova e indubbiamente di maggior prestigio. Il simpatico tecnico si è congedato l'altra sera dai dirigenti e dai giocatori rossoneri nel corso del convivio che ha segnato la conclusione della stagione del San Giovanni.

Torneo «Godina Sport»

Sul campo di viale Sanzio ha avuto inizio ieri sera il torneo di calcio a sette «Godina Sport». La manifestazione, che si svolge con la formula dell'eliminazione diretta, proseguirà questa sera con altri due incontri. Alle ore 19.30 si misureranno Confezioni Norcia - Adriatica Pesca e alle ore 21 saranno di scena Ottica Vedo Fuji - Pulizie Industriali S.I.A.

I risultati delle partite disputate ieri sera: Nuova Trieste - Bar Anny 2-3 e Mini Autosalone Zennaro - Viaggiante FF.SS. 1-4.

CALCIO

Torneo «Cividin»

Si sono conclusi ieri sera sul minicampo di Villa Ara i quarti di finale dell'ottava edizione del torneo di calcio «Cividin & Co.». Alle due partite in programma ha assistito un folto pubblico. Il torneo osserverà ora due giorni di riposo e riprenderà venerdì con la disputa delle due semifinali che avranno inizio alle 19.45 e alle ore 21.

Ieri sera le due partite in calendario hanno dato questi risultati: Abbigliamento For You - La Giuliana 3-4 e Calzaturificio Casa Sovrana - Impresa Pulizie S.I.A. 4-2.

DOMANI SERA LA FINALE DELL'«INTER SAN SABBA»

Rosandra-Costalunga

Rosandra e Costalunga sono le finaliste della nona edizione della «Coppa Inter San Sabba», torneo dilettantistico di calcio organizzato dalla società nerazzurra. Nella prima delle due semifinali, il Costalunga è riuscito ad avere ragione della Libertas per 5-4 dopo i calci di rigore a conclusione di una partita molto tirata ed equilibrata. Nell'altro incontro il Rosandra ha nettamente superato la Stock con un risultato che non abbisogna di commenti. La squadra di Romano Frigeri si è imposta con il rotondo punteggio di 5-1. Autori della cinquina del Rosandra Schipizza con una doppietta, Perlangeli, Sodomaco e Botta. Per la Stock è andato a bersaglio Ciclitira.

Il Costalunga ha giocato con: Seppini; Righer, Coloni; Bartole, Tulliani, Macor; Bussi, Palcini, Raseni, Chiodini, Sirotich. Carcangiu e Milo. Il Rosandra ha affrontato la Stock con: Dapas; Gulic, Hlaca; Taddeo, Legovic, Grezar; Perlangeli, Colavecchia, Kirckmayr, Schipizza, Sodomacco, Noresani, Botta e Tommasi.

Le due finali verranno disputate domani sera sul terreno dello stadio «Grezar». Alle ore 19.30 Libertas e Stock si contenderanno il terzo posto; alle ore 21.15 la finalissima fra Costalunga e Rosandra.

Domani in assemblea i soci del Ponziana

Il presidente uscente Ventura ha convocato per domani alle ore 19.30 in prima convocazione e alle 20 in seconda convocazione, nella sede di via San Nicolò 7, l'assemblea del Circolo sportivo Ponziana. Ad essa possono partecipare tutti i soci in regola con il canone 1977.

All'ordine del giorno figurano l'elezione del presidente dell'assemblea, la relazione morale e quella finanziaria, le elezioni del nuovo direttivo. Come è noto è in predicato di assumere le redini del Ponziana il gruppo che fa parte a Franco Zagaria che è composto inoltre dai fratelli Spadaro, da Mario Zagaria, da Antonio Birnerg e Dodo Lionetti.

L'ALLIEVO DI QUADRI ALL'INSEGUIMENTO STASERA A MONTEBELLO

Per Buchanan proprio una corsa facile?

Buchanan all'inseguimento stasera a Montebello. Sul doppio chilometro la rincorsa non si presenta molto difficile per l'allievo di Quadri chiamato a rendere 20 metri a Belfleur, Sempione, Brandino, mentre Nettuno s'incamminerà allo stesso suo nastro. Il Premio delle Perle dovrebbe dunque evidenziare la superiore prestanza di Buchanan al quale sarà quasi sicuramente sufficiente un solo strappo per decidere la corsa a suo favore.

Se il «clou» ha nel figlio di Sinarca un favorito piuttosto evidente, è altresì vero che lascia ampie possibilità agli altri per conquistare il posto d'onore. Più che nettuno, ci piacciono Brandino e Belfleur, strenui rivali la settimana scorsa, quali candidati alla miglior piazza. L'interrogativo di questo Premio delle Perle può quindi interessare soltanto al riguardo del nome del secondo arrivato. Sarà questi Brandino?

L'inizio alle 20.45 con due prove piuttosto striminzite (4 partenti ciascuna). Nella prima, Vobarno dovrebbe rifarsi dalla «bianca» dell'ultima uscita trovandosi a gareggiare su distanza più consona alle sue caratteristiche, il miglio. Pronostico obbligato per il cavallo di Bragalom, dietro al quale, se ci sarà andatura, dovrebbe concludere Poldo di Caorle.

Fra i 3 anni del Premio delle Conchiglie, Zurbaran dovrebbe finire davanti a Egabon in virtù di una maggiore incisività rispetto al rivale. Poi un handicap affollato di partenti che si presta alle più svariate congetture. Il pronostico ruota attorno ai nomi di Umanista, Erik, Beato Angelico e Labrador d' Ausa, però non vanno scartate altre soluzioni.

Fra i gentlemen forse l'occasione più significativa per Aiaccio (con D'Angelo), che dovrà guardarsi da Birillo (che sta andando forte), poi nel veloce Premio delle Ambre, riservato ai 4 anni, piace Maganoce, preferibile all'estroso Talamone, mentre le sorprese potrebbero venire da Romancé o dal ben situato Tembros.

Ritorna Oneglia nel Premio delle Alghe, però il favore della quota è tutto per Bitinia imbattuta a Montebello. In chiusura di scena gli allievi, con buone prospettive per Domenico Bonafede che piloterà un cavallo in gran forma quale il grigio Furiosino.

M. G.

I nostri favoriti:

PREMIO DELLE ONDE: Vobarno, Poldo di Caorle. PREMIO DELLE CONCHIGLIE: Zurbaran, Egabon. PREMIO DELLE SCOGLIERE: Umanista, Erik, Beato Angelico. PREMIO DEI CORALLI: Aiaccio, Birillo, Asceso. PREMIO DELLE AMBRE: Maganoce, Talamone, Romance. PREMIO DELLE PERLE: Buchanan, Brandino, Belfleur. PREMIO DELLE ALGHE: Bitinia, Fattone, Albarese. PREMIO DEGLI IPPOCAMPI. Furiosino, Aland, Mustaki.

Domenica il «Città di Trieste»

Quattordici conferme Effettuati i sorteggi

Domenica all'ippodromo di Montebello si disputerà il Premio Città di Trieste, l'atteso confronto internazionale dotato di 18 milioni di premi e da correre sulla distanza dei 2060 metri alla pari. Escluso quest'anno del Campionato d'Italia, il «Città di Trieste» ha avuto confermati ieri mattina quattordici trottatori: quattro indigeni, un francese e nove americani; assenti, perché non qualificati, Wayne Eden e Delfo.

Sempre ieri mattina è stato effettuato il sorteggio dei numeri di partenza che ha avuto il seguente esito: 1) Mammolo, 2) Buganda, 3) Colta, 4) Bando, 5) Waymaker, 6) Speed Expert, 7) Dalko II, 8) Quaker Ros, 9) College Record, 10) Soothsajer, 11) The Last Hurrah, 12) Freight Major, 13) Berna Hanover, 14) Fashion Blaze.

Nel Premio «Città di Trieste» si presenterà per la prima volta davanti al pubblico triestino il 6 anni americano Waymaker, il campione che la Scuderia Cesar ha affidato in allenamento ad Antonio Quadri e che proprio domenica a Firenze ha sconfitto i migliori trottatori in attività sulle piste italiane.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIVE REAZIONI ALLA PRESA DI POSIZIONE DEL DIPARTIMENTO DI STATO

USA E ISRAELE AI FERRI CORTI: GUERRA FREDDA DI DICHIARAZIONI

Nel documento di Washington si afferma che lo stato ebraico dovrà ritirarsi da tutti i territori occupati - Critiche al momento scelto (fra breve Begin sarà alla Casa Bianca)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Largamente prevista sin dall'ascesa al potere un mese fa dei «falchi» del «Likud», la crisi nei rapporti tra Gerusalemme e Washington è scoppiata ieri quando fonti israeliane si sono dette «stupite» per l'inaspettata presa di posizione americana in tema di Medio Oriente ed hanno accusato gli Stati Uniti di «calunnia» nei confronti del nuovo governo presieduto da Menachem Begin.

«Per il momento in cui è stata pubblicata e per il suo contenuto — hanno affermato le fonti — la dichiarazione del dipartimento di stato rappresenta un'erosione nell'appoggio degli Stati Uniti ad Israele e certo non contiene nulla che possa contribuire a far progredire verso la pace».

Nel documento ufficiale americano si afferma che Israele dovrà ritirarsi da tutti i territori arabi occupati con la «guerra dei sei giorni» del '67, si insiste sulla necessità di creare una patria («Homeland») palestinese e si accusa il nuovo governo israeliano di voler porre inaccettabili precondizioni ai negoziati escludendo a priori un ritiro dalla Cisgiordania e dalla striscia di Gaza.

«Escludere dai negoziati uno qualunque dei territori contestati — afferma il dipartimento di stato — vuol dire andare contro i principi stessi che sono alla base delle trattative, che devono svolgersi senza precondizioni».

Oltre a contestare apertamente la sostanza del documento americano, le fonti di Gerusalemme hanno obiettato alla scelta del momento per la sua diffusione — solo tre settimane prima della visita che Begin si accinge ad effettuare a Washington — aggiungendo che fino ad allora sarebbe stato più logico osservare una sorta di tregua nella guerra delle dichiarazioni tra Israele e gli Stati Uniti.

Le fonti hanno d'altra parte affermato che lo stato ebraico non ha mai posto precondizioni ai negoziati e che lo stesso Begin ha recentemente dichiarato che «tutti gli argomenti sono negoziabili», comprese quindi la Cisgiordania e Gaza.

Ma lo stesso primo ministro e i suoi collaboratori agli esteri Moshé Dayan e alla difesa Ezer Weizman, hanno anche affermato in maniera inequivocabile che mentre concessioni agli arabi sono possibili nel Sinai egiziano e sul Golan siriano, Israele non accetterà mai di ritirarsi anche solo da una parte della Cisgiordania, definita da Begin un «territorio liberato».

In contrasto con le aspre reazioni delle «fonti» anonime di Gerusalemme, il portavoce ufficiale del ministro degli esteri israeliano ha successivamente commentato con distacco le affermazioni del dipartimento di stato americano, limitandosi a negare che lo stato ebraico abbia inteso porre precondizioni per i negoziati di pace.

«Le affermazioni fatte a Washington secondo cui Israele intenderebbe escludere alcuni territori (occupati) dai futuri negoziati — ha dichiarato il portavoce — sono prive di fondamento. Secondo quanto è scritto nella piattaforma programmatica del nuovo governo votata dal parlamento, tutti gli argomenti sono aperti per un negoziato».

Il documento ufficiale del ministri degli esteri ricorda a questo proposito quanto affermato dal primo ministro Menachem Begin in un recente discorso circa il fatto che Israele «non pone condizioni ultimative», che «la parola "non negoziabile" non esiste nel nostro vocabolario» e che «ognuna delle parti deve essere libera di avanzare qualsiasi proposta come oggetto dei negoziati».

Il portavoce israeliano non è sceso in polemica su tutti gli altri punti citati dal dipartimento di stato, limitandosi a dire che essi dovranno essere discussi in occasione della prossima visita di Begin a Washington e, in ultima analisi, nel corso dei futuri negoziati fra Israele e i Paesi arabi.

A Washington il dipartimento di stato americano ha prontamente reagito a quanto un giornalista televisivo ha scritto sull'«Evening News», che l'amministrazione sta progettando di porre alcune condizioni per quanto concerne la prevista visita negli Stati Uniti, il 18 luglio prossimo, del primo ministro israeliano Menachem Begin, e che egli potrebbe non essere il benvenuto se non accettasse tali condizioni.

Un portavoce del dipartimento di stato ha dichiarato in merito: «Noi non abbiamo posto alcuna condizione per quanto riguarda la visita del primo ministro. Egli sarà il benvenuto e noi speriamo che si possano tenere costruttivi colloqui che portino verso la pace».

Il portavoce ha aggiunto che il consigliere per la sicurezza nazionale Zbigniew Brzezinski ha immediatamente telefonato all'ambasciatore israeliano a Washington Dinitz per «smentire categoricamente» la notizia in questione.

D'altro lato, il segretario di stato americano Cyrus Vance, in un incontro separato con le principali organizzazioni ebree americane, ha tentato di correggere ogni impressione secondo cui gli Stati Uniti intendano venir meno al loro impegno di cercare di giungere a una piena normalizzazione delle relazioni tra Israele e i suoi vicini arabi.

Il rabbino Alexander Schindler ha dichiarato che Vance «si è dato da fare per assicurare che questa non è la sua intenzione». La dichiarazione del dipartimento di stato, in certo qual modo meno esplicita di altre dichiarazioni precedenti della amministrazione USA circa la natura della pace da ricercare, fa riferimento soltanto a «passi verso la normalizzazione», ad accordi di sicurezza accettabili per tutti e a «un genere di pace che ispiri fiducia nella sua durevolezza.

La Giordania ha affermato che la dichiarazione sul Medio Oriente fatta dal dipartimento di stato americano costituisce un passo nella direzione giusta verso una durevole ed equa pace nella regione.

Un portavoce ufficiale giordano, quando gli è stato chiesto di commentare la dichiarazione secondo cui Israele deve ritirarsi dalla riva occidentale del Giordano nel quadro di una durevole soluzione di pace nel Medio Oriente, ha risposto: «Noi accogliamo la ferma posizione della nuova amministrazione americana perché costituisce un passo nella giusta direzione verso il raggiungimento di una pace equa e durevole nella zona».

Anche la stampa egiziana definisce oggi «molto positiva» la dichiarazione del dipartimento di stato americano sul Medio Oriente.

L'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha dichiarato ieri a Damasco che la soluzione del problema del Medio Oriente proposta dal presidente Carter «mira solamente ad obbligare gli arabi a capitolare».

Il portavoce ufficiale dell'OLP, Abdel Mohsen Abou Mayzar, ha chiesto con una dichiarazione ai capi di stato arabi di assumere «un atteggiamento più fermo» di fronte alla politica americana nel Medio Oriente.

P. A.

Scontri a Beirut fra guerriglieri

BEIRUT — Il rombo delle artiglierie ha echeggiato nella capitale libanese, mentre formazioni di guerriglieri palestinesi pro e anti-siriane si combattevano tra loro nella regione dei campi profughi ai margini della città.

Le autorità libanesi non hanno fornito particolari sulle perdite umane e sugli sviluppi della situazione. Si sa soltanto che si è trattato degli scontri più violenti dalla fine della guerra civile, cioè, dal novembre scorso.

Si sono dati battaglia i guerriglieri delle formazioni Saiqa, che nutrono sentimenti filo-siriani, e gli uomini del fronte del rigetto, animati da profondi sentimenti anti-siriani. I due gruppi si contendono la supremazia nei campi profughi.

La forza di pace inter-araba che garantisce la tregua libanese, composta principalmente di soldati siriani, non è intervenuta nei combattimenti.

Più tardi, nei campi profughi, è stata conclusa una tregua. I primi dati, basati su notizie raccolte negli ospedali, fissano a 11 morti e 30 feriti il bilancio dei violenti combattimenti.

Nel Libano meridionale, lungo il confine con Israele, nuovi duelli di artiglieria sono divampati fra cristiani e guerriglieri. Undici persone sono rimaste ferite nel centro musulmano di Nabatiyeh.

(Ap)

DUE ITALIANI ESPULSI dalla Cecoslovacchia

PRAGA — Due cittadini italiani, Luigi Ceccobelli nato nel 1950 e Fernando Scargetta, di 19 anni, fermati in Cecoslovacchia «diversi giorni orsono» e detenuti in un carcere della capitale, sono stati espulsi ieri dal territorio cecoslovacco. Secondo quanto riferisce in proposito l'agenzia ufficiale «Ceteka», richiamandosi al comunicato ufficiale sul provvedimento di espulsione, i documenti di viaggio del giovane Ceccobelli «rivelerebbero inconfondibili segni di contraffazione dei visti ufficiali di ingresso nel paese».

Dalle informazioni raccolte dalla «Ceteka», Luigi Ceccobelli farebbe parte «di un nucleo neofascista impegnato in attività sovversive e terroristiche nei paesi socialisti».

(Ansa)

ALTRE TRE SPIE nella Germania Ovest

BONN — I servizi di sicurezza tedesco-occidentali hanno arrestato sabato scorso presso Hannover tre civili che lavoravano alla base militare dell'aeroporto militare di Bonn-Colonia. Queste persone, la cui identità non è stata rivelata, sarebbero accusate, secondo quanto afferma oggi il giornale «Die Welt», di avere svolto per parecchi anni opera di spionaggio a favore della Repubblica Democratica Tedesca.

(Ansa)

Sabotati a Cambridge «Hercules» della RAF

LONDRA — Quattro aerei da trasporto «Hercules» della «Royal Air Force» (RAF) britannica che si trovavano all'aeroporto di Cambridge, a quanto si apprende a Londra, sono stati sabotati.

La polizia non dispone sino a questo momento di alcun elemento in grado di spiegare questi atti di sabotaggio.

(Ansa)

Bombe alla frontiera




Telefoto Ap

Beirut — Un guerrigliero palestinese mostra alcune granate inesplose con il marchio israeliano. Secondo i palestinesi le bombe sarebbero state lanciate da oltre confine nella zona di Natatiyeh, nel Libano meridionale, dalle forze israeliane

I PRIMI PASSI VERSO L'ORDINAMENTO DEMOCRATICO

Spagna: si gettano le basi per le leggi costituzionali

Già questa settimana la riunione del consiglio dei ministri - Alcuni dicasteri (sindacati, informazione) saranno aboliti

MADRID — *Il re ed il presidente Suarez hanno ricevuto Josep Tarradellas, presidente della «Generalitat» il governo autonomo della Catalogna.*

Il presidente Suarez ha ricevuto anche Felipe Gonzalez, segretario generale del Partito socialista operaio e leader del partito che ha ottenuto il maggior numero di voti alle elezioni. I voti per la «UDC», che ha avuto la maggioranza relativa, sono andati ad una coalizione di dodici partiti e ad un gruppo di «indipendenti».

Il nuovo presidente delle «Cortes» — i due rami del parlamento riuniti — che è stato designato dal re il 12 giugno, ha ricevuto i deputati ed i senatori eletti di undici partiti, con i quali ha esaminato un «regolamento minimo» per la seduta iniziale delle due camere.

La Spagna sta facendo i primi passi verso l'ordinamento delle istituzioni democratiche. Suarez ha annunciato che il consiglio dei ministri si riunirà nel corso di questa settimana e getterà le basi per una riforma amministrativa. Si sopprimeranno alcuni ministeri e se ne creeranno dei nuovi. Sparirà quello dei sindacati, e quello delle informazioni e sparirà definitivamente anche la segreteria generale del movimento. Le tre armi saranno riunite in un solo ministero della difesa e si creerà inoltre il ministero della sanità.

Manca ora il nuovo governo. Suarez sta già cercando di metterlo insieme e le difficoltà non gli mancano. Alcune gli vengono dagli uomini della sua coalizione che non condividono alcuni dettagli, ma si tratta di dettagli importanti, dal programma di azione di governo unitario, proposto dal presidente Suarez.

Il nuovo governo sarà, con ogni probabilità, un governo quasi monocolore, nel senso che sarà di maggioranza unionista (UDC) e con qualche personalità indipendente. Tutti i partiti hanno messo in agenda al punto numero uno la nuova costituzione. Il governo dovrà lasciare che sia il parlamento a lavorare in questi prossimi mesi e se il governo dovesse proporre delle riforme sostanziali in campo economico, e qualora queste riforme dovessero divergere troppo da certi programmi dell'opposizione e in particolare del partito socialista operaio, allora al parlamento non si avrebbe l'astensione ma il voto contrario. Suarez dovrebbe allora decidere se servirsi del voto dei neo-franchisti, cioè della «Alleanza popolare», per imporre quelle riforme. (Ansa)

CENTINAIA DI SOLDATI INVIATI NEI TERRITORI DELL'ASMARA E DELL'OGADEN

MASSICCIO PONTE AEREO ETIOPICO VERSO LE ZONE DELLA GUERRIGLIA

Aerei civili in partenza da Addis Abeba - Le truppe addestrate da specialisti israeliani

ADDIS ABEBA — L'Etiopia ha dato inizio a un massiccio ponte-aereo per l'invio di truppe verso Asmara, nel Nord e verso l'Ogaden, a Sud-Est. Lo affermano fonti diplomatiche precisando che centinaia di soldati armati di lancia-razzi, mortai e di mitragliatrici e armi leggere di fabbricazione americana sono stati caricati ieri su «Boeing 720 B» civili della compagnia aerea di bandiera «Ethiopian Airlines» all'aeroporto civile di Addis Abeba. Secondo un corrispondente dell'Upi, le truppe sono state addestrate da specialisti israeliani, in una località poco fuori Addis Abeba, dove sono state anche addestrate da cubani decine di migliaia di miliziani.

La sanguinosa offensiva dei guerriglieri filosomali contro le truppe etiopiche nella provincia dell'Ogaden e la fluida situazione mantenuta dai movimenti armati eritrei che si oppongono al regime militare di Addis Abeba nel Nord dell'Etiopia hanno riacceso nelle ultime tre settimane la tensione nel «Corno d'Africa».

La stampa ufficiale somala ha pubblicato ogni giorno dall'inizio di giugno, una sorta di «bollettini» di guerra del «Fronte di liberazione della Somalia occidentale» (FLSO), che ha un ufficio nella capitale somala.

Il «Fronte» sostiene di aver impegnato le truppe etiopiche in duri combattimenti nelle zone meridionali di Giggiga, Bale e nei pressi di Harrar. Dopo anni di sporadici scontri fra bande di nomadi somali e regolari etiopici, sembra — a giudizio di alcuni osservatori — che i nazionalisti dell'Ogaden si siano decisi a sferrare una grossa offensiva.

La reazione etiopica non si è fatta attendere: il regime del colonnello Menghistu Haile Mariam è rimasto duramente scosso dall'attentato compiuto dai guerriglieri filosomali contro la ferrovia che unisce la capitale etiopica al porto di Gibuti.

I soldati etiopici avrebbero dato la caccia ai guerriglieri del «Fronte di liberazione della Somalia occidentale» e due settimane fa qualche centinaio di profughi dell'Ogaden e della zona di Harrar si sono rifugiati a Gibuti.

A Nord, nonostante l'impiego della «Milizia popolare» da parte del colonnello Menghistu, i secessionisti eritrei e le bande armate del movimento di destra «Unione democratica etiopica» (UDE) avrebbero intensificato le loro operazioni, secondo quanto hanno riferito fonti informate.

La recrudescenza della guerriglia in Ogaden — territorio amministrato dall'Etiopia, ma reclamato dalla Somalia su basi etniche — è avvenuta qualche tempo dopo la nascita di una «forte» amicizia fra il regime militare etiopico e l'Unione Sovietica.

Mosca — rilevano gli osservatori — era stata sinora l'unica alleata e amica della Somalia e il regime di Mogadiscio si sentiva molto sicuro di questo appoggio. La «svolta» decisa dell'Unione Sovietica verso il colonnello Menghistu ha lasciato la Somalia interdetta e il governo di Mogadiscio si pone il problema di quali passi adottare.

Osservatori hanno fatto notare che è praticamente impossibile per la Somalia staccarsi dall'Unione Sovietica, almeno in questo momento. «Ma noi cosa diciamo al nostro popolo? Fino a ieri dicevamo che gli americani erano nostri avversari perché fornivano armi agli etiopici. E oggi?» si è chiesto un diplomatico somalo.

Il Presidente della Somalia, Mohammed Siad Barre, ha dichiarato ieri al settimanale del Kuwait «Al Yakza» che il suo paese prenderà «un'importante decisione storica» se le armi fornite dall'URSS all'Etiopia costituiranno un pericolo per la sicurezza della Somalia.

«Non resteremo con le braccia conserte — ha detto — di fronte a un pericolo che minaccia la libertà della Somalia». Siad Barre ha poi espresso dubbi circa l'efficacia di un fatto di difesa comune tra Sudan, Egitto, Arabia Saudita e i due Yemen per controllare la sicurezza del Mar Rosso.

(Ansa)

Nuovo presidente africano

Telefoto Ap

Gibuti — Il Presidente della nuova repubblica africana di Gibuti, Hassan Gouled (a sinistra), con il leader dell'assemblea nazionale passa in rassegna le truppe prima delle celebrazioni

Il Mozambico si appella all'ONU

NEW YORK — Il ministro mozambicano dello sviluppo e della pianificazione economica Marcelino Dos Santos ha denunciato ieri al consiglio di sicurezza dell'Onu le reiterate incursioni delle forze rhodesiane ed ha chiesto aiuti militari e finanziamenti per porre fine agli attacchi.

Dos Santos ha affermato che i «raids» rhodesiani sono costati la vita a quasi 1500 persone, inclusi 1000 profughi rhodesiani, ed hanno portato alla distruzione di quattro città e di case, ospedali, fabbriche, ponti.

«Oltre all'eliminazione sistematica della popolazione civile — ha detto il rappresentante mozambicano — gli obiettivi degli invasori si sono allargati per includere punti vitali dell'infrastruttura sociale ed economica».

E' cominciato ieri pomeriggio al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il dibattito sulle incursioni rhodesiane in territorio mozambicano; si prevede che il dibattito durerà almeno fino a giovedì, quando dovranno essere approvate una risoluzione di condanna del governo di Ian Smith e una richiesta mozambicana di riparazioni per i danni subiti nel corso delle ultime incursioni delle truppe rhodesiane.

Frattanto tutti i paesi africani si stanno stringendo attorno al Mozambico ed il presidente del consiglio di sicurezza, il canadese William Barton, ha ricevuto un messaggio dall'OUA, firmato dal ministro degli esteri del Gabon, Martin Bongo, in cui il consiglio viene invitato a studiare «tutte le misure necessarie a respingere la barbara illegale aggressione».

LA SOMALIA INVIA truppe in Zambia

BELGRADO — La Somalia ha deciso di inviare un contingente militare in Zambia per aiutare le truppe locali a contrastare le scorrerie delle forze rhodesiane.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Il giorno 28 giugno improvvisamente ha cessato di battere il cuore buono e generoso del nostro caro

Angelo Pohlen

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio, a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene, la moglie GIUSEPPINA, le figlie GIOCONDA, GIOIA con il marito TULLIO BOVO e gli adorati nipoti DANIELA, DARIO e GIORGIO, unitamente alle sorelle, fratelli e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 30 giugno alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 giugno 1977

†

Il 27 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Deluisa ved. Pontel

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente i signori medici, Suor FRANCA e tutto il personale della Prima divisione medica per l'amorevole assistenza prodigata durante la malattia.

Si ringraziano tutti coloro che partecipano al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno mercoledì 29 giugno alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 giugno 1977

†

Il 27 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Coretti nata Canziani

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARCELLO, i figli IOLANDA con il marito SERGIO, GIORDANO con la moglie MARIA GABRIELLA, i nipoti LOREDANA, ADRIANA e FABIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 giugno 1977

†

Ieri 28 giugno si è spenta la nostra cara

Anita Mariani in Sancin

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIOACCHINO, la figlia LUISA, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 30 corrente alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Opicina.

Trieste, 29 giugno 1977

†

Il giorno 28 giugno è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Stefano Scammacca

Lo annunciano con profondo dolore la moglie MARIA, i fratelli e le sorelle unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 30 corrente, alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Edoardo Kodrè

ringraziamo quanti hanno voluto esserci vicino in questo doloroso momento.

Famiglie:
KODRE' - CODIA

Trieste, 29 giugno 1977

Profondamente commossi ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro grande dolore per la scomparsa della nostra

Violetta

Famiglie:
SECCADANARI - STARKEL

Trieste, 29 giugno 1977

ANNIVERSARIO

Nel settimo anniversario della perdita del mio adorato marito

Umberto D'Este

Vita della mia Vita io non Ti scordo mai e Ti ricordo a coloro che Ti vollero bene.

LA MOGLIE

Trieste, 29 giugno 1977

†

Il giorno 27 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Gabrieli nata Pettorosso

Lo annunciano con profondo dolore il marito LIVIO, i figli LUCIANO e LIVIA, la mamma, le sorelle ed il fratello unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie vada al medico curante dott. FAVOTTI.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 30 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 giugno 1977

†

Il 28 giugno si è spento serenamente

Giovanni Currò

Cavaliere di Vittorio Veneto
Medaglia d'Oro
di lunga navigazione

Lo piangono la moglie ALICE, i figli GIORGIO, PINO ed EMMA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada ai signori medici e personale tutto della III Medica.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 giugno 1977

Partecipano al lutto dell'amica EMMA
— GUIDO, LAURA NIDER
— ALBINO, STELLA PERTOT

Trieste, 29 giugno 1977

†

Il giorno 28 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Graber

Ne danno il triste annuncio i fratelli MATTEO e GIORGIO, la sorella MARIA, le cognate, il cognato ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie vada ai medici e personale tutto della Patologia chirurgica ed al personale della Casa di riposo Don Marzari di Prosecco.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 30 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 giugno 1977

†

Il giorno 27 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Antonio Coselli

di anni 88

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le figlie, i nipoti, il genero e le nuore unitamente ai parenti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 30 corrente alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 giugno 1977

Enrico Prescerni

proveniente da Nova Gorica, giungerà alla Basilica di Monfalcone domani giovedì 30 giugno alle ore 15.30.

Mamma, papà, LIVIO e ANNA con le congiunte famiglie, doverosamente grati e commossi, ne danno il triste annuncio.

Monfalcone, 29 giugno 1977

Si associano al lutto
— VITTORIO e LAURA LUCIANI

Monfalcone, 29 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Massimiliano

ringraziamo di cuore tutti coloro che, in vario modo, hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie:
PIETRO e GIORGIO BACCIN

Monfalcone, 29 giugno 1977

Nel trigesimo della scomparsa del

DOTT.

Guido de Nardo

una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa della Beata Vergine del Rosario in piazza Vecchia alle ore 10 di venerdì 1 luglio.

LA MOGLIE

Trieste, 29 giugno 1977

Nel V anniversario di

Giovanni Cattaruzza

la moglie e i suoi cari Lo ricordano.

Trieste, 29 giugno 1977

†

Il giorno 27 si è spento improvvisamente il

DOTT.

Paolo Pugliato

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie LILIANA, le sorelle, i cognati, i nipoti, i pronipoti e la suocera FERNANDA GABERSI.

Trieste, 29 giugno 1977

†

Ieri 28 giugno si è spento

Domenico Budicin (Mimi Nassa)

da Rovigno d'Istria

Ne danno il triste annuncio PINA, i figli PIETRO con la moglie ALICE e il nipote LUCIANO con MARILENA, la figlia ETTA (assente) con il marito REMIGIO BOLLANA e i figli REMY, DENY, DIANA e RICCARDO.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 30 corrente alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 giugno 1977

Si associano al lutto le famiglie
— MAURIELLO

Trieste - Venezia - Vienna - Cortina, 29 giugno 1977

†

Il 23 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Adamic

A tumulazione avvenuta, lo annunciano con profondo dolore la sorella OTTILIA ADAMIC ved. ZERIAL unitamente ai nipoti BORIS ZERIAL con la moglie NADA, FELICE ZERIAL con la moglie SILVIA, JOLANDA col marito FEDERICO CARLI e ZVONKA MARIA col marito SERENO DETONI.

Un sentito grazie al medico curante dott. GASTONE LETTIS per le fraterne cure prestatele.

Trieste, 29 giugno 1977

†

Il 27 corrente si è spento serenamente

Silvio Umberto Clementi

Cavaliere di Vittorio Veneto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ANGELINA NASSIVERA, i nipoti SILVIO (assente) con la moglie LIA, MAZZONE CLEMENTI, LUPINI CLEMENTI ed i parenti tutti.

Trieste - Loreto - Ancona, 29 giugno 1977

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Scabar

Danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie OTTILIA, il cognato, le cognate ed i nipoti.

Trieste, 29 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

I figli MARIO e RUGGERO con le rispettive famiglie, commossi per tutte le attestazioni d'affetto tributate alla loro cara

Giovanna Grassi ved. Micali

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore e in particolare la Direzione ed i dipendenti della Ditta MARCOVIGI.

Trieste, 29 giugno 1977

Nel III anniversario della scomparsa del

DOTT.

Ezio Buschi

la famiglia Lo ricorda con accorato rimpianto.

Una messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Gretta il 29 giugno ore 18.30.

Trieste, 29 giugno 1977

ANNIVERSARIO

Il giorno 28 u.s. decorreva il quinto anniversario della scomparsa della nostra cara

Leda Ferro

La mamma, il marito, parenti e conoscenti La ricordano con rimpianto.

Trieste, 29 giugno 1977

CERCANSI

Ambossessi cultura media da addestrare come PROGRAMMATORI PER CENTRI ELETTRONICI I.B.M. di TRIESTE e PROVINCIA. Breve Training serale.

Stipendi per Programmatori ben qualificati L. 380/450.000 mensili.

Per appuntamento tel. (02) 270889 Ore 9-13 o 15-18. Oppure scrivere a: CENTRO ELETTRONICO ZURIGO VIA PERGOLESI 31 — 20124 MILANO.

ROIANO ultimo piano salone 3 stanze cucina 2 bagni completi poggioli panoramico luminoso; altro 3 stanze salone cucina bagno wc piano basso luminoso.
COMMERCIALE panoramico salone 2 stanze cucina bagno 50 mq terrazza.
ATTICO panoramicissimo - salone stanza cucina bagno + studio stanza e servizio in mansarda 70 mq terrazza 54.000.000.
GIULIA mansardina 2 stanze cucina doccia.
MANSARDA 70 mq + grande terrazza panoramicissima 30 milioni; altra centralissima 15.500.000.
ATTICO panoramico in casa recente 3 stanze cucina bagno con grande terrazza - box.
CATTINARA appartamento primo ingresso soggiorno stanza cucina terrazza - p. auto.
10.000 mq terreno costruibile con progetto approvato Muggia.
SISTIANA terreno panoramicissimo per villa bifamiliare.
PIEVE DI SOLIGO terreno agricolo coltivato a vigna 25 ettari - Prezzo interessante.

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla PK
publikompass

TRIESTE
Uffici: Piazza Unità d'Italia 7. Tel. 34931/2/3
Sportello: Via L. Einaudi 3/B. (Galleria Tergesteo) Tel. 38883

GORIZIA
Corso Italia 101 - Telef. 87466

MONFALCONE
Via Duca d'Aosta 102. Tel. 72597

UDINE
Via della Prefettura 8. Tel. 53924

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 13, 15.45, 19.
AURONZO - FORNI DI SOPRA - LAGGIO dal 1 luglio ore 7 (giornaliera).
BELGRADO ore 20.
CAPODISTRIA - PORTOROSE - UMAGO - CITTANOVA (giornaliera) ore 9, 15.50.
LUBIANA-ZAGABRIA ore 19, 20.
MILANO (giornaliera) ore 8.15 escluso sabato; ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO (giornaliera) ore 9, 11.15, 15.50.
VENEZIA ore 6.45.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT

A.C. GHIRLANDAIO vendonsi appartamenti occupati 1-2 stanze cucina doccia wc soleggiatissimi. — Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 12557 S

A.C. GRADO LUNGOMARE ultima mansarda prontentrata stanza stanzetta soggiorno cucinino doccia wc aria condizionata ascensore vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 12557 S

A.C. LOCALE LIBERO VIA TOTI (Barriera) sette fori adatto diverse attività vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 12557 S

A.C. LOCALI CENTRALISSIMI liberi occupati varie grandezze CARDUCCI CORSO ITALIA PIAZZA SAN GIOVANNI. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 12557 S

A.C. OCCASIONE VIA TOTI vendonsi appartamenti occupati 1-2-3 stanze cucina wc da 3.500.000 a 7.000.000. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 12557 S

A.C. VIA TOTI (Barriera) appartamento libero camera cucina wc occasione vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 12557 S

A.I. CADORNA e DIAZ. NEGOZI e LOCALI D'AFFARI occupati. Varie grandezze, vendonsi. FACILITAZIONI PAGAMENTO. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 12592 S

A.I. CAMPI ELISI. VISTA MARE IV piano. 4 stanze, cucina, bagno. Occasione LIBERO 26.000.000 trattabile. — ESPERIA Battisti 4. Telefono 750777. 12592 S

A.I. CENTRALISSIMO (pressi OSPEDALE). Adatto UFFICIO o AMBULATORIO. 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, vendesi PRONTENTRATA. OCCASIONE 29.000.000. Facilitazioni pagamento. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 12592 S

A.I. GHIRLANDAIO. Appartamenti occupati con RISCALDAMENTO. 3 stanze, cucina, bagno. MUTUI GIA' ACCORDATI. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 12592 S

A.I. NEGOZIO 200 mq ad ANGOLO 2 entrate, tutto vetrine. Zona COMMERCIALE ATTIVA, vendesi LIBERO. ESPERIA, Battisti 4, telefono 750777. 12592 S

A.I. OBERDAN (pressi). BELLISSIMO IV piano, ascensore, 2 stanze, salone, servizi. Vendesi PRONTENTRATA. Mutuo 50%. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 12592 S

A.I. SERVOLA - VIGNETI Nuovo IV piano 2 stanze saloncino servizi garage e cantina. Rifiniture extra. VENDESI MUTUO 50% VENTENNALE. ESPERIA Battisti 4. Telefono 750777. 12592 S

A.I. SISTIANA. Bellissimo, VISTA MARE. Stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta 25.000.000 ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 12592 S

A.I. VENTISETTEMBRE (pressi piazza GIULIANI). Appartamenti occupati, 3 stanze, servizi. MUTUI GIA' ACCORDATI, vendonsi. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 12592 S

A. ACIT. CORSO COSTRUZIONE condominio «PARCO VILLA REVOLTELLA» palazzine soleggiatissime vista mare, tutti confort, salone, 2 stanze, doppi servizi. Mutui concessi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12558 S

A. ACIT. PALAZZINA prontaconsegna, panoramicissima, tra il verde, salone, due stanze, cucina, doppi servizi, tutti confort. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12558 S

A. ACIT. GRETTA. Iniziata costruzione palazzina tra il verde de vista mare. Appartamenti varie grandezze con taverna o mansarda, giardino proprio. Visione piante, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12558 S

A. ACIT. SETTEFONTANE. Ultimo piano vendesi appartamento 3 stanze cucina poggioli. PICCARDI 3 stanze soggiorno cucinino poggioli tutti comforts garage. PASCOLI (attico) e stanze cucine servizi poggioli ampia terrazza. STAZIONE casa bella due stanze cucina confort. VIA ISTRIA (attici) 2 stanze saloncino doppi servizi poggiolo posto macchina MATTEOTTI due stanze soggiorno cucinotto servizi. VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO 3 stanze cucina bagno riscaldamento. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12558 S

A. ACIT. S. FRANCESCO - BATTISTI. Vendesi appartamento 200 mq adatto ufficio abitazione, prezzo interessante; altro signorile ROMAGNA, 212 mq in parco. CORONEO 240 mq tutti confort. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12558 S

A. ACIT. STADIO. Vendesi casetta con due appartamenti 300 mq giardino. Prezzo conveniente. S. Lazzaro 3, telef. 68810. 12559 S

A. ACIT. ROSSETTI (zona). Vendesi appartamento in casa bifamiliare, 3 stanze soggiorno cucinetta, eventuale mansarda, garage giardino proprio. Prezzo ottimo. San Lazzaro 3, tel. 68810. 12559 S

A. ACIT. BARCOLA. Vendesi casa padronale con tre appartamenti da 220 mq cadauno. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12559 S

A. ACIT. OCCUPATI. Vendonsi appartamenti zone S. GIACOMO, camera cucina cameretta 4.000.000. VIA GIULIA, 2 stanze cucina bagno 8 milioni 200.000. VIA S. MARCO, stanza cucina bagno 7.500.000. GRETTA, 3 stanze cucina. VIA GIULIA, 4 stanze stanzetta cucina bagno. VIA PATRIZIO, stanza soggiorno cucinino, confort. MOLINO A VENTO, 2 stanze soggiorno cucina servizi. VIA CORONEO, 3 stanze 3 stanzette doppi servizi, 2 poggioli. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12559 S

A. ACIT. ISTRIA libero stanza stanzetta cucina wc 9.500.000 vendesi. S. Lazzaro 3, telef. 68810. 12559 S



AGENZIA Casa Mia vende urgentemente causa partenza 2 stanze cucina bagno poggioli posto macchina orticello con o senza mobilio affarone. Giulia 13. Tel. 794286. 12855 S

APPARTAMENTI occupati reddito aggiornato, complesso nuova costruzione, tutti i comforts, agevolazioni di pagamento, mutui, impresa vende. Prezzo base da lire 18.000.000 in poi. Tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19.

APPARTAMENTI pronti costruendi PARCO VILLA OPICINA vendonsi ottime condizioni, mutuo ing Battara, Donota 4. Telefono 64412, Opicina, via Salici. 12854 S

APPARTAMENTO centralissimo Garibaldi 2 camere cucina salone doppi servizi poggioli piano alto seminuovo vendo anche mobiliato. Tel. 37915. 12788 S

APPARTAMENTO soggiorno camera cucinino piano alto seminuovo bagno poggiolo vendo. Tel. 37915. 12788 S

ASTRA RESIDENCE — nuovo complesso zona residenziale — appartamenti monovano, 2-3 stanze, attici con mansarda, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate, cucinini completamente arredati. Prezzi concorrenziali: mutuo fondiario agevolato, contributo regionale; anticipi contanti con max dilazioni di pagamento. Rincari futuri in corso di costruzione, già concordati con tetto fisso. Località asservita da numerose linee di autobus, autonomia per scuole, negozi e supermercati. Vendite in cantiere Strada Vecchia dell'Istria 118, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19. Tel. 815213. 12850 S

CAMERA cucina bagno tutto rimesso nuovo libero vendesi. Tel. 793090. 12847 S

CARSO vendonsi appartamenti due tre stanze soggiorno cucinino giardino propri. Telefono 31192. 12837 S

CARSO vendesi casetta da ristrutturare con giardinetto 13.000.000. Tel. 31192. 12837 S

CENTRALE appartamento quattro stanze cucina tutti confort vendesi. Tel. 31192. 12837 S

CENTRALISSIMA vendesi in blocco casa con 16 appartamenti. Tel. 793090. 12847 S

D'ANNUNZIO, libero, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento metano, vende 20.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 12861 S

DONADONI due stanze stanzetta cucina bagno poggioli tutti confort vendesi. Tel. 732467. 12863 S

FORNI di Sopra vendesi appartamento in fase ultimazione, prezzo interessante, ottime finiture. Agenzia Caster tel. (0433) 88157, 88118.

FORNI di Sopra vendonsi appartamenti tricamere, servizi, ingresso e riscaldamento indipendenti, prossima consegna Agenzia Caster tel. (0433) 88157, 88118. 176 S

FORNI di Sopra vendesi appartamento in villa, soggiorno caminetto, due camere, servizi, ampio garage cantina. Agenzia Caster telefono (0433) 88157, 88118. 177 S

GRADISCA (periferia) villetta nuova 3 stanze salone cucina biservizi scantinato abitabile riscaldamento giardino vendesi 36.000.000, telefonare (0481) 44411. 529 S

IMPRESA vende appartamento mq 85 in palazzina via Soncini. Tel. 815213, 9-11 e 15-19. 12850 S

MONFALCONE CASELGRANDI vende, imminente consegna appartamento 2 stanze soggiorno cucina servizi 22.000.000 MUTUO AGEVOLATO 5,5% già accordato. Ufficio vendite via Duca D'Aosta 12, tel. 44411.

MOSSA vendonsi ultimi appartamenti mutuo assicurato, consegne agosto. Telef. 0481/99594. 415 S

OCCASIONE vendesi 10 km da Udine zona non terremotata villetta tristanze cucina tutti confort garage giardino 20 milioni, inintermediari. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 3 - I. 34100 Trieste. 12849 S

PRIVATO acquista contanti appartamento 2 stanze, cucina, confort. Telefonare 61712. 12861 S

PRIVATO acquisterebbe inintermediari appartamento due - tre stanze cucina bagno riscaldamento. Precisare richieste scrivendo a Publikompass, cassetta n. 3 - I, 34100 Trieste. 12849 S

PRIVATO vende ammobiliato rinnovato centrale 4 stanze doppi servizi poggioli autonomo metano, inintermediari. Tel. 412707. 12834 S

SALVI matrimoniale soggiorno cucinotto ripostiglio poggiolo tutti confort vendesi. Telef. 732467. 12863 S

SANSOVINO, moderno, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, poggiolo, vista, centralnafta, ascensore vende occupato Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 12861 S

SOFFITTA grande libera adatta tutto restaurare vendesi, facilitazioni pagamento. Visitare Leghissa 6, quarto piano, ore 17 - 19. 12823 S

VENDESI appartamento in palazzina 2 stanze cucina bagno atrio ripostiglio poggioli cantina posto macchina in giardino. Scambio eventualmente con casetta giardino. Telef. 824318. 12831 S

VIA Rossetti vendesi appartamento libero tutti confort. Tel. 793090. 12847 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 220 per parola

CERCASI ammobiliato 4 letti mese luglio, tel. orario negozio 60009. 12867 T

HOTEL Focobon - Falcade tutte stanze con bagno e telefono, cucina casalinga, rinomata gelateria. (0437) 50180. 07055 T

PIANCAVALLO affittasi 4 - 5 posti letto, luglio 250.000, agosto 280.000. Telefonare 762490.

PIANCAVALLO miniappartamento 5 letti, luglio, agosto. Tel. 810222 (sera). 12844 T

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A.A.A. ULTIME occasioni fino a esaurimento!! Sedie, tavoli, brandine, sacchi letto, frigo portatili, tende da campeggio e da roulottes, ecc. sconti fino al 30 p.c. Roulottes Tabbert, Hobby, Adriaci, Riviera in pronta consegna. TRATTATIVA PARTICOLARE assortimento Caravans usate. Centro vacanze, Opicina, via Nazionale 119, tel. 212626. 12642 Z

ADRIABOATS, Riva Grumula 2. Barche vela «Alpa», scafi Rio, Bostonwhaler, Starcraft, gommoni «Zodiac» e «Novurania» a prezzo strabiliante, motori Mercury e Tomos. Tutte le dotazioni di bordo. 12748 Z

CAMPER Trieste, via del Ronco 10, vende noleggia allestisce Motorcaravan. 12371 Z

FORD Transit 100 Diesel anno '73 collaudato uso speciale Camper. Super accessoriato. Per informazioni orario negozio, Autoradio, Rapicio 7. 12774 Z

MOTORI fuoribordo «Mercury» 20 HP elica, senza patente, ultime disponibilità al prezzo 1976, affrettatevi. — «Adriaboats», Riva Grumula 2. 12748 Z

N.N.N. NARDI: Il perchè del suo successo? Per la struttura in duralluminio e acciaio zincato e per le 28 dotazioni comprese nel prezzo che la rendono un sicuro investimento per anni. Visitateci e ve ne renderete conto. NC Nuova Concessionaria, via Caboto 24 Trieste, tel. 826181. 10/6 Z

R.R.R. ROULOTTE, «Vacanza» lunghezza 4.40, posti letto 4 più 2, 2 dinette, doppi vetri, frigorifero, elettro-aspiratore, a lire 3.675.000 (Iva esclusa) presso la NC Nuova Concessionaria, via Caboto 24, telef. 826181. 10/6 Z

RIO 310, ottime condizioni, completa attrezzatura vendesi, telefonare 208266, 13-15. 526 Z

TENDA a casetta 4 posti Baita completa di quattro sacchi letto, tavolino, fornello, lampada, quattro sedie cm 330x390 lire 239.000. TOMMASINI SPORT, via Mazzini 37-39. 050263 Z

TENDA canadese doppio tetto lire 29.500. TOMMASINI SPORT, via Mazzini 37-39.